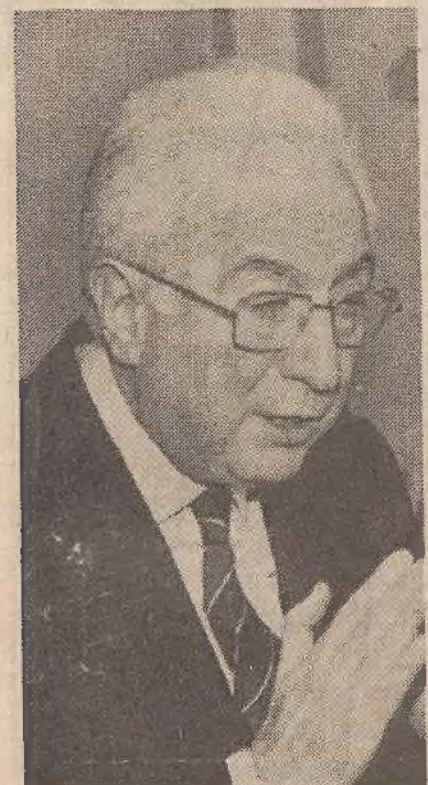
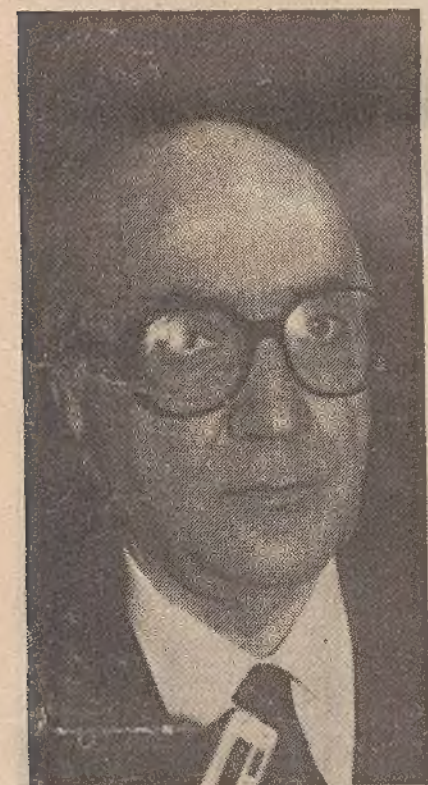
IL PICCOLO

Anno 110 / numero 85 / L. 1200
Giornale di Trieste
Mercoledì 1 maggio 1991

L'INTERVISTA A GAVA

Cossiga e Dc Si rinnova la «querelle»

Francesco Cossiga

ROMA — «Stupefatta meraviglia»: questa la sensazione provata dal Presidente Cossiga ieri mattina quando ha letto sulla «Repubblica» una intervista al capogruppo della Dc, Antonio Gava. E' stata la scintilla che ha dato fuoco alle polveri. Iniziava una nuova giornata pirotecnica fra la Dc e il Quirinale, con Forlani, ancora una volta, nei panni del pompiere. Cossiga infatti ha subito telefonato al direttore del Gr1 per dettare un secco comunicato, poi andato in onda. «Stupefatta meraviglia», come dicevamo, del Capo dello Stato per il fatto che Gava ha rilasciato un'intervista in cui critica il Presidente proprio sul giornale che «è l'organo di quella lobby editorial-politico-finanziaria» che secondo Cossiga guida gli attacchi contro la sua persona.

Gava, nell'intervista, negava l'esistenza di un complotto della Dc contro Cossiga: e questo è quanto è stato poi ripetuto al Presidente da Forlani. Ma intanto l'ex sindaco comunista di Torino Diego Novelli sparava un'altra bordata, accusando Cossiga di farsi ispirare da Edgardo Sogno, l'ex esponente del Pli coinvolto in oscure trame golpiste.

Antonio Gava

In Politica

IL RISANAMENTO DEL DEFICIT PUBBLICO

Manovra a colazione

Venerdì pranzo a Palazzo Chigi per decidere i tagli e le tasse

Un Primo maggio con molte tensioni

LA FED CALA IL TASSO DI INTERESSE

Costerà meno il denaro negli Usa

Riduzione dal 6 al 5,5% per dare respiro all'economia

ROMA — Il consiglio della Federal Reserve statunitense, con 4 voti favorevoli e uno contrario, ha abbassato di mezzo punto il tasso di sconto, portandolo dal 6 al 5,5 per cento. La decisione, che ha effetto immediato, è stata presa — secondo un portavoce della Fed — «alla luce della persistente debolezza dell'economia, specialmente nei settori industriale, e considerati i segni di alleggerimento delle pressioni inflazionistiche». L'ultima riduzione, dal 6,5 al 6%, risale al primo febbraio dell'anno scorso. Il presidente americano Bush premeva da tempo per una riduzione del costo del denaro, al fine di consentire una ripresa produttiva e far uscire l'economia Usa dalla spirale recessiva. Ciampi (Bankitalia) — nella foto — ha valutato favorevolmente la decisione della Fed, dichiarando che «un alleggerimento dei tassi è un'evoluzione che tutti auspichiamo».

In Economia

EDITORIA

Mondadori: quiete dopo la tempesta

ROMA — Berlusconi e De Benedetti hanno festeggiato ieri a pranzo la firma dell'accordo per la spartizione della Mondadori. Conclusa la pace sono stati anche comunicati i dati salienti della pax mondadoriana dopo la lunga guerra editoriale giunta al suo epilogo in virtù della mediazione di Ciarrapico. A Berlusconi e ai suoi alleati resta la Mondadori «classica», ossia il settore dei periodici e dei libri: la più grande azienda editoriale italiana.

Al gruppo De Benedetti-Caracciolo-Scalfari finiscono l'Editoriale L'Espresso, la Repubblica, i quotidiani locali della Finegil, la finanziaria Cartiera di Ascoli. La Manzoni pubblicità sarà ripartita a metà.

In Economia

ASSEMBLEA

Un nuovo socio per la Polis

TRIESTE — L'Assemblea della Polis (la società fra Generali, Fiat Impresit e Finporto per la realizzazione dell'area direzionale portuale su una porzione di territorio del Porto franco vecchio) ha varato il raddoppio del capitale e l'ingresso nella compagine del gruppo Tripcovich, che ha sottoscritto la quota del 20 per cento. Il nuovo socio, che esprime un fatturato consolidato di 1200 miliardi l'anno, per la Polis consentirà il rafforzamento dei mezzi finanziari e operativi in vista dell'avvio del programma di investimenti e lavori di realizzazione. La Finporto, che finora deteneva il 20 per cento di Polis, ha chiesto alcuni chiarimenti prima di definire il riproporzionamento delle vecchie quote.

In Economia

Il nodo più controverso resta quello delle pensioni. Il governo in mezzo alle critiche da parte dei sindacati e degli industriali

ROMA — La manovra nasce di venerdì. Il presidente del Consiglio ha invitato infatti dopodomani a colazione, a palazzo Chigi, i segretari e i capigruppo della maggioranza assieme ai ministri economici. Fra una portata e l'altra dovranno cercare di trovare un'intesa sui tagli da apportare alla spesa e sulle nuove tasse necessarie per risanare il deficit pubblico. Ma quello che rischia di far andare di traverso il pranzo ai commensali è il nodo delle pensioni: a un capo della tavola infatti ci sarà il ministro del Tesoro Guido Carli, che insiste per ridurle. Dall'altra parte il suo collega del Lavoro Marini che non ne vuole sapere.

Mentre Andreotti cercherà di ricomporre le due anime del governo, il suo vice Martelli se la vedrà con i sindacati (già domani mattina) e venerdì con la Confindustria, che ha elaborato un suo progetto.

Con questo giro di consultazioni palazzo Chigi spera di arrivare alla data del 10 maggio, quando si riunirà il Consiglio dei ministri che dovrebbe varare la tanto attesa (o temuta) manovra con un accordo fra i partner di governo e le parti sociali.

Non ci sono infatti solo i sindacati che dicono no a Carli, e minacciano lo sciopero generale. Cariglia, segretario del Psdi, si è incontrato ieri con Craxi: entrambi hanno fatto sapere che ai tagli in materia previdenziale preferirebbero una «riforma strutturale» più diluita nel tempo.

Si preannuncia dunque un Primo maggio particolarmente caldo sotto il profilo politico e sociale. L'universo del lavoro è in fermento e in allarme per le conseguenze che potrebbe comportare la manovra di prossima emanazione: se finora la situazione non è precipitata, è dovuto soprattutto alle garanzie offerte da Marini. L'anno scorso fu caratterizzato dal discorso di Cossiga a Milano, dove il Presidente invitò i partiti e le forze sociali alla pacificazione e al superamento di qualsiasi divisione nazionale. Oggi, parlando al palazzo della Civiltà del lavoro, a Roma, dovrà tener conto di una situazione molto complessa. Non sono solo i sindacati ad avercela col governo per via del problema-pensioni: anche gli industriali attaccano l'esecutivo accusandolo di inefficienza e di incapacità a gestire il processo di risanamento.

In Politica

«110 ANNI INSIEME»

La fine di Dollfuss: 25 luglio 1934

IL PICCOLO

Il Cancelliere Dollfuss barbaramente assassinato da una banda di terroristi

Il moto rivoltoso domato dalla pronta azione del Governo - Calma e disciplina in tutta l'Austria

La criminosa azione

La feroce uccisione del Cancelliere

I tragici avvenimenti narrati alla radio

Non solo il 25 luglio del 1943 fu una giornata infausta per Benito Mussolini, ma anche il 25 luglio di nove anni prima. In quell'estate del 1934, ospiti della famiglia Mussolini a Riccione, luogo di villeggiatura abituale per il Duce, donna Rachele e i loro figlioli, erano Frau Dollfuss con i suoi due bambini.

Un'amicizia personale oltre che politica legava il capo del fascismo al cancelliere della Repubblica austriaca. Dollfuss, la mattina di quel 25 luglio telefonò da Vienna alla moglie alla quale era stata riservata, nella cittadina romagnola, la bella villa Franceschi in viale Gorizia. Una giornata che si annunciava come tutte le altre: una breve conversazione con la mgolie, un saluto ai bambini, uno dei quali, Bibi, per dimostrare al babbo lontano la sua bravura, aveva esordito in italiano con un «Come stai, papà?».

Papà, Herr Engelbert Dolfuss, un uomo di piccolissima statura, tanto che in patria lo chiamavano ironicamente «Millimetternich», in quel momento, stava benissimo, ma poche ore dopo si sarebbe consumata la tragedia.

Un commando di terroristi nazisti, con un colpo di mano aveva fatto irruzione nell'ufficio del cancelliere che, dopo essere stato tenuto sotto la minaccia delle armi, veniva freddamente e «barbaramente assassinato» come scrisse il giorno dopo «Il Piccolo». Moriva così, dissanguato, dopo una lunga agonia, senza i conforti religiosi inutilmente invocati, il fervente cattolico, capo di un governo autoritario di destra che Mussolini aveva preso sotto la sua protezione garantendogli personalmente l'indipendenza dell'Austria.

La sera stessa corse voce a Trieste che divisioni italiane in assetto di guerra si stavano dirigendo verso il Brennero. Ed era vero. Dollfuss non c'era più, ma il «Putsch» tentato dai nazisti era fallito anche per il deciso intervento militare di Roma. Era la stagione, oggi dimenticata dai più, della massima ostilità tra Mussolini e Hitler, ma solo quattro anni più tardi lo stesso Hitler sarebbe entrato trionfalmente a Vienna, e l'«Anschluss» si sarebbe compiuto in una situazione politica europea completamente rovesciata.

«Il Piccolo» che, forzatamente assente, non aveva potuto salutare la fine dell'Impero asburgicò in quel rovente luglio del 1934, registrava l'inizio della lunga ma ormai inesorabile agonia dell'indipendenza austriaca.

[Carpinteri & Faraguna]

GRUPPO DI BANDITI IN AZIONE A RIMINI

Agguato ai carabinieri

Tre militi feriti a colpi di fucile - Evitata un'altra strage

Inquietanti analogie con il triplice omicidio di Bologna avvenuto quattro mesi fa. Il commando ha teso un'imboscata alla vettura dell'Arma in normale giro di perlustrazione. La caccia all'uomo

RIMINI — Nuovo agguato contro i carabinieri. Una deliberata voglia di strage che è stata evitata solo per la prontezza di riflessi del milite al volante dell'auto presa di mira. Ma tre carabinieri sono rimasti feriti. Vi sono, comunque, molte analogie con l'attentato avvenuto alla periferia di Bologna, dove la sera del 4 gennaio vennero trucidati tre militari dell'Arma. Secondo gli investigatori, infatti, potrebbe trattarsi della stessa banda.

A Rimini la «Ritmo» dei carabinieri è stata raggiunta alle spalle da una «Fiat Uno» di colore chiaro, forse targata Forlì, con quattro persone a bordo che hanno crivellato di colpi l'auto di pattuglia per mezzo di un fucile a pallettoni calibro 12.

La reazione dell'autista ha colto di sorpresa i banditi che, probabilmente, si attendevano l'arresto della vettura. Invece, la «Ritmo» ha avuto un'improvvisa accelerata, e il commando ha preferito dileguarsi per evitare un inseguimento e un eventuale scontro a fuoco. I banditi, però sono stati visti da alcuni testimoni che sono stati subito interrogati.

I carabinieri (pur feriti, anche non gravemente) sono riusciti a dare subito l'allarme, e immediatamente si è scatenata una gigantesca caccia all'uomo.

Rapine a passanti e a benzinai, aggressioni a nomadi e a extracomunitari, raid notturni in Emilia e in Romagna: secondo gli investigatori potrebbe trattarsi della stessa banda. E i banditi colpirebbero l'Arma per instaurare un clima di terrore.

In Interni

DOMANI

Non escono i quotidiani

In occasione della festività del Primo maggio, oggi saranno in edicola i soli quotidiani del mattino (le edicole chiuderanno alle 13).

Domani invece, giovedì, nessun quotidiano del mattino sarà in edicola. Usciranno solo quelli del pomeriggio (le edicole apriranno alle 12).

«Il Piccolo» — come tutti altri giornali — riprenderà regolarmente la pubblicazione con l'edizione di venerdì.

Azzurri in diretta

SALERNO — Zenga, Ferrara, Maldini, Baresi, Ferri, Crippa, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini: questa la formazione azzurra che stasera a Salerno affronterà l'Ungheria per le qualificazioni ai campionati europei. In panchina dovrebbero andare Pagliuca, Bergomi, Eranio, Baggio (nella foto) e Schillaci. Momentaneamente sopite le polemiche sul dopo Vicini, la vigilia è trascorsa serena nel ritiro azzurro. La partita sarà trasmessa in diretta su Tv 1 dalle 20.10.

In Sport

ARRESTI DOMICILIARI PER L'ANTONELLI

Laura torna a casa

E c'è chi pensa di modificare la legge sulla droga

ROMA — Laura Antonelli è riuscita ad ottenere gli arresti domiciliari. Già ieri sera la popolare attrice di «Malizia» ha raggiunto la sua villa di Cerveteri dove non potrà però ricevere nessuno eccetto i familiari e i suoi legali. Ma la vicenda giudiziaria seguita all'arresto dell'attrice per detenzione di cocaina è solo all'inizio: proprio ieri la squadra mobile di Roma ha reso noto che durante alcune perquisizioni nella zona a Sud della capitale e grazie all'arresto di alcuni trafficanti, sono state scoperte delle agendine con tanto di nomi e numeri telefonici di altri personaggi del mondo dello spettacolo. Intanto la polvere bianca caduta su stelle come Maradona e la Antonelli ha riattizzato la polemica sulla legge antidroga provocando fratture nella maggioranza. Nella tricea dei difensori della legge il Psi è sinora isolato. Alla fermezza dei socialisti fa infatti fronte la disponibilità di almeno una parte della Dc ad arrivare ad una limatura della legge. Una ipotesi che gli stessi liberali, per bocca del ministro De Lorenzo, fanno capire di ritenere praticabile.

In Interni

Laura Antonelli in un'immagine del film «Casta e pura».

ESPLOSIONE E INCENDIO

Stati Uniti, grave incidente in una centrale nucleare

WISCASSET — Un'esplosione seguita da un incendio ha danneggiato gravemente le strutture collaterali della centrale nucleare Yankee situata a Wiscasset, nel Maine. La commissione per la regolamentazione nucleare (Nrc) ha informato che non ci sono stati feriti né fughe radioattive.

Secondo la portavoce Diane Screnci l'incidente, dovuto alla rottura di una condotta di idrogeno, ha messo fuori uso la turbina, i conduttori elettrici e i trasformatori, determinando la chisura dell'impianto a tempo indeterminato. Le squadre antincendio hanno domato le fiamme dopo più di tre ore dall'esplosione con l'aiuto dei vigili del fuoco di Wiscasset, immettendo biossido di carbonio nei locali della centrale.

Sotto la violenza dell'esplosione il trasformatore principale si è deformato e la centrale è stata invasa da 80.000 litri di petrolio. Circa 400 litri di acqua e petrolio sono poi finiti nel vicino fiume.

«I danni riguardanti le strutture non nucleari sono risultati gravi a causa dell'esplosione — ha commentato Diane Screnci — ma la parte principale, quella nucleare, ha risposto come doveva e le cose sono andate bene».

A quanto si è appreso da Bob Soule, vice comandante dei vigili del fuoco di Wiscasset, l'incendio si è verificato in una zona distante dal reattore principale. Al momento le cause dell'incidente sono ancora sconosciute.

Entrata in attività nel '72, la centrale era stata abilitata a rimanere in funzione fino al 2008.

LA GROTTESCA VICENDA DELL'UDINESE ALESSANDRO PICCINATO

Quando la burocrazia ti dice che sei morto

Servizio di **Federica Barella**

UDINE — Dichiarato estinto dalla burocrazia, con tanto di «sentite condoglianze» ai parenti. Alessandro Piccinato, 47 anni, udinese, titolare di un'impresa di autotrasporti del capoluogo friulano, quanto mai vivente, ha appreso l'altra settimana, grazie a una solerte missiva dell'ufficio prestazioni della sede provinciale dell'Inail, di essere morto da almeno cinque mesi. Ma non solo. Grazie alla laconica lettera dell'Inail, Alessandro Piccinato ha infatti potuto anche scoprire, in maniera alquanto macabra, di esser stato addirittura sottoposto a esame autoptico.

Ecco, infatti, come recitava il documento dell'Inail: «Agli Eredi di Piccinato Alessandro. Oggetto: evento del 11/10/1990. Spiace comunicare che nessuna prestazione assicurativa può essere concessa da questo istituto in quanto dal referto autoptico pare che il loro congiunto sia deceduto per cause extralavorative. nel rinnovare le più sentite condoglianze per l'evento luttuoso, si coglie l'occasione per porgere i più distinti saluti». La mastodontica macchina burocratica italiana ha fatto così una nuova vittima, riuscendo persino a effettuare un esame autoptico su un cadavere che non è mai esitito.

Oltre il danno, quindi, anche la beffa. Ma per la malcapitata vittima questa beffa ha un sapore davvero amaro. Quell'undici ottobre del 1990 Alessandro Piccinato ha rischiato davvero di morire. Le cronache di quella giornata lo vedono infatti protagonista di un episodio che, nella sua gravità, ha quasi dell'incredibile. Dopo aver assunto un antibiotico per curare un forte raffreddore, Piccinato è caduto in coma, svegliandosi soltanto dopo otto giorni, riportando, oltretutto, lesioni tali da rimanere gravemente menomato.

Quel tragico undici ottobre scorso, il titolare della ditta friulana di trasporti doveva affrontare per lavoro un lungo viaggio, dal Veneto verso l'Austria. Ma un forte raffreddore lo aveva messo praticamente ko. Giunto a Casson di Monastier decide quindi di fermarsi nella prima farmacia aperta per acquistare qualcosa di forte, un antibiotico, che lo aiuti a curare i sintomi del raffreddamento. Il farmaco ha però un effetto devastante. Piccinato viene assalito da dolori lancinanti e giunto a Sacile arriva a stento a guidare fino all'ospedale. Un medico lo trova rantolante all'ingresso del pronto soccorso. Poi il coma.

Dopo aver affrontato numerosi sacrifici, la famiglia e lo stesso Piccinato hanno quindi deciso di chiedere all'Inail una copertura assicurativa, essendosi verificato l'infortunio durante l'orario di lavoro. Ma per l'Inail il signor Piccinato è morto. Ora, però, il Tribunale per i diritti del malato di Udine vuole vederci chiaro. E non soltanto sulla morte inesistente, ma anche su quel farmaco che, per curare un raffreddore, ha ridotto in fin di vita un uomo.

ANDREOTTI INVITA A COLAZIONE VENERDÌ I LEADER DELLA MAGGIORANZA

Pranzo di magro per la manovra

Nell'incontro, presenti i ministri economici, si cercherà un'intesa sul problema dei tagli

Rimangono ancora distanti le posizioni di Carli e Marini in tema di pensioni. Intanto Martelli (foto) dovrà vedersela con gli industriali

ROMA — Andreotti ha invitato a pranzo, venerdì a palazzo Chigi, i segretari e i capigruppi di maggioranza per tentare di trovare un accordo, insieme ai ministri finanziari, sui tagli alla spesa e sulle nuove tasse necessarie per risanare il deficit pubblico.

Tra una portata e l'altra si parlerà della riforma delle pensioni. Il ministro del Tesoro Carli vorrebbe ridurle, ma altri ministri (come quello del Lavoro, Marini) sono contrai. A essere esaminati saranno anche il progetto di privatizzare gli Enti pubblici (non tutti gli alleati di governo sono d'accordo); e i vari aumenti fiscali di cui si vocifera da giorni tra smentite e polemiche. Mentre Andreotti si occuperà del «vertice» di maggioranza, il vicepresidente del Consiglio Martelli raccoglierà i pareri dei sindacati Cgil, Cisl e Uil (giovedì mattina), e venerdì quelli della Confindustria, Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori. Sabato, infine, sarà la volta delle organizzzioni degli artigiani (Confartigianato e Cna).

Con questo giro di consultazioni a vasto raggio Andreotti spera di eliminare i contrasti che rischiano di rallentare la manovra economica. Ieri a farsi portavoce dei malumori esistenti nella maggioranza è stato il segretario del Psdi Antonio Cariglia che si è incontrato prima con Andreotti e poi con Craxi (Psi) e Altissimo (Pli). Sia Cariglia che Craxi hanno ribadito la loro opposizione all'ipotesi di tagliare le pensiooni. Per il Psi «tutta la materia previdenziale deve essere affronata seguendo le linee generali di una riforma strutturale».

Al termine degli incontro Cariglia si è detto più tranquillo. Ma, ha aggiunto, non sono certamente state ancora superate tutte le difficoltà. Queste, ha detto Cariglia, vengono soprattutto dall'interno della Dc per «diversità di valutazione». L'allusione riguarda soprattutto il ministro del Tesoro Guido Carli che ha proposto la riduzione delle pensioni per risanare il deficit pubblico.

Ma «sulle pensioni — ha assicurato Cariglia — non c'è alcuna ipotesi del genere di quelle ventilate». A difendere la proposta di Carli è stato il ministro della Funzione Pubblica Gaspari per il quale la riduzione della percentuale pensionabile è il prezzo che si deve pagare per agganciare le pensioni alla dinamica dei trattamenti retributivi del personale in attività di servizio. Gaspari ha anche chiesto ad Andreotti di stabilire una linea del governo sul costo del lavoro e sugli aumenti delle retribuzioni.

Il segretario del Pli Renato Altissimo per l'attuazione della manovra economica ha invocato il rispetto degli accordi programmatici di governo. E ha indicato la Sanità, la previdenza, gli Enti locali e i trasporti come i settori in cui è necessario tagliare. il segretario del Pli è favorevole alle privatizzazioni e si è detto sorpreso per le perplessità espresse ora dal Psi.

Permane il massimo riserbo sulle misure che il consiglio dei ministri approverà venerdì 10 maggio. Il ministro delle Finanze ha comunque confermato che la nuova liquota Iva che sarà varata colpirà oltre alle calzature anche l'abbigliamento. E' allo studio una aliquota unica, inferiore a quella normale del 19 per cento (si parla del 13%), che potrà essere mantenuta per tutto il periodo del regime transitorio comunitario dell'Iva, quindi almeno fino al 1996.

A marzo si è intanto quasi dimezzato il deficit della bilancia commerciale rispetto a febbraio. E' stato infatti registrato un deficit di 533 miliardi, con una eccezionale diminuzione delle importazioni (-11%) mentre le esportazioni registrano una crescita del 3%.

SINDACATI POLEMICI COL GOVERNO

Primo maggio festa degli evasori

«Se il fisco funzionasse non servirebbero altri sacrifici»

ROMA — Un Primo Maggio difficile, quello che si celebra oggi con manifestazioni e iniziative in tutta Italia. L'anno scorso fu caratterizzato dall'esplicito invito del Presidente della Repubblica alla pacificazione e al superamento di qualsiasi divisione nazionale. Questa volta, al palazzo della Civiltà del LAvoro all'Eur Francesco Cossiga non potrà ignorare una realtà molto delicata per tutti, che certo sarà sottolineata anche dal neoministro del Lavoro Franco Marini. Una realtà così difficile che ha inasprito anche l'altra faccia della medaglia, la Confindustria, la quale sta moltiplicando gli affondi contro il governo accusato di inefficienza e di incapacità a gestire il processo di risanamento.

Questo Primo Maggio si tradurrà dunque in un atto di accusa contro il mondo politico? Di sicuro l'universo del lavoro è in fermento e in allarme per le conseguenze che porterà la manovra economica di prossima emanazione. I sindacati hanno già espresso la loro totale disapprovazione sulle linee-guida che sono emerse in questi giorni e sono pronti a indire uno sciopero generale se passeranno alcuni provvedimenti, come quello sulle pensioni. Se per il momento non spingono l'acceleratore non è solo perché la manovra non è stata ancora varata, ma soprattutto in virtù della posizione assunta dal ministro Marini, il quale si è detto contrario alla modifica per decreto schierandosi sul fronte opposto a quello del collega del Tesoro Guido Carli.

L'atmosfera di questa giornata che tradizionalmente è servita per fare il punto delle conquiste del lavoro sarà dunque incandescente. La tensione è anche alimentata dalla prospettiva di un governo che si appresta al solito rastrellamento senza affrontare in modo coerente la vera grande spina nel finaco del sistema: l'evasione. «Il condono fiscale che si profila all'orizzonte», commenta il segretario confederale della Uil Adriano Musi, «rappresenta una sconfitta dello Stato e l'incapacità del governo di adempiere i suoi compiti istituzionali». Per Musi l'iniquità della sanatoria sarebbe ancora maggiore se non venisse accompagnato da precisi segnali di svolta, quali la riforma dell'amministrazione finanziaria e del contenzioso e l'istutuzione dei centri di assistenza fiscale.

IL QUIRINALE RAMPOGNA GAVA PER UN'INTERVISTA ALLA «REPUBBLICA»

O con Scalfari o con Cossiga

Il Presidente parla di «stupefatta meraviglia» nel vedere che il leader dc lo critica dalle colonne del quotidiano che più lo attacca

ROMA — Cossiga continua a scontrarsi con la Dc. Il presidente ieri ha criticato un'intervista del capogruppo dei deputati democristiani Antonio Gava «La Repubblica». E ha fatto conoscere il suo pensiero in maniera insolita, con una telefonata al direttore del Gr1 Livio Zanetti, di cui la rete radiofonica ha poi informato gli ascoltatori. «Provo stupefatta meraviglia — ha polemicamente osservato il Capo dello Stato — per un'intervista dell'onorevole Gava, il quale si è messo a discutere del comportamento del presidente della repubblica proprio dalle colonne di un giornale che è l'organo principale di quella lobby editoriale, politico finanziaria (peraltro perfettamente legittima) cui il Presidente della Repubblica ha fatto più riferimento come a una sua infaticabile e preconcetta avversaria».

Male insomma ha fatto il leader del Grande centro, la più forte corrente dello scudocrociato, secondo Cossiga, a parlare proprio con il quotidiano di Enrico Scalfari, il quale, domenica scorsa, aveva sollecitato il Parlamento a intervenire per vigilare contro gli eccessi di potere del Quirinale. Nell'intervista tanto sgradita al presidente, Gava, tra l'altro, aveva ribadito il «no» della Dc alla repubblica presidenziale; rimandato al mittente l'accusa socialista al suo partito di immobilismo sulle riforme istituzionali; negato con estrema fermezza l'ipotesi di un complotto contro Cossiga a piazza del Gesù.

Dura è stata la reazione del direttore de «La Repubblica»: Scalfari, nella riunione di redazione, ha parlato di «numerosi colpi ricevuti, uno deiquali dalle più importanti cattedre del nostro paese, che definisce errore fare interviste al nostro giornale, proprio come avviene nelle telefonate di minacce terroristiche ricevute ogni giorno dai centralini del quotidiano».

La nuova sortita di Cossiga provoca indubbiamente nuovi imbarazzi e problemi a piazza del Gesù. Gava non ha alimentato la polemica. Si è rifiutato di commentare il rimprovero del Presidente: «Ho rilasciato un'intervista, che altro devo dire?», ha risposto aigiornalisti.

Il segretario Arnaldo Forlani, forse per gettare acqua sul fuoco dello scontro sempre più pesante tra Dc e Cossiga ha detto ai giornalisti di aver incontrato brevemente il Presidente della Repubblica ieri mattina. In serata ha poi avuto anche un lungo colloquio con Gava. Anche quella di oggi, per la Dc, sembra una giornata un po' tormentata — è stato fatto notare a Foralni. «E perché tormentata? — ha replicato il leader dc — io sono sereno, e questa è una giornata tranquillissima». Forlani non ha chiarito se nel colloquio si è parlato dell'intervista: «Cossiga lo vedo e losento spesso e oggi abbiamo parlato del suo imminente viaggio negli Stati Uniti».

«La situazione è tranquilla — ha ripetuto — è tutto tranquillo, tranne che sui giornali», negando quelle divisioni in seno alla Dc che Craxi e Cariglia giudicano un pericolo per la maggioranza di governo. «In rapporto a vicende particolari — ha dichiarato Forlani — possono intervenire nella Dc giudizi differenziati, che non mettono mai in causa l'amicizia e la solidarietà di fondo».

Ma l'intervista di Gava ha avuto altri lettori insoddisfatti: i socialisti. Il vice di Craxi, Giulio Di Donato, oltre a mettere in dubbio l'inesistenza di un complotto incasa dc contro Cossia («credot che la Dc li contempli nel suo repertorio e probabilmente qualcuno è in corso»), insiste nell'accusare il partito di Forlani sulle riforme. «L'onorevole Gava — osserva Di Donato — travisa la realtà delle cose. La Dc dice no alla repubblica presidenziale e fin qui è nel suo diritto. Quello che invece ammissibile è che la Dc dica no all'unica strada che c'è per uscire dall'immobilismo e, cioè, far scegliere al popolo attraverso un referendum. Quando il Parlamento non è in grado di decidere, in democrazia non c'è altro modo».

Dal Quirinale è poi arrivata ieri una precisazione, in risposta da Edgardo Sogno, ex ambasciatore e fondatore di «Pace e libertà», che si era vantato, sul «Secolo XIX» di essere l'ispiratore della nota di Cossiga contro il «partito trasversale». Sogno è stato effettivamente ricevuto dal Presidente della Repubblica, «ma per tutt'altra cosa», e comunque, lo scritto era già stato redatto. Si è trattato, insomma, di autocompiacimento del discusso ex ambasciatore».

Edgardo Sogno

PRESENTATO A ROMA IL XXI CONGRESSO DEL PLI

Altissimo senza concorrenti

Il segretario del Pli Altissimo: anche l'opposizione di Zanone e Biondi è d'accordo per la sua riconferma

ROMA — Un congresso a tesi, sul modello anglosassone, che si occuperà soprattutto di riforme istituzionali e di rinnovamento del partito, modificandone lo Statuto. Sarà così il ventunesimo congresso del partito liberale, in programma all'Auditorium della Tecnica dell'Eur dal 9 al 12 maggio prossimi.

Il segretario del Pli Renato Altissimo, insieme ad Antonio Patuelli e ai ministri Egidio Sterpa e Francesco De Lorenzo l'ha presentato ieri mattina in una conferenza stampa nella sede nazionale di via Frattina.

Altissimo ha sottolineato la fine di un ciclo storico-politico della vita italiana e la necessità, quindi, di riformare il sistema. «Quella delle riforme istituzionali — ha annunciato — per dirla con Saddam Hussein, deve rimanere la 'madre di tutte le battaglie':

Ma la novità più rilevante dovrebbero essere le modifiche che il Pli intende apportare al proprio Statuto. «Ne dovrebbe scaturire un nuovo partito — ha detto il ministro Sterpa — non saranno più le tessere a contare, si darà molto più spazio agli elicotteri e agli esterni ai vari livelli decisionali; cambieranno i meccanismi di designazione delle candidature; ci saranno più garanzie per le iscrizioni».

«Questo — ha sottolineato Altissimo — anche per raggiungere l'obiettivo di fondo di un riavvicinamento della politica ai cittadini. Non a caso lo slogan di questo congresso è, appunto, 'dallo Stato dei partiti allo Stato dei cittadini».

E' spiegato anche nelle trentadue tesi congressuali (preparate da un'apposita commissione e discusse dagli organismi locali) e nelle proposte dei liberali per le riforme istituzionali: occorre riconoscere ai cittadini la scelta diretta dei propri rappresentanti e dei propri governi e «in questa ottica i liberali hanno maturato il proprio convincimento in favore dell'elezione diretta del capo dello stato con funzioni di capo dell'esecutivo, bilanciate dai poteri del parlamento».

Occorre anche una modifica del sistema elettorale, sempre tenendo d'occhio il traguardo di un riavvicinamento degli elettori agli eletti. Il primo passo è il referendum di giugno che per l'elezione della Camera restringe il voto di preferenza a una sola.

Il XXI congresso liberale si aprirà con la commemorazione di Giovanni Malagodi, il leader recentemente scomparso. Sul piano interno sarà «tranquillo», secondo lo stesso Altissimo, che ha sottolineato il clima «positivo».

Ci sono, è vero, le critiche della minoranza di «progetto liberale» che fa capo ad Alfredo Biondi e Raffaele Costa. Ma entrambi sottolineano che si tratta di una critica «serena» e che non c'è nulla di personale nei confronti del segretario. Destinato a rasserenarsi anche il rapporto Zanone-Altissimo. Secondo Sterpa «la collocazione naturale di una personalità come Zanone, nel partito, è alla presidenza del Pli».

BARUFFE

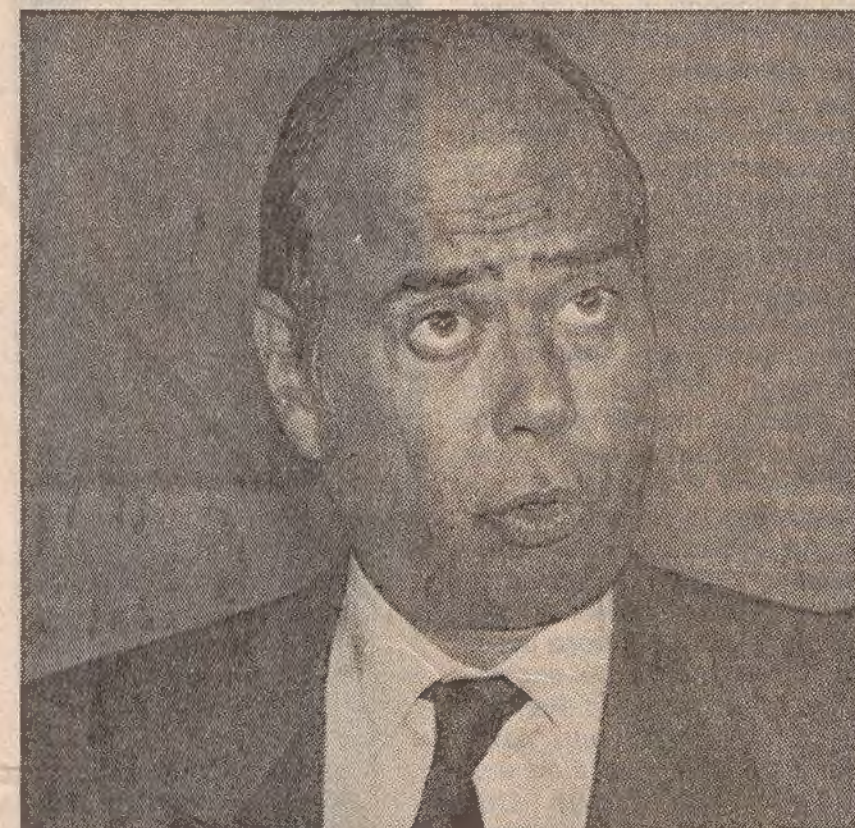
Chi guida il Psdi romano? Si decide a suon di pugni

ROMA — Un dente rotto a causa di un pugno e una querela per percosse rappresentano l'ultimo episodio della «guerra» che contrappone da anni due rappresentanti del Psdi romano: Robinio Costi, segretario della Federazione provinciale e assessore all'edilizia del Comune della Capitale, e Lamberto Mancini, assessore all'industria dell'amministrazione provinciale di Roma.

Lo scontro fisico, dovuto a un acceso contrasto sulle percentuali dei delegati con cui i due contendenti intendono partecipare al congresso provinciale che precederà di qualche giorno quello nazionale in programma a Rimini a metà maggio, è avvenuto l'altra sera nello studio del segretario nazionale Antonio Cariglia. Alla discussione partecipavano da un lato Robinio Costi e Roberto Cenci, capo del gruppo socialdemocratico in Campidoglio, e dall'altro Lamberto Mancini e Carlo Flamment, suo alleato nel contrasto che da anni lacera il Psdi romano e che nel 1989 diede luogo a due contrapposti congressi provinciali che si celebrarono in contemporanea.

A un certo momento della discussione, come ha raccontato Mancini al posto di polizia dell'ospedale San Giacomo dove, intorno a mezzanotte, è stato giudicato guaribile in cinque giorni per «contusione alla mandibola sinistra e frattura del primo molare superiore», Costi lo ha colpito con un pungo e ha poi lasciato la sede nazionale del partito di via Santa Maria in Via.

Mancini ha raccontato ai giornalisti che la disputa con Costi nasce dalla pretesa di quest'ultimo di avere l'80 per cento dei delegati al prossimo congresso provinciale, mentre l'accordo che concluse temporaneamente il contrasto di due anni fa attribuì a costi il 55 per cento e a Mancini il 45 per cento. Secondo Mancini, dei circa 22 mila iscritti al partito romano, lui ne controlla cinque mila e il suo alleato Flamment duemila, mentre dei 13 mila che Costi afferma di controllare ben il 43 per cento è contesato dalla commissione per il tesseramento.

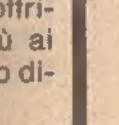
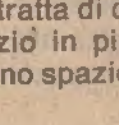
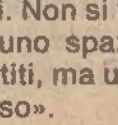
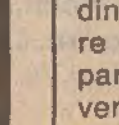
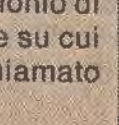
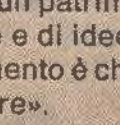
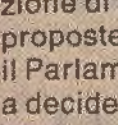
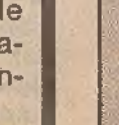
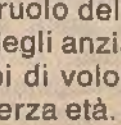
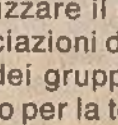
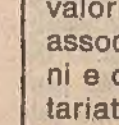
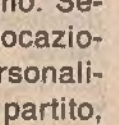
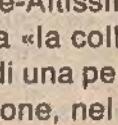
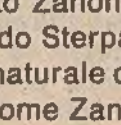
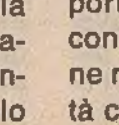
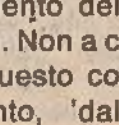
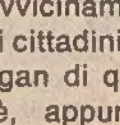
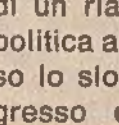
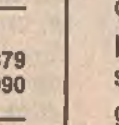
Mancini ha affermato che intorno alle 3.30 della notte è stato minacciato per telefono: un uomo gli ha detto «guai a te se presenti una denuncia». Costi non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma Cenci — confermando il contrasto sulle percentuali congressuali — ha detto che il preteso pugno in realtà è stato solo un «buffetto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

responsabile **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 30 aprile 1991 è stata di 58.800 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

COLONI

Progetto anziani

ROMA — Una mozione del gruppo Dc sui molteplici problemi della terza età è stata presentata nei giorni scorsi alla Camera. Il documento è stato elaborato dal parlamentare Sergio Coloni ed è stato sottoscritto — come ha informato lo stesso Coloni a Trieste — dal presidente del gruppo Dc, Antonio Gava.

Coloni, che ha agito per conto della direzione del partito, è responsabile dei rapporti tra il movimento anziani e il gruppo democristiano alla Camera. Nel documento si fa una panoramica sul processo di invecchiamento in Italia e si sottolinea il grave ritardo nell'impostazione di politiche adeguate per gli anziani «molto spesso considerati solo soggetti da assistere».

Così sono state avanzate delle proposte legislative finalizzate: casa, affitti, assistenza, pensioni, enti, famiglia, sanità (ricoveri dovuti a motivi di indigenza, erogazione di sussidi nei limiti della spesa che l'ente locale avrebbe dovuto sostenere per integrare la retta corrisposta all'istituto di cura).

Nel documento si ravvisa infine la necessità di realizzare strutture residenziali extraospedaliere in cui possano essere assistiti gli anziani privi di sostegno familiare e incapaci di vivere da soli. In proposito si fa specifico invito al governo a valorizzare il ruolo delle associazioni degli anziani e dei gruppi di volontariato per la terza età.

VENEZIA

Statuto speciale

VENEZIA — Le proposte di inserimento del Veneto tra le Regioni a statuto speciale, attraverso una variazione dell'articolo 116 della Costituzione con legge di iniziativa regionale, e di indizione da parte della Regione di un referendum consultivo su questo tema sono state avanzate ieri dal Psi veneto.L'iniziativa, che sarà presentata nei prossimi giorni nel corso di una riunione del consiglio regionale, è stata illustrata dal segretario veneto del Psi Angelo Cresco, dal presidente del consiglio regionale Umberto Carraro, dal vicepresidente della giunta veneta Lia Sartori e dal capo gruppo in consiglio regionale del Psi, Giovanni Crema.

I relatori, che hanno più volte ribadito che la proposta di modifica dell'articolo della Costituzione è in sintonia con la linea del Psi nazionale («I socialisti — ha detto Cresco — sono stati i primi a parlare di riforma dello Stato e di regionalismo»), hanno sottolineato gli aspetti innovativi della proposta. In particolare, è stato evidenziato che i socialisti veneti hanno ritenuto di «associare al profondo processo di riforma dello Stato in senso regionalista, una proposta che riguardi il Veneto, che serva a mobilitare la sua comunità e che costituisca il contributo delle Regioni alla formazione di un patrimonio di proposte e di idee su cui il Parlamento è chiamato a decidere».

TG3

Tre minuti ai segretari

ROMA — «Il Tg3 domanda, il segretario risponde». E' il titolo della nuova rubrica che andrà in onda due volte a settimana nell'edizione delle 19 del Tg3, «rigorosamente in diretta, nello studio 9, lo stesso dal quale si trasmette telegiornale». Lo ha annunciato il direttore del Tg3, Alessandro Curzi, con una lettera — di cui è stato diffuso il testo — inviata a tutti i segretari dei partiti presenti in Parlamento, «per concordare la loro partecipazione, una volta al mese».

Curzi ha così concretizzato la disponibilità offerta nei giorni scorsi a concedere spazi televisivi ai segretari di partito, spazi sollecitati dal segretario del Psdi, Cariglia, che aveva proposto cinque minuti al mese per ogni segretario. Il Tg3 metterà a disposizione tre minuti: «Un giornalista della redazione interni — afferma Curzi — porrà al segretario una domanda, e una clessidra verserà i tre minuti di tempo nei quali deve essere contenuta la risposta». Inoltre, il giorno prima, la rubrica «Io dico al Tg3», prenderà nota dei commenti del pubblico, raccogliendo materiale che sarà fatto pervenire al segretario interessato».

«La proposta del Tg3 — prosegue la missiva — che riprende un'idea lanciata da Cariglia, vuole avvicinare il mondo della politica ai cittadini. Non si tratta di offrire uno spazio in più ai partiti, ma uno spazio diverso».

LETTERATURA: LUTTO

E' morto a Roma Sergio Miniussi, scrittore giuliano

Esordì nelle Edizioni dello Zibaldone coi versi di «La gioia è dura», cui seguirono un testo teatrale e un «giallo», oltre a molte traduzioni. Nato a Monfalcone (1932), frequentò a Parma le scuole superiori e alla Sorbona l'università. Dopo gli studi entrò alla Rai, come regista e programmista, nelle sedi di Milano e di Roma.

Si è spenta una voce della letteratura giuliana: Sergio Miniussi, d'origine monfalconese, 59 anni non ancora compiuti, è morto l'altro giorno a Roma per i postumi di un'epatite virale. Poeta, scrittore, traduttore (e di professione regista e programmista alla Rai), pubblicò il suo primo libro di versi nello «Zibaldone» di Anita Pittoni: «La gioia è dura» (1958). I funerali si svolgeranno il 3 maggio a Ronchi dei Legionari, e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

«Gente, mie costole dure / con un odore di carne / che imbrocca le mani scarne / e le fa sangue / da rimpastarla tutta la mia terra / tagliata dentro un'aria di tempesta / da trivellarla sino al cuore / questa / mia terra senza soste tutta vene, / costole dure come un pugno, / schiene / con un acrore denso di cantieri / che ti nettano il cuore questi veri / muli della periferia»: sono versi di «La gioia è dura», la raccolta di poesie che Sergio Miniussi pubblicò come «opera prima» grazie al talento «investigativo» che Anita Pittoni aveva messo al servizio della letteratura.

Si trovarono in quei versi (e ancora oggi pare così) echi del «Mio Carso» di Slataper, ma anche l'influsso di Saba, e di Giotti: della miglior letteratura triestina, insomma, che ha in un certo senso «assunto» in sè l'esperienza letteraria di Miniussi. Era un debutto annunciato. Il cassetto era da tempo pieno di «prove»: «Il sonno dell'adolescente» (poesie del 1950), «Il giorno come la notte» (romanzo breve, 1952), «Nord-Est» (racconto lungo, 1953, anno in cui apparve sul «Raccoglitore» di Parma la poesia «La morte di Eluard»). E ancora altri versi: «Poesia segreta». E un diario: «Quaderno '54». E un poemetto: «Quasi a dire la stessa cosa». E traduzioni: di Char e Michaux, e più tardi anche di Eluard, Lorca, Machado, Jiménez. E infine ancora un romanzo, «Un amore per Lilliput», e cinque racconti, «La ragazza degli aquiloni», e un altro romanzo breve, «Scalette d'Aurisina». Apprendistato lungo e paziente, precoce e serissimo.

La stessa biografia di questo scrittore ormai da molto tempo lontano dalle cronache e anche dai banchi delle librerie (ma un suo romanzo, nuovo, dovrebbe uscire prossimamente in Francia) non è banale, semmai generosa di esperienze e suggerimenti.

Miniussi era nato a Monfalcone, il 18 ottobre 1932. La madre era scozzese, si chiamava Mary Simpson. Nata a Dundee, nei pressi di Glasgow, era arrivata a Monfalcone a due anni: suo padre aveva risposto all'appello degli armatori triestini Cosulich, che per fondare i cantieri navali erano ricorsi ad alcuni specialisti del porto scozzese.

Dopo gli studi classici compiuti a Parma, Miniussi frequentò la Sorbona a Parigi, dove si laureò in lettere moderne. Tornato in Italia, entrò alla Rai di Milano, e poi passò alla sede di Roma, dove lavorava tuttora come regista, in particolar modo di programmi culturali.

Alla radio si era avvicinato per la prima volta nel 1955, e nello stesso anno aveva intrapreso una collaborazione con «Il Piccolo». Scrisse «ritratti» di Giani Stuparich, Virgilio Giotti, Umberto Saba e corrispondenze da Parigi.

Le poesie di «La gioia è dura» furono composte tra il '55 e il '57. Nei tre capitoli del volumetto («La terra, questo mi basta», «La gioia è dura», «L'aria natia») era racchiuso il percorso sentimentale e intellettuale di Miniussi: la casa, il rione, la città, il Carso, abbracciati e rivissuti con amore.

Nel 1960 lo scrittore cambiò ancora una volta genere, sperimentando la drammaturgia: una sua «sacra rappresentazione» in due tempi venne rappresentata a Trieste, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, con la regia di Ugo Amodeo e un cast formato dagli allievi della Scuola di recitazione. Titolo: «L'anno della peste». L'opera si ispirava liberamente a testi medioevali europei.

Così la spiegò Miniussi stesso: «Confesso di non aver gusto nè pazienza per il rattoppo: preferisco assumermi tutti i rischi. Ho letto perciò i miei autori con scrupolo, poi li ho dimenticati subito a tavolino, inventandoli per conto mio dove avevo bisogno d'invenzione, tagliando dove un taglio s'imponeva, riducendo sempre dalla prima all'ultima battuta. Da parte mia desideravo scrivere un testo di natura morale che potesse presentare allo spettatore una crisi di coscienza, un episodio in cui tutti, e magari in diversa maniera, anche in una semplice battuta o in un verso, riconoscessero qualcosa della loro vita spirituale quotidiana».

Nel 1968 uscì da Rizzoli «I peccati del corvo», un giallo che inaugurava una nuova collana, chiamata «Il rigogolo» (dal nome di un uccello sospettato di virtù magiche). La trama era ambientata a Trieste e il romanzo era «tagliato» sulle atmosfere (alla Simenon) più che sull'azione. La scena: un vecchio palazzo triestino. Il «thrilling»: una serie di morti misteriose, a catena, e tanti «segreti» nascosti negli appartamenti del caseggiato, tesi e intrecciati fino alla classica confessione del colpevole. Si scrisse in una recensione, allora: «Ciò che di Simenon, nel romanzo di Miniussi, sicuramente non c'è, è il bonario e disarmante umorismo di Maigret; in compenso non manca una buona dose di perversità, equamente distribuita nello squallore di fondo della vicenda».

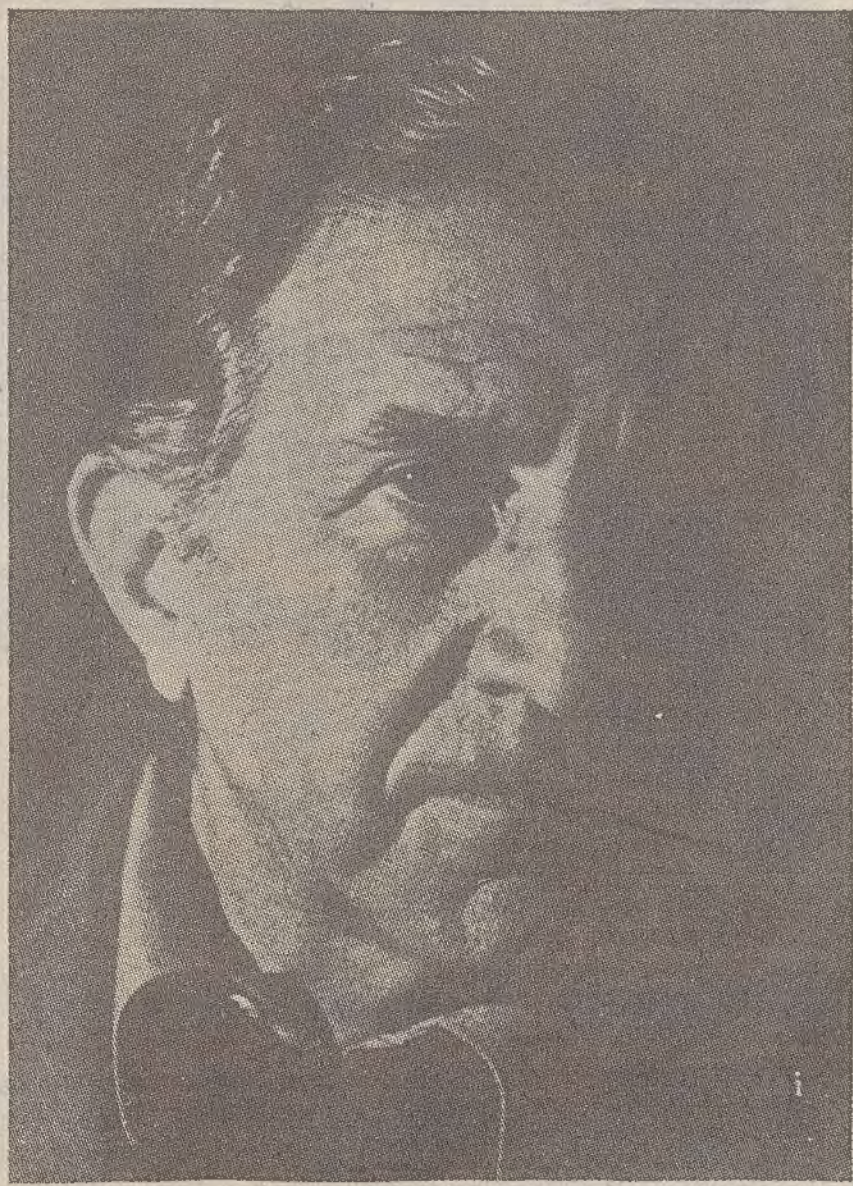
A Miniussi si deve anche un lucidissimo intervento critico su Elody Oblath, moglie di Giani Stuparich, nel volume «Confessioni e Lettere a Scipio» (che raccoglie l'autobiografia della Oblath e il suo epistolario con Slataper), pubblicato a Torino da Fogola nel 1979.

Nel suo intervento lo scrittore tracciava un profilo «interiore» dell'autrice, scoprendone tutta la segreta forza e l'alta qualità della scrittura. Del resto, Miniussi aveva condiviso, in via culturale, tutto il «background» triestino, tanto da essere ormai annoverato tra i rappresentanti di questa scuola. Tra tutti, forse, il più schivo.

[g. a. b.]

ARTE: I «DECANI»

Carà, la coerenza del solitario

«Ho osservato tutte le tendenze, ma le idee altrui non mi hanno mai influenzato troppo»

Ugo Carà è nato a Muggia nel 1908. A vent'anni ha partecipato alla prima esposizione.

Capitolo quarto per la serie di «incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Dopo Luigi Spacal, Anzil e Armando Pizzinato, questa volta tocca a Ugo Carà.

Nato a Muggia il 26 novembre 1908, Carà ha iniziato a esporre giovanissimo. Il debutto ufficiale nel mondo dell'arte risale al 1928, nella mostra regionale ospitata dal padiglione del Giardino pubblico di Trieste. Da allora il suo carnet di «personali» e di «collettive» si è allungato a dismisura. Nel corso di un incessante vagabondare per il mondo, Carà ha potuto far conoscere le proprie opere in mostre allestite da importanti gallerie di Atene, Milano, Klagenfurt, Zagabria, Monaco, Salisburgo, Montevideo, Vienna, Firenze, Houston, Lione, Norimberga.

Fin dall'inizio, Carà non si è limitato a esprimere la propria creatività nel campo della scultura, della grafica e del disegno. Ha realizzato progetti d'arredamento per navi, uffici, negozi e abitazioni. Si è dedicato pure all' «industrial design», alla creazione di gioielli, di oggetti, di monete. Dal 1956 al 1976 ha insegnato arredamento della nave e degli interni all'Istituto statale d'arte di Trieste.

Una grafica di Ugo Carà. «Al Museo Revoltella — dice l'artista — non donerò nulla: ha trascurato troppo gli artisti triestini».

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Nel tumultuoso fiume dell'arte moderna non s'è mai tuffato. Ugo Carà ha visto sfilare, vorticose, tutte le correnti del Novecènto: dal cubismo al futurismo, dall'informale allo spazialismo. Senza mai abbandonare la riva. Cogliendo, come un abile pescatore, idee, suggestioni, tecniche di lavoro, geniali illuminazioni.

Carà ha sempre fatto corsa solitaria. Senza maestri, e senza discepoli osannanti. Con umiltà ha esplorato l'universo artistico in varie direzioni. Per rendersene conto, basta andarlo a trovare nello studio di via dei Leo a Trieste. Due stanze gremite di sculture, grafiche, disegni fatti a china, gioielli, progetti, monete, oggetti d'arredamento.

«Molti artisti giocano a nascondersi — dice Ugo Carà — fanno vita ritirata per creare attorno a sé un'aura di mistero. Io non ho mai pensato di indossare i panni del solitario. Anche perchè sono veramente timido, introverso. Stare un po' in disparte, quindi, non mi pesa. Anzi, è un mio modo di essere».

Un solitario venuto da lontano, vero?

«Beh, direi di sì. Mio padre veniva dall'isola di Veglia. Vecchi documenti provano che la sua famiglia abitava lì dal diciottesimo secolo. In origine, il cognome era Cara Bej, all'orientale. Chissà, potrei avere degli antenati pirati, arrivati da chissà dove».

Carà: nome d'arte?

«Certo, il mio cognome è Carabei. Molti anni fa avevo chiesto di cambiarlo in Carà. Mi hanno risposto che non è possibile, perchè non rientra nel novero dei cognomi italiani. Così, per l'anagrafe, sono ancora Ugo Carabei».

Cosa ha spinto suo padre fino a Trieste?

«Voleva studiare medicina. Così, da Veglia, si è trasferito a Graz. Finita l'università è sceso fino a Trieste per esercitare la professione di medico. A Muggia ha conosciuto mia madre».

Arrivata dalla Grecia...

«Sì, originaria dell'isola di Creta. La sua famiglia, in realtà, viveva ormai da due generazioni a Smirne. Il nonno, infatti, si era trasferito lì per aprire uno studio d'avvocato. A Muggia mia madre era ospite della famiglia Strudthoff. Io sono nato a Muggia e sono rimasto lì fino alla morte di mio padre. Subito dopo ci siamo trasferiti a Trieste. Avevo dieci anni».

Nella scelta degli studi ha dettato legge il Caso?

«A Trieste l'Istituto d'arte non c'era. Così ho scelto il liceo scientifico. Fatto l'esame di maturità avrei voluto iscrivermi ad architettura. Ma c'erano troppi problemi. Mi sono accontentato dell'unica facoltà a portata di mano: economia. Ho fatto tutti gli esami, meno due. Così, alla fine, non ho conseguito neppure la laurea. Senza rimpianti perchè, nel frattempo, avevo già iniziato a fare mostre».

La passione per l'arte la seguiva da tempo?

«Da parecchio tempo. Già sui banchi di scuola avevo iniziato a disegnare. Mi ricordo che, proprio in occasione dell'esame di maturità, avevo fatto una serie di schizzi per i miei amici».

Qualcuno le ha insegnato i trucchi del mestiere?

«C'era un pittore, Renato Brill, che dava lezioni nel suo studio in via Roma, proprio sopra la cartoleria. Lì, tra l'altro, in una di quelle soffitte ho avuto anch'io uno studio. Anzi, il mio primo studio. Sotto la guida di Brill ho iniziato a disegnare, a fare ritratti, nudi dal vero, a imparare le tecniche della pittura e della scultura. Sarà stato il 1927».

Ha imparato in fretta: l'anno dopo era già in mostra...

«Sì, la prima mostra collettiva risale al '28. A quel tempo si usava ancora, per le esposizioni d'arte, il padiglione del Giardino pubblico. Io avevo portato una scultura e dei disegni. Ricordo che una saletta era riservata al costruttivismo, il movimento d'avanguardia nato in Russia».

Tanto bravo che la scambiavano per Carlo Carrà?

«Che ridere. C'è stato un collezionista illustre che s'è lasciato confondere dalla somiglianza dei cognomi. Non vorrei sbagliare, ma credo fosse il senatore Giorgio Pitacco, a quel tempo sindaco di Trieste. Comprò un mio disegno per pochi soldi e corse trionfante dagli amici a vantarsi: 'Mi sono assicurato un Carrà per un prezzo bassissimo'. Solo in seguito si accorse che a realizzare quell'opera non era stato il grande artista passato dal futurismo alla pittura metafisica, ma il sottoscritto».

Tentazioni futuriste le ha conosciute pure lei?

«Posso dire di essere stato affascinato dal futurismo. Era un movimento che non lasciava indifferenti. Prova ne sia che se ne parla ancora adesso, e molto. Io, però, non ho mai fatto parte del gruppo futurista. Ero amico di Bruno Sanzin. Conoscevo Giorgio Carmelich. I miei primi disegni piacevano ad alcuni futuristi. Tutto qui».

Una volta, però, prese posizione?

«Una volta sì. Accadde quando sottoscrissi un documento in cui dicevo di essere vicino alle idee e alle tendenze di architetti come Antonio Sant'Elia. Venne pubblicato sulla rivista 'Dinamo futurista'».

Da allora, s'è ritirato sull'Aventino?

«Nel campo dell'arte, come nella vita, sono sempre stato un solitario. Ho osservato tutte le tendenze, tutti i movimenti del Novecento. Parlo del cubismo, delle avanguardie, dell'astrattismo, del realismo. Però non mi sono mai lasciato influenzare troppo dalle idee altrui. La mia è stata una ricerca autonoma, coerente a se stessa. Certi viaggi, invece, hanno lasciato un segno profondo».

In che senso?

«Mi hanno permesso di acquisire nozioni fondamentali. Un soggiorno in Messico, per esempio, vale più di quattro anni all'Accademia. La visione delle costruzioni maya e azteche, delle sculture, delle composizioni, mi ha impressionato molto. Sono convinto che un artista dovrebbe viaggiare. Io l'ho fatto».

Nei suoi lavori c'è più Grecia che Messico...

«In Grecia sono stato a lungo. Da bambino, ospite dei parenti della mamma, e da adulto, per una serie di mostre. Soprattutto gli ultimi soggiorni, il contatto con quel mondo, possono aver condizionato certi miei lavori».

Recentemente, il passato ha bussato alla porta?

«Sì, in modo curioso. Nel 1934, ad Atene, realizzai un busto in gesso per l'ambasciatore inglese. Ritornato a Trieste, lo feci fondere in bronzo e lo spedii, con un biglietto d'accompagnamento in cui dicevo che costava 500 lire. Non ottenni risposta. Un po' di tempo fa, però, mi è arrivata una lettera dall'Inghilterra. Era dell'ambasciatore. Aveva trovato in una valigia la mia vecchia missiva e, dopo più di cinquant'anni, mi faceva sapere che intendeva sanare il suo debito. Aggiornando il prezzo, s'intende».

Quasi quasi, è più famoso all'estero...

«Sono più conosciuto a Salisburgo che in qualunque altra città italiana. All'estero ho fatto moltissime mostre. Anche in Italia, ovviamente. Dalle Biennali alle collettive, oltre a numerose personali. Però qui da noi, ormai, l'arte è diventata un prodotto come la Coca Cola».

Bisogna sapersi vendere?

«Uno dovrebbe andare sempre in giro. Chiacchierare con quello, farsi amico dell'altro. Io, che sto tutto il giorno in studio a lavorare, non ho tempo per fare anche il piazzista di me stesso. Prendiamo la Transavanguardia. E' stato Achille Bonito Oliva a sponsorizzarla, valorizzarla, farla conoscere. Sempre lui ha portato quel gruppo di artisti in America, impenendoli all'attenzione del mercato e della critica».

Chi vive a Trieste è doppiamente penalizzato?

«Senz'altro. Qui i grandi critici, i collezionisti e gli esperti d'arte non vengono quasi mai. Trieste, poi, non si fa venire l'affanno per promuovere i propri artisti. Prendiamo le gallerie: sono poche quelle che sanno muoversi bene. Bisognerebbe girare in continuazione. Ricordo che nel 1940 mi fermai a Milano oltre un mese perchè c'era una mia mostra alla Galleria 'Gian Ferrari'. In quel breve periodo ho conosciuto un sacco di gente, ma son dovuto tornare a casa perchè c'era la guerra».

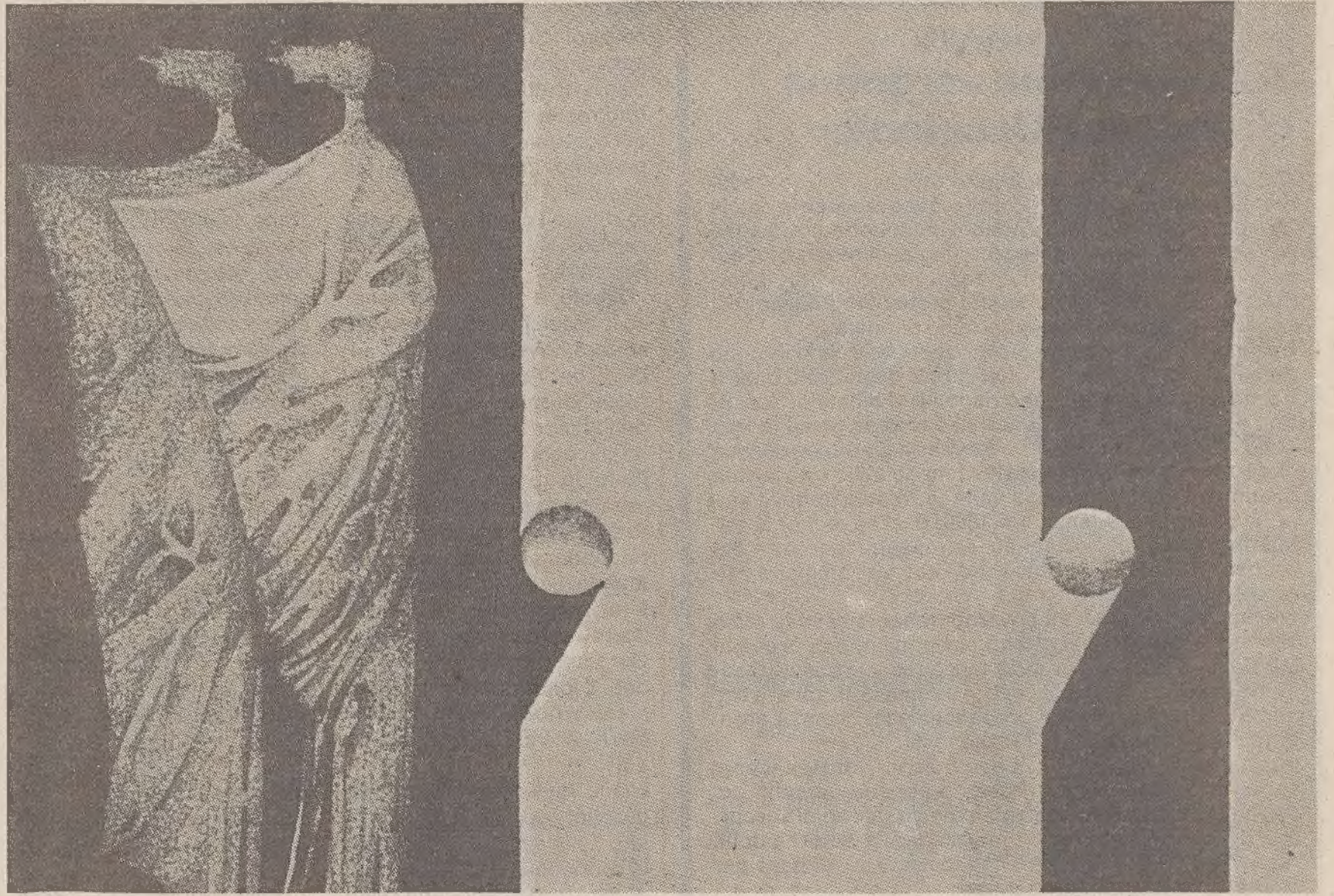
Rimpianti?

«No, rimpianti no. Se il mio nome è conosciuto non devo ringraziare nessuno. Certi traguardi li ho raggiunti senza spintoni e senza rifilare gomitate ai colleghi. Io, invece, ne ho ricevute parecchie. A partire da quando mi occupavo ancora di arredamento, di industrial design».

Qualcuno ostacolava il suo lavoro?

«A tal punto che, dopo anni di lavoro, ho smesso. Con certi architetti triestini non è mai stato possibile collaborare. Neanche al tempo del boom dell'arredamento navale. Comunque me la sono cavata benissimo da solo. Tra il 1949 e il 1963 ho fatto progetti per grandi navi come il 'Conte Biancamano', l' 'Africa', l' 'Europa', la 'Galilei', la 'Marconi'. Senza contare gli uffici, i negozi, gli appartamenti».

Del resto, era partito benissimo...

«E' vero. Nel 1929, all'Esposizione internazionale di Monza, avevo ricevuto il primo premio dei Monopoli di Stato per un posacenere in metallo. Nel campo dell'oggettistica sono sempre stato all'avanguardia. Certi pezzi, realizzati sessant'anni fa, potrei riproporli domani».

Designer, scultore, e cos'altro?

«Mi sono dedicato poco alla pittura, a parte gli acquarelli. Ma, per il resto, ho coltivato la passione per il disegno, per la grafica, per la scultura. Senza trascurare i gioielli, le monete, i tessuti, i foulard, gli oggetti d'arredamento. La rivista 'Domus' s'è occupata spesso di me. L'architetto Giò Ponti, che la dirigeva, apprezzava molto il mio lavoro».

Com'è nata la passione per i bronzetti?

«Da motivi pratici. Il bronzetto è il bozzetto di un'opera grande. Però costa meno. Potremmo definirlo come la copia in miniatura della scultura vera e propria. Molti artisti, prima di realizzare il bronzetto, eseguono un disegno preparatorio. Nel mio lavoro le due opere finiscono spesso per divergere. Non sono mai perfettamente uguali».

Modella modella, ne ha fatta di strada...

«Negli anni Trenta e Quaranta cercavo di trasferire nelle sculture la realtà che mi circondava. A quel periodo appartengono opere come la testa di Danilo e del pittore Adolfo Levier, mio ottimo amico. Poi, via via, le figure sono diventate più sintetiche, con volumi tenui, frutto di un'elaborazione fantastica».

Di marca cubista?

«No, non parlerei di cubismo. Qualcuno l'ha fatto, ma non sono d'accordo. Maestri e modelli veri e propri non li ho mai avuti. Così come non ho mai accettato discepoli. Per vent'anni, dal 1956 al 1976, ho insegnato all'Istituto d'arte di Trieste. Mi è bastato. Ho sottratto anche troppo tempo al mio lavoro d'artista».

L'ipotesi del «museo Carà» è tramontata?

«Credo di sì. Se n'era parlato con la giunta comunale di Muggia. Poi, però, alcuni intoppi hanno impedito l'acquisto del castello della cittadina, e il progetto è sfumato. Un fatto è certo: al museo 'Revoltella' non darò niente. Ha trascurato troppo gli artisti triestini. Credo che abbia acquistato un'unica opera mia: la testa in legno di Augusto Cernigoj. Risale al 1936».

Una delle caratteristiche, allungatissime «Figure» realizzate in bronzo da Ugo Carà. Questa scultura è datata 1976.

L'Italia reclama dalla Germania il «Dioniso» trafugato nel '44

ROMA — L'Italia chiede alla Germania il «Dioniso Barbato», la scultura di epoca romana, ritrovata a Castelgandolfo, portata via dal Museo Nazionale di Roma nel 1944, durante l'occupazione tedesca, e ora esposta nel Pergamon Museum, nell'ex Berlino Est, il museo famoso nel mondo per i capolavori dell'arte ellenistica che possiede, da uno dei quali (l'altare di Pergamo) prende appunto il nome.

«La restituzione del 'Dioniso Barbato' sarebbe il primo passo verso una reale collaborazione fra i musei europei, in vista dell'apertura delle frontiere del '93» ha detto il sovrintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, intervenendo a un convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei e intitolato «Nuove prospettive per la tutela del patrimonio archeologico».

«Con la fine del conflitto mondiale, al momento della restituzione delle cosiddette 'prede di guerra' — ha aggiunto La Regina —, quell'opera d'arte, probabilmente custodita in una delle tante casse accumulate dai nazisti, sfuggì ai controlli. La restituzione è stata chiesta per la prima volta nel 1984 dal nostro ministero degli esteri, ma invano — ha detto ancora il sovrintendente —; il riordinamento in corso sia al Museo Nazionale romano sia nei musei di Berlino, dopo l'unificazione tedesca, è finalmente un'occasione concreta per risolvere questa vecchia pendenza, tenendo anche conto del fatto che eventuali ostacoli dovuti alla divisione delle due Germanie ormai non esistono più».

Al sovrintendente è stato poi chiesto un parere sul dibattito in corso relativo alla sostituzione delle opere d'arte esposte all'esterno (e accessibili al pubblico) con copie realizzate in materiale plastico. «Non ho personalmente nulla contro eventuali copie — ha risposto —, e d'altronde Roma ne è già piena. Ne abbiamo dovunque, in gesso e anche in bronzo; se dovesse arrivare anche la plastica, e se potrà preservare qualche opera d'arte dalle aggressioni del vandalismo, a tutti i livelli, ben venga».

«Quello che invece è pericolosissimo per i capolavori archeologici all'esterno — ha proseguito il sovrintendente — è che ancora non siano stati messi in atto per intero i sistemi di limitazione dei danni dovuti all'inquinamento atmosferico. Inutile scendere nei particolari: il rischio di danni irreversibili, proprio su quegli stessi monumenti che con grande impegno economico e scientifico stiamo tentando di salvaguardare e di valorizzare, è tuttora presente, e i lavori di restauro rischiano di venir vanificati del tutto in assenza di quelle misure, urgentissime, che da tempo, e da più parti, si invocano».

Cinquemila anni, proprietà sumera
E' in Iran la cantina più antica

NEW YORK — Un gruppo di ricercatori americani sostiene di avere scoperto il più antico vino del mondo, bevuto 5500 anni fa dai Sumeri. Le tracce del vino, secondo Patrick McGovern, archeologo dell'Università della Pennsylvania, sono state individuate durante l'esame dei frammenti di una giara portata alla luce dalle rovine sumeriche di Godin Tepen, nell'Iran occidentale; le macchie rosse notate all'interno si sono rivelate acido tartarico, che si trova in natura quasi esclusivamente nella vite; anche la forma della grande giara, la presenza di tappi e imbuti di terraglia, la posizione riversa in cui le giare erano tenute hanno confermato l'importanza della scoperta: la più antica cantina della storia.

Aumenta il monte-premi dei Nobel
A ogni vincitore 1260 milioni

STOCCOLMA — La dotazione economica dei Premi Nobel è stata aumentata del 50 per cento e portata (per ognuno dei vincitori) a sei milioni di corone svedesi, pari a un miliardo e 260 milioni di lire italiane. In tre anni la dotazione è raddoppiata: era di tre milioni di corone nel 1989, di quattro l'anno scorso, e arriverà ai sei per i premi che verranno assegnati nell'autunno prossimo quando si festeggeranno i 90 anni dalla loro istituzione, voluta da Alfred Nobel. L'aumento è stato reso possibile dai profitti ottenuti sui propri investimenti dalla Fondazione Nobel, grazie ad alcune fortunate operazioni di vendita di immobili e azioni effettuate prima che la guerra del Golfo provocasse la crisi delle Borse.

IRAQ / I CURDI SFUGGITI A SADDAM

Zakho, primi profughi nelle tende dell'Onu

IRAQ / CIBI AVARIATI
Teheran: «Che vergogna gli aiuti dell'Occidente»

NICOSIA — Alimenti «avariati e immangiabili» e indumenti «adatti solo al Polo Nord» sarebbero stati inviati in Iran da governi e organizzazioni umanitarie occidentali per soccorrere i profughi curdi rifugiatisi nella repubblica islamica. Lo afferma l'agenzia iraniana Irna, affermando che molti di loro hanno protestato presso i responsabili dei cambi nei quali sono alloggiati.
L'agenzia aggiunge che alcuni deputati iraniani hanno definito «un insulto» gli aiuti giunti dagli Stati Uniti e hanno chiesto che vengano rispediti al mittente. Secondo l'agenzia, parte dei generi di soccorso giunti in Iran sono «indegni di questo nome». I rifugiati hanno detto che i viveri sono in gran parte immangiabili. Una partita di alimenti in scatola giunti dalla Germania portava sulle etichette la scadenza del 1986. Scarpe e capi di vestiario inviati dall'Occidente — prosegue la Irna — sarebbero più adatti «al Polo Nord» che alla stagione calda che sta arrivando in Iran.
L'agenzia ricorda che il governo iraniano spende circa 10 milioni di dollari al giorno per il milione di profughi curdi che ospita sul proprio territorio e accusa l'Occidente di essersi mosso solo per strumentalizzare la tragedia dei profughi a fini propagandistici, «senza prendere in considerazione i loro bisogni».
Inizialmente gli aiuti occidentali sono principalmente andati ai profughi che si trovano sui due versanti del confine turco. In un secondo momento generi di soccorso sono stati inviati anche in Iran, ma le autorità della repubblica islamica hanno continuato a protestare per la loro asserita «inadeguatezza».
La Irna riferisce che — parlando nel corso di una riunione pubblica a Teheran — alcuni deputati hanno accusato gli Stati Uniti di avere diffuso cifre «gonfiate» a proposito dei soccorsi per i profughi giunti in Iran sabato scorso.
Uno dei parlamentari ha detto che sull'aereo militare americano arrivato a Teheran c'erano 17,5 tonnellate di indumenti usati e di coperte e non 65 tonnellate «come sostenuto dalla macchina propagandistica americana».
I deputati hanno detto che le autorità farebbero meglio a rispedire tutto al mittente: «E' semplicemente offensivo», ha detto uno di loro.
La Irna riferisce inoltre che altri deputati hanno deplorato la presenza di «forze della Nato» del Nord dell'Iraq «con il pretesto di soccorrere i profughi».
Il Presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani è giunto intanto ad Ankara per una visita ufficiale di tre giorni, incentrata sul problema dei profughi iracheni, comune ai due Paesi, che ne hanno accolti centinaia di migliaia. Rafsanjani proveniva da Damasco. La Turchia è la seconda e ultima tappa della sua prima missione all'estero.
Il Presidente Turgut Ozal, accogliendo l'ospite all'aeroporto, ha detto: «Un punto importante nell'agenda dei nostri colloqui sarà il problema degli iracheni che hanno cercato rifugio in Iran e in Turchia. Il mondo deve esaminare tale questione senza indugio e sforzarsi di trovare una soluzione. Noi e l'Iran analizzeremo questa situazione e ci scambieremo opinioni su come possiamo contribuire a una soluzione agendo congiuntamente».
Dal canto suo, Rafsanjani (primo capo di stato dell'Iran a recarsi in Turchia dal 1975), ha affermato: «Il fatto che la mia prima visita all'estero come Presidente sia in Turchia mostra l'importanza che annettiamo a questo paese».
Il Presidente iraniano — accompagnato tra gli altri dal ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati e da quello del petrolio, Gholamreza Aqazadeh — comincerà oggi una serie di colloqui dedicati anche ai problemi della sicurezza regionale dopo la guerra del Golfo.

ZAKHO — La bandiera delle Nazioni Unite sventola sul campo profughi di Zakho, in Iraq: si tratta del primo passo in direzione dell'assunzione del controllo da parte dell'organismo internazionale sui campi nei quali hanno trovato rifugio i curdi in fuga dalla repressione del regime di Saddam.
«Questo è un giorno storico», ha dichiarato Stefan De Misura, inviato speciale dell'Onu per l'assistenza ai profughi, durante la cerimonia dell'alzabandiera. I profughi hanno cominciato così ad affluire in gruppi sempre più numerosi verso la tendopoli, dopo che i guerriglieri curdi, rispondendo all'ultimatum alleato, avevano smantellato i loro posti di blocco. «Le porte sono aperte», ha detto Gordon Murchie, funzionario del Dipartimento di Stato americano. «Devono cominciare a venire, noi siamo qui».
L'Onu ha istituito il proprio quartier generale dall'altro lato della strada, di fronte alla tendopoli; le distribuzioni di cibo, precisano fonti delle Nazioni Unite, interesseranno l'intera popolazione di Zakho, non solo gli abitanti del campo.
I guerriglieri curdi della zona, costretti ad avallare la situazione, hanno espresso approvazione, sia pure con riluttanza: «La gente che torna è contenta, ma non è tanto sicura qui a Zakho: noi non cifidiamo di Saddam», ha commentato un «peshmerga». Più di ottocento persone di etnia curda sono state trasferite nella tendopoli di Zakho, e sono ora impegnati negli ultimi lavori di approntamento; la scorsa notte sono giunte al campo altre 114 persone (diciotto famiglie) che provenivano dalle montagne desolate sulle quali sierano rifugiati nelle scorse settimane centinaia di migliaia di curdi; altre trecento persone sono rientrate a Zakho negli ultimi due giorni, dirigendosi verso le case dalle quali erano fuggite: la gente ospitata nella tendopoli proviene dalla zona Sud del Paese, oppure ha avuto la casa distrutta durante l'insurrezione seguita alla guerra del Golfo.
Il convoglio delle Nazioni Unite giunto ieri a Zakho dalla Turchia ha portato nella tendopoli rifornimenti e attrezzature, oltre a una decina di addetti di diversi enti dell'Onu. De Mistura ha precisato che l'Onu rileverà la tendopoli quando saranno adempiute tre condizioni: il completamento dell'installazione, la partenza delle truppe alleate, la concessione di fondi. «Quello che chiediamo sono briciole» ha osservato, affermando che l'Onu è deciso a «mantenere una separazione molto netta da tutto ciò che è militare».
Dopo che le forze alleate erano entrate nell'Iraq settentrionale per allestire i campi profughi, alcuni guerriglieri avevano cominciato a fermare i profughi che intendevano rientrare nelle case, nel timore che si esponessero a rischi eccessivi. Qualcuno aveva colto l'occasione per estorcere «pedaggi» alla gente che rientrava. Il colonnello Jim Jones, l'ufficiale dei marines Usa di più alto rango nell'Iraq settentrionale, ha reso noto che diverse pattuglie americane sono state spedite nei più noti «posti di pedaggio» per intimare ai guerriglieri che li gestivano «di darci un taglio».
Da parte sua, il ministro dell'informazione irachenoHamid Yusuf Hammadi ha nuovamente denunciato le iniziative occidentali a favore di profughi curdi, criticando in particolare la proposta della Cee per la formazione di forza di polizia dell'Onu da inviare nel Nord dell'Iraq per proteggere i campi profughi.
Secondo quanto ha riferito Radio Baghdad, Hammadi ha detto che la presenza di tale forza — che dovrebbe sostituire le truppe alleate attualmente sul posto — costituisce «una violazione della sovranità nazionale dell'Iraq e un'indebita ingerenza nei suoi affari interni».
Il ministro Hammadi — secondo la radio — ha criticato anche l'iniziativa della Francia, che sabato ha chiesto agli altri quattro membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Cina) di riesaminare la situazione alla luce dell'accordo di massima sull'autonomia del Kurdistan raggiunto la scorsa settimana a Baghdad tra il governo e una delegazione curda.

TIFONE
Bangladesh sconvolto

DACCA — Almeno 1.200 persone sarebbero morte per il ciclone che ha investito il Bangladesh, il più grave da vent'anni, secondo quanto hanno reso noto esperti locali. Ma il bilancio delle vittime potrebbe aumentare ancora, con l'arrivo delle notizie dalle zone più remote del Paese.
La radio ha precisato che il ciclone di lunedì sera — caratterizzato da venti più forti di quello che nel 1970 causò la morte di 100 mila persone — ha colpito una zona popolata da sette milioni di persone, distribuite in duemila villaggi. L'uragano ha investito quattordici distretti e una decina di isole per più di otto ore, con venti che soffiavano a velocità di oltre 230 chilometri orari abbattendo alberi, pali elettrici e telefonici, case. Le comunicazioni sono rimaste paralizzate: l'unica fonte di notizie dalle zone disastrate è risultata la radio della Mezzaluna rossa. In mare, l'uragano ha sollevato onde alte fino a sei metri e molte isole sono rimaste sommerse sotto quattro metri d'acqua. Prima che la tempesta colpisse, le autorità avevano proceduto allo sgombero di tre milioni di persone. Senza questo provvedimento, le conseguenze sarebbero state ancora più gravi.

Brasile, l'agguato del colera

RIO DE JANEIRO — Due scimmie sul banco di una macelleria in una cittadina brasiliana. La carne di scimmia viene comunemente mangiata nel Paese: alcuni esperti ritengono che proprio le cattive condizioni igieniche degli alimenti siano all'origine dell'epidemia di colera che dal Perù si sta diffondendo in America Latina.

LE CONSEGUENZE DEL TERREMOTO DI LUNEDI'

Georgia in lutto, cento morti

Molti centri distrutti, trenta minatori intrappolati - Violenze etniche nella regione

MOSCA — La Georgia è in lutto per il violento terremoto che l'altro ieri ha colpito buona parte del territorio della Repubblica provocando decine di morti, centinaia di feriti e migliaia di senzatetto. L'ultimo bilancio ufficiale fornito dalla Tass parla di 79 morti e 430 feriti, molti dei quali in gravi condizioni. Da parte loro fonti governative georgiane — interpellate a tbilisi e a Mosca (dove si trova la rappresentanza ufficiale della Georgia) — parlano di un centinaio di vittime, così come l'agenzia Interfax. Le zone terremotate sono state visitate ieri — riferisce Interfax — dal presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia e dal primo ministro repubblicano Tenghiz Sigua, nominato capo della speciale commissione incaricata di coordinare i soccorsi alle popolazioni colpite.
Il Presidente Mikhail Gorbaciov ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari delle vittime del sisma e all'intera popolazione georgiana, nel quale annuncia tra l'altro di aver dato istruzioni al governo centrale di agire con la massima determinazione e celerità nel prestare aiuto e soccorso alle popolazioni colpite dal sisma.
Nelle ultime ore non sono state segnalate altre scosse, ma la popolazione georgiana ha ancora tanta paura. Quelle di lunedì, a tre riprese — con boati e con una intensità variante fra il quinto e l'ottavo grado Richter — hanno distrutto numerose località e villaggi della Georgia Nord-occidentale.
Secondo la Tassa, le regioni più colpite sono quelle di Ambrolauri, Dziava, Oni e Sachkner, dove è stata distrutta buona parte degli edifici e delle imprese industriali. Un portavoce del ministero degli Esteri georgiano ha detto che vicino alla città di Oni 30 persone sono rimaste intrappolate in una miniera, e che un villaggio nella regione di Sachkher è stato completamente cancellato. La Tass parla di 17 mila case distrutte e del crollo dell'80 per cento di scuole e ospedali. Tutte le comunicazioni sono attualmente interrotte con le zone colpite, per i soccorsi vengono impiegati elicotteri.
Nella zona è giunto un gruppo di soccorritori francesi provenienti dalla vicina Armenia, mentre altre squadre di soccorso sono partite da Mosca. Sono inoltre presenti circa duemila fra soldati dell'esercito e militari delle truppe interne (permanentemente di stanza nella repubblica a causa delle violenze etniche che la travagliano), che offrono il loro contributo nell'opera di rimozione delle macerie e di evacuazione dei senzatetto.
Il terremoto in Geogria è andato ad aggiungersi e ad aggravare la già difficile e tesa situazione esistente in quella repubblica caucasica, soprattutto a causa del dissidio che oppone le autorità di Tbilisi alla regione autonoma dell'Ossezia meridionale. Proprio ieri in Ossezia, in un'ulteriore esplosione di violenza interetnica, altre cinque persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite. La notte scorsa inoltre a Batumi, capoluogo della repubblica autonoma dell'Agiaria — anch'essa inclusa nella Georgia — è stato ucciso in Parlamento a colpi di arma da fuoco il leader di una organizzazione politica locale.
Il terremoto è stato avvertito anche nella vicina repubblica di Armenia, da dove tuttavia non sono giunte finora notizie di vittime. Nel dicembre del 1988 una violenta scossa sismica provocò in quella repubblica 25 mila morti ed enormi distruzioni.
Uno studioso dell'Accademia delle Scienze dell'Urss afferma sulle «Izviestia» che terremoti di tale intensità non sono molto frequenti nel Caucaso, e che le ultime scosse sismiche paragonabili a quelle di domenica si registrarono in Georgia circa 800 anni fa.
Il vicepresidente del parlamento georgiano, Nemo Burciuladze, ha precisato che — secondo dati non ancora confermati — a Oni il terremoto ha raggiunto una intensità di 9 gradi della scala Sovietica (che ne conta 12). A Tbilisi — ha detto ancora il vice presidente — l'intensità del sisma è stata di 5-6 gradi.

ZAGABRIA ACCUSA

La Jugoslavia è già spaccata in due

I carri armati segnerebbero di fatto i confini della Grande Serbia e l'annessione della Kraijna

Servizio di
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — La Croazia si mobilita contro l'esercito federale, i sindaci delle principali città lanciano tesi appelli alla popolazione perché segua scrupolosamente le istruzioni del ministero degli interni attraverso la televisione di Zagabria. Dopo l'arrivo dei carri armati nei villaggi croati della Krajna (la regione di Knin a forte presenza serba), il «Vjesnik» parla senza mezzi termini di occupazione militare, di «realizzazione armata» dei piani del leader comunista serbo Slobodan Milosevic. Ma è tutta la stampa locale a drammatizzare l'ultima mossa dell'esercito jugoslavo.
Nei fatti l'Armata federale, in una lenta escalation, sembra attestarsi su una fascia ben precisa della Croazia, quella ai confini con la Bosnia. Inglobando anche quest'ultima, l'esercito finirebbe così per occupare tutto lo spazio della Grande Serbia, delimitando quindi i confini prossimi venturi della federazione, quali potrebbero risultare dopo una secessione di Lubiana e Zagabria. Una secessione che appare sempre più probabile dopo il fallimento dell'ultimo vertice di Cetinje in Montenegro. La Jugoslavia, si afferma sulla stampa, nei fatti è già spaccata in due.
La situazione è paradossale. Nel villaggio di Kijevo la popolazione (interamente croata) e la polizia (pure croata) inviata a proteggerla sono ancora strette dall'assedio dei carri armati. Il paese è totalmente isolato, ieri vi è potuta entrare solo un'ambulanza. In questa situazione, la gente dei villaggi serbi ha deciso di lanciare a Zagabria una nuova sfida. Domani, con alla testa il loro leader Milan Babic (sindaco di Knin), gli attivisti marceranno alla volta di Plitvice nonostante l'aperto divieto della polizia. Poche settimane fa, proprio ai laghi di Plitvice, un'analoga manifestazione finì in una drammatica sparatoria, con due morti e decine di feriti, sotto gli occhi atterriti dei numerosi turisti.

La polizia croata è stretta d'assedio dall'Armata federale; i serbi sfidano gli agenti marciando un'altra volta sui laghi di Plitvice

Tutto veramente può accadere, anche la dichiarazione dello stato di emergenzsa, come un anno fa in Kosovo. Le prospettive appaiono buie, anche perché in questi giorni l'Armata sembra tornata nelle mani dei «duri». Il ministro della difesa Kadijevic, rappresentante dell'ala democratica e liberale, è infatti ammalato, e il bastone del comando è passato automaticamente al capo di stato maggiore, il bosniaco Adzic, legato al fondamentalisti serbi. E questi ultimi non tollerano gli interventi della polizia di Zagabria. Alla quale è impedito nei fatti non solo di spegnere i bollori della minoranza serba, ma persino di proteggere da quest'ultima la popolazione croata. Fomentando quindi, anziché spegnere, i focolai di rivolta contro il potere costituito.
La decisione di tenere un referendum jugoslavo sul tema «federazione o confederazione» sta intanto degenerando in rissa aperta. La Slovenia non vi parteciperà avendolo già svolto alla fine di dicembre (con una schiacciante maggioranza di voti in favore della separazione da Belgrado); la Croazia vuole votare già il 19 maggio, ma la Krajna non ne vuole sapere avendo già dichiarato la sua auto-annessione alla Serbia; la Serbia e il suo satellite Montenegro insistono perché la consultazione si tenga contemporaneamente in tutta la federazione; il presidente della Macedonia chiede un rinvio, quello della Bosnia propone invece un voto in due tempi distanziati. Il caos è tale che il «Novosti» di Belgrado ha causticamente proposto di indire un referendum sull'opportunità o meno di tenere un referendum.
La tensione con fra Serbia e Croazia è dovuta anche alla probabile riconferma del premier Ante Markovic, che è croato. Pur contestatissimo da tutte le sei repubbliche, il capo del governo sarà probabilmente confermato per il semplice motivo che è l'unico jugoslavo in grado di scucire altri prestiti alle banche internazionali. Lo terranno in piedi fino a soldi ottenuti, poi lo silureranno.
Il fatto è che il vero problema della riconferma non è politico nè tecnico-bancario, né economico, ma, neanche a dirlo, etnico. Con il passaggio di mano della presidenza jugoslava dal serbo Jovic (comunista) al croato Mesic (autonomista), gli uomini di Zagabria al vertice sarebbero infatti due, il che è a dir poco intollerabile per gli uomini di Milosevic. Il quotidiano belgradese «Politika» ha già ammonito che l'elezione di Mesic non sarà affatto automatica e che qualcuno potrebbe anche pensare al montenegrino Jugoslav Kostic (strettamente allineato sulle posizioni serbe).

SILURATO IL «DURO» STHANCULESCU

E Bucarest punta sui giovani

Ma la camera boccia due degli 11 neo-ministri

BUCAREST — Colpo di scena ieri alla camera dei deputati romeni: due neo-ministri, degli undici proposti dal primo ministro Petre Roman per il suo rimpasto ministeriale, non hanno ricevuto il numero di voti necessari alla conferma. Si tratta di Dinu Patriciu, leader dell'ala liberale giovane distaccatasi dal partito storico di Radu Campeanu, proposto per i lavori pubblici, e di Radu Berceanu, del Fronte di salvezza nazionale (Fsn, il partito dello stesso Roman) proposto per la gioventù e lo sport. Il fatto è accaduto dopo che l'altra sera il senato aveva confermato per intero la lista delle sostituzioni proposte dal premier romeno.
Due membri dell'opposizione sono comunque entrati a far parte per la prima volta di un governo con il Fsn: sono Mihnea Marmeliuc (partito nazionale liberale), nominato ministro del lavoro e dell'assistenza sociale, e Valeriu Pescaru (partito democratico contadino), incaricato della privatizzazione dell'agricoltura. Ma la modifica più importante riguarda il ministero della difesa, dove il generale Victor Sthanculescu è stato sostituito dal generale Costantin Nicolae Spiroiu. Considerato l'uomo forte del nuovo regime, specialmente dopo i primi mesi della rivoluzione quando l'esercito si era rafforzato diventando una vera e propria potenza paragonabile all'ex Securitate, il generale Sthanculescu diventa ora il ministro dell'industria. Gli osservatori sono d'opinione che se anche il suo ruolo di ago di bilancia diminuirà il suo potere sarà importante d'ora in poi per il peso del suo dicastero nel processo di passaggio dall'economia centralizzata all'economia di mercato.
I problemi economici rimangono quelli più complessi del paese tenendo presente il calo della produzione, la diminuzione del reddito, la pauperizzazione della gente intervenuta specialmente dopo la liberalizzazione dei prezzi. Spiegando le ragioni del rimpasto governativo il ministro ha dichiarato che alcuni dei cambiamenti sono stati imposti dalla stanchezza fisica e psichica dei vari ministri, e nello stesso tempo dalla volontà di allargare la formula ministeriale ai partiti d'opposizione.
Nel primo caso si tratta dell'ex vice primo ministro Anton Vatasescu, già nominato ambasciatore a Parigi, di Mihai Zisu, ex ministro dell'industria e delle risorse e di Theodor Stolojan i quali hanno presentato le loro dimissioni subito dopo la seconda tappa della liberalizzazione dei prezzi. Se all'inizio queste dimissioni sono state respinte óra invece sono state prese in considerazione.
La personalità più importante che entra ora nel governo è il leader del partito nazionale liberale (ala giovane) Dinu Patriciu, che ha ricevuto il portafoglio dei lavori pubblici. Un altro partito del membro del partito nazionale liberale Mihnea Marmeliuc nuovo ministro del lavoro e della assicurazioni sociali sarà presente nel governo solo a titolo personale, perché la direzione del partito guidata da Radu Campeanu si è rifiutata di collaborare con l'attuale primo ministro.
I principali partiti di opposizione — fra i quali il partito nazionale dei contadini, il partito nazionale liberale, il partito socialdemocratico, insieme con la formazione extra parlamentare alleanza civica — hanno deciso giorni fa di presentare le liste comuni alle future elezioni. Tra le novità di questo ultimo rimpasto c'è la creazione di un super ministero dell'economia e finanza capeggiato da Eugen Dijmarescu, vice primo ministro e di un dipartimento speciale guidato da un segretario di stato. Il posto dell'ex primo ministro Ion Aurel Stoica (diventato nel frattempo presidente esecutivo del Fronte di salvezza nazionale) è stato preso da Mircea Dan Popescu, consigliere del presidente Iliescu.
[Radu Bogdan]

PACE FRA LE DUE CINE

Cade l'ultimo muro

Taiwan revoca la mobilitazione contro Pechino

TAIPEI — Alba di pace tra le due Cine: il Presidente di Taiwan, Lee Teng-Hui, ha revocato ufficialmente lo stato di mobilitazione miltiare del Paese per la «riconquista» della Cina continentale, stato che tecnicamente non ha mai cessato di esistere tra le due Cine, da quando 42 anni fa Mao Tse Tung costrinse Chang Kai Shek a riparare sulla grande isola e proclamò la repubblica popolare cinese.
«Noi speriamo garndemente che le autorità della terraferma rispondano con sincerità e misure concrete alle nostre iniziative», ha detto Lee. E' la prima volta che un esponente ufficiale di Taiwan designa con il termine di «autorità» il governo di Pechino, attribuendo così loro un riconoscimento di fatto. Oltre che «autorità della terraferma», Lee le ha chiamate anche «autorità comuniste cinesi».
Con la sua decisione, Lee ha messo fine alla guerra civile: rinuncia all'uso della forza per unificare la Cina, ma conferma che l'unificazione resta l'obiettivo ultimo del suo governo, aprendo però la prospettiva di relazioni tra Taipei e Pechino, sul genere di quelle che anni addietro si svilupparono tra le due Germanie.
Lee ha detto che si arriverà alla riunificazione solo se Pechino mostra buona volontà, rinuncia alla minaccia di impiegare la forza per conquistare Taiwan e cessa di volere emarginare la «repubblica di Cina» (questa la designazione ufficiale di Taiwan) in campo internazionale. L'isolamento diplomatico, ha detto, serve solo a indurre i taiwanesi a desiderare l'indipendenza come stato a sé per la loro isola, che conta 200 milioni di abitanti.
Lee ha asupicato uno scambio di visite a livello di Capi di Stato tra le due Cine. Rifernedosi al Presidente della repubblica popolare, Yang Shang-Kun, ha dichiarato: «Se lui mi invita a visitare la terraferma come Presidente della repubblica di Cina, io penso che anch'io posso provarci a ricambiare l'invito».
La repubblica di Cina è riconosciuta da 28 nazioni, in gran parte piccoli paesi africani e latino americani, mentre la repubblica popolare è riconosciuta da 135 governi. L'annuncio comporta anche la decadenza della legge che attribuiva poteri straordinari al governo di Taipei e stabiliva la sospensione di alcune garanzie costituzionali in vista della mobilitazione per «sopprimere la rivolta comunista» nella Cina continentale. In questo senso si era espressa la settimana scorsa l'assemblea nazionale.
Lee ha detto di sapere bene che Pechino considera Taiwan nient'altro che una provicnia secessionista, traditrice dell'unità della madrepatria, e si rifiuta di trattare su un piede di parità con Taipei. Quello che serve in questa situazione, ha osservato, è la pazienza di attendere che Pechino cambi. «E noi», ha concluso, «possiamo aspettare».
Taiwan ha avviato il processo di «riconciliazione» nel 1987, quando il predecessore di Lee, Chiang Cing-Kuo, ha abolito il divieto di visitare private tra abitanti delle due Cine e ha di fatto permesso gli scambi commerciali per il tramite di una terza parte. Da allora si calcola che due milioni di taiwanesi abbiano visitato la terraferma.
Per ora non si sono avute reazioni da Pechino, ma va notato che proprio nei giorni scorsi la Cina ha cessato le trasmissioni propagandistiche che dalla terraferma dirigeva alle truppe di Taiwan stazionate sulle isolette di Quemoy e Matsu, prospicienti la costa cinese, a causa di numerosi conflitti a fuoco negli anni passati.

CHERNOBYL
120 mila evacuati

VIENNA — Altri 120 mila abitanti della zona contaminata dalla catastrofe nucleare di Chernobyl, nell'Unione Sovietica, saranno complessivamente evacuati entro la fine dell'anno, secondo quanto ha dichiarato ieri a Vienna un rappresentante dell'Onu, durante una conferenza stampa.
L'inglese Margaret Anstee, direttore generale dell'ufficio dell'Onu a Vienna e coordinatrice delle iniziative riguardanti Chernobyl, ha precisato che 116 mila persone sono state evacuate subito dopo il gravissimo incidente del 26 aprile 1986, 89 mila nel 1990 e altre 120 mila saranno trasferite entro il 1991.
Margaret Anstee, di ritorno da una missione nella zona colpita, sta preparando una lista dei bisogni più urgenti delle regioni contaminate, che sarà presentata alla conferenza speciale convocata per il 2 luglio a Ginevra dal segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, in vista di una raccolta di fondi per i programmi di aiuto.
Nel corso della stessa conferenza stampa, il rappresentate permanente dell'Urss presso l'Onu a Vienna, Roland Timberbajev, ha detto che quella di Chernobyl è stata probabilmente «la più grande catastrofe provocata dall'uomo». «L'aiuto che ci viene offerto — ha proseguito — ci sostiene non solo materialemente ma anche moralmente e politicamente».

L'EFTA BATTE LA CEE?

Vienna e Berna arrivano prime nella corsa all'Est

Siglata un'ipotesi di accordo fra l'Associazione europea di libero scambio e Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — La corsa all'Est è cominciata, la corsa all'Ovest rallenta. Da un lato la richiesta di adesione a uno Spazio economico europeo insieme alla Cee, dall'altro l'offerta di allargare il proprio raggio d'azione a tre paesi dell'Est: è evidente che l'Efta, l'Associazione europea di libero scambio di cui fanno parte Islanda, Norvegia, Svezia, Finlandia, Austria e Svizzera, sta giocando contemporaneamente su due tavoli.

Ma mentre il tavolo occidentale langue (sia nel dibattito interno ai Sei sia a Bruxelles man mano che si va avanti con le trattative l'ipotesi di fusione appare sempre meno convincente), sul tavolo orientale i giochi sembrano già fatti. I paesi dell'Efta, una comunità economica che la Cee guarda dall'alto in basso ma che conta su un ragguardevole prodotto complessivo, hanno infatti già stilato in questi giorni un'ipotesi di accordo con Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia, tre stati che per molti versi, sia dal punto di vista territoriale che da quello strutturale, hanno più lati in comune con i Sei dell'Efta che con i Dodici della Cee.

L'allargamento dell'Associazione di libero scambio ai tre paesi dell'Est economicamente meglio piazzati è stato accettato nell'utlimo incontro dei Sei a Ginevra dopo una settimana di trattative ad alto livello con gli interessati. I rappresentanti dei nove paesi hanno stilato le bozze di tre trattati, che dovranno poi essere siglati dai singoli governi. Inoltre hanno deciso di concludere degli accordi di libero scambio di cui il primo, per il settore dei prodotti industriali, dovrebbe entrare in vigore già il I gennaio del '92.

Ora la palla passa a Bruxelles. E' evidente che se l'accordo Efta-Cee verrà davvero concluso entro giugno com'era in programma, l'apertura dei Sei all'Est passerà in secondo piano. Ma a Bruxelles, Vienna e Berna regna lo scetticismo su questo famoso Spazio economico europeo, che da un roboante inizio di trattativa (se andasse in porto diventerebbe il principale blocco economico del pianeta) è scaduto in questi giorni a principale oggetto di critiche da ogni angolo d'Europa.

«I negoziati fra la Cee e l'Efta per creare uno Spazio economico europeo di 18 paesi sono in crisi, anche se le trattative proseguono», ha dichiarato senza mezzi termini Horst Krenzler, il capo della delegazione della Cee che tratta con l'Efta. «Abbiamo posizioni diametralmente opposte — ha rilevato Krenzler — sul transito dei Tir della Cee in Austria e in Svizzera. Noi non possiamo accettare di escludere il settore dei trasporti da un accordo complessivo». L'eterno nodo del transito alpino viene al pettine.

Da Vienna e Berna, le due capitali più importanti dell'Efta, i segnali sono altrettanto negativi. In entrambi i paesi si digerisce male il concetto che Bruxelles pone alla base delle trattative: l'Efta dovrebbe accettare tutti gli obblighi dei membri effettivi della Comunità, ma senza diritto di voto. Soprattutto per i confederati, abituati a secoli di democrazia diretta, questa musica suona stonata. Anche a Vienna all'opposizione strumentale dei liberali e dei verdi si va aggiungendo quella di sempre più ampi strati del partito popolare, i democristiani austriaci, preoccupati per le sorti della fiorente agricoltura nazionale. In materia di transiti, poi, la solidarietà sembra granitica: svizzeri e austriaci non riescono a capire perché in Europa non si voglia riconoscere il ciclopico sforzo compiuto dai paesi alpini di potenziare le ferrovie per convogliarvi il traffico merci e nonostante le annose dichiarazioni di principio non ci si decida a fare altrettanto.

ASSASSINIO NEL PARLAMENTO DELL'ADZARISTAN

La politica economica di Gorbaciov bocciata da Casa Bianca e Fmi

WASHINGTON — Brutte notizie da Washington per Mikhail Gorbaciov. La sua politica economica non convince né Casa Bianca né Fondo monetario. E improponibile diventa l'idea di nuovi aiuti dell'Occidente a salvataggio del «padre della perestroika» e della «superpotenza malata».

Il Presidente George Bush ha fatto capire ieri che — nonostante una specifica richiesta di Gorbaciov — con ogni probabilità non concederà un'ulteriore linea di credito di 1,5 miliardi di dollari per permettere all'Urss l'acquisto di prodotti agricoli americani a prezzi agevolati. «Purtroppo — ha detto Bush — l'Urss non ha avviato quelle riforme di mercato a cui penso che Gorbaciov e anche Eltsin aspirino».

Malgrado la pressione delle lobby dei contadini Usa, il Capo della Casa Bianca sembra incline a respingere l'ultimo «sos» di Gorbaciov perché non lo giudica abbastanza «meritevole di credito», a causa dei crescenti tentennamenti nella transizione all'economia di mercato, del clima di estrema incertezza esistente nel Paese. Bush nutre poi un'estrema riluttanza verso ogni forma di «assitenzialismo», teme che i sovietici saranno ancor meno incentivati al passaggio al mercato se l'Occidente interviene per sfamarli.

L'amministrazione Usa non nasconde nemmeno il sospetto che i nuovi aiuti (chiesti circa un mese fa con una lettera personale a Bush) Gorbaciov li potrebbe distribuire con criteri politici, premiando le repubbliche più fedeli a Mosca e punendo invece quelle con maggiori tendenze indipendentitische.

Il probabile «no» di Bush dovrebbe sanzionare il definitivo tramonto dell'epoca in cui Washington puntava tutte le sue carte su Gorbaciov. L'approccio americano è ormai «a doppio binario»: si continua sì a dialogare con il padre della perestroika per la grande politica estera e il disarmo ma le speranze di rivitalizzazione economica sono ormai riposte nelle singole, spesso ribelli repubbliche del «pianeta Urss» in disintegrazione.

A dicembre il Presidente americano concesse a Gorbaciov una linea privilegiata di credito agricolo per un miliardo di dollaro (consumata in tempi-record) e fu un'ulteriore scommessa sulle sorti delle perestroika, malgrado la mina vagante dei baltici e l'involuzione conservatrice del Cremlino. Adesso — complice il «dopoguerra», nel Golfo — sembrano ritornare favorevoli le condizioni per un rilancio del dialogo politico tra Usa e Urss ma la Casa Bianca segnala di aver perso la sepranza in un Gorbaciov capace di guidare l'economia del Paese fuori dal sistema statlista.

La bocciatura di Gorbaciov «economista» è apparsa altrettanto evidente durante le riunioni primaverili di vertice tra Fondo monetario e Banca mondiale che si sono concluse ieri a Washington. Nessuno ha più parlato di un'assistenza all'Urss che vada al di là della consulenza tecnica, ed è caduto anche il discorso su forme speciali di «associazione» dell'Urss con l'Fmi.

Intanto in Urss continuano i disordini. Nodar Imnadze, vice presidente del Soviet supremo (parlamento) dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco nella notte tra lunedì e martedì, nel corso di una riunione in Parlamento. Lo ha riferito ieri la Tass, precisando che il vice primo ministro della Georgia, Mournal Omanidze, e il presidente del parlamento adzaro, Dolan Abachidze, sono stati feriti gravemente. A sparare contro Imnadze, che era stato eletto due mesi fa, sarebbe stato un altro parlamentare per motivi ancora non chiari.

Notte di attentati nei Paesi baschi

SESTAO — Un'auto carica di esplosivo è scoppiata nelle prime ore di ieri a Sestao, città basca vicina a Bilbao. I due uomini e la donna che erano a bordo (e che stavano probabilmente confezionando una bomba) sono morti. Sembra che i tre, membri di un gruppuscolo terroristico collegato all'Eta, fossero implicati in due attentati messi a segno l'altra sera.

Betlemme: uccisa una pellegrina francese Scoppia la violenza araba antioccidentale

GERUSALEMME — La spirale dell'odio che sempre di più avvolge i territori occupati ha fatto ieri un'altra vittima: un'anziana pellegrina francese in Terrasanta è stata pugnalata a morte in un ristorante di Betlemme da un cameriere palestinese.

Secondo quanto ha riferito la radio israeliana l'assassino, di 24 anni e originario del villaggio di Tahmra, vicino Betlemme, armato di un coltellaccio da cucina ha sorpreso la donna, 64 anni, mentre questa si recava in bagno, colpendola due volte. Un'amica della vittima — che come lei faceva parte di un gruppo di turisti cristiani in visita nei luoghi santi — allarmata per il prolungarsi della sua assenza l'ha trovata in una pozza di sangue e ormai praticamente senza vita. La donna, di cui non è stato ancora fornito il nome in attesa di avvertire i familiari in Francia, è stata trasportata al vicino ospedale di Bet Gala, dove ne è stato constatato il decesso.

Le autorità militari e le polizia hanno immediatamente setacciato la zona vicino al ristorante «Andalus», dove è avvenuto il delitto, a poche decine di metri dal piazzale della Natività, fermando una trentina di palestinesi. Non si sa però se l'accoltellatore sia tra questi.

Nel villaggio di Betlemme è stato imposto il coprifuoco e tutta l'area che lo circonda è stata dichiarata «zona militare chiusa», anche se sono continuate le visite guidate dei pellegrini.

Anche se ufficialmente non è stato detto nulla, la radio israeliana non solleva dubbi sul fatto che il delitto abbia avuto una matrice politica.

Elias Freij, sindaco palestinese di Betlemme, ha subito condannato nel modo più fermo il delitto, definendolo «l'atto di un fanatico pazzo». E ha urgentemente sollecitato i dirigenti palestinesi dei territori a fare altrettanto.

Proprio ieri un tribunale di Tel Avivi aveva inflitto una condanna multipla a tre ergastoli a un palestinese, attivista del movimento islamico «Hamas», che cinque mesi fa uccise a pugnalate tre israeliani, suoi compagni di lavoro in un'officina di Jaffa, sobborgo di Tel Aviv.

Nei mesi scorsi un'infermiera svedese, volontaria in un ospedale di Gaza, era stata gravemente ferita a coltellate da un palestinese in un episodio di violenza araba contro stranieri occidentali. Lunedì scorso, a Gerusalemme, un fotografo italiano era stato ferito leggermente da un giovane palestinese.

---

†

Marco Marcovich

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio la sua MIGIA e i familiari tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LIVIO ZECCHIN, al personale medico e paramedico della Clinica Salus per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto:
— GIANNI, MARISA, MARIA, LUISA TOMADINI e SANDRO SCHIANO DI ZENISE
— SILVANO e ALMA BOSSI
— LUCIANO, MARINA ed ELISA IURESSICH
— famiglie TOMADINI e CAPUSSOTTO

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie REGINA MARCOVICH, BRUNO COVRA.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al dolore le famiglie GIASSI.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipa al dolore la cugina MARIA MARCOVICH.

Trieste, 1 maggio 1991

RITA e LUCIO DAPAS partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Marco Marcovich

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto:
— famiglia GOLLO
— famiglia PICCOLI

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipa al lutto famiglia ANGELO PEROVINI.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto gli amici:
— LIDIA, VITTORIO e MAURIZIO
— SERGIO e SILVIA
— ANGELA e NINO

Trieste, 1 maggio 1991

Piangono il carissimo amico

Marco

RICCARDO FERLUGA con EMILIA, SERGIO e MARINA.

Trieste, 1 maggio 1991

Sono vicini a MIGIA: EDDA, BRUNO e famiglie FACCHETTIN.

Trieste, 1 maggio 1991

Prendono parte al lutto gli amici HERTA ed HELMUT MITTENZWEI.

Trieste, 1 maggio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Dina Frausin

La piangono il fratello UGO, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il dott. CECOVINI e il personale della Salus.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il duomo di Muggia.

Muggia, 1 maggio 1991

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA per gli infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto per la morte del

RAGIONIER

Giuseppe Marion

per lunghi anni direttore generale f.f. dell'Ente.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto PAOLO e LIVIA ZANMARCHI.

Trieste, 1 maggio 1991

GIORGIO e SONIA GREBLO si uniscono al dolore di SANDRO e dei familiari per il grave lutto.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto della famiglia MARION i cugini: LINA, ALDO, LUIGI e fam.

Trieste, 1 maggio 1991

Il Consiglio direttivo ed i soci ROUND TABLE TRIESTE partecipano al dolore di ALESSANDRO per la scomparsa del padre.

Trieste, 1 maggio 1991

X ANNIVERSARIO

Mario Rebez

I figli GIANCARLO e ANNAMARIA, con i parenti e i nipoti, ricordano con rimpianto e affetto le sue doti di uomo e artista.

Trieste, 1 maggio 1991

---

†

Si è fermato il cuore buono e generoso del nostro caro

Albano Sain

pensionato Acegat

L'addolorata moglie ELCI, la figlia INES, i nipoti MAURO e MICHELA unitamente a CLAUDIO e SERGIO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 maggio 1991

Si uniscono al dolore: MIMMA, DANIELE, CONCETTA e TONI.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto STEFANO, ERICA e SILVIA.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto VIRGILIO e AFRA.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano le famiglie ORLANDO e LEPORE.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipa al dolore famiglia FERLUGA.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipa con immenso dolore famiglia MADALOSSO.

Trieste, 1 maggio 1991

Si associano al lutto: NINO, DINORA, SERENA, DANIELA e famiglie.

Trieste, 1 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Stocco

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIORGIO e FRANCESCO, le nuore INGRID e FRIDA, la nipote ELENA, la sorella ANTONIA, i cognati ROSETTA, OLIVA e FRANCESCO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 maggio 1991

Sono vicine a MARIA e figli per la scomparsa del marito e padre

Giovanni Stocco

le cugine ANTONIETTA PAPO e CATERINA POSSA.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al lutto i cugini LUCI e BERTO.

Trieste, 1 maggio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Boschin

di anni 40

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la moglie DANIELA, i figli DAVIDE e SIMONA, la mamma, il papà, la suocera, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano quanti in qualsiasi forma hanno voluto onorarne la cara memoria.

San Giovanni al Natisone,
1 maggio 1991

Ciao maestra

Graziella Barburini

L'ex V D.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipano al grande dolore di ANDREA e GIORGINA gli amici ALMA e DOMENICO TIACCI con ISABELLA e GIULIANA.

Trieste, 1 maggio 1991

MARIA, ELENA e CRISTINA addolorate partecipano al lutto per la scomparsa della cara amica

Graziella Barburini

Trieste, 1 maggio 1991

ANNIVERSARIO

Diciotto anni sono passati dalla Tua scomparsa ma il tempo non può cancellare il dolore.
Sei sempre presente e viva nei nostri cuori cara

Mara

Con infinito amore Ti ricordiamo a quanti Ti vollero bene.

Famiglia NICOLINI PORPORATI-NETTLETON

Trieste, 1 maggio 1991

V ANNIVERSARIO

Giorgina Macchini

Sempre nel ricordo della figlia

LAURA

Trieste, 1 maggio 1991

XVII ANNIVERSARIO

Carmela Giacompol

Marito e parenti La ricordano.

Trieste, 1 maggio 1991

---

†

Il giorno 27 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Luin

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie, il fratello LUIGI, cognate, cognati, nipoti e pronipoti.

I funerali si svolgeranno giovedì 2 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

NOVELLA è vicina ad AURELIA e ai suoi familiari con profondo dolore per la perdita del caro e fraterno amico

Bruno

— Famiglie URIZIO - PICCINI

Trieste-Roma-Treviso,
1 maggio 1991

Partecipa famiglia BERNARDINI.

Trieste, 1 maggio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Miniussi

Giornalista scrittore

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA e la mamma.
La salma proveniente da Roma sarà tumulata il giorno 3 maggio alle ore 9.30 nella tomba di famiglia a Ronchi dei Legionari.

Monfalcone, 1 maggio 1991

Si associano al dolore i cugini MARLENA, GIANCARLO, ROSINELLA, GIORGIO, CLAUDIO e GIANPAOLO.

Monfalcone, 1 maggio 1991

Partecipano al dolore gli zii: PINO, AMANDA, VILMA.

Gorizia, 1 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Stres ved. Krizman

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, RENATA e i nipoti congiuntamente alle famiglie PAUSSI e BRIZZI.
Grazie GIULIANA per l'amorevole assistenza.
I funerali seguiranno venerdì 3 maggio ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

†

Si è spento improvvisamente

Aldo Bisi

Ne danno il triste annuncio la figlia DIVA con il marito DAVIDE.
I funerali seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROFESSOR

Luciano Lovisato

Trieste, 1 maggio 1991

I familiari di

Bruno Perentin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 maggio 1991

2.5.1984 2.5.1991

Mario Mazzuchin

Sempre presente nel cuore e maestro di vita.

Tua figlia

Trieste, 1 maggio 1991

1.5.1967 1.5.1991

In memoria della

DOTTORESSA

Wanda Semacchi nata Sencovich

I figli

Trieste, 1 maggio 1991

VIII ANNIVERSARIO

Dino Spanghero

Lo ricordano sempre la moglie e familiari.

Staranzano, 1 maggio 1991

---

†

E' salita al Cielo l'anima buona di

Giuseppe Grande

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIA, la figlia ELIANA e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della Chirurgia d'Urgenza dell'ospedale Maggiore per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

Sono vicini a ELIANA:
— LUISA, FLAVIA e ROBERTO

Trieste, 1 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Andreina Verginella

A tumulazione avvenuta ne danno addolorati il triste annuncio le nipoti LUISELLA, LAURA e LIVIA, e i pronipoti ALESSANDRO, MARINELLA e CECILIA.

Trieste, 1 maggio 1991

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Consoli ved. Vascotto-Gulli

Ne danno il triste annuncio i figli DUILIO e FULVIO, la sorella SARA, assieme ai parenti tutti.
Le esequie seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

†

Il 25 aprile è mancato

Rodolfo Febbraio

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e le cognate.
Commossi i familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie al suo medico curante, dott. G. PRESCA.

Trieste, 1 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Mahnic Pahor

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Opicina.

Trieste, 1 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Monica Dreon

ringraziano il personale medico del reparto emato-oncologico del «Burlo Garofolo» di Trieste per le cure prestate con alta professionalità e dedizione e, con particolare riconoscenza, il personale infermieristico che si è prodigato con squisita umanità donando un sorriso nelle sofferenze di MONICA.
Un abbraccio alla Comunità di Fogliano Redipuglia e a quanti, partecipando al nostro dolore, ci hanno procurato sollievo e conforto.

Redipuglia, 1 maggio 1991

VII ANNIVERSARIO

Liliana Gregoretti (Lili)

Io ti penso nell'infinito cielo dove l'anima prende il volo, dove non c'è giorno né notte, ma la mia mente è sempre presente fra Te e Papà.

Tua mamma

Trieste, 1 maggio 1991

Lili

Ti ricordo con immutato affetto.

CLAUDIA GAMBA

Trieste, 1 maggio 1991

2.5.1971 2.5.1991

Ego Eccardi de Eckhel

Ricordiamo con affetto il nostro papà.

LALLA e REANA
genero e nipoti

Trieste, 1 maggio 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Businelli in Milani

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, le nipoti VITTORIA e BIANCA con le rispettive famiglie e parenti tutti.
Un particolare grazie alla casa di riposo di via S. Francesco 40 «PHOENIX» per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno giovedì 2 maggio ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sandrin

Ne danno il triste annuncio le sorelle BIANCA, ANNA con PAOLO, i nipoti BIANCA MARIA, GIANFRANCO, LIBERO con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 maggio 1991

Partecipa al lutto la famiglia FRANCESCO STRADI.

Muggia, 1 maggio 1991

Il giorno 30 aprile 1991 è mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Zaratin ved. Moraro

da Rovigno d'Istria

Lo annunciano i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 3 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 maggio 1991

†

Si è spenta la nostra cara

Maria Ienko

Ne danno il doloroso annuncio il fratello MARIO, i nipoti RENZO e TIZIANA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

Si è spenta il giorno 30 aprile

Guerrina Richter in Stanchi

Lasciando nel dolore le figlie GRAZIELLA e IRMA, i generi ALDO e MARCELLO e i nipoti CRISTINA e MARCO.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la sentita partecipazione al nostro dolore e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini e hanno porto l'estremo saluto al nostro caro

Moreno

Famiglia MIANI

Ronchi dei Legionari,
1 maggio 1991

Nel VI anniversario della scomparsa del nostro caro papà

Donato Pantaleo

Lo ricordiamo sempre con tanto amore.

La moglie GIOVANNA, i figli, i nipotini e la sorella AMALIA

Trieste, 1 maggio 1991

I CARABINIERI FERITI A RIMINI

«Non sparavano a noi, ma alla divisa»

La pronta reazione dell'autista ha evitato la strage - I tre se la sono cavata con pochi giorni di prognosi

Il generale Taormina in visita ai carabinieri feriti.

RIMINI — Devono la vita alla prontezza di riflessi del carabiniere che era alla guida della macchina. Ha pigiato l'acceleratore e si è allontanato il più rapidamente possibile dal luogo dell'assalto, un sottopasso della ferrovia in via Siracusa a Marebello di Rimini, a poche decine di metri dal lungomare. Se i tre carabinieri di pattuglia, che avevano preso servizio da circa tre quarti d'ora, si fossero fermati, sarebbe stata la fine. I banditi (tre o quattro) a bordo di una «Fiat Uno» di colore chiaro targata Forlì, che seguiva l'auto dei militari, sarebbero scesi e con lo stesso fucile a pallettoni calibro 12 con il quale avevano sparato i primi cinque colpi contro la macchina, li avrebbero uccisi.
I tre militari invece se la sono cavata con prognosi di pochi giorni. Marco Madama, 27 anni, carabiniere ausiliario di Monza, che era alla guida è stato raggiunto da un colpo alla spalla, Vito Tocci, 28 anni, sposato, capo pattuglia, da cinque pallettoni alla scapola sinistra e alla mandibola (20 giorni), mentre il terzo, il carabiniere Mino De Nittis, 19 anni, anche lui di leva, di Crispano (Taranto), che era seduto dietro a Madama, è stato ferito di striscio allo sterno (15 giorni).
L'agguato, avvenuto all'1.45 dell'altra notte, ha molte analogie con quello che la sera del 4 gennaio nel quartiere Pilastro a Bologna costò la vita a tre giovani carabinieri in servizio di pattuglia. Anche allora il comando si servì di una «Fiat Uno», tese l'agguato e sparò senza pietà.

«Ci sfugge la logica dell'assalto omicida», ha dichiarato il capo della Criminalpol. Forse è un gesto intimidatorio della malavita

Questa volta però, anche grazie al fatto che il motore dell'auto ha continuato a funzionare, e che alcuni pallettoni si sono fermati contro la placca metallica che nel bagagliaio protegge la radio, i tre militari sono riusciti a fuggire. I banditi, dopo aver visto che l'auto dei carabinieri, una «Fiat Ritmo 60», si allontanava, hanno rinunciato a inseguirla, hanno fatto dietrofront e si sono diretti verso la statale, dalla parte opposta al mare. Alcune persone che si trovavano nonostante l'ora tarda vicino a un bar e di fronte a una delle tante pensioni sulla strada, avrebbero visto la «Uno» allontanarsi. Gli inquirenti, che non hanno ancora trovato l'auto usata nell'agguato, stanno vagliando le loro testimonianze.
Sembra invece che i tre militari non abbiano visto gli aggressori. «Ci siamo resi conto che era un agguato perché hanno continuato a sparare appena abbiamo accelerato», ha detto in ospedale Vito Tocci, ricoverato nella camera 11 del reparto di chirurgia insieme ai due compagni. «Non sparavano comunque a noi ma alla divisa», ha aggiunto il capo pattuglia che in mattinata ha ricevuto la visita del generale Giuseppe Tavormina, comandante della Divisione di Roma e del generale Luigi Nobili, comandante della brigata di Bologna.
Se la dinamica dell'agguato è stata ricostruita ormai con parecchi particolari, le motivazioni del gesto criminale sono ancora ignote.
Il capo della Criminalpol regionale, Giuseppe De Donno, arrivato a Rimini da Bologna, insieme agli uomini del commissariato locale, sembra prestare molta attenzione alle analogie con l'agguato del Pilastro. C'è la «Fiat Uno», c'è l'agguato con lo scopo di uccidere — spiega De Donno — ma ci sfugge comunque la logica dell'assalto omicida. Quando riusciremo a capirla avremo fatto la metà della strada per decifrare la vicenda».
I carabinieri però non scartano l'ipotesi che si sia di fronte a un gesto intimidatorio della malavita contro le forze dell'ordine per alcune operazioni che hanno infastidito traffici illeciti. Il capitano della Compagnia di Rimini, Aldo Saltalamacchia, a questo proposito ricorda il sequestro di sette chili di hashish messo a segno nei giorni scorsi. Ma l'agguato sembra una risposta sproporzionata, che finirà inoltre per aumentare la pressione dei carabinieri contro la malavita. Resta così nel mistero — almeno per ora — un gesto criminale che ha preso di mira tre giovani carabinieri.
La vicenda ha destato ulteriori preoccupazioni tra gli inquirenti bolognesi, impegnati da tempo nelle indagini su una serie di omicidi (oltre ai carabinieri del Pilastro, sono stati uccisi in pochi mesi testimoni, passanti, nomadi, benzinai) dal movente ancora oscuro.

ALCAMO

Agguato mafioso

TRAPANI — Ad Alcamo il controllo del territorio è conteso dalla mafia alla polizia di Stato. Un commando di quattro killer, su una Y10 rubata, l'altra notte ha aperto il fuoco contro un'auto civetta della polizia, ferendo gravemente al volto uno dei due agenti in servizio, Giovanni Benedetto, di 39 anni: operato all'ospedale di Palermo, rischia di restare cieco dall'occhio sinistro.
Trenta minuti dopo l'aggressione, una volante della polizia ha intercettato la Y10 ed i killer, hanno «accettato» il «confronto», sparando decine di colpi, ai quali gli agenti hanno risposto senza fortuna. I «picciotti», pur costretti ad abbandonare la Y10, sono riusciti a dileguarsi.

L'ASSISE D'APPELLO DI BOLOGNA DECIDE DI RIAPRIRE L'INCHIESTA

Caso Mazza: un delitto con tre 'gialli'

Nuove indagini sulla Ford e sulla Renault, nonchè superperizia sull'ora della morte della vittima

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Si riapre l'inchiesta processuale sull'assassinio di Carlo Mazza. Ieri, dopo 4 ore e mezza di camera di consiglio, l'assise d'appello ha deciso di tentare tutto il tentabile per scoprire la verità-vera. Così, verifica dell'alibi fornito da Witold sulla Ford noleggiata a Monaco la mattina del 7 febbraio '86 e riconsegnata il pomeriggio del 9 (l'industriale è stato ucciso nella notte dell'8 sul 9). Poi approfondita indagine sulla Renault, dove è stata rinvenuta la vittima, per appurare se c'era o no un terzo proiettile o un terzo bossolo e una borsa con indumenti poi buttati via e mozziconi di sigaretta non repertati. Infine superperizia medico-legale sull'ora della morte di Carlo Mazza. In questa prospettiva, il 3 maggio, la corte farà giurare il nuovo perito e sentirà i testi sulla Renault; invece il 16 ascolterà i testimoni stranieri.
Il processone non si ferma. Fa solo un «salto» di due settimane: periodo di tempo ritenuto sufficiente per convocare dall'estero i tedeschi e i polacchi e perché il nuovo medico-legale faccia una comparazione delle diverse perizie già svolte ed esprima il suo parere scientifico.
Soddisfatti i difensori (avvocati Mario Secondo Ugolini e Giorgio Pighi, Antonio Tuccari, Franco Cavalli con Franco Magnani e Roberto Mariani) che si sono visti accogliere tutte le loro richieste; pronti a riprendere la battaglia gli accusatori (il Pg Vito Zincani e le parti civili avvocati Giuseppe L'Insalata e Franco Poli) più che mai convinti della colpevolezza degli imputati. L'importante comunque è che la corte abbia deciso di almeno tentare la soluzione di tre «gialli».
Giallo Ford. E' l'auto noleggiata a Monaco di Baviera il 7 febbraio '86 e riconsegnata ad Amburgo il pomeriggio del 9 febbraio. Secondo l'accusa è servita al «gruppo omicida», formalmente in Germania, per il viaggio della morte: Monaco - Modena Parma - ritorno fino ad Amburgo. Ma secondo Witold, interrogato lunedì, ha fatto il percorso Monaco - Stoccarda - Monaco - Amburgo Berlino - Stettino - Amburgo nella prospettiva, non realizzata, di un traffico illecito con l'Est. In questo quadro, la corte sentirà Andrzej Kaminiski, Janusz Lukasiewicz, Jerzy Sticzek. Il primo dovrà dire se ha incontrato o no Witold Drozdik nei pressi di Stoccarda verso le 13 del 7 febbraio '86. Il secondo se ha condotto la Ford da Amburgo a Stettino, via Berlino, l'8 e il 9 febbraio '86. Il terzo, patrigno dell'imputato, se a Stettino, il 9 febbraio '86, ha rifiutato la Ford che gli veniva offerta. Poi la polizia di Stoccarda dovrà appurare se Witold, con Kaminiski, è stato identificato in un'area di servizio autostradale, il 7 febbraio. Infine se la Ford è transitata fra Amburgo e Stettino e se Lukasiewicz, indicato come conducente, ha avuto visti sul passaporto.

Venerdì 3 maggio giurerà il nuovo perito e i giudici interrogheranno i testimoni italiani; il 16 invece ascolteranno i testimoni stranieri

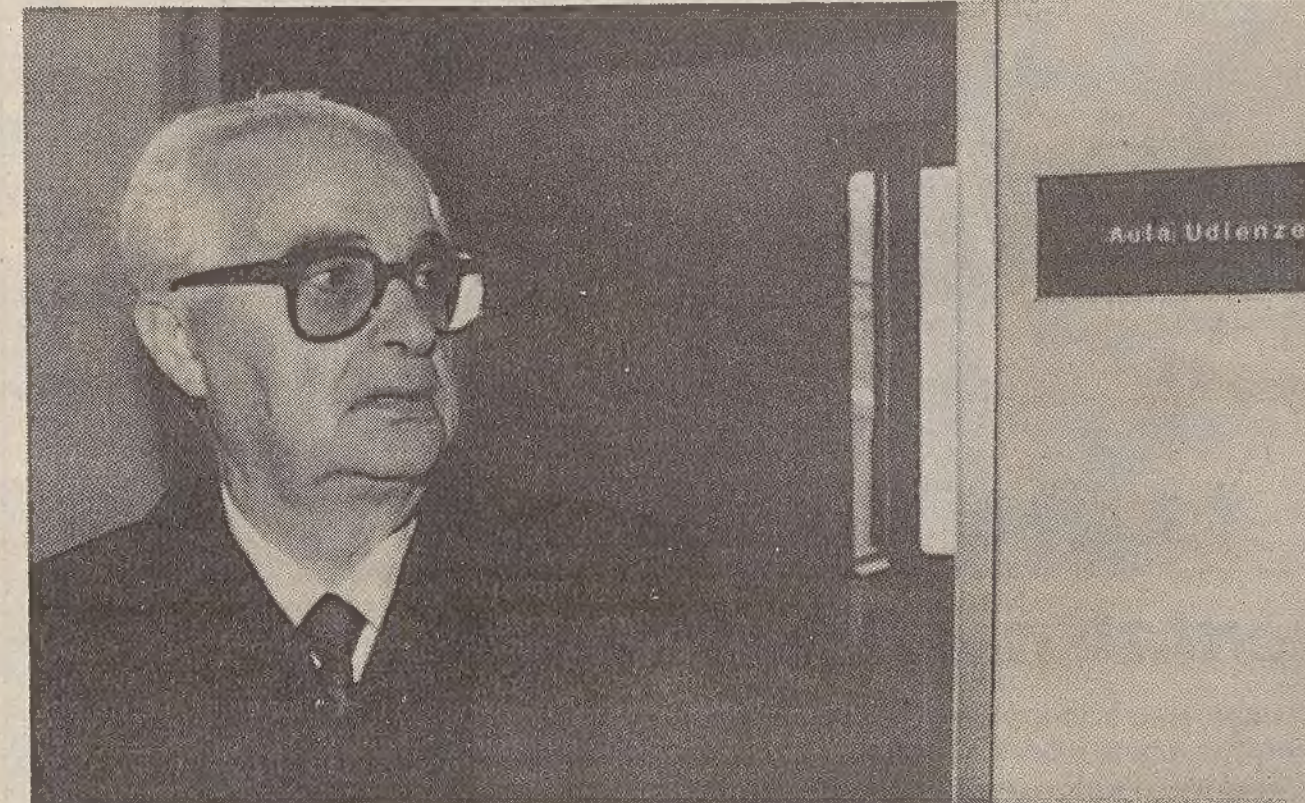
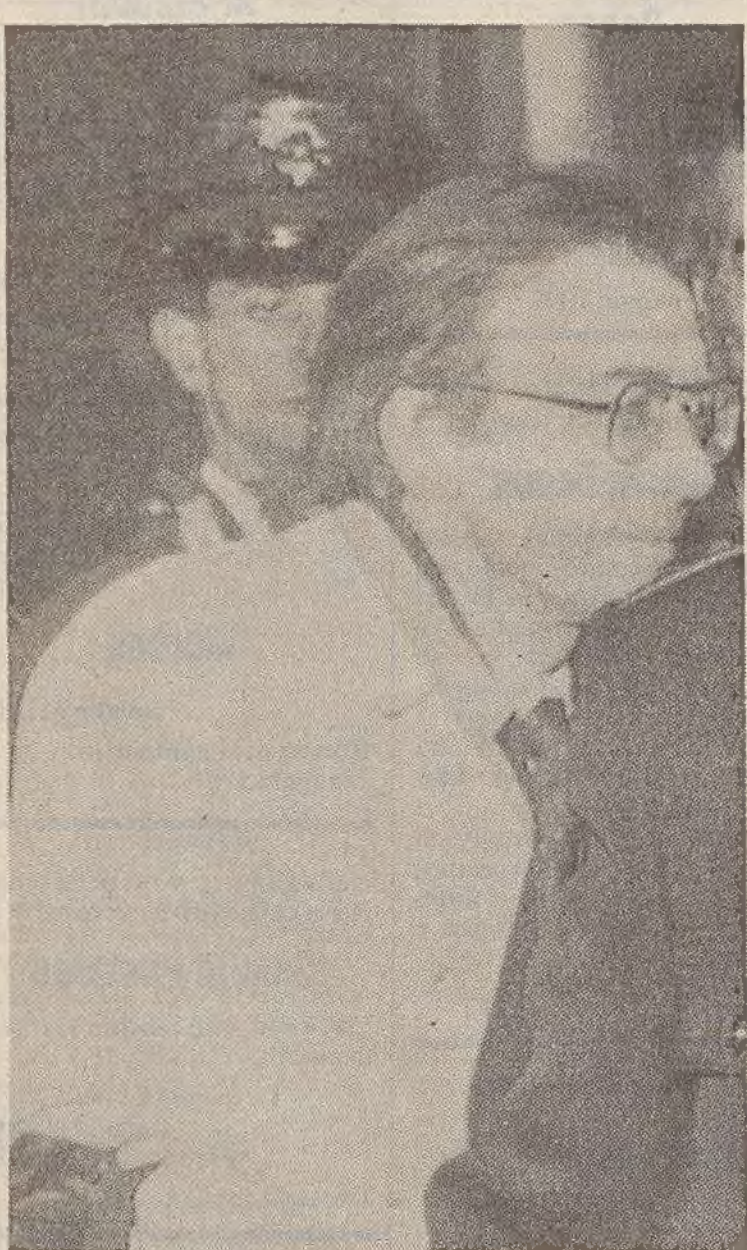
Giallo Renault. Su quest'auto è stato trovato il corpo di Carlo Mazza ucciso con due colpi di pistola. Ma, secondo il difensore Mario Secondo Ugolini: «Come mai in un rapporto di polizia, l'8 giugno '88, sembra che si stia cercando un terzo proiettile o bossolo?». Poi: «E' vero che dentro è stata trovata una sacca con abiti consegnati alla vedova e poi buttati nella spazzatura?». Infine: «Perché non sono stati repertati i mozziconi di sigaretta?». La corte cercherà le risposte ai quesiti ascoltando l'ispettore Felice Citriniti (che ha curato i rapporti di polizia su questi accertamenti) e il concessionario Renault Gianni Vezzosi (che avrebbe ispezionato la macchina di Mazza).
Giallo ora morte. E' il grande mistero del processone che vede imputati Katharina, suo fratello Zibì, suo marito Witold e il greco Dimopoulos. Nella prima perizia non è indicata l'ora del decesso. Poi l'accusa la colloca verso le 2.30 del 9 febbraio '86 perché un teste ha visto in vita l'industriale alle 2. Ma nel primo processo, la difesa, valutando i dati autoptici, la colloca alle 6 del 9. La corte contesta, ma non smentisce.
Infine un accertamento di parte, presentato in questo processo, stabilisce che può fissarsi alle 6.30 del 9. E la differenza di orario non è di poco conto. Innanzitutto colloca il delitto in due diversi contesti di possibili incontri. Poi prospetta il mistero di dove possa essere andato Mazza dalle 2 di notte, quando è stato visto, alle 6.30 di mattina, quando è stato trovato, vicino a casa sua. Infine Witold è stato visto a Stoccarda verso le 18 del 9 febbraio '86 e quest'orario «è compatibile» con un assassinio alle 2.30 ma non con uno alle 6.30 perché una cosa è fare, in auto, il Parma-Amburgo in 15 ore e mezza e un'altra in 11 ore e mezza.

La bella Katharina Miroslawa coinvolta nel delitto Mazza: la Corte ha deciso ulteriori indagini.

IL PROCESSO D'APPELLO A MESTRE PER LE «DEVIAZIONI»

Peteano: lunedì camera di consiglio

Gli avvocati di parte civile Bernot e Maniacco hanno chiesto l'acquisizione di altri atti di «Gladio»

VENEZIA — Si è praticamente conclusa la fase dibattimentale del secondo processo d'appello, in corso nell'aula bunker di Mestre, a tre ufficiali dei carabinieri — il generale Dino Mingarelli, il colonnello Antonino Chirico e il m aresciallo Giuseppe Napoli — accusati di presunti depistaggi nelle indagini sulla strage di Peteano.
I giudici della Corte d'assise d'appello di Venezia si riuniranno in camera di consiglio lunedì prossimo, 6 maggio, dopo aver ascoltato l'ultima replica in programma, quella dell'avvocato Vannini, difensore del maresciallo Napoli.
Ieri intanto, per la seconda volta dall'inizio del dibattimento, il caso Gladio si è inserito nel processo. Gli avvocati di parte civile, Livio Bernot e Roberto Maniacco, hanno chiesto, infatti, in sede di pareziale rinnovazione del dibattimento, l'acquisizione di alcuni atti riguardanti l'organizzazione segreta. Bernot, in particolare, ha chiesto che vengano allegati dei documenti dell'inchiesta su Gladio aperta nell'ambito dello stralcio su Peteano dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson.
La richiesta di Maniacco, invece, riguarda un verbale di interrogatorio della commissione stragi nel quale il generale Mingarelli viene indicato come la persona che per prima riferì ai generali Fortunato e Serravalle il sospetto che l'esplosivo usato per la strage di Peteano potesse essere stato sottratto dal deposito di Aurisina.
Sugli atti relativi all'inchiesta del giudice Casson, l'avvocato Bernot ha sottolineato che «la loro acquisizione consentirebbe di accertare i legami, finalizzati al depistaggio delle indagini, tra il generale Mingarelli, peraltro indiziato di falso ideologico e materiale nell'attuale procedimento del magistrato veneziano, e i servizi segreti».
«La documentazione — ha aggiunto il legale — permetterebbe di dimostrare che il generale Mingarelli era a conoscenza, nel 1972, del ritrovamento del deposito di Aurisina e che avrebbe poi messo in atto, in concorso con altri ufficiali, una azione di depistaggio inviando alla magistratura un rapporto nel quale si indicava che la grotta celava armi appartenenti agli 'ustascia' jugoslavi».
Sono agli atti dell'inchiesta di Casson, secondo il legale di parte civile, una serie di note riservate e segnalazioni di alcuni responsabili del Sid che accerterebbero i depistaggi ipotizzati a carico del generale Mingarelli.
L'avvocato Bernot ha chiesto, inoltre, che venga ascoltato in aula il generale Gerardo Serravalle, responsabile di Gladio dal 1971 al 1974, «perché possa confermare — ha detto il legale — quanto ha sostenuto durante la trasmissione 'Telefono giallo', e cioè che Mingarelli nel ' 72 era alle dipendenze dell'allora capo del Sid Vito Miceli».

Il generale dei carabinieri Dino Mingarelli, uno degli imputati per i «depistaggi» di Peteano. Lunedì prossimo la Corte mestrina si ritirerà in camera di consiglio per il verdetto.

Ha confessato

TORINO — Con una lunga confessione, interrotta da frequenti crisi di pianto, Corrado Bordoni (nella foto), 52 anni, impiegato dell'Inps, ha raccontato agli inquirenti come ha ucciso venerdì scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Novara, Luciano Lamberti, 43 anni, suo rivale in amore. Un omicidio meditato forse a lungo, e compiuto con un fucile calibro 22 e non con una pistola come sembrava in un primo momento. L'uomo, follemente geloso del giudice che aveva allacciato una relazione con la sua ex amante Paola Fenice, 42 anni, aveva acquistato l'arma del delitto in Svizzera una settimana prima dell'omicidio. Per giorni e giorni inoltre ha seguito l'ex amica cercando inutilmente di convincerla a riprendere il rapporto. Poi venerdì sera ha fatto fuoco contro il rivale uccidendolo.

L'enciclica papale, 'grido' contro i materialismi

CITTA' DEL VATICANO — Sarà un «grido», dicono un poco tutti in Vaticano. Un «grido» di quelli divenuti ormai abituali per Papa Wojtyla nei momenti più eclatanti del nostro tempo, quelli per intenderci delle «svolte» (che sono parecchie, come è stato dimostrato dai fatti) epocali della storia dell'umanità. Un «grido», insomma, che intende scuotere le coscienze di milioni di persone per indurle a cambiare strada evitando gli Scilla e i Cariddi dei due materialismi che si sono fino a oggi divisi il mondo: quello pratico ispirato dal capitalismo «selvaggio» e quello ideologico imposto dal marxismo totalitario. E proprio dal postcomunismo par che prenda le mosse il nuovo documento di Giovanni Paolo II, terzo dedicato alla «questione sociale» alla vigilia del nuovo millennio della civiltà cristiana, nono della serie di questo tipo da quando, tredici anni fa, è stato eletto al Soglio di Pietro.
Sappiamo già che si chiamerà, dalle prime parole latine del testo ufficiale, «Centesimus annus»; che coprirà oltre centodieci pagine a stampa, che partirà dalla commemorazione della prima Enciclica sociale della Chiesa, la «Rerum novarum» di Leone XIII; ma anche che, stando almeno alle solite indiscrezioni non si sa bene da chi pilotate e quanto attendibili, accentuerà l'ormai consolidato «leit motiv» del pensiero wojtylano, che è con una certa approssimazione «terzomondista» e che predilige come parola-chiave dell'intera tematica sociale, la «solidarietà».
Un'altra particolarità del nuovo documento riguarda l'indicazione della ricorrenza cui fa riferimento, ed è la prima volta che questo accade, cioè il «dato a Roma il 1.o maggio memoria di San Giuseppe lavoratore - dell'anno 1991, decimoterzo di pontificato».
Ma c'è una seconda particolarità: l'Enciclica è inviata, oltreché alla Gerarchia cattolica e ai fedeli di tutto il mondo, agli «uomini di buona volontà», che dunque, anche se non sono cristiani, sono invitati a riflettere sul «nuovo corso» della Chiesa in materia di questioni sociali.
Stando sempre alle indiscrezioni che circolano in una vigilia di grande attesa (come si sa, il documento sarà presentato alla stampa internazionale domani 2 maggio dal cardinale Etchegaray, nella sua qualità di presidente la Commissione pontificia sulla giustizia e la pace), nel testo verrà ricordato il centenario che ne ha costituito l'occasione, cioè quello della «Rerum novarum» di Papa Pecci del 1891; e da quello partirà per rielaborare le vecchie tematiche alla luce degli avvenimenti verificatisi prima, durante e dopo l'«incredibile 1989», quando crollarono come castelli di carta tutti i «muri» eretti dal cosiddetto «socialismo reale» e in genere da tutti i tipi di marxismo applicati in Europa, Asia, Africa e America Latina.
Sarà, insomma, un documento pontificio sul «doppio comunismo», con particolare riguardo per quei Paesi della vecchia Europa che da esso per quasi mezzo secolo sono stati dominati; ma anche un'Enciclica che confermerà la scelta «terzomondista» della Chiesa cattolica e di conseguenza il suo distacco dalle commistioni sia occidentali che orientali. Se così fosse, vale a dire qualora le indiscrezioni corrispondessero alla lettera del documento, si potrebbe dire che taluni paragrafi del nuovo testo ribadirebbero le critiche, piuttosto che la condanna, di un certo tipo di capitalismo, quello totalizzante e magari anche «selvaggio», con un ampio privilegio per i popoli del sottosviluppo che debbono essere salvaguardati dalla pedissequa applicazione del modello occidentale alle loro strutture nuove di zecca che, al contrario, dovranno essere permeate dai principi e dalle tematiche della dottrina sociale cristiana. Ed è proprio sui problemi del terzo mondo, sia europeo che africano, asiatico e latino americano, che si soffermerebbe in maniera particolare l'Enciclica wojtylana, tutta proiettata verso l'esaltante traguardo del Duemila dopo Cristo, con le «Cose nuove» di questo scorcio di secolo tecnologico, idealmente collegate alle «rerum novarum» della fine dell'Ottocento con la sua industrializzazione accelerata anche a spese degli uomini delle braccia e dei poveri in genere: un malaffare da non ripetere, secondo la denuncia di Karol Wojtyla.
[Emilio Cavaterra]

FLASH

Uccide e si spara

CATANIA — Giuseppe De Pasquale, un bidello in pensione di 70 anni, ha ucciso nella sua casa nel centro di Caltagirone la moglie Francesca Liberto di 60, con due colpi di pistola alla testa e poi, con la stessa arma, si è suicidato. La polizia, avvertita dai vicini di casa della coppia, è entrata nell'appartamento sfondando la porta d'ingresso e ha trovato i corpi dei due coniugi e la pistola, calibro 7,65 regolarmente denunciata. Secondo i vicini di casa e i parenti, De Pasquale da qualche tempo soffriva di crisi depressive.

Spionaggio: richieste pm

TORINO — Al processo agli ex impiegati dell'Olivetti Roberto Mariotti (latitante) e Maria Antonietta Valente e al funzionario dell'Urss Victor Dimitriev accusati del tentativo di trasferire nell'Unione Sovietica il sistema di protezione di computer utilizzati dalla Nato, celebrato alle assise di Torino, è stato ieri il turno delle richieste del pubblico ministero Ugo Del Crescenzo. Per Mariotti il pm ha chiesto la condanna a otto anni e per Valente cinque anni e sei mesi di reclusione; cinque anni per Dimitriev. I tre devono rispondere delle imputazioni di tentativo di spionaggio e di «corruzione del cittadino da parte dello straniero» per aver cercato di impossessarsi di un documento «riservatissimo», classificato «Msag 720B», che riguarda il sistema di protezione delle comunicazioni informatiche della Nato.

Soffocato il frate

AVEZZANO — Padre Angelo Aceto, l'economo generale del convento di San Francesco a Tagliacozzo, ucciso la notte tra l'8 e il 9 aprile scorsi, è morto per soffocamento. E' questo il risultato ufficiale della perizia autoptica, consegnata dal prof. Piero Fucci, della seconda università di Roma, al procuratore della repubblica di Avezzano, Gianlorenzo Piccioli.

Abiti succinti

ODERZO — A causa della sua minigonna a pantalone, ritenuta sconveniente per un luogo sacro, una giovane donna che partecipava alla cerimonia della cresima nel Duomo di Oderzo (Treviso) è stata richiamata dal sacerdote pubblicamente ad alta voce dal segretario del vescovo di Vittorio Veneto che stavano officiando il rito. L'osservazione non è stata però gradita dall'interessata, che si è poi presentata in canonica con il marito per protestare.

Due morti nell'ambulanza

SAN GIUSTINO — Il conducente di un'autoambulanza ed il barelliere che gli sedeva accanto sono morti in un incidente stradale avvenuto a San Giustino Umbro. Le vittime sono Antonio Moncarli, 49 anni, di Sansepolcro (Arezzo), che era alla guida della vettura della Croce Rossa dell'ospedale di Sansepolcro, e Fortunato Leonessi, 71 anni, barelliere, sempre di Sansepolcro.

ASSAZIONE: NUOVA SENTENZA SU DONNE E LAVORO

Abili» anche con il pancione .a gravidanza non è malattia

ATTURE FALSE

/enezia: la procura indaga sulle società dei Coin

ENEZIA — Le società dei atelli Vittorio e Piergiorgio Coin, che gestiscono a estre e Venezia i grandi agazzini Coin e Oviese, sono al centro di un'inagine preliminare aperta alla procura della repubblica di Venezia nell'ambi di un'inchiesta avviata a Iilano su una presunta missione di fatture false er alcuni miliardi di lire. 'arte della documentazioe raccolta dalla guardia 'l finanza milanese, relaiva alla società «Pubblicià», con sede nel capoluojo lombardo, sospettata li aver emesso fatture a avore di altre società per ervizi non erogati, o foriti solo in parte, riguarderebbe i magazzini Coin e Oviesse. Di qui l'invio a /enezia degli incartamen i per verificare eventuali responsabilità da parte dei fratelli Coin.

Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore Carlo Nordio che ha affidato gli accertamenti al nucleo regionale di polizia tributaria. Secondo quanto si è appreso, le false fatture che sarebbero state emesse dalla società milanese sarebbero state impiegate da altre società per aumentare i costi, permettendo alle stesse nelle denunce dei redditi di abbassare le imposte dovute al fisco.

I fratelli Coin avrebbero già presentato al magistrato inquirente una memoria difensiva nella quale respingerebbero l'ipotesi di un loro coinvolgimento nella vicenda, sostenendo, al contrario, di essere stati loro stessi raggirati dalla società di Milano per non aver ricevuto i servizi richiesti.

ROMA — Autorizzata ad assentarsi dal lavoro quando è nei giorni della «sindrome premestruale», la donna anche se al quinto mese di gravidanza, non può essere costretta a starsene a casa. Se è già da tempo al lavoro può chiedere di continuare a farlo, magari con mansioni meno dannose per il suo stato; se è stata appena assunta, il contratto resta valido a prescindere dalle mansioni per le quali era stato firmato.

Dopo la recente sentenza che ha riconosciuto come malattia i disturbi che precedono il ciclo, la sezione lavoro della corte di Cassazione è tornata nuovamente ad occuparsi dei diritti della donna nel mondo del lavoro. Ancora una volta, all'attenzione dei giudici della suprema corte, è stata sottoposta la questione dell'equilibrio tra l'interesse della donna a non essere discriminata nel lavoro e i problemi che la sua natura femminile inevitabilmente comporta.

La vicenda giudiziaria ha riguardato Maria Grazia Santini, una donna di 29 anni, assunta a tempo determinato il 14 giugno 1984 dall'Azienda trasporti romagnoli. Avrebbe dovuto fare la bigliettaia, ma la Santini, difesa dall'avv. Bruno Cossu, lo stesso giorno informò l'azienda di essere al quinto mese di gravidanza. Per tutta risposta, quelli dell'Azienda trasporti romagnoli le fecero sapere di considerarla temporaneamente sospesa dal servizio e di attendere comunicazioni per una nuova destinazione.

Il caso nasce dalla vicenda giudiziaria di una lavoratrice di ventinove anni assunta a tempo indeterminato dall'azienda trasporti

Un mese dopo però una lettera dell'azienda informava la Santini che l'Atr non intendeva perfezionato il contratto di assunzione che riteneva nullo.

Il pretore di Rimini diede ragione alla Santini, mentre il tribunale in seguito dichiarava nullo il contratto di assunzione. La suprema corte, accogliendo i motivi illustrati nel ricorso dall'avv. Cossu, ha però ritenuto valida la decisione del giudice di primo grado.

«Per legge infatti — si legge nella sentenza — le mansioni prima pattuite e poi vietate per la gravidanza sono sostituite con altre non vietate e questo indica che il divieto in questione consente ugualmente l'esecuzione del rapporto di lavoro». Anche se fare la bigliettaia sui pullman poteva essere pericoloso per il suo stato, la Santini, secondo i giudici della suprema corte, doveva comunque essere considerata assunta e adibita ad altre mansioni.

E questo perché «lo stato di gravidanza — sostiene la Cassazione — viene riguardato come un modo naturale di essere della donna e non come un suo stato patologico con logica esclusione di un accostamento della donna in gravidanza alla persona infortunata o malata».

L'accesso al lavoro deve comunque essere garantito, per la Cassazione, «come se la donna non fosse in gravidanza». La Santini infatti, conclude la sentenza, «ha diritto di accesso al lavoro come tutti gli altri lavoratori e le eventuali mansioni di assunzione, se interdettele per legge sono obbligatoriamente sostituite con mansioni diverse, salva prova, a carico del datore di lavoro, della impossibilità di tale sostituzione».

IL PONTE DEL PRIMO MAGGIO

Boom di turisti

Gli operatori del settore tornano a sorridere

BOLOGNA

Sfratta il suo ufficio

BOLOGNA — Chi si occupa degli sfratti a Bologna è stato sfrattato. Un ufficiale giudiziario ha notificato al suo capo ufficio uno sfratto esecutivo da eseguire immediatamente per conto del consorzio di bonifica proprietario dello stabile in cui si trova la sede degli ufficiali giudiziari del tribunale di Bologna. Se il funzionario avesse accettato la notifica si sarebbe configurata un'interruzione di pubblico servizio perchè gli ufficiali giudiziari non sarebbero stati più in gradi di operare. Se il suo sottoposto non l'avesse eseguita sarebbe incorso nell'omissione di atti d'ufficio. E' stato così concordato un rinvio dello sfratto al 15 giugno e per quella data sarà necessario trovare una sede provvisoria agli uffici.

ROMA — Pienone di turisti nelle città d'arte per il ponte del Primo Maggio, mentre sulle strade i ritardatari cominciano ad avviarsi verso le località turistiche o verso le seconde case. Sulle autostrade il traffico è quasi normale (circa un milione e mezzo di automobilisti) e non si registrano code. Il tempo è un po' capriccioso ma gli sprazzi di sole fanno sperare chi è in vacanza. Nel Friuli-Venezia Giulia il traffico è solo intenso sulle strade e sulle autostrade anche per i numerosi jugoslavi che lavorano all'estero e che sono rientrati in patria dove le festività del Primo Maggio durano due giorni. Già dalle prime ore di ieri si è registrato un forte movimento ai valichi di confine della provincia di Trieste e soprattutto in quello di Fernetti. Le condizioni meteorologiche buone hanno messo in moto anche i primi vacanzieri, diretti nelle località balneari o in montagna dove in alcune zone è ancora possibile sciare, che hanno approfittato della festività per regalarsi un «ponte» fino a domenica.

Cielo grigio e condizioni atmosferiche non ottimali paiono invece scoraggiare i piemontesi. Secondo la polizia stradale di Torino il traffico è stato «normale». Non si esclude, però, che nelle prossime ore aumenti il traffico verso le località di montagna e di mare.

Traffico scarso ieri mattina anche intorno a Milano. Buona parte dei «vacanzieri» infatti non è tornata in città dopo il 25 aprile prolungando il ponte probabilmente fino a questa sera. In una città ancora semivuota quindi, poche le partenze, scoraggiate anche dal tempo incerto.

In Umbria, sole, temperture attorno ai 13 gradi, traffico in aumento sulle principali arterie, città già invase da turisti: è questa la situazione delle ultime ore.

Numerose le gite scolastiche che hanno fatto tappe nei centri storici dell'Umbria; da Perugia, a Todi, Spoleto, Gubbio, Assisi. Proprio ad Assisi si registra un vero e proprio boom di presenze, sia in gite di pellegrini, sia scolastiche. La città, imbandierata per il calendimaggio si prepara a festeggiare la sfida canora, tra la parte de sopra e quella de sotto di Assisi. Si calcola che oltre 50 mila presenze graviteranno nell'hinterland assisiate. Turisti anche nel Ternano, in particolare a Piediluco e alla cascata delle Marmore.

Traffico scorrevole, ieri sull'autostrada che attraverso l'Abruzzo congiunge Roma al litorale Adriatico centrale. Non c'è stato, finora, il temuto assalto degli automobilisti verso le località turistiche montane e marine della regione: chi aveva programmato il lungo ponte di primavera, approfittando delle due festività infrasettimanali del 25 aprile e di oggi, ha già raggiunto da alcuni giorni la meta scelta per questa mini-vacanza.

Traffico più scorrevole anche nella capitale dove sono state registrate molte partenze. La città comunque appare tutt'altro che deserta per l'assalto dei turisti. Ancora non è possibile fare bilanci, ma gli operatori turistici sono tornati di buon umore. Il presidente dell'Ept Romano, Vito Di Cesare, prevede per i prossimi mesi un notevole afflusso di turisti. «Il polso — ha detto — lo abbiamo già sentito nel mese di aprile che ha fatto registrare la ripresa». «Per incrementare il turismo — ha aggiunto — ci sono anche importanti iniziative come quella dell'assessorato alla cultura che si è impegnato ad assumere gli oneri maggiori per protrarre l'orario di apertura dei musei Capitolini, di Valle Giulia e degli scavi di Ostia Antica».

Continua anche in Sicilia l'andamento positivo delle presenze turistiche, incrementatesi in occasione della festività del Primo Maggio che consente ai più fortunati di trascorrere in vacanza nell'isola il lungo ponte fino a domenica. Le mete prescelte sono quelle ormai tradizionali delle isola minori, Taormina, Erice, Cefalù, Agrigento e Siracusa.

RAGEDIA IN UN PAESE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Bambino impiccato nel fienile

'ranco, appena 7 anni, è stato trovato appeso ad una trave.Tragico gioco o suicidio?

CONDANNA

Maltrattava un neonato

FIRENZE — Cinque anni di reclusione, di cui due condonati, per maltrattamenti e lesioni gravi nei confronti del figlio quando aveva appena due mesi. E' la sentenza pronunciata dalla seconda sezione penale del tribunale di Firenze nei confronti di Simone Botta, 26 anni, reo confesso di ver ripetutamente picchiato il suo bambino. La vicenda ebbe inizio nell'aprile scorso quando l'ospedale inviò un rapporto su un neonato che presentava ecchimosi, graffi, tracce di ustioni e fratture in tutte le ossa.

CUNEO — Un gioco finito tragicamente, una fatalità forse. Ma il sospetto che sta dietro alla morte del piccolo Franco Larza, di soli 7 anni, trovato morto l'altro ieri sera, impiccato ad una trave del fienile, è dei più agghiaccianti. E se si fosse trattato di un suicidio? «Non so, non possiamo dire nè sì, nè no», ripetono i familiari, chiusi in un comprensibile riserbo. Certo, parlare di suicidio, ad un'età del genere, pare follia. Ma vediamo innanzittutto come sono andati i fatti.

Sono le nove di sera di domenica e, nella cascina dei Lanza, a Fabrosa Soprana, la famiglia è riunita a tavola. Una famiglia tranquilla, senza problemi economici o di altra sorta. Lui, il padre, Gian Pietro Lanza, fa l'allevatore. La madre, Antonella Tolmino, è casalinga. Oltre al piccolo Franco, hanno altri due figli, una bambina di 10 anni e un bimbo di 4. Finito il pasto, Franco, un bambino normale, apparentemente e sereno, come tutti, in paese lo descrivono, annuncia: «Vado a giocare a nascondino». Qualche raccomandazione generica della mamma, «non correre troppo, e torna presto», e Franco esce.

Passa un'ora, ne passa un'altra e la famiglia inizia a preoccuparsi. La ricerca è breve: a pochi metri di distanza da casa, nel capanno degli attrezzi, la macraba scoperta. Franco è là, cianotico in viso; al trave del soffitto pende ancora la cordicella usata per impiccarsi. Respira ancora, ma a fatica. La corsa in ospedale, a Mondovì, una dozzina di chilometri a valle, è inutile.

Adesso gli inquirenti, pur mantenendo il più rigoroso riserbo d'obbligo in questi casi, stanno indagando per vederci più chiaro, per scavare in una situazione tanto tragica quanto incomprensibile. E' possibile che una semplice sgridata, qualche parola malintesa, un po' più dura del solito, pronunciata dai genitori, abbia fatto scattare nella mente del piccolo la molla che lo ha spinto ad un gesto inconsulto?

«Conoscevo bene Franco, e tutta la sua famiglia — spiega sconsolato il parroco del piccolo borgo di montagna, don Marco Botto. Una famiglia religiosa, molto pia. «Dio ha dato e Dio si è ripreso, continuava a ripetere il padre, l'altra sera. L'ultima volta che ho visto il piccolo? E' stato sabato scorso, per il corso di catechismo. Mi sembrava normale, tranquillo come sempre. Nulla che facesse sospettare contrasti con i genitori».

Ma non è solo il sacerdote a non sapersi dar pace di quanto è successo. Tutti, nel paese di montagna, 800 metri d'altezza un pugno di case e qualche alpeggio, sono sconcertati. Nella cascina della frazione Lanza, come il nome della famiglia che vi abita da sempre, tutto tace. Al telefono, risponde il nipote. E' affranto, la voce rotta dal pianto. «Non posso dirvi nulla, non so come sia successo. Aspettate, vi passo mio zio, lui, che è il padre, forse vorrà dirvi qualcosa di più». Ma, alla cornetta, attendiamo a lungo, e inutilmente: Gian Pietro Lanza, 47 anni, non vuole parlare.

Per il momento, è inutile frugare nella tragedia. Forse, l'autopsia, ordinata dalla magistratura, che ha aperto un'inchiesta, saprà spiegarla. Adesso, l'unica realtà è quella di una famiglia, chiusa in un dolore incommensurabile. E il mistero di una piccola vita, finita forse volontariamente.

[Francesco Berruti]

«PAPRIKA»

Inchiesta sul film

AVELLINO — Nell'ambito dell'inchiesta disposta dalla procura della Repubblica di Avellino sul film di Tinto Brass «Paprika», proiettato in prima nazionale il 13 febbraio scorso nel cinema «Umberto» del capoluogo d'Irpinia, il procuratore della Repubblica, Monetti, ha disposto il sequestro di una copia della pellicola del film stesso. Secondo quanto si è appreso da indiscrezioni tra qualche giorno il fascicolo relativo a «Paprika» sarà trasmesso al giudice delle indagini preliminari con la richiesta di rinvio a giudizio del regista Brass. Secondo i magistrati della procura avellinese — come si è appreso nel palazzo di giustizia — il film che ha per protagonista la giovane attrice veneta Debora Caprioglio sarebbe un «lavoro osceno e non un'opera d'arte».

ARRESTATI LA MADRE E IL PEDOFILO

«Vendeva» la figlia di dieci anni

La ragazzina si incontrava con un professore sessantenne

SIRACUSA - Una giovane madre, Antonina Rubino, di 28 anni è stata arrestata dai carabinieri a Canicattì per avere ripetutamente «venduto» la sua figlioletta di dieci anni ad un possidente, egualmente finito in carcere. Si tratta di Giovanni Tuccitto, di 60 anni, molto noto in paese, che ha insegnato sino a tre anni fa materie giuridiche in un istituto superiore, prima a Brescia, poi a Siracusa. Tuccitto è sposato ed ha due figli, rispettivamente studente universitario e professoressa a Treviso di materie tecniche. La sua è una famiglia agiata, proprietaria di terreni, appartamenti, villette. E proprio una villetta di Fontana Bianche, la frazione balneare di Siracusa, è il teatro della scena finale di questa terribile storia.

Qui, ieri pomeriggio, i carabinieri, probabilmente sulla scorta di una telefonata anonima, hanno atteso al riparo, predisponendo una trappola che avrebbero sperato non dovesse scattare. Invece il distinto professore è giunto in macchina davanti all'abitazione, portando con sé la bambina, che teneva per mano, come un nonno affettuoso, e con la quale è entrato nella villetta, abitata dalla famiglia Tuccitto soltanto durante la stagione estiva.

Quando i militari hanno deciso di intervenire, facendo irruzione nella camera da letto la situazione che si sono trovati di fronte non lasciava adito al sospetto di avere preso un abbaglio. L'uomo e la bambina sono stati fatti rivestire, mentre venivano informate la procura della repubblica di Siracusa e quella per i minori, che ha sede a Catania.

Le prime indagini hanno indicato elementi di responsabilità anche a carico della mamma della vittima della violenza, che è stata raggiunta nella sua abitazione di Canicattì dove, agli arresti domiciliari, per rispondere di ricettazione, c'era anche il marito della donna. Il professor Tuccitto è stato denunciato per violenza carnale e corruzione di minori, Antonina Rubino per la connessa induzione e sfruttamento di prostituzione, aggravati dal vincolo di sangue. Per poter disporre della bambina il possidente avrebbe versato ogni volta alla madre mezzo milione. La vittima del «commercio», per disposizione della magistratura, è stata sottratta alla patria potestà ed affidata ai nonni paterni. L'inchiesta deve accertare se la Rubino abbia ceduto la figlia anche ad altre persone.

[r. f.]

CONCESSI A LAURA ANTONELLI GLI ARRESTI DOMICILIARI

Spettacolo: altri vip nel giro della coca?

Grazie all'arresto di quattro trafficanti internazionali si scoprono agendine con nomi e indirizzi

DROGA

Una «limatura» della legge non dispiace a De Lorenzo

ROMA — La polvere bianca calata su stelle come Maradona e Laura Antonelli ha riattizzato la polemica sulla legge antidroga, provocando fratture nella stessa maggioranza. Nella tricea dei difensori della Jervolino-Vassalli «così com'è» il Psi è sinora isolato. Per nulla intenzionato ad attendere il pronunciamento che la Corte Costituzionale effettuerà il 22 maggio sulle eccezioni di costituzionalità sollevate da alcuni magistrati in merito alla legge antidroga, via del Corso è scesa ieri in campo con il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri per ribadire che «in ogni caso il controllo della Corte non riguarda e non può quindi scalfire la svolta fondamentale compiuta dal legislatore meno di un anno fa: drogarsi non è più lecito». Un avvertimento agli antiproibizionisti e anche a quei settori della magistratura che hanno sollevato il caso.

Alla conclamata fermezza dei socialisti fa fronte la disponibilità di almeno una parte della dc ad arrivare, dopo il pronunciamento della Corte, verso una «limatura» della legge. Un'ipotesi che gli stessi liberali, per bocca del ministro della Sanità, fanno capire di ritenere praticabile.

De Lorenzo, che ha firmato il decreto che fissa il livello di dose media giornaliera, ieri ha sottolineato la giustezza della scelta di non essere ricorsi ad uno strumento rigido come una legge per stabilire la quantità di droga che un tossicodipendente può detenere senza essere accusato di spaccio. E' meglio, ha detto il ministro, uno strumento flessibile come il decreto, «che è stato pubblicato in coerenza con la legge e non è stato contestato». Ma De Lorenzo si è detto anche pronto ad una ridiscussione generale del problema. «Se si vuole rivedere tutta la legge — ha osservato — allora che si riveda anche il concetto di dose media giornaliera».

Sia pur fra mille cautele, anche la dc pare orientata verso la richiesta di un miglioramento della legge in materia. «Vi sono certamente imprecisioni nella legge — ha osservato l'onorevole Giuseppe Gargani, presidente della commissione Giustizia dela Camera — imprecisioni che sono state denunciate sino dalla sua approvazione. Occorre però attendere il verdetto della Corte per decidere quali soluzioni o modifiche apportare». «In ogni caso — precisa Gargani — qualunque siano le decisioni della Consulta la validità della legge non verrà inficiata».

[a. f.]

ROMA — Laura Antonelli ce l'ha fatta. Il suo avvocato è riuscito a strappare al giudice delle indagini preliminari, Giovanni Vitalone, gli arresti domiciliari. E ieri sera alle 19.50, scortata dai carabinieri, ha lasciato il carcere di Rebibbia per raggiungere la sua villa di Cerveteri.

Ma la vicenda giudiziaria è appena all'inizio. Solo tra qualche giorno si conoscerà la data del processo che la difesa spera di ottenere sotto forma di rito abbreviato. L'indimenticabile interprete di «Malizia», arrestata per possesso di cocaina sabato scorso, ha vissuto ieri una giornata difficile, bombardata dalle domande degli investigatori per quasi cinque ore. E lei, a quanto si è appreso nei corridoi della Casa Penale di Civitavecchia dove ha subito il duro interrogatorio, ha collaborato. Probabilmente fornendo quelle risposte che il magistrato stava cercando per mettere insieme i tasselli di un mosaico sul traffico di droga lungo il litorale romano.

Proprio ieri, infatti, la squadra mobile di Roma ha reso noto che, durante alcune perquisizioni in appartamenti nella zona a sud della capitale, tra Ladispoli e Cerveteri, e grazie all'arresto di quattro trafficanti internazionali, sono state scoperte delle agendine con tanto di indirizzi e numeri telefonici di personaggi legati al mondo dello spettacolo. Non solo. Nella canna fumaria di un camino i poliziotti hanno trovato un chilo e mezzo di cocaina che a un primo esame risulta dello stesso tipo di quella sequestrata a casa di Laura Antonelli.

Ora la polvere bianca sarà sottoposta a più approfonditi accertamenti e tutto il materiale dell'inchiesta sarà inviato al procuratore della Repubblica di Civitavecchia, Antonino Lojacono, che segue la vicenda dell'attrice. Non è escluso, dunque. che sotto i riflettori della Casa di Pena, la sexy-star abbia rivelato importanti sequenze del traffico di cocaina nella zona.

Lèi, la bellissima del nostro cinema, si è presentata davanti al giudice con abiti dimessi: un paio di jeans, un maglione blu, scarpe color cuoio e sopra un impermeabile verde. Impossibile avvicinarla. Cinque ore di attesa e poi il verdetto: arresti domiciliari.

Laura Antonelli

All'attrice è stata contestata l'accusa di detenzione di 36 grammi di cocaina pura contro i 50 trovati nel vassoio del suo salotto. Il magistrato, comunque, ha accolto la tesi dei difensori secondo i quali non esistevano i presupposti per il mantenimento della misura cautelare. «Siamo molto soddisfatti — ha detto l'avvocato Petrelli — la mia cliente adesso è più rilassata, serena anche se non tutto è finito».

Ora Laura Antonelli, chiusa nella sua villa di Cerveteri, non potrà ricevere nessuno. Eccetto i familiari e i suoi legali. I carabinieri, però, si riservano di «farle visita» ogni tanto per assicurarsi che le disposizioni del giudice siano rispettate. E lì, immersa nel verde e nel silenzio, Laura cercherà di cancellare dalla memoria almeno quei terribili giorni trascorsi nelle tetre stanze del penitenziario romano.

Intanto il musicista Lelio Luttazzi, che negli anni Settanta fu coinvolto e successivamente prosciolto in una vicenda giudiziaria riguardante gli stupefacenti, ha dato mandato ai suoi legali di adire l'autorità giudiziaria per le notizie di stampa pubblicate nei giorni scorsi «in merito alla sua vecchia vicenda». La storia che coinvolse Luttazzi era stata ricordata in occasione dell'arresto dell'attrice Chiara Raiola.

MARADONA

Una donna lo ha tradito

BUENOS AIRES — Un'attraente agente di polizia argentina ha sedotto Diego Armando Maradona mettendogli praticamente le manette. Secondo quanto ha scritto il settimanale sportivo di Buenos Aires «El Grafico» in un vasto reportage. L'incontro fatale tra il campione e la bella poliziotta si verificò nel novembre del 1989 a un «coca party» in stile hollywoodiano. La bella poliziotta, un sottufficiale «biondo» di 25 anni di cui non è stato reso noto il nome, agganciò il campione alla festa e poi lo incontrò in diverse occasioni introducendosi negli ambienti delle «fiestas proibida» a base di sesso, alcool e cocaina. Uno dei posti preferiti per questi «incontri» era un lussuoso albergo del centro di Buenos Aires.

Il settimanale argentino, rivela anche diversi particolari inediti dell'arresto di Maradona: al momento dell'irruzione Maradona e uno dei suoi due amici si trovavano sul letto completamente nudi, e ascoltavano un piccolo registratore sul quale suonava un nastro con la voce dello stesso Maradona. Sorpresi i due saltarono subito in piedi — scirve «El Grafico» — Diego tentò di afferrare un panno per coprirsi, ma, evidentemente sotto l'effetto della droga, ricadde sul letto. A questo punto l'ex campione del mondo giocò un'ultima disperata carta tentando di corrompere uno dei poliziotti che però gli rispose secco «dimenticatelo, per la strada ci sono per lo meno 200 persone».

BOLZANO

Dieci testimoni dai giudici per la morte dei culturisti

BOLZANO — Prosegue da parte della magistratura di Bolzano l'inchiesta per la morte di due giovani meranesi, deceduti in seguito ad un tumore all'apparato digerente, sembra a causa di assunzione di sostanze anabolizzanti. Il sostituto procuratore della Repubblica, Guido Rispoli, ha convocato dieci testimoni, atleti e dirigenti che frequentano la palestra «Olimpic Club» di Merano, di proprietà di Norbert Oberburger, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles, dove i due giovani morti, Luigi Vicidomini e Roland Wallnoefer, svolgevano gli allenamenti.

Nel frattempo la Federazione italiana pesistica ha inviato a Merano un medico ed un funzionario, i quali hanno eseguito un test sull'urina di tutti gli atleti agonisti che frequentano l'Olimpic club. Fra coloro che sono stati controllati figura anche Norbert Oberburger, il quale ha ancora una volta ribadito la sua completa estraneità alla vicenda. La palestra Olimpic club è stata ancora una volta visitata dai finanzieri, i quali hanno compiuto un attento controllo, senza sequestrare però altro materiale. Paolo Bertolini, presidente dell'ordine dei farmacisti di Bolzano è stato sentito ieri quale teste nell'inchiesta per la morte dei due pesisti. Secondo il farmacista, soltanto l'uno per cento degli anabolizzanti venduti in farmacia sono utilizzati dagli sportivi. Bertolini ha sostenuto invece che «esiste un traffico clandestino attraverso importazioni dall'estero. I pesisti e culturisti girano il mondo e hanno amici in quei Paesi, come per esempio l'Olanda, ove gli anabolizzanti sono molto facili da ottenere».

Il presidente dell'ordine ha inoltre aggiunto di aver rivolto nei giorni scorsi un richiamo a tutti i farmacisti altoatesini, affinché esercitino il massimo controllo sulla vendita degli steroidi.

IL 25 APRILE

No del generale d'Avossa a una lettera di «censura»

PORDENONE — Ha suscitato il prevedibile strascico di polemiche la protesta del generale Gianalfonso d'Avossa, comandante della brigata corazzata «Ariete» e del presidio di Pordenone, nei confronti della presenza del segretario provinciale del Pds al posto del vicepresidente della commissione difesa della Camera alle manifestazionio per il 25 Aprile.

Il generale d'Avossa ha ritenuto di distinguere tra la presenza di chi rappresenta il Parlamento e quindi la Nazione e un esponente politico, cioè rappresentante di parte. Non avvertito in tempo del cambio dell'oratore, il generale non mancò di precisare che, sapendolo, non sarebbe intervenuto in uniforme con un migliaio di uomini dei suoi reparti.

Da parte sua il presidente della provincia di Pordenone, che ha ricevuto la protesta, Dario Valvasori, ha inviato una lettera al generale d'Avossa e per conoscenza a tutta la gerarchia militare fino al ministro, in cui manifesta stupore per la presa di posizione e sottolinea che la celebrazione riveste carattere «civile» e che quest'anno il turno oratorio spettava al Pds. Valvasori nega che l'informazione preventiva del cambio di esponente (il vicepresidente Gasparotto si era ammalato) fosse dovuta al generale.

Questi ha restituito la lettera al mittente con la precisazione di non essere abituato « a ricevere su fatti pubblici lettere personali con indirizzi multipli, sintomatici di uno spirito intimidatorio e liberticida inammissibili in una democrazia come la nostra» e stigmatizza la scorrettezza che «non fa onore alla Repubblica e non non è all'altezza della maturità democratica».

FURTI D'ARTE

Rispediti a Pompei pezzi archeologici col 'malocchio'

NAPOLI — Appropriarsi di reperti archeologici da esporre in casa al ritorno da un viaggio a Pompei procura una sorta di maledizione. E' quanto sostengono cinque anonimi «cacciatori di souvenir artistici» che nel corso dell'ultima settimana hanno inviato al sovrintendente archeologico di Pompei, prof. Baldassarre Conticello, altrettanti plichi contenenti reperti di diverso tipo trafugati nella zona degli scavi nel corso degli ultimi anni. I plichi dei pentiti, spediti dalla Spagna, dalla Finlandia e da tre località italiane erano accompagnati da una breve lettera in cui l'anonimo mittente spiegava di «aver lungo riflettuto sul gesto compiuto e di volerlo restituire, soprattutto dopo aver constato che dal momento dell'ingresso dei frammenti archeologici nella propria abitazione, erano cominciati guai seri per i componenti della famiglia».

Una confessione che con sfumature diverse è comune ai cinque «ladri di Pompei»: l'anonimo spagnolo segnala che un pezzo di intonaco decorato, staccato da una casa pompelana ha scatenato la «malasuerte», mentre un ignoto turista italiano, probabilmente del Meridione, parla di «malocchio» conseguente all'arrivo nella propria abitazione di un pezzo di mosaico.

I reperti restituiti, come ha spiegato il sovrintendente Conticello non hanno grande importanza, a eccezione di una statuetta bronzea raffigurante Cecilio Giocando, rubata nel 1987 dal giardino dell'onomima casa negli scavi di Pompei. «Per fortuna si trattava di una capia — ha spiegato il sovrintendente — della statua originale che avevamo fatto realizzare per sostituire quella vera che è gelosamente custodita nel deposito della soprintendenza».

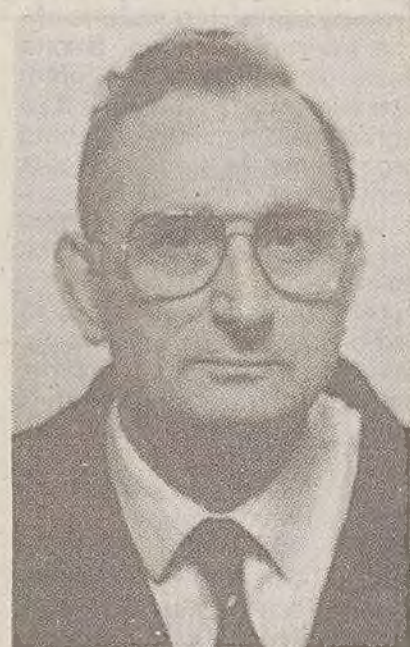
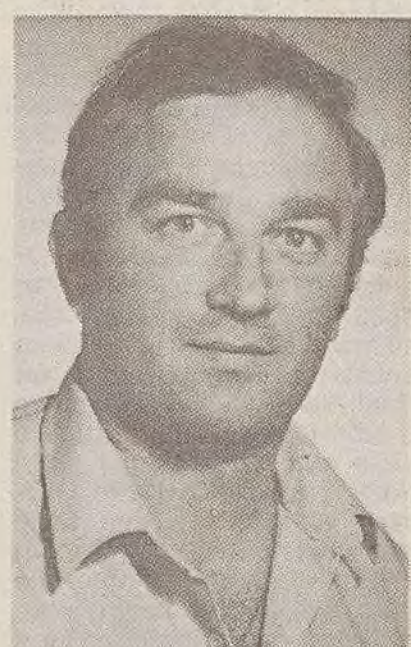
OGGI A TRIESTE LA CONSEGNA DELLE VENTI «STELLE»

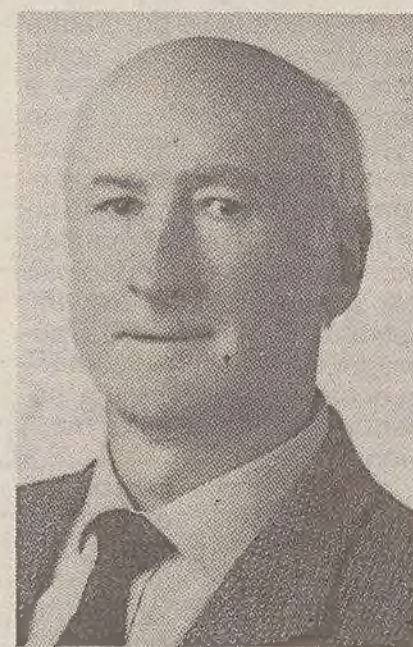
Esempi di dedizione al lavoro

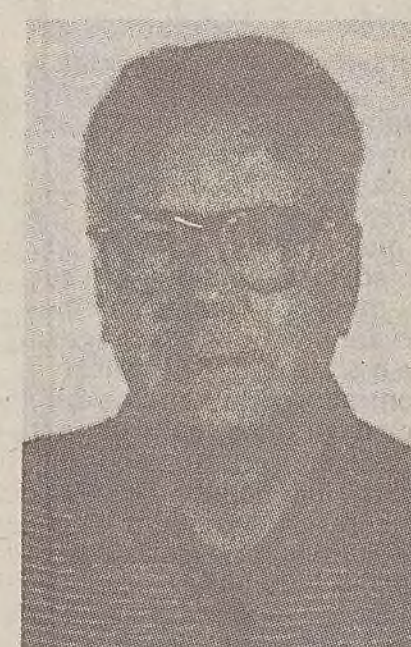
Il sottosegretario Rebulla, in rappresentanza del governo, consegnerà i riconoscimenti

TRIESTE — Il sottosegretario on. Luciano Rebulla rappresenterà il governo alla cerimonia della consegna delle «stelle al merito del lavoro» che, alla presenza delle maggiori autorità del Friuli - Venezia Giulia, si svolgerà questa mattina nella sala maggiore della Camera di commercio di Trieste.

Sono venti (diciotto uomini e due donne) le persone del Friuli - Venezia Giulia che riceveranno le stelle, conferite dal Presidente della Repubblica perché distintesi per singolari meriti di perizia, di condotta morale e di fedeltà al lavoro.

Sono cinque della provincia di Trieste (Paolo Steffè, Mario Pasini, Marcello Mauri, Sergio Visintini e Angelo Rocco), nove della provincia di Udine (Mario Popesso, Angelo Zomero, Bruno Di Vincenz, Franco Rupil, Giuseppe Scandino, Giancarlo Venuto, Nereo Vendrame, Ettore Azzaroni, Giuseppe Canton); quattro della provincia di Pordenone (Pietro Rui, Pietro Billot, Angelo Del Col, Aldo Burello) e due donne della provincia di Gorizia (Sandra Coccolo di Gradisca d'Isonzo e Mirella Tiburzio di Monfalcone).

Paolo Steffè. Triestino, 58 anni, sposato, padre di quattro figlie. E' stato assunto nel 1951 dalle Officine Laboranti, azienda metalmeccanica, in qualità di apprendista e successivamente è passato alla gestione del magazzino acquisendo la qualificata di Intermedio di 1.a categoria. Paolo Steffè in questi quaranta anni ha svolto le mansioni che gli sono state affidate con grande spirito di collaborazione e serietà. Tra pochi mesi lascerà il lavoro e potrà così godere della meritata pensione attorniato dalle figlie e dai nipotini.

Mario Pasini. Nato a Trieste il 5.11.1944 è stato assunto il 17.8.1959 in qualità di apprendista meccanico di bordo. Il 19.12.1962 diventa operaio qualificato; successivamente si iscrive all'Istituto Tecnico «Volta» dove si diploma perito metalmeccanico. L'1.3.1978 viene promosso e nominato Capo della Sezione Meccanica. Da ultimo e precisamente l'1.11.1987 gli viene riconosciuta la qualifica di «quadro» nella veste di assistente al responsabile del settore riparazioni. Nel 1989, con l'aiuto di un suo collaboratore, realizza un progetto tecnico primo in campo mondiale.

Marcello Mauri. Nato a Trieste il 7 agosto 1931 perito industriale è stato impiegato per l'esercizio della Trenovia di Opicina (ora gestita dall'Act), dall'assunzione avvenuta il 12.3.1955 in qualità di operaio di II classe fino al 31.12.1969 con la qualifica di capo ufficio. Con una rapida progressione di carriera ha ottenuto il passaggio successivo attraverso otto qualifiche. Dall'1.8.1986 è stato promosso a funzionario superiore e dall'1.1.89 a capo area raggiungendo così il più alto grado della categoria impiegatizia.

Sergio Visintini. Ha iniziato la sua attività lavorativa nella contabilità manodopera del Cantiere San Marco, dopo alcuni anni venne selezionato per la costruzione del Centro elaborazione dati dei Crda. Nel 1976 è stato trasferito alla direzione del personale dell'Italcantieri con l'incarico di responsabile dell'Ufficio metodi e, successivamente, gli venne affidata la conduzione dell'ufficio amministrazione personale. Dalla costituzione della Fincantieri, regge l'amministrazione dirigenti della Società alle dirette dipendenze della Direzione centrale.

Angelo Rocco. Nato il 18.8.1924, esule da Rovigno d'Istria risiede a Trieste dal 1943. Laureato in ingegneria civile è stato assunto all'Acega di Trieste nel 1950 dove ha percorso tutti i gradi della carriera impiegatizia passando poi a dirigente e infine a direttore dei servizi gas e acqua. Ha ottenuto anche incarichi in campo sociale. E' presidente di commissione in seno all'Usl Triestina; consigliere d'amministrazione dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo; nel direttivo del Sindacato dirigenti industriali di Trieste è vicepresidente di quello regionale.

Mario Popesso. 63 anni, residente a Marano Lagunare, meccanico specializzato, responsabile del reparto officina della ditta conservatoriera Mazzola di Marano Lagunare.

Mario Popesso è stato assunto dalla stessa azienda nel 1944, con la qualifica di apprendista elettricista.

Nel corso degli anni ha frequentato con grande impegno e successo numerosi corsi di specializzazione, acquisendo così anche la qualifica di disegnatore tecnico.

Angelo Zomero. 50 anni, residente a Colloredo di prato, in provincia di Udine, dipendente delle officine Chiarandini di Udine, in possesso di un diploma tecnico, conseguito alla scuola arti e mestieri di Udine.

All'interno dell'azienda si è sempre occupato della manutenzione dei macchinari per la lavorazione del ferro, svolgendo tale mansione, con grande professionalità, anche in cantieri aperti dall'azienda all'estero.

Bruno Di Vincenz. 55 anni, residente a Visco, pensionato, già dipendente della ditta Marco Gratton, specializzata nella lavorazione del ferro.

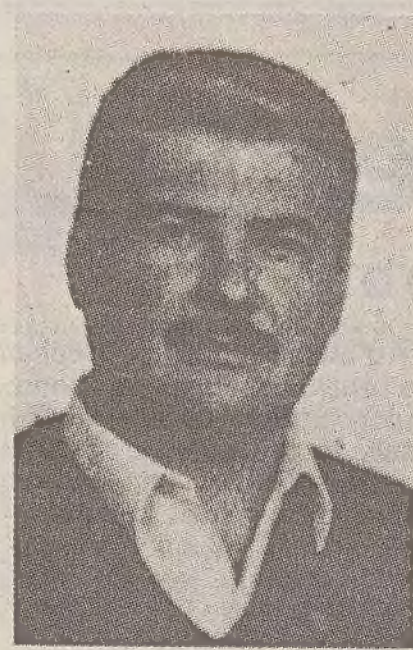
Assunto nel 1954 all'interno della stessa ditta con la qualifica di operaio generico, raggiungendo poi con ampio merito il livello superiore di operaio specializzato, occupandosi, con la ditta, in particolar modo dei lavori di installazione delle reti di recinzione dei maggiori impianti sportivi della provincia.

Franco Rupil. 59 anni, residente a Prato Carnico, attualmente in pensione, è stato impiegato dal primo aprile 1957 fino alla fine del 1990 nella grande falegnameria Mazzolini di Villa Santina.

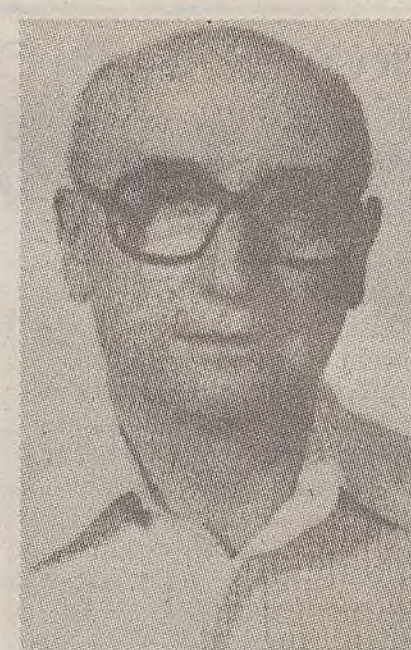
Dopo aver iniziato come semplice falegname, la sua funzione era, prima di andare in quiescenza, quella di falegname specializzato con responsabilità di capofabbrica.

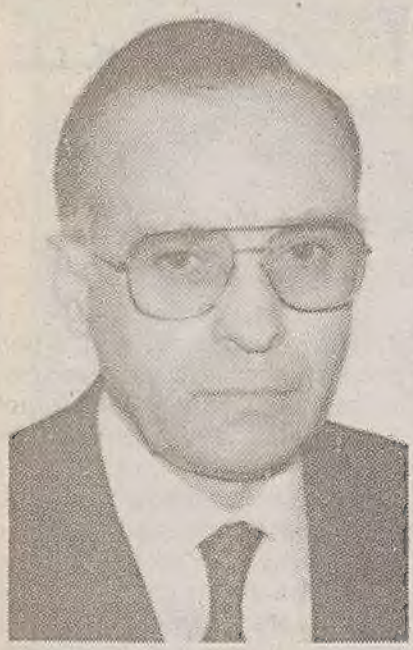
Ha saputo farsi apprezzare per le sue doti di laboriosità e di impegno oltre che per le sue qualità umane.

Giusppe Scandino. 55 anni, residente a Udine, dipendente da 37 anni della Vidoni Spa di Tavagnacco, impresa specializzata in costruzioni.

Assunto all'interno dell'azienda in qualità di generico, Giuseppe Scandino, dopo aver conseguito una notevole capacità professionale, attualmente ricopre l'incarico di meccanico specializzato, con la qualifica aggiunta di magazziniere. Nel corso della sua lunga attività ha sempre dimostrato esperienze e dedizione al lavoro.

Giancarlo Venuto. 51 anni, residente a Codroipo, dipendente della ditta Zoratto di Udine, specializzata della produzione di tessuti operaio, è stato assunto dall'azienda udinese nel 1956 e quindi riconfermato, per le alte qualità professionali, nel 1962, quando la ditta si trasformò in una vera e propria spa. Attualmente ricopre la qualifica di operaio di quarto livello con la specializzazione, di tessitore.

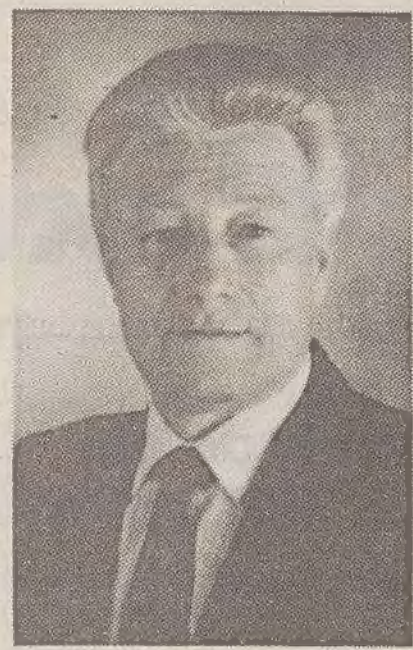
Nereo Vendrame. 56 anni, residente a Porpetto, direttore del Centro latte della Torvis di Torviscosa. Nel 1952 è entrato in ditta con la qualifica di impiegato agricolo. Perito agrario si è successivamente specializzato diventando perito caseario.

Vendrame ha governato il processo di trasformazione tecnologica del Centro latte facendolo diventare un centro altamente qualificato e al passo con le moderne esigenze di produzione e di mercato.

Ettore Azzaroni. 65 anni, residente a Pasian di Prato, laureato in ingegneria, attualmente in pensione, già dirigente dell'Armco di Cividale quale responsabile dello sviluppo tecnologico delle attività siderurgiche dell'azienda, ha iniziato la sua carriera nel 1946 come disegnatore progettista di forni fusori.

Successivamente ha assunto la carica di vicedirettore tecnico della Safau di Udine. Si è sempre distinto per serietà e impegno nelle mansioni che gli sono state affidate.

Giuseppe Canton. 59 anni, residente a Udine, funzionario della Banca del Friuli. Alle dipendenze dell'Istituto di credito udinese da 34 anni. Da dieci anni è uno dei dirigenti della banca. E' stato, tra l'altro direttore di filiale.

In seguito si è occupato di organizzazione del lavoro divenendo nel 1988, capo del personale. Le sue doti di organizzazione lo hanno in seguito portato ad assumere la qualifica di responsabile del servizio operativo centrale, qualifica, questa, che tuttora ha.

Pietro Rui. Nato a Pordenone il 29.6.1937, (abita in via Sile 15) è entrato alla Savio di Pordenone nel 1955 come apprendista. Dopo due anni è entrato a far parte del «reparto prototipi», percorrendo tutta la carriera interna fino a diventarne responsabile. E' anche responsabile del settore «esposizioni» della Savio, e per questo viaggia spesso all'estero alle varie fiere come rappresentante dell'azienda per presentare la produzione dell'ultima generazione.

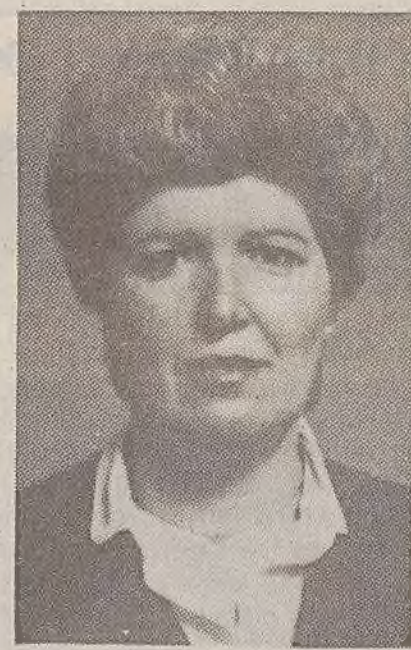
Pietro Billot. Nato a Brugnera il 10.4.1942, (abita a Maron di Brugnera in via IV Novembre 25), è stato assunto dal mobilificio Dall'Agnese di Brugnera nell'ottobre del 1956 in qualità di apprendista. Da allora ha seguito l'evoluzione dell'azienda fino a ricoprire l'incarico di capo reparto del «settore macchine», occupandosi sia della programmazione che della gestione del budget del settore affidatogli. E' impegnato inoltre nell'associazione ricreativa dei dipendenti Dell'Agnese.

Angelo Del Col. Nato a Sacile il 9.5.1941 abita a Fontanafredda. Lavora alle «Della Valentina» di Sacile dal 1957. In precedenza aveva fatto l'apprendista falegname per due anni.

E' stato inserito dal 1937 nel reparto-montaggio, dove nel 1966 è diventato capo-reparto. Nel 1976 ha fatto parte degli ideatori del prefabbricato di 45 metri quadrati installato nelle zone terremotate.

Come caporeparto del «montaggio» Del Col partecipa alle riunioni tecniche del Consiglio di amministrazione.

Aldo Burello. Nato a Pordenone il 24.10.1935, perito meccanico ha lavorato alla Danieli e alla Zanussi. In quest'ultima azienda , nel 1970, è stato promosso dirigente; nel settembre 1989 è stato nominato direttore generale del Raggruppamento elettrodomestici. Dall'aprile 1980 ricopre la posizione di amministratore delegato della Zanussi. L'anno scorso ad Aldo Burello è stata conferita, dall'ateneo di Udine, la laurea ad honorem in Ingegneria delle tecnologie industriali a indirizzo economico organizzativo.

Sandra Coccolo. E' nata a Gradisca d'Isonzo il 30 giugno 1945 e vi risiede, assieme alla famiglia, in via Garibaldi. Lavora alla Tipografia «La Grafica» di Gradisca d'Isonzo del 1961, da quando cioè aveva sedici anni, e in questi lunghi trent'anni ha fattivamente contribuito alla crescita dell'Azienda gradiscana, nella quale ha svolto in pratica tutte le mansioni: da apprendista, all'inizio, a impiegata di fiducia.

Sposata, ha una figlia di vent'anni, Monica, che frequenta la Facoltà di Scienza politiche dell'università degli studi di Trieste.

Mirella Tiburzio. Nata a Monfalcone il 6 settembre del 1939 è attualmente responsabile dell'Amministrazione della Meteor, l'industria aeronautica ed elettronica che ha sede a Ronchi dei Legionari. Mirella Tiburzio è stata testimone delle varie tappe che ha percorso l'azienda ronchese che ora fa parte del gruppo Aeritalia. Entrata alla Meteor l'11 giugno del 1960, Mirella Tiburzio ha svolto diverse mansioni sempre nel ruolo impiegatizio, nei settori dell'amministrazione e del personale. Anche il marito, Pierantonio Piva, lavora nell'industria ronchese.

ESERCITAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A PORDENONE

Solo finto il disastro ecologico

PORDENONE — «Disastro ecologico: sospetto inquinamento chimico e nucleare a vasto raggio. Scatta l'emergenza e il pronto intervento in tutte le regioni dell'Alpe-Adria». Le squadre della Protezione Civile di Italia, Austria, Germania, jugoslavia e Ungheria sono le prime a intervenire: è solo una esercitazione internazionale organizzata a Pordenone nell'ambito della Fiera del radioamatore per fare il punto strutture di pronto intervento in caso di calamità naturale. Nessun allarme e, invece, tanto pubblico sugli spalti.

Per la direzione regionale della protezione civile e per la Prefettura è stata l'occasione per verificare il grado di collaborazione raggiunto, per i radioamatori (patron dell'iniziativa assieme all'Ente Fiera) la possibilità di presentare la nuova strumentazione acquistata grazie al contributo della Regione stessa.La 'finzione' ha permesso alle squadre presenti non solo una esibizione strappa-applausi, mà di mettere a punti criteri comuni di intervento. A supervisionare le manovre, infatti, c'erano i responsabili nazionali della protezione civile di mezza europa.

Il confronto, dopo la prova sul campo, si è spostato sul palco della Fiera. I rappresentanti delle regioni di Alpe -Adria hanno messo a confronto le reciproche politiche in tema di emergenze, di utilizzo del volontariato e dei radioamatori in particolare.

Per il Friuli-Venezia Giulia, l'assessore Giovanni Di Benedetto ha messo in rilievo che «la struttura pubblica di pronto intervento in caso di calamità non può funzionare da sola senza l'apporto del volontariato». Sotto questo aspetto ha ricordato i «nuclei» già operativi in molti comuni e il ruolo delle associazioni di volontariato.

Di Benedetto ha poi sottolineato che la legge e la struttura regionale in materia non è tanto imperniata sull'intervento in caso di emergenza, pur disponendo di di un apparato di alto livello, quanto piuttosto sulla prevenzione dei rischi e sulla creazione di una «cultura di protezione civile tra la gente».Il fiore all'occhiello, però, sarà presto rappresentato dalla istituzione del centro di documentazione e informazione sulla protezione civile, che dovrebbe sorgere a Palmanova. In tal senso esiste una proposta di intesa tra le 18 regioni di Alpe-Adria che dovrebbe essere formalizzata nella prossima riunione.

FONDI REGIONALI ALLE AZIENDE

Incentivi per cassintegrati

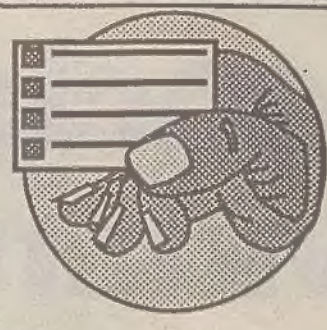
TRIESTE — Un programma di interventi articolati per favorire l'accesso al mercato del lavoro con pari opportunità è stato messo a punto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che, riepilogando nel corso di un incontro con la stampa le proprie iniziative, ha inteso dare un tributo non solo celebrativo ma realistico e fattivo alla festa del lavoro che ricorre oggi.

La Regione — ha ricordato l'assessore al lavoro, Giancarlo Cruder, affiancato dal direttore dell'ufficio regionale del lavoro — ha competenze di complementarietà alle norme statali e in questo senso si sta muovendo, cercando anche di recuperare all'inserimento delle categorie svantaggiate le energie prima rivolte a compiti ora riassunti dallo Stato.

Dall'85, data dell'istituzione dell'Agenzia regionale del lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso dal 12,5 per cento al 7,5-8 per cento. Inserimento delle donne, dei giovani, dei cassintegrati, degli immigrati e rifugiati sono i principali problemi che l'amministrazione sta affrontando, insieme a quello della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Procede l'attuazione del «progetto mobilità», mentre è imminente, a pochi giorni dal varo degli incentivi statali alle aziende che assumeranno cassintegrati da oltre 24 mesi, la concessione da parte della Regione di agevolazioni finanziarie a favore delle assunzioni di cassintegrati dai tre ai 24 mesi.

Dopo aver espresso un messaggio di augurio a tutti i lavoratori della regione a nome del presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, Cruder ha ricordato che la giunta ha avviato un'azione a favore dell'inserimento degli immigrati. Il 13 maggio prossimo si terrà su questo tema una riunione per valutare le disponibilità esistenti.

RUBRICHE

FILATELIA

Dagli Usa un mondo a forma di cuore

Il 2 e 3 maggio l'amministrazione italiana emette due valori, ciascuno da L. 600, rispettivamente riproducenti la Chiesa di S. Maria Maggiore di Lanciano (patrimonio artistico e culturale) e il Liceo Ginnasio D.A. Azuni di Sassari (scuole d'Italia). Non sono pervenuti i dati tecnici relativi. Unica osservazione la concomitanza, in due giorni, di due emissioni di non eccelsa rilevanza che ben si potevano accomunare.

Il recente meeting di Verona ha dimostrato — nella sua positività — la buona attivazione collezionistica di mercato, senza peraltro evidenziare «punte» di particolare richiamo, pur non sottovalutando il settore di Repubblica (1945-54) e il buon andamento del «Gronchi Rosa» del 1961. Nel contesto della rassegna veronese si è svolta dal 110.o «Filasta» che presentava un ricco complesso di rarità (particolarmente antichi Stati italiani e Austria prime emissioni) di chiaro riferimento.

L'asta ha esitato oltre l'86% dei lotti offerti seguendo un incasso di circa un miliardo e mezzo. Segno che il mercato è senz'altro attivo, specie per materiale di effettiva qualità. Ritorniamo al «Gronchi Rosa». Emesso (o non emesso) il 3 aprile 1961, questo discusso francobollo repubblicano continua ad affascinare i collezionisti. La Rivista di Bolaffi dedica un ampio reportage per il 30.o compleanno di questo valore rosa-giallo.

Interessante la tabella, per la prima volta edita, che riporta la tiratura ufficiale dei pezzi venduti: 79.455. Nella nostra Regione assommano a complessivi 2.789 esemplari (Gorizia: 46, Trieste 1.783 e Udine 960). Come si sa la rimanenza invenduta venne restituita. Da qui la poolarità del francobollo in questione e il suo prezzo attuale di mercato di L. 2.600.000. Ovviamente per esemplare originale, con gomma originale-integra e possibilmente periziato.

Ancora l'Europa-Cept con le serie di Francia e di Andorra, due pezzi per 6 fr (satellite della televisione) e analogo altro esemplare da fr. Verticali pluricolori. Altro verticale francese per il Ponte di Chevire di Nantes per 2.50 fr. Ancora da Andorra un 3.20 fr orizzontale illustrato con piccola ampolla proveniente dalle tombe di Saint Vincent d'Enclar. Fogli da 25 eliografici-policromi. Emissione 13 maggio.

Il Movimento sindacale liberale è commemorato dal Belgio il 29 aprile con un francobollo da 25 fr (simbolico). Fogli da 30, tiratura 1.800.000. Il progetto spaziale «Olympus» illustra i due pezzi, pure belgi, per la rituale Europa. Facciale 39 fr. Emissione 6 maggio. Del 9 maggio due interi americani ripropongono il tema «Amore». Cuore con il mappamondo e due uccellini che si tengono vicini. Facciale 81 c. Tri-pentacolori. Il 52 c. ha tiratura di 180 milioni. F.D.C. a Honolulu (Hawaii).

Lo sport è stato sempre considerato, sin dai primi tempi, motivo di agonismo e di festoso incontro. Aland emette, con tale concetto, il suo primo foglietto dettato da «I giochi delle isole». Costo al facciale di 8.40 fim. Offset per 600.000 foglietti. Soggetti: pallavolo, tiro, calcio ed atletica. Dalle isole Faeroer due francobolli orizzontali (facciale 7.40 kr) ricordano il riconoscimento della Città di Torshavn (14 mila abitanti) a Capitale dell'arcipelago, nel 1866. Mini-fogli da 20.

Tiratura non comunicata. Altra serie da Gibilterra: propone la decima emissione dedicata alle Insegne navali. Questa volta ricordano navi da guerra della «Force H» impegnate nella seconda guerra mondiale in Nord Africa, Sicilia e Salerno. Quattro pezzi per 109 p.

[Nivio Covacci]

LOTTO

A caccia del «37» su tutte le ruote

Nelle estrazioni del lotto gli andamenti che determinano il sorteggio dei numeri giustificano la costruzione del calcolo delle probabilità e quindi la legge dei grandi numeri, in base alla quale, ripetendo indefinitamente le prove (estrazioni) le probabilità di un evento (sorteggio) tende alla certezza.

Teoricamente, secondo questa legge, l'evento favorevole potrebbe verificarsi entro un numero illimitato di prove e quindi il ritardo di un numero in una ruota potrebbe protrarsi per 200, 500, 1000 e più estrazioni.

Questo rigore teorico, però, nel gioco del lotto non è stato supportato dai dati statistici e non lo sarà certo in avvenire, atteso che i novanta numeri, non seguendo nella loro riproduzione un ordine naturale, generano degli scarti, in difetto o in eccesso; l'esperienza di 120 anni ha confermato che dopo una quantità considerevole di prove il rapporto di uscita comincia a diventare quasi regolare, per cui le oscillazioni intorno ai limiti matematici costituiscono uno scarto normale.

Tutto ciò ha trovato conferma nei nuovi teoremi della statistica (vedi teorema del limite centrale) la cui risultanze dimostrano che effettuando una grande quantità di prove ogni evento possibile al vertice un numero di volte proporzionale alla sua probabilità.

Attualmente, un estratto che manca su tutte le ruote da nove colpi è il 37. La sua riproduzione è probabile su Roma perché in questo comparto, nelle precedenti 1634 estrazioni, è sortito soltanto sessantatrè volte (invece di novantuno), mentre nelle ultime 370 estrazioni è sortito tredici volte (invece di ventuno).

Si propone per il gioco dell'ambo:

Tutte 37 43 48 - 28 37 1

Napoli 37 82 1

Roma 37 59 1 - 37 13 30 - 37 12 48

E' senza precedenti (ma possibile) il caso del numero 5, che sabato prossimo raggiungerà su tutte le ruote un'assenza minima di diciannove colpi e un'assenza globale di 417. E' presumibile che nelle immediate estrazioni esca in più comparti.

Le terzine probabilissime per ambo su Tutte sono:

5 35 51 - 5 34 75

I ritardi effettivi dei quattro ambi che si formano con il 5 tardano come segue: 5 75 (222 sett.), 5 34 (188), 5 35 (177), 5 51 (168). Le presenze su Milano di due centenari (il 5 con 130 assenze e il 36 con 120) lascia presumere che una delle ruote in cui l'atteso dovrebbe riprodursi per ambata è proprio questa.

Altre combinazioni probabili sono: Cagliari 30 46, Tutte 37 54 74 Bari 2 75 79.

Trieste

«NAUFRAGA» L'IDEA DELLA MAXI CHIATTA

Arriva il parcheggio agevolato per gli jugoslavi e i turisti

Servizio di
Mauro Manzin

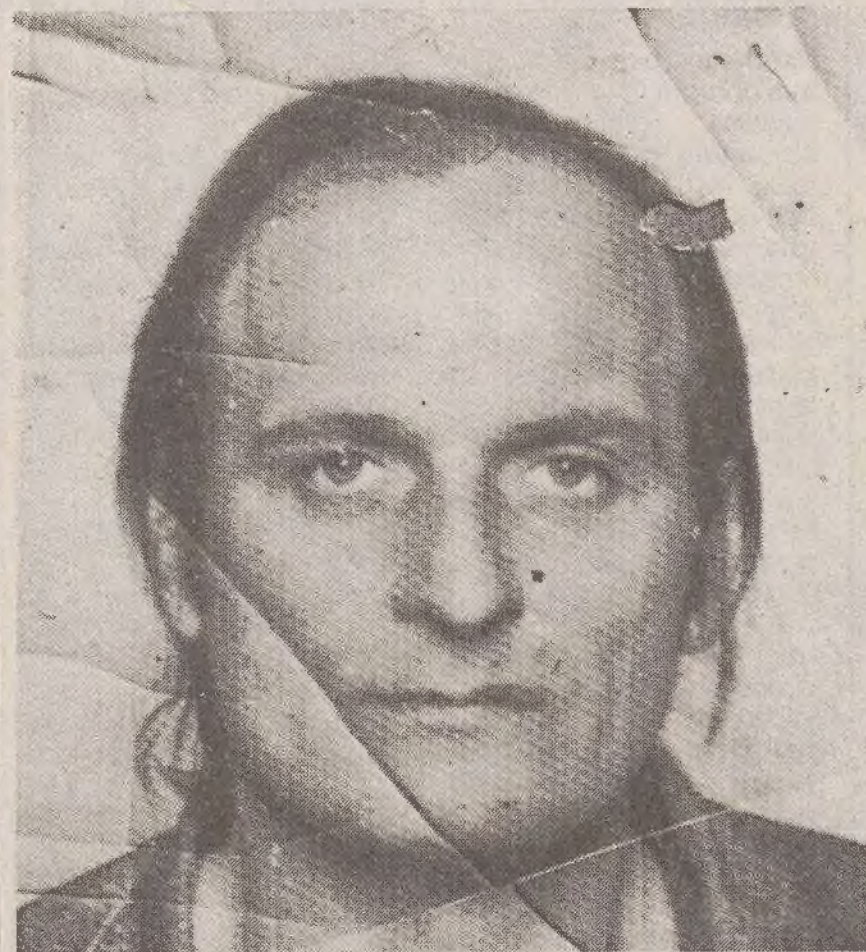
Sono sfumate le possibilità di vedere attraccata sulle rive triestine le mega chiatta-parcheggio che sarebbe dovuta giungere da Oslo. L'operazione, che inizialmente prevedeva un'impegno di spesa pari a cinque, sei miliardi ha visto, man mano che l'ipotesi si andava concretizzando, lievitare enormemente i costi. Un «niet» ufficioso era giunto addirittura dal recente vèrtice delle forze politiche di pentapartito che guidano Comune e Provincia. Dopo le cifre snocciolate ieri nel corso della riunione della giunta municipale l'affare sembra oramai improponibile.
Gli ultimi conteggi, infatti, hanno determinato nella non indifferente cifra di 10 miliardi il costo definitivo dell'«operazione chiatta». Il prezzo del pontone è lievitato spropositatamente sotto i colpi dei costi imposti dalla riclassifica del «natante» nella categoria «Rina», delle misure di sicurezza relative principalmente all'ancoraggio imposte dalla Capitaneria di porto e della spesa di oltre un miliardo prevista per il traino da Oslo a Trieste. Ma la chiatta-parcheggio, secondo il codice della navigazione, sarebbe stata a tutti gli effetti una nave che, quindi, a norma di legge, avrebbe dovuto avere il suo comandante e un equipaggio minimo di tre marinai. Un'altra spesa addizionale che avrebbe fatto accrescere vieppiù i costi di gestione.
Come rimediare? La giunta ha preferito seguire la politica dei piccoli passi, ma decisamente meno fantascientifici. E' stato costituito un gruppo di lavoro, formato da tecnici del Comune e dell'Ente porto (saranno interessate alcune aree demaniali), incaricato di provvedere all'individuazione di zone da destinare a parcheggio «a tariffa ridotta», dicono in municipio, «per i turisti e gli acquirenti d'oltreconfine», negli spazi lungo le rive, dalla pescheria al passeggio Sant'Andrea.

> *I posti auto saranno ricavati tra la pescheria e i Campi Elisi*

Ma le tariffe differenziate sono lecite? «Certamente — risponde il sindaco Franco Richetti — il Comune può stabilirlo emanando una concessione di parcheggio ad uso dei turisti e quindi per gli automezzi non immatricolati in Italia». La gestione sarà affidata o a qualche cooperativa, oppure all'Aci che introdurrebbe per i nuovi parcheggi un sistema automatizzato. Il sindaco non vuole ufficializzare, al momento, alcuna cifra relativa al costo orario. I bene informati, comunque, parlano di 500 lire. «Realizzando questo progetto — precisa Richetti — onoriamo un impegno che abbiamo preso con i commercianti, aiutandoli in un'offerta promozionale nei confronti degli acquirenti d'oltreconfine, cui verrebbero riservati dei posti macchina a prezzo chiamiamolo 'politico'».
I tecnici (l'ingegner Madaro, l'architetto Patrono e il comandante dei vigili urbani D'Ambrosi per il Comune e il direttore delle funzioni autoritative Aldo Cuomo per l'Ente porto) hanno già effettuato un sopralluogo per cercare di identificare le nuove aree che potrebbero essere adibite a parcheggio e per capire in quale modo disciplinare quelle già esistenti. Saranno lasciati liberi una serie di tratti in corrispondenza della piscina «Bianchi» e delle «canottiere» e associazioni veliche per la sosta di chi usufruisce di tali strutture sportive.
La novità più appariscente sarà la destinazione a parcheggio custodito dell'area, lato terra, della riva antistante il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, mentre il lato mare sarà mantenuto a disposizione dei diportisti per l'alaggio dei natanti. Un'altra zona sarà ricavata di fronte ai frigoriferi generali fino al bagno «Ausonia» e una terza (circa 200 posti auto) nascerà nel tratto di passeggio Sant'Andrea che costeggia lo scalo ferroviario del porto nuovo.
Per il finanziamento delle opere (sarà necessario, oltre a dipingere la segnaletica orizzontale, il rifacimento di alcuni tratti di massicciata) il Comune auspica di poter utilizzare parte di quei 4 miliardi che la Camera di commercio aveva destinato per il mega parcheggio-chiatta e che fanno parte dello speciale fondo della benzina agevolata. La giunta municipale, e in questo senso sembra si siano avute già delle prime assicurazioni da parte degli organi camerali, ha altresì richiesto che il suddetto finanziamento rimanga vincolato alla destinazione d'uso per la realizzazione di opere relative a parcheggi.

OMICIDIO / PRESENTATA ISTANZA FORMALE

Perizia per «Gino»

Sotto esame psichiatrico l'assassino di Cecchini

Luigi Del Savio, l'uomo che ha ucciso l'assessore Eraldo Cecchini, sarà sottoposto a perizia psichiatrica collegiale.

Perizia psichiatrica per l'assassino dell'assessore comunale Eraldo Cecchini. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo ha presentato una formale istanza al giudice per le indagini preliminari D'Amato in cui chiede che Luigi Del Savio venga sottoposto a perizia psichiatrica collegiale. Perizia che potrà essere affidata anche a medici residenti in altre città. Si tratta di un atto istruttorio piuttosto complesso che comporterà tempi lunghi. Dal momento del giuramento davanti al magistrato gli esperti avranno sessanta giorni per formulare il loro giudizio. L'istanza dell'accusa è stata notificata alla compagna di Eraldo Cecchini, Elena Battaglia, e alle due figlie.
La famiglia con ogni probabilità si costituirà parte civile con l'avvocato di fiducia Giorgio Borean. Normalmente non è prevista la presenza del rappresentante della parte lesa durante la fase istruttoria ma i familiari e il Partito socialista vogliono seguire direttamente questo delicato passaggio della vicenda giudiziaria. La perizia è finalizzata a stabilire se Luigi Del Savio è sano di mente o meno.
I medici che saranno nominati dal tribunale in sostanza dovranno spiegare se «Gino Cugno» era capace di intendere e volere nel momento in cui ha accoltellato l'assessore all'urbanistica. Qualora venisse giudicato infermo di mente non verrebbe neanche celebrato il processo. Finirebbe per una decina di anni in manicomio criminale a Reggio Emilia o a Castiglione dello Stiviere. Se invece gli venisse concessa la semi-infermità la vicenda approderebbe in aula ma il Del Savio potrebbe ottenere uno «sconto» sulla pena. Per un simile delitto una persona normale verrebbe condannata all'ergastolo. Tuttavia già lo stesso giorno dell'omicidio il direttore dei servizi psichiatrici dell'Usl, Franco Rotelli, che per un periodo aveva in cura l'uomo, aveva sostenuto che Del Savio non è un folle ma solo un emarginato.
Nei prossimi giorni, intanto, il sostituto procuratore De Nicolo tenterà di interrogare nuovamente l'assassino. Ma «Gino Cugno», che è difeso d'ufficio dall'avvocato Riccardo Ghezzi, si è chiuso a riccio. Finora non ha praticamente aperto bocca. Gli inquirenti vogliono scoprire se, sia pur indirettamente, qualcuno ha armato la mano di Del Savio.

[m. c.]

OMICIDIO / STATISTICHE

Infermità mentale: pochi ricoveri nella nostra città

E' un problema sempre drammaticamente aperto. Lo rivela, quasi quotidianamente, la cronaca; lo confermano, nel loro linguaggio asettico e obiettivo, le statistiche. Dalle quali risulta che, secondo gli ultimi dati ufficiali diffusi dall'Istat, in un biennio in Italia sono state ricoverate in istituti di cura pubblici e privati oltre 153 mila persone affette da disturbi psichici. E si tratta soltanto della punta di un «iceberg».
La distribuzione territoriale di tali ricoverati in istituti di cura (che non esistono in tutte le province), nei quali è possibile il ricovero obbligato degli affetti da disturbi psichici, ai sensi della legge 13 maggio 1978 n. 180 (accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori) e 23 dicembre 1978 n. 833 (istituzione del servizio sanitario nazionale), appare, peraltro, alquanto disomogenea, come rivelano i dati riportati nella tabella.
Le punte massime si registrano rispettivamente nelle provincie di Genova (con 78 ricoveri, nel biennio, ogni diecimila abitanti), Verona (50), Milano (47) e Padova (34).
Quella di Trieste, invece, si colloca — con 12 ricoveri, nel biennio considerato, ogni diecimila abitanti — fra le province che presentano gli indici più bassi. Frequenze inferiori si riscontrano, infatti, soltanto nelle province di Taratno (con 10 ricoveri) e Napoli (9).
In cifre assolute, nel biennio in esame negli istituti di cura pubblici e privati della provincia di Trieste sono state ricverate 318 persone affette da disturbi psichici; delle quali, 288 — pari al 90,6 per cento del totale — residenti nell anostra provincia.
Si è trattato, in particolare, di 314 ricoveri volontari e di 4 ricoveri per trattamenti sanitari obbligatori (Tso). Questi utlimi, quindi, hanno costituito appenta l'1,3 per cento del totale: una percentuale infinitamente inferiore a quella (16,7 per cento) riscontrata sul piano nazionale.
In merito, va osservate che — come è stato posto in evidenza nell'ultima «Relazione sanitaria» della Direzione regionale della Sanità del Friuli-Venezia Giulia — nell'Unità sanitaria locale «Triestina» «le iniziative e le risorse sono state pressoché totalmente orientate su un livello di soluzione territoriale, presso i Centri di salute mentale». In effetti, in regione coesistono — prosegue la relazione — i due estremi di una logica diversa: prevalenza del momento clinico-degenziale-ambulatoriale e prevalenza della logica assistenziale territoriale (rispettivamente a Gorizia e a Trieste)».
Sono, a questo riguardo, significativi i dati riflettenti il rapporto intercorrente, nelle singole provincie della regione, fra l'entità numerica della popolazione residente e il numero delle persone affette da disturbi psichici ricoverate negli isitituti di cura pubblici e privati, nel biennino considerato: 78 ricoveri ogni diecimila abitanti — in media — nella provincia di Gorizia; 26 e 21, rispettivamente in quella di Udine e di Pordenone; 12 ricoveri ogni diecimila abitanti, in provincia di Trieste.
«Il prossimo Piano Sanitario Regionale — si legge ancora nella relazione citata (nella quale viene, fra l'altro sottolineato «il totale fallimento del processo di deistituzionalizzaizone delle strutture ex manicomiacali residue») — dovrà tendere a una maggiore omogeneità dell'assistenza psichiatrica sul territorio della regione, mediante un riequilibrio delle risorse, una integrazione interzonale e l'indicazione di azioni precise, sulla base di una analisi della domanda e dei problemi emergenti».

[gio. p.]

ACCOLTO IL RICORSO DELLA «ABIBES»

Gpl: uno «stop» alla Seastok

Il Tar boccia la delibera con la quale l'Ente porto ha affittato il terreno alla società

Servizio di
Piero Spirito

Battuta d'arresto per la Seastok, la società triestina che ha in progetto la costruzione di un impianto di stoccaggio e movimentazione di gas propano liquido; il Gpl, nell'area dell'ex Esso. Il Tar ha accolto il ricorso della «Abibes Spa», una ditta concorrente di Cremona che aveva chiesto l'annullamento della delibera del Comitato direttivo dell'Ente porto con cui fu approvata la locazione alla Seastok dell'area di proprietà dell'Ente dove dovrebbero sorgere i depositi. E' la seconda «bocciatura» del Tar all'Ente porto: con la sentenza 237/90 il Tribunale amministrativo regionale aveva già annullato una precedente delibera dell'Eapt che aveva stabilito la locazione del terreno e la concessione dell'impianto di deposito costiero alla Seastok. L'ultima sentenza dei giudici amministrativi ricalca la prima: in pratica l'Ente porto avrebbe emanato, come si legge nella sentenza, un «atto di concessione, con collegata, ma logicamente subordinata, una locazione di area dell'Ente porto». Trattandosi quindi di concessione, l'Ente avrebbe dovuto procedere a un confronto tra i progetti delle due società ma, hanno rilevato i giudici, «manca in sostanza una puntuale comparazione tra i due progetti, per cui la scelta compiuta appare apodittica e non sufficientemente supportata da una congrua motivazione». «Con ciò naturalmente — si legge ancora nella sentenza — non si vuole affatto affermare che uno dei due progetti sia migliore dell'altro, ovvero che l'Ente porto non sia libero, nella sua discrezionalità, di preferire una ditta all'altra».

> *Renzo Zucchi: «Ci appelliamo al Consiglio di Stato»*

«Ricorreremo al Consiglio di Stato — afferma il legale della Seastok, Giovanni Gabrielli —: in realtà la comparazione tra le due società è stata fatta, ci sono diverse considerazioni alla base della delibera, e poi il Tribunale non spiega perché le premesse del provvedimento dell'Ente porto sarebbero insufficienti a integrare una idonea motivazione della sentenza». «E' una sentenza decisamente ricorribile — conferma il presidente della Seastok, Renzo Zucchi —, e ci appelleremo al guidice superiore; in questa sede annotiamo semplicemente che non si è nemmeno preso in esame un presupposto fondamentale e rilevabile persino d'ufficio, incidente addirittura la stessa domanda della nostra controparte». Alla Seastok fanno pure notare che l'annullamento della delibera non inficia la locazione: la società continuerà a pagare regolarmente l'affitto.

> *Della Zonca: «Il progetto viene solo rallentato»*

Anche Agostino Della Zonca, amministratore delegato della Tripcovich, società che insieme alla Agip petroli e alla Socogas controlla la Seastok, non si scompone: «Si tratta di irregolarità formali, l'Ente porto dovrà rifare la concessione e l'attuazione del progetto sarà solo rallentata di qualche mese».
Tuttavia la Seastok è ancora in attesa del «via libera» dalla Regione, che tra l'altro — come aveva annunciato il presidente della Regione Biasutti quando nel marzo scorso fu presentato il progetto — ha già firmato una convenzione con l'Agip per la fornitura di gas a quindici comuni montani.
In più il futuro dei depositi nell'area ex Esso è legato a filo doppio con quello dei depositi di Gpl della Monteshell, e pare che l'indagine sui grandi rischi commissionata alla Eidos abbia evidenziato l'incompatibilità dei due impianti a causa della viabilità che non offrirebbe sufficienti garanzie di sicurezza.

Lo squalo «colto» nelle sue evoluzioni davanti a Barcola. (Italfoto)

PARLANO DUE ESPERTI DI «MOSTRI MARINI»

Allarme squalo? Non c'è pericolo

Mario Specchi e Mario Bussani rassicurano bagnanti e pescatori - Paura sulle secche

Chi ha paura dello squalo? L'avvistamento di sabato scorso, poco al largo di Barcola, ha provocato un certo trambusto. «L'ho visto! — hanno telefonato in molti al nostro giornale — era lungo almeno otto metri». Un vero mostro marino, insomma.
Quando si parla di squali, però, molto spesso la fantasia rompe i freni inibitori. I vari film della serie pensata da Steven Spielberg abbinati all'atavica paura dell'uomo nei confronti del grande e famelico predatore («la Morte bianca», lo chiamano in Australia) fanno il resto.
L'obiettivo del nostro Italfoto è riuscito a cogliere le evoluzioni dello squalo (l'immagine a lato) davanti a Barcola: era proprio un mostro? «Per niente — sostiene Mario Bussani, grande esperto di maricoltura —. La distanza tra la pinna caudale e quella dorsale e l'altezza della stessa dorsale mi fanno pensare, piuttosto, a un esemplare lungo due-tre metri al massimo. E non mi sembra una Verdesca».
«Credo — è il parere del professor Mario Specchi, del Laboratorio di biologia marina di Santa Croce — che si tratti di uno Squalo elefante, molto diffuso nelle nostre acque e affamato soltanto di *plancton* e piccoli pesci. Perfettamente innocuo per l'uomo».
«A Miramare e Barcola — interviene ancora Bussani —, tra marzo e giugno, gli avvistamenti di squali e delfini sono piuttosto frequenti: il movimento stagionale verso riva di clupeidi (sardelle, sardoni e sgombri), calamari e seppie attira i grandi predatori, che seguono i branchi e si avvicinano quindi ai porti e alla battigia. La catena alimentare ha meccanismi precisi. Pericoli? Nel Golfo di Trieste non si sono mai verificate aggressioni di squali a bagnanti o imbarcazioni: soltanto i piccoli squaloidi, più 'legati' nei movimenti, si gettano a volte sulle esche immobili, fornite loro dai pescatori».
«A riva — incalza Specchi — si avvicinano soltanto le femmine di Verdesca, in attesa del parto. In questi frangenti, però, non sono affamate e si limitano a compiere quelle che gli osservatori definiscono 'evoluzioni'. In realtà lo squalo, un po' intontito, sta cercando semplicemente di trovare la corrente che lo riporti verso il mare aperto. Per la sua conformazione branchiale e la mancanza della vescica natatoria, infatti, è costretto a mantenersi sempre in movimento. Non attaccherebbe mai un uomo».
Paura atavica, si diceva. E «dolce» mistero. Gli squali sono gli unici animali del creato che non si ammalano di cancro, per questo sono attentamente studiati dagli scienziati dell'intero pianeta. Subiscono, però, una caccia spietata per motivi alimentari. Il «mercato» mondiale della carne di squalo è salito dalle 500 tonnellate del 1980 alle 7144 del 1989. Mangiarsi le loro pinne (specie la «terribile» dorsale) è molto *chic* e la cucina cinese e giapponese ne fa abbondantemente uso.
Ma bagnanti e pescatori giuliani sono davvero al sicuro? «L'attività metabolica degli squaloidi — secondo Bussani —, nel Golfo di Trieste, è assai limitata. Qualcuno in passato accusava la bassa presenza di ossigeno nell'acqua, ma poi si è capito che il fenomeno potrebbe legarsi alla minor concentrazione salina. Invece nel Quarnero, con acque più profonde, più fresche, più salate e meno ricche di piccoli pesci, si sono registrati vari casi di aggressione di squali ai nuotatori, un paio dei quali mortali».
«Il nostro Litorale — conclude Specchi — annovera la presenza di diversi esemplari di squali. Ci sono quelli amati dai buongustai, come il Gattuccio, il Cagnetto e l'Asià, ma anche quelli più feroci, come la Verdesca, il Cagnaccio (con o senza denti), la Cagnizza e il *Carcharadon carcharias*, che è il Pescecane per eccellenza. Ma i reali pericoli per l'uomo si registrano soltanto da Abbazia in avanti, verso il cuore del Quarnero. Più in giù le Verdesche possono diventare molto pericolose soltanto nelle secche: davanti a Parenzo e in Trezza Marittima (di fronte a Lignano, *ndr*). In ogni caso, consiglio di uscire in tutta fretta dall'acqua chiunque veda in lontananza la classica pinna triangolare: questi animali sono e restano assolutamente imprevedibili».

[Pier Paolo Simonato]

IMMIGRATI

Boniver in visita

Il ministro per l'immigrazione e per gli italiani all'estero, Margherita Boniver, compirà domani una breve visita a Trieste e avrà un inconto con il presidente Biasutti e la Giunta regionale.
La prima visita del neo ministro assume un significato di particolare rilievo in quanto Bonniver vuole avere una conoscenza diretta dei problemi che una regione di confine come il Friuli-Venezia Giulia si trova ad affrontare con i drammatici fenomeni dell'immigrazione clandestina e dei rifugiati albanesi. Saranno pure esaminati i problemi connessi con l'emigrazione regionale e con il rientro di emigrati da vari paesi in crisi, soprattutto dall'America Latina.

INCONTRO

Lacalamita da Richetti

Il nuovo presidente del Lloyd Triestino, Michele Lacalamita, è stato ricevuto ieri pomeriggio in Municipio dal sindaco Franco Richetti. Nel corso del cordiale colloquio il sindaco ha auspicato che la preziosa e comprovata esperienza di Lacalamita possa continuare a segnare sempre più il rilancio del Lloyd Triestino, un rilancio — ha detto Richetti — che deve saper coniugare la specifica imprenditorialità della Compagnia marittima con la puntuale e attenta valorizzazione del porto di Trieste e dell'Adriatico.
Sempre nel corso dell'incontro sono stati esaminati anche i particolari legati al trasferimento nel capoluogo giuliano dell'interlogistica, la struttura unificata al servizio delle varie compagnie della Finmare.

CGIL, CISL E UIL CELEBRANO IL 1.o MAGGIO

Una festa di solidarietà

La novità di quest'anno è la presenza dei sindacati sloveni

I temi della solidarietà e della pace costituiranno il filo conduttore delle manifestazioni che Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per questo primo maggio. La celebrazione principale avrà luogo a Trieste.

Il programma prevede un concentramento di lavoratori in Largo Pestalozzi e a Campo San Giacomo alle ore 9, mentre alle 9.30 l'appuntamento è in piazza Garibaldi per tutti i pensionati. Il corteo dei lavoratori si esaurirà in piazza Unità con i comizi di rito. Antonio Verlicchi e Breda Pahor parleranno a nome di Cgil, Cisl e Uil, mentre il palco sarà presieduto da Roberto Treu. A Luciano Kakovic il compito di concludere la manifestazione ufficiale.

A Muggia, invece, il concentramento è previsto alle 10 in via XXV aprile. Seguirà il corteo e la celebrazione conclusiva alle 11 nel Giardino Europa dove parleranno Adriano Sincovich, Lucina Battini e Virgilio Rubbieri.

Ad Aurisina e Santa Croce, i lavoratori si incontreranno alle 9.30 in piazza San Rocco (Aurisina) mentre il corteo raggiungerà il palco innalzato in piazza Krzada (Santa Croce) dove sono previsti gli interventi di Igor Castellani, Maurizio Sodani e Daniele Marchesan.

Alle cerimonie, Cgil, Cisl e Uil hanno invitato anche le forze politiche e istituzionali, mentre ha assicurato la presenza una delegazione dell'Organizzazione sindacale Costiera della Slovenia.

Sul piano generale i vari oratori porranno l'accento sulle recenti polemiche che fanno da contorno alle proposte di modifica del sistema pensionistico e si riforma della pubblica amministrazione. Non mancheranno accenni alla politica fiscale e alla prossima trattativa sulla revisione del costo del lavoro, la politica delle «pari opportunità» e il lavoro giovanile.

Sul piano locale, infine, saranno toccati i temi dello sviluppo dell'economia triestina, la valorizzazione delle attività portuali, industriali, della ricerca e del terziario. Un accenno alla pesante crisi della sanità consentirà poi di introdurre il ruolo di cooperazione che Trieste può svolgere nell'ambito di una nuova Europa e una nuova società plurietnica e multirazziale.

INTESA PER IL CONTRATTO AZIENDALE

Accordo all'Act, salta lo sciopero

Sarà riorganizzato il servizio di trasporto pubblico

Niente sciopero degli autobus domani in città. La proclamata agitazione del personale dell'Act è rientrata ieri sera a seguito dell'accordo sottoscritto da azienda e organizzazioni sindacali. Scongiurato lo sciopero, ha trovato uno sbocco positivo anche la vertenza per il contratto integrativo. Una maratona durata qualche ora e che è giunta al termine, proprio ieri, grazie alla ripresa del negoziato la scorsa settimana e un faticoso lavoro di limatura delle reciproche posizioni fatto in sede «tecnica» di commissione.

«Dopo una lunga e sofferta trattativa — notano con soddisfazione i sindacati — che si è protratta per più di un anno, le parti si sono trovate d'accordo su un documento che garantisce all'Act la possibilità di effettuare interventi volti ad una concreta economia di gestione in aggiunta ai recuperi già effettuati a partire dalla scadenza del precedente accordo sulla produttività».

I motivi di appagamento per Cgil, Cisl, Uil e Cisal riguardano gli aspetti normativi e politici dell'intesa. Viene sottolineato infatti la maggior considerazione, valorizzazione e potenziamento del trasporto pubblico nella provincia di Trieste «e anche per quegli aumenti economici — prosegue la nota sindacale — che vengono riconosciuti a fronte di reali recuperi di produttività che possono sintetizzarsi nel senso di un maggior servizio erogato all'utenza con un organico addirittura ridotto rispetto a quello programmato».

Dopo la sottoscrizione dell'accordo, però, i sindacalisti si sono augurati «che le approvazioni di rito siano tempestive, al fine di non acuire le aspettative del personale». L'intesa, infatti, ora passa al vaglio della commissione amministratrice dell'Act, dell'assemblea generale e del comitato di controllo.

I punti qualificanti dell'accordo prevedono la necessità di una radicale ristrutturazione dell'organizzazione interna e dei settori tecnici dell'officina e del deposito e la revisione del servizio movimento per un miglior utilizzo del personale. Tra le novità, invece, l'introduzione del contratto di formazione e lavoro per l'inserimento di giovani e l'utilizzo del part-time.

Un giudizio positivo è stato espresso dal presidente dell'Act, Francesco Rotondaro, «sia per l'azienda — ha dichiarato — per quanto attiene in special modo i futuri piani di revisione delle proprie strutture e del servizio erogato, sia per il personale dipendente che dovrebbe trovare un equo compenso alle proprie aspettative».

QUASI ULTIMATI I LAVORI ALLE AIUOLE

Ecco come cambierà la passeggiata a Barcola

Tra qualche settimana verranno installate le panchine in ghisa. La seconda parte del progetto partirà invece il prossimo anno

Una «metamorfosi» a piccole dosi, mattone su mattone, quasi ramo per ramo. Insomma, la «rinascita» di viale Miramare sembra proprio essere speciale: così, nell'89, il sindaco Richetti si espresse a proposito dei «tempi lunghi di manutenzione e miglioramento del verde pubblico lungo la Riviera». Un lavoro di «cesello», fatto di piccoli ma decisivi interventi che ne fanno della zona «oggetto di particolare attenzione da parte del settore comunale preposto».

Aprile '91: a Barcola già qualche «coraggioso» sfida l'instabilità del tempo, inaugurando la prossima stagione estiva. Ma se il bikini e il torso nudo sono ancora privilegio di pochi «amanti della pelle d'oca», il «rito» di passeggiare lungo la Riviera è già diventato un appuntamento «sacro» nella quotidianità di molti triestini. Quest'anno, con qualche perplessità: «Avremo una nuova Barcola quando arriverà il tempo dei bagni?», si chiedono mentre, gettando qua e là lo sguardo, «incappano» nelle aiuole ancora «aperte» e in una raffica di cordoncini di nylon biancorossi che corrono per circa un chilometro e mezzo dalla pineta. «I lavori - commenta qualcuno - sono iniziati l'anno scorso, almeno per le aiuole. Le spaccature al cemento, invece, sono state fatte qualche mese fa. Quest'anno il freddo imprevisto ha 'bruciato' tutte le piante».

«Una volta qui era più verde - ricorda qualcun'altro -. E' molto importante questa zona, visto che è un po' l'immagine della città, il primo impatto...».

«Il fatto è - rilancia un terzo - che non c'è una manutenzione costante. Come per la nettezza urbana. Sembra quasi che, a Barcola, la natura ci pensi da sè a darsi una ripulita. Non si dà la colpa al singolo operaio: sono pochi, lo sappiamo, e devono pensare a tutta la città». C'è chi lancia una proposta: «Cambiando la sistemazione delle aiuole, si potrebbe fare una pista di mountain-bike. Questa è una zona pedonale, mentre arrivano qui le biciclette e quant'altro mentre la gente prende il sole». «Si potrebbe pagare 500 lire - aggiunge il vicino - e Barcola diventerebbe un bijoux».

Mentre in Comune già si tirano le somme: i circa 380 milioni stanziati per dare una prima «riassestata» alla Riviera daranno bella mostra di sè entro la fine di maggio. «C'è da distinguere tra le due rive - precisa il sindaco Franco Richetti - mentre il lato a monte è curato nell'ambito delle operazioni di pulizia e manutenzione del verde da una cooperativa e da alcuni operai, la parte a mare rientra in un progetto di recupero che dalla pineta giunge fino a Miramare». Una passeggiata che, entro quest'estate- assicurano in Comune-, sarà certamente suggestiva: alle aiuole con siepi basse, si alternano parti a prato. Tra le une e le altre, è inserita una pavimentazione in porfido su cui saranno collocate (nelle prossime settimane) alcune panchine in ghisa, per creare angoli di sosta. Sono stati inoltre sostituiti tutti i lecci morti o caduti. In collaborazione con l'Acega, inoltre, è stato inserito un apposito impianto di irrigazione.

La seconda fase, invece, sull'ordine dei 400 milioni, partirà il prossimo anno. «Per mancanza di fondi disponibili - ha precisato Richetti -, non si potrà provvedere subito all'innalzamento del bordo della riva, innalzamento che impedirà di far salire le auto in sosta, come pure all'installazione del cordolo».

Quanto alla manutenzione del verde e alla nettezza urbana, «si fa ciò che si può - conclude il sindaco -. Il numero dei nostri dipendenti è risibile: 15 sono gli addetti al verde e 20 i netturbini per l'intera città. Non è neppure possibile acquisire personale su chiamata. Inoltre, sempre per la manutenzione del verde pubblico, il Comune ha stipulato contratti con alcune cooperative giovanili che si sono divise la città in tre zone». Infine, la nettezza urbana: il Consiglio comunale ha recentemente adottato una delibera (si attende la registrazione del Comitato di controllo), secondo la quale, di fronte a situazioni di disagio, gli addetti intervengono su chiamata.

Ora il lungomare è un po' «sfiorito»: le piante si stanno riprendendo dall'ultima raffica di bora, mentre il cemento aperto offre una visione poco «balneare». Ma entro la fine di maggio (assicura il sindaco Franco Richetti), Barcola «calerà i veli» del lungo e atteso maquillage. E passeggiare sarà più piacevole. (Italfoto)

CONCLUSO IL PROCESSO AL PRESIDENTE ALABARDATO

Reati fiscali: condanna a De Riù

Condonata quasi interamente la pena - Il pm e la difesa ricorreranno in appello

Il processo al presidente della Triestina Raffaele De Riù si è concluso ieri sera con la sentenza che, esclusa l'aggravante contestata e con «le generiche» lo ha condannato per il reato fiscale a due anni e sei mesi di reclusione e otto milioni di multa (condonati i due anni e l'intera multa), alla pubblicazione della sentenza per una sola volta su «Il Piccolo» e al risarcimento dei danni alla parte civile, lo ha assolto dall'accusa di esterovestizione poiché il fatto non sussiste e dall'illecito societario perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata letta alle 19.30 dopo oltre tre ore di camera di consiglio. Il p.m. De Nicolo ha annunciato che ricorrerà in appello e lo stesso passo farà anche la difesa.

La causa ha richiesto tempi molto lunghi: la prima udienza era stata fissata nel luglio dell'87 l'ultima, conclusasi ieri a lunedì scorso. Gli slittamenti furono determinati da nuove perizie e citazioni di testi e da un'infermità che aveva colpito il presidente del collegio, Mario Trampus.

Lunedì ha parlato il p.m. Antonio De Nicolo, il quale ha analizzato i tre punti nei quali si articola il capo d'imputazione: costituzione di capitali all'estero, facenti capo a due società svizzere, infedele dichiarazione dei redditi per gli anni '82, '84 e '85 evadendo — secondo il calcolo del magistrato — otto miliardi e 900 milioni e infine falso in bilancio e nelle comunicazioni societarie addebitando nella contabilità viaggi fatti da lui stesso o da terzi i cui costi sarebbero stati fatti risultare attinenti alle sue funzioni.

La lunga disamina di Antonio De Nicolo si è conclusa con la richiesta di non doversi procedere per l'esterovestizione in quanto non è più previsto dalla legge come reato e a trasmissione degli atti all'ufficio italiano cambi mentre per gli illeciti fiscali e societari ha proposto la condanna a quattro anni e dieci mesi di reclusione e 12 milioni di multa. De Nicolo ha chiesto inoltre la confisca di otto miliardi 900 milioni e in subordine il sequestro conservativo di tutti i beni di De Riù, la trasmissione dei verbali di udienza al suo ufficio per eventualmente procedere per falsa testimonianza contro due persone e contro lo svizzero Luigi Frapeschi e contro lo stesso De Riù per uso di atti falsi. Per il ministro delle finanze pro tempore, costituitosi parte civile ha parlato l'avvocato dello stato Luigi Viola.

I difensori, avvocato Vittorio Chiusano di Torino (è presidente della Juventus) e il professor Augusto Fantozzi di Roma hanno sviscerato la complessa vicenda in chiave di stretto diritto senza nulla concedere alla retorica e alle frasi di facile effetto e si sono impegnati tenacemente per smantellare la tesi accusatoria. Concludendo, i patroni hanno sollecitato il proscioglimento di De Riù (che non era presente) perché il fatto non sussiste. Prima delle repliche il p.m. De Nicolo ha sollevato incidente di esecuzione sulla confisca degli otto miliardi. Il fatto è stato discusso dal tribunale in camera di Consiglio e la decisione è per ora riservata. Hanno quindi replicato il p.m. e i difensori Chiusano e Fantozzi.

[Miranda Rotteri]

CISAL

Consulenza per il 740

Anche quest'anno la segreteria dell'Unione provinciale Cisal si è attivata per dare ai lavoratori e ai pensionati un servizio di consulenza e compilazione delle dichiarazioni dei redditi sia sul modello 101 che sul 740.

Il servizio si svolgerà presso la sede provinciale di via del Burlo 1, tel. 302655 (segreteria telefonica durante l'orario di chiusura dell'ufficio), dal 6 al 29 maggio con il seguente orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Vigilantes incatenati per protesta

Cinque guardie giurate si sono incatenate ieri alla porta dell'Istituto triestino di vigilanza, in via San Francesco, per protestare contro i licenziamenti decisi dall'azienda. La singolare forma di agitazione è stata promossa dalla Cisnal, negli ultimi tempi impegnata in una campagna di sensibilizzazione sui problemi dei lavoratori della vigilanza privata. (Italfoto)

ELETTI PER LA SECONDA VOLTA

Scardi e Gori ai vertici del Gruppo cardiopatici

A riconferma del prestigio che la cardiologia triestina, sotto la guida del professor Fulvio Camerini, gode in campo nazionale, è la rielezione dei cardiologi triestini Sabino Scardi, primario del centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore, a presidente del Gruppo italiano di valutazione funzionale e riabilitazione del cardiopatico, e di Pierpaolo Gori, a segretario. Il gruppo riunisce 406 cardiologi italiani che si interessano della valutazione e del recupero dei pazienti colpiti da malattie cardiache. La nomina, per il secondo mandato consecutivo, è avvenuta in occasione dell'annuale assemblea. Dei circa 60 centri di riabilitazione italiani, dislocati in maggior parte del Nord della penisola, quello di Trieste è tra i primi e il circolo cardiopatici «Sweet heart-dolce cuore», può essere considerato il primo in assoluto sia per l'attività dei soci sia per l'efficienza delle strutture. «Per riabilitazione del cardiopatico — ha precisato Scardi — si intende un insieme di procedure che vengono attuate al fine di favorire il reinserimento del cardiopatico in un regime di vita il più vicino possibile alla normalità.

«Amnesty» oggi in piazza Unità

Oggi Amnesty International sarà presente in tutta la regione, per testimoniare l'impegno nei confronti delle violazioni dei diritti umani. Durante la manifestazione dei lavoratori triestini in piazza Unità d'Italia, il Gruppo Italia 121 di Trieste porta a conoscenza di tutti i cittadini il prigioniero di opinione recentemente dato in adozione dal Segretariato internazionale di Amnesty International.

Si tratta di un sindacalista del Sud Corea, Lee Eun-Ku, presidente del sindacato della Daewoo Motor Company, arrestato il 9 febbraio scorso assieme ad altre sei persone, ed accusato in base all'articolo 13-2 della Legge sindacale, che proibisce l'interferenza di «terze parti» nelle dispute di lavoro.

Il Gruppo Italia 121 ha già avviato alcuni appelli al Governo sudcoreano e, recentemente, ha avuto l'appoggio del sindacato di categoria Fiom-Cgil, che ha dato pieno appoggio alle iniziative di Amnesty International.

In piazza Unità sono stati allestiti dei tavoli di raccolta firme e di informazione. L'Associazione invita i cittadini a intervenire e a firmare.

LA DELEGA VACANTE ALL'URBANISTICA

Chi sarà il sostituto di Cecchini?

Politicamente, il posto spetta a un componente dell'area riformista del garofano

FLASH

Omaggio in Risiera

In occasione dell'odierna festa del lavoro, anniversario, tra l'altro, della liberazione di Trieste, una delegazione di Rifondazione comunista depositerà una corona d'alloro alla Risiera di San Sabba. Della delegazione faranno parte l'onorevole Cuffaro e i senatori Spetic e Gherbez.

Feste popolari

Oggi, alle 17, avrà luogo nella Casa del popolo di via Peco 7 una «festa popolare» promossa dal circolo «D. Pescatori» di Rifondazione comunista. Alle 18 parlerà Arturo Calabria, del coordinamento provinciale.

Festa popolare anche nella Casa del popolo di Sottolongera, in via Masaccio 24.

Api: Valcareggi neosegretario

Il comitato esecutivo dell'Unione regionale dell'Associazione piccole industrie nel corso di una recente riunione ha nominato nuovo segretariuo regionale Mauro Valcareggi, attuale direttore dell'Api di Trieste

Nella rosa dei candidati De Gioia, che attualmente è assessore allo sport e turismo, in vantaggio rispetto ad Anghelone e Weber

Al Psi è già iniziato il dopo Cecchini. La tragica scomparsa dell'assessore ha lasciato al Comune un vuoto amministrativo e decisionale difficile da colmare. Vulcanico nelle decisioni, imprevedibile nelle scelte, spesso accentratore nelle discussioni, l'ex responsabile dell'urbanistica lascia in mano al suo successore un compito da far tremare le vene e i polsi. «Per sostituirlo — aveva commentato a caldo dopo la sua uccisione l'architetto Gigetta Semerani — ci vorrebbero dieci assessori». Forse il calcolo è addirittura da modificare per difetto.

In piazza Unità, peraltro, la vita continua. Deve farlo. Ci sono in palio scelte importanti, progetti, come Polis ad esempio, che modificheranno sostanzialmente il volto della città. Un dato sembra sicuro: lunedì 6 maggio il successore di Cecchini all'urbanistica avrà nome e cognome. Quel giorno si riuniranno dapprima il gruppo consiliare socialista al Comune e quindi l'esecutivo provinciale del garofano. La scelta sortita dai due summit dovrebbe nella stessa serata approdare in consiglio comunale.

Chi sarà dunque il nuovo assessore all'urbanistica? Politicamente, in seno al Psi, il successore dovrebbe essere espresso dall'area riformista, alla quale apparteneva Cecchini. La rosa dovrebbe restringersi dunque a non più di 3-4 nomi. Assodato che Fulvio Chenda, chiamato a sostituire Cecchini nella rappresentanza consiliare, non può nutrire ambizioni assessorili, restano il capogruppo Perelli, De Gioia, Anghelone e Weber, seppur uniti da «militanze» non sempre armoniche. Perelli, peraltro, si chiama subito fuori. «Escludo subito la mia candidatura — precisa — visto che ho tutte le intenzioni di continuare a fare il segretario del Psi».

Fuori uno, dunque. Aggiungiamoci la militanza «a mezza via» di Weber, vicino ad Agnelli, e quella riformista troppo fresca di Anghelone, e resta un solo candidato: Roberto De Gioia, attualmente allo sport e turismo. L'interessato glissa. «Mi dispiacerebbe abbandonare lo sport proprio mentre una certa programmazione sta dando i suoi frutti, e il comparto turistico ha tanti progetti in cantiere...Ad ogni modo, se il partito dovesse indicarmi, non mi tirerò indietro...».

L'ago della bilancia, a questo punto, è Gianfranco Carbone, che non ha voluto finora affrontare l'argomento. «Non potevo farlo prima dei funerali di Eraldo...Adesso prenderò la faccenda in mano nel fine settimana. Nomi? Finora non ho parlato con nessuno, e dunque...». Ma, consultazioni a parte, la pole position di De Gioia è scontata.

[f.b.]

PRESENTATO IL MOVIMENTO

La «Rete» vuole cambiare le regole del fare politica

La Rete si allarga su Trieste. Il movimento per la democrazia costituitosi tre mesi fa a Palermo, si presenta sulla scena politica locale con l'intento dichiarato di «cambiare le regole del gioco». Lo ha detto ieri mattina Maurizio Fogar, lo hanno ribadito gli altri aderenti Laura Scelzo, Marco Reglia e Fabio Persig, in gran parte provenienti dall'esperienza di «Giustizia e libertà».

Un dato non casuale, ha ribadito Fogar, visto che la Rete, che annovera tra i suoi esponenti principali l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il sociologo Nando Dalla Chiesa, costituisce proprio una summa di quelle comunità e associazioni nazionali che mettono al centro delle proprie discussioni argomenti legati alla persona e all'etica pubblica.

Nella sua introduzione, Fogar è partito da quello che considera un punto fisso: lo scadimento della politica cittadina, «dominata da una logica profondamente disumana, per non dire malata, che porta all'isolamento dell'individuo». L'uccisione dell'assessore Cecchini, è stato aggiunto, ne è eloquente testimonianza. La città, ha ribadito Fogar, non è più un'isola felice, anzi, forse non lo è mai stata. E, a titolo di esempio, ha citato i dieci giovani morti per droga dall'inizio dell'anno, i suicidi, le morti solitarie, la vicenda degli albanesi, il dramma degli extracomunitari, culminato di recente nella morte dei quattro piccoli tamil, la raccolta di firme contro l'istituzione di una comunità-alloggio della Curia nel rione di San Vito.

S impone dunque, nelle intenzioni della Rete, una vera e propria revisione del modo di fare politica. «Non siamo un secondo partito cattolico, nè una nuova corrente Dc», ha spazzato il campo Fogar, mentre Fabio Persig ha anticipato le possibili riforme istituzionali: revisione del sistema bicamerale, riduzione del numero dei deputati e senatori, incompatibilità dei deputati con altre cariche di governo, abolizione dell'immunità parlamentare.

L'atto di adesione ala Rete non viene sancito da nessuna tessera di iscrizione. Questo non implica, peraltro, la rinuncia del movimento a partecipare alla vita politica tradizionale. A giugno sarà presente alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Sicilia. Sul piano locale, primo incontro lunedì 6 maggio al teatro Miela, aperto a tutti gli interessati. Un prologo, alla conferenza programmatica provinciale e a quella nazionale, prevista per ottobre. Per informazioni, la sede provvisoria di via Imbriani 2, terzo piano, è aperta lunedì e venerdì dalle 11 alle 12.30 e giovedì e venerdì dalle 18.30 alle 20.

INTERVISTA AL NUOVO SOPRINTENDENTE REGIONALE

«Città senza tempo»

L'architetto Bocchieri è contrario alla chiatta e pensa a Sistiana

Franco Bocchieri (Italfoto)

Intervista di
Pier Paolo Simonato

Franco Bocchieri, 40 anni e due figli, architetto, è dal 2 aprile il nuovo Soprintendente regionale ai beni artistici e architettonici. Arriva da Genova e ha un *feeling* che da sempre lo unisce al mare.

«In realtà — esordisce — sono triestino di nascita e ligure soltanto d'adozione. La mia famiglia si era trasferita a Genova in pianta stabile nel 1953: lì mi sono laureato e poi abilitato in architettura, nel 1974. A Trieste, fino al 1966, ho sempre trascorso una quindicina di giorni d'estate. Insomma, conosco la città: dal punto di vista architettonico è piuttosto degradata, ma resta assai affascinante...».

Già docente universitario di «Legislazione comparata dei beni culturali e ambientali» e «Restauro del giardino storico», pubblicista, saggista scientifico, l'architetto Bocchieri è un profondo conoscitore dell'Europa dell'Est (ecco un altro *trait d'union* con Trieste), del Medio e dell'Estremo Oriente. Ha al suo attivo soggiorni di studio in Estonia, Polonia, Russia, Iran, Armenia, Georgia, Turchia, Indonesia e Asia centrale sovietica, fa parte della Commissione permanente d'arte sacra della diocesi di Albenga e del Comitato scientifico (in seno al Ministero) per lo studio e la salvaguardia dei castelli.

Come le sembra Trieste?

«L'impatto visivo — risponde senza esitazione — offre l'idea immediata di una città 'vecchia', affascinante, un po' triste. Il 2 aprile, quando sono tornato dopo molti anni, il cielo plumbeo e le nuvole basse e scure mi hanno fornito l'immagine di un centro 'ripiegato' in sè stesso. Invece Trieste è tradizionalmente aperta ai flussi migratori, guarda all'Est, è una città-ponte: ecco, io cercherò di renderla più solare».

Ma esiste davvero il «fascino giuliano»?

«Certo. Si stempera in quest'aurea di Romanticismo un po' sfiorito che, in certi momenti della giornata, ti fa credere di vivere all'inizio del Novecento. E poi qui, ai piedi del Carso, si può ancora respirare a pieni polmoni l'aria dell'Irredentismo. La storia si vive».

C'è un punto di Trieste che le è particolarmente caro?

«Il Borgo teresiano, visto dall'alto, è meraviglioso. Al pari di Miramare».

E il degrado, si può «toccare con mano»?

«La zona dietro la Questura, quel tratto di via Cavana, avrebbe bisogno di un intervento mirato».

Ma cosa manca a questa città?

«Forse un adeguato 'sfruttamento' della via che porta all'Est. Forse anche un intervento diretto di qualche grande magnate privato in grado di assemblare turismo, cultura, urbanistica e ritorno d'immagine. Milano, in questo senso, è all'avanguardia. Ma anche chi investirà a Trieste, nei prossimi anni, non potrà che trarne buoni guadagni, sotto ogni punto di vista».

La costiera e il porto, per un grande centro, rappresentano un vantaggio o una fonte di problemi?

«Sicuramente un vantaggio».

Cosa pensa dell'ipotesi di parcheggio galleggiante?

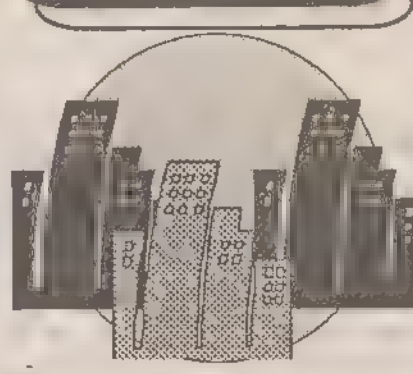
«Sono contrario alla chiatta ai margini del Borgo teresiano. Se il molo fosse alto questa potrebbe anche essere una via percorribile, ma così no. Ci sarebbero, inoltre, grossi problemi legati all'ancoraggio, all'azione insistente della bora, alla modifica nello *ski-line* della linea costiera. E poi il 'silos' offre già molti posti-macchina, è spesso semivuoto e costa quattro volte meno che a Genova...».

Conosce il progetto-Sistiana?

«Non abbastanza. Però ho visto la Baia com'è adesso: per niente bella. Non sempre la natura, lasciata in balia di sè stessa, ricuce in modo autonomo le ferite che ha dovuto patire. A Sistiana bisogna intervenire, questo è evidente, ma studiando il modo più appropriato».

I suoi obiettivi?

«Uno su tutti: riuscire, con l'aiuto di tutte le componenti culturali e politiche triestine, udinesi e regionali, a portare avanti il grande ed encomiabile sforzo intrapreso 15 anni fa, dopo il rovinoso terremoto. Spero, insomma, di fornire un valido contributo per la ricostruzione totale dell'immenso patrimonio storico-artistico del Friuli-Venezia Giulia».

QUARTIERI

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

I rioni dichiarano guerra al traffico

L'area antistante la chiesa di piazzale Rosmini chiusa al traffico su richiesta del consiglio circoscrizionale. (Italfoto)

Alla ricerca di un po' d'autonomia, alcuni 'parlamentini' si sono resi protagonisti in questi giorni, o intendono farlo nell'immediato futuro, di piccoli interventi concreti per migliorare la vivibilità nei quartieri.

San Vito-Cittavecchia. Da qualche tempo l'area asfaltata antistante la chiesa di piazzale Rosmini è stata chiusa al traffico automobilistico. La zona pedonale risultante permette ai frequentatori del vicino giardino di disporre di un'ulteriore oasi di pace. «Abbiamo ritenuto necessario provvedere in tal senso — spiega il presidente della circoscrizione Bruno Marini — in quanto il divieto di sosta esistente non veniva mai rispettato. Inoltre, soprattutto alla sera, lo spiazzo si tramutava in un posto di ritrovo di compagnie non proprio silenziose, con evidente disagio degli abitanti della zona». Partendo da queste considerazioni, il consiglio ha avanzato la proposta di interdizione al traffico e, con il parere favorevole dei vigili urbani e il benestare del servizio tecnico del traffico del Comune, il progetto è stato realizzato a tempo record. Nel caso di cerimonie religiose particolarmente importanti, l'accesso delle automobili allo spiazzo è comunque tuttora possibile attraverso un paletto estraibile.

Chiadino-Rozzol. A seguito delle ripetute lamentele degli abitanti delle case vicine al campo sportivo di via Felluga, costretti nelle giornate ventose a chiudere ermeticamente le finestre per evitare che la sabbia e la polvere alzate dalla bora entrino nelle abitazioni, il consiglio rionale ha deliberato l'acquisto di una speciale rete antisabbia e delle piante necessarie alla realizzazione di una siepe frangivento. Per la spesa si utilizzeranno i 13,7 milioni di lire spettanti alla circoscrizione provenienti dal bilancio comunale. Ora manca solo l'assenso da parte del consiglio comunale.

San Giovanni. Il consiglio circoscrizionale sta organizzando un'assemblea pubblica sullo scottante problema della piscina che dovrebbe sorgere sull'area dell'ex maneggio. Il pubblico potrà confrontarsi direttamente con gli amministratori comunali competenti il giorno 21 maggio, alle 18, nella sala dell'oratorio di via San Cilino.

Roiano-Gretta-Barcola. Nella seduta di consiglio prevista per martedì prossimo, il presidente in carica, il democristiano Arnaldo Pastrovicchio, formalizzerà le sue dimissioni. Viene così a sbloccarsi una situazione di stallo che perdurava ormai da tre mesi, e cioè da quando una coalizione formata dai consiglieri della Lpt, del Psi, dell'allora Pci, del Pri e dell' Msi aveva sottoscritto una mozione con la quale veniva chiesto di mettere ai voti la proposta di revoca del mandato a Pastrovicchio. Le dimissioni dell'attuale presidente di Roiano, molto probabilmente, avranno ripercussioni positive anche sulla crisi del consiglio rionale di San Giacomo, dove l'analoga poltrona, dopo le dimissioni del socialista Ezio Bussani, è vuota dallo scorso dicembre.

Città Nuova-Barriera Nuova. Riunitosi la scorsa settimana per esprimere un parere sul progetto di realizzazione di un parcheggio sull'area dell'ex casa del ferroviere, il consiglio ha rimandato la discussione in quanto ha giudicato insufficiente la relativa documentazione fornita dal Comune. La richiesta di informazioni più complete ed esaurienti è stata già inoltrata dal presidente Claudio Cante alle autorità comunali.

[a.b.]

CONSIGLI

Pds contro la «bozza»

La nuova bozza del regolamento per i consigli circoscrizionali non piace al Pds. La presa di posizione è emersa nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il capogruppo comunale Maurizio Pessato, la consigliera Annamaria Kalc e i consiglieri circoscrizionali Giuliano Adami, Giuseppe Burlo e Giuditta Giraldi.

«Il regolamento è una diretta conseguenza dello statuto comunale — dichiara Pessato — ed è dunque inutile discuterne senza aver prima affrontato quel delicato tema». Il Pds non vorrebbe dunque che la bozza di regolamento per le circoscrizioni «fosse solo un'iniziativa tesa a salvarsi l'anima, visto che il progetto allo studio è una fotografia di quello già esistente».

Ci sono due strade per definire il decentramento a Trieste — afferma la Kalc —: quella di una prevaricazione della maggioranza politica nella messa a punto del provvedimento, o quella dell'ampio confronto che noi, in particolare sui tempi istituzionali, auspichiamo.

Ad avviso della Kalc è tuttavia necessario stabilire poteri, deleghe reali e funzioni dei consigli circoscrizionali, coordinandole con le leggi che ridefiniscono i servizi, vedi ad esempio il piano socio-assistenziale della Regione. «Va poi chiarita la questione dei finanziamenti — aggiunge la Kalc —, il regolamento messo a punto per le circoscrizioni dal Comune di Gorizia assegna ad esempio fondi per interventi diretti». «E soprattutto — continua la Kalc — va eliminato il filtro dell'assessore competente, che sulle proposte delle circoscrizioni dialoga a sua volta con la giunta, mentre è necessario che i consigli abbiano direttamente accesso agli assessorati sulle tematiche che di volta in volta affrontano».

La Kalc infine precisa che la nuova bozza elimina l'articolo in cui si permette ai consiglieri, in alcune circoscrizioni, l'uso della lingua slovena.

«FRONTIERA»

Abate dirigente

Il dottor Antonino Abate, 46 anni, lascia il commissariato di Rozzol-Melara per andare a dirigere il settore di polizia di frontiera di via XXX Ottobre che fa capo alla quarta Zona di Udine. Abate, che in precedenza aveva diretto i commissariati di Sistiana e di piazza Dalmazia, la seconda divisione della Questura, assumerà ufficialmente l'incarico dal 2 maggio.

Il precedente dirigente, dottor Giovanni Di Palma, è stato destinato alla questura di Foggia. Il nostro settore di polizia di frontiera dispone di 140 poliziotti che sono impegni quotidianamente in servizi di vigilanza e pattugliamento lungo la fascia confinaria per cercare di arginare l'invasione di clandestini. Clandestini che arrivano dall'Africa e dall'Asia e adesso anche dall'Europa dell'Est.

AUTO «PIRATA»

Mamma e bebè investiti

Ferita la donna che stava attraversando la strada sulle strisce

Travolge una giovane madre che portava a passeggio il figlio con la carrozzina e scappa via con l'auto. E' accaduto ieri mattina alle 10 all'angolo tra via Ginnastica e via Gatteri. L'autore dell'investimento non è stato ancora acciuffato nè identificato. Maja Petrca, 30 anni, via Canova 15, fortunatamente se l'è cavata con ferite di lieve entità. I medici le hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni guaribili in dieci giorni. E' stata medicata e poi dimessa. Illeso il figlioletto di pochi mesi.

Secondo quanto ha raccontato al posto fisso di polizia, la donna stava attraversando la strada sulle strisce pedonali quando è sopraggiunta un'automobile che non è stata poi in grado di descrivere. La giovane mamma è stata soccorsa da alcuni passanti che avevano assistito alla scena con grande sgomento. Solo qualche ora dopo l'investimento il marito ha accompagnata la Petrca al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. La polizia ora sta compiendo indagini per individuare l'auto «pirata» che era di colore bianco. A questo proposito sono alla ricerca di testimoni per acquisire elementi utili all'indagine.

Un automobilista triestino, invece, lunedì scorso è rimasto coinvolto in un incidente stradale. Gianni Bertocchi di 52 anni, con la sua Fiat «Regata» è finito nella corsia di marcia opposta per evitare di atterrare un passante. In quel momento stava però sopraggiungendo la Audi «100» condotta dallo jugoslavo Drago Klisanin. Illesi i due conducenti, ma non il passeggero della seconda autovettura. Franjo Belasic è stato ricoverato in ospedale per la frattura di una gamba e altre contusioni.

IN PIAZZALE ROSMINI

Due giovani in manette per un 'giro' di hashish

Dieci grammi di hashish hanno schiuso le porte del Coroneo a due giovani triestini. Stefano Genovese, 18 anni, via Locchi e Francesco Semacchi, 19 anni, via Bellosguardo 30, sono stati arrestati lunedì sera dai carabinieri di via Hermet a conclusione di una lunga e complessa indagine. I due sono stati bloccati in piazzale Rosmini mentre erano in compagnia di alcuni amici. Altri quattro ragazzi sono stati fermati e segnalati dai carabinieri alla Prefettura. Addosso al Genovese i militari dell'Arma hanno trovato quattro grammi di stupefacente. Questi ha sostenuto di averli acquistati un paio di giorni prima dal Semacchi. I carabinieri hanno così perquisito anche l'abitazione del Semacchi dove hanno trovato sei grammi di hashish. Era da quattro mesi che gli investigatori spiavano le loro mosse perchè nella zona era stato segnalato un piccolo traffico di droga. Genovose è accusato di detenzione di stupefacenti, il Samecchi anche di spaccio. Nei prossimo giorni saranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica.

COLPO AI DANNI DI UN'ANZIANA

«Ristrutturiamo lo stabile», entra e ruba soldi e gioielli

La presentazione è quella ormai collaudata: «Signora, scusi se la disturbo, sono un incaricato dell'amministratore dello stabile». Diverso dal solito il pretesto: prendere le misure delle stanze per far realizzare poi i lavori di ristrutturazione.

A venir ingannata è stata stavolta Anna Matcovich, 81 anni, viale Miramare 41. L'uomo che ieri pomeriggio le stava di fronte, con l'aria seria, l'età sui 35-40 anni, le sembrava sincero.

Ma oltre alle misure delle pareti il sedicente incaricato dell'amministratore dello stabile ha arraffato anche un portafoglio contenente 25 mila lire che la Matcovich aveva nascosto nel cassetto di un mobile della cucina e alcuni preziosi che erano stati dimenticati su un posacenere. Accortasi del furto, l'anziana ha avvisato il «113» per sporgere denuncia.

IN VIA COSTALUNGA

Investito su un motorino da un autista «ebbro»

Investito da un'auto condotta da un uomo in stato di ebbrezza, guarirà tra due mesi. L'incidente si è verificato ieri, alle 16, all'incrocio tra via Costalunga e Erta Sant'Anna. Antonio Strancar, 65 anni, via Alpi Giulie 7, che viaggiava sul suo ciclomotore, è stato investito da una Ford che aveva impegnato la destra, andando contromano. Il conducente, Mario Kovacic, 56 anni, Trebiciano 84, come è stato accertato dai vigili urbani intervenuti sul posto (istruttori Merola e Giurissevich), era in stato di ebbrezza. Strancar, sbalzato dal motorino, è caduto contro un Opel in sosta. Ha riportato la frattura del femore sinistro e della gamba destra ed è stato ricoverato nella clinica ortopedica di Cattinara con una prognosi di 60 giorni. Lo scontro tra il ciclomotorista e l'auto ha costretto a una brusca frenata il conducente di un autobus della linea «34» che stava sopraggiungendo. Due passeggere, Nerina Dean, 70 anni, via Negri 9, e Rosalia Poropat, 77 anni, via Scarlicchio 8, sono rimaste leggermente ferite.

TENTATO SUICIDIO

Si svena davanti alla madre: giovane salvato dagli agenti

Ha minacciato di uccidersi con un coltello, sotto gli occhi della madre.

A telefonare al «113» richiedendo l'intervento degli agenti è stata, la scorsa sera, Santa Urbani in Braico, 50 anni, via Brunelleschi 4.

Il figlio Roberto, 26 anni, era sul terrazzino. Si era appena tagliato ai polsi e alle mani. Il giovane, all'accorrere della pattuglia della Volante, ha cercato di gettarsi nel vuoto, oltre la balaustra, ma il tempestivo intervento degli agenti Trussini, Cergol e Pasqualini, ha impedito che portasse a compimento il tragico gesto.

Sul posto è stata fatta accorrere un'autoambulanza della Croce Rossa che ha portato Braico all'ospedale Maggiore. Le ferite erano poco profonde.

Il giovane, dopo le medicazioni, è stato dimesso nella stessa serata.

FUNERALI

L'addio a Marchi

Decine di persone ieri si sono strette attorno ai familiari di Marco Marchi in occasione del suo ultimo viaggio terreno. Una folla commossa ha partecipato ai funerali che si sono svolti nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi.

La moglie Rosanna e i figli Roberto e Fabio hanno accompagnato il feretro fino a Fiumicello dove è stato tumulato nella tomba di famiglia.

I resti di Marchi erano stati recuperati dieci giorni fa in un dirupo di Aurisina.

CONDANNA

Nel bar con l'«ero»

Un anno e quattro mesi di carcere. Quattro milioni di multa. Questa la pena applicata dal Tribunale a Ciro Ianiro, 42 anni, via San Pelagio 15. Era stato sorpreso lo scorso 16 gennaio in un bar di via Cologna. In una tasca del suo giaccone erano nascosti cinque grammi di eroina, quant'è sufficiente per 30-40 «buchi». Il difensore di Ianiro, l'avvocato Lucio Calligaris, ha chiesto il patteggiamento. L'accusa non si è opposta. Ha però detto «no» alla remissione in libertà dell'imputato. E così hanno deciso i giudici.

OGGETTI SMARRITI CERCANO IL LEGITTIMO PROPRIETARIO

Nel regno dei distratti

L'apposito ufficio del Comune meta di smemorati e frettolosi

I soliti distratti smarriscono sempre le chiavi, la borsetta, invece, viene dimenticata a volte nei negozi e nei bar: all'Ufficio oggetti rinvenuti ce n'è per tutti i gusti. (Italfoto)

Servizio di
Elena Marco

E' la Sotheby's degli incorreggibili distratti, e insieme il regno degli onesti rinvenitori, è il bottino delle sbadataggini di «svagati» e inappuntabili cittadini, ma soprattutto lo specchio di una società noncurante e distratta, frettolosa e forse un po' «sazia». Prove inconfutabili delle mode e degli stili di vita che passano, e segni di un consumismo di routine e di un facile rimpiazzo di cose che si possono perdere e riacquistare senza troppi affanni. Ma, a suo modo, anche una sorta di passerella spettacolare, un «Chi l'ha visto» e un «Cercasi» d'obbligo, di cianfrusaglie e «gioie», di valore non trascurabile.

Tra tanti, c'è chi si dimentica con elegante nonchalance un pentolone in alluminio sul sedile posteriore di un taxi. Chi, fatto curioso, è capace di smarrire, inavvertitamente, nei pressi del parco Revoltella, un motore seminuovo fuoribordo da barca. E ancora chi, questi ultimi a dire il vero piuttosto numerosi ma meno «ispirati», semina per strada mazzi di chiavi, portafogli imbottiti di denaro e documenti, abiti, preziosi di vario tipo, ombrelli, ombrellini, occhiali da vista e da sole firmati, e addirittura ricetrasmittenti in buono stato.

Ma per fortuna dall'altra parte, a porre rimedio ai vuoti di memoria, c'è l'attento e disinteressato cittadino che rinvenuti sottocasa, per buona sorte, oggetti di scarso valore, preziosi invitanti o mazzette intere di valuta nazionale ed estera, restituisce il tutto agli uffici comunali preposti. Tra questi ultimi, l'ufficio «Oggetti rinvenuti» del Comune. L'indirizzo privilegiato per gli inavveduti che ripongono tutte le proprie speranze di ritrovare quanto smarrito, al terzo piano, stanza 110, del palazzo municipale, dalle 9 alle 12 di ogni giorno. L'ufficio che, a tutela dei più sbadati, di tutti coloro che ogni giorno perdono qua e là mercanzie tra le più disparate, in osservanza agli articoli 927 (e seguenti) del codice civile, opera al fine di restituire ai legittimi proprietari gli oggetti dimenticati.

Sempre che il legittimo proprietario passi attraverso l'«interrogatorio» dell'addetto alla restituzione dei beni perduti e che sappia rispondere esaurientemente al questionario abituale, precisando le caratteristiche dell'oggetto e le modalità e il luogo dello smarrimento. E sempre che, il medesimo proprietario rivendichi quanto ha dimenticato per via entro e non oltre dodici mesi, dopo i quali i «reperti» diventano per legge possesso dei fortunati rinvenitori.

Trascorsi i dodici mesi e perduta ogni speranza che anche i rinvenitori reclamino la proprietà di quanto trovato, il destino della merce sembra essere l'oblio. Oppure, a seconda dei casi, il grande magazzino municipale, l'inceneritore o chissà quale altra destinazione.

Infine, per il mese appena trascorso, è piuttosto scarso il bottino degli oggetti smarriti (il cui elenco è posto anche in visione all'albo pretorio) da qualche giorno a disposizione di tutti coloro che in marzo avessero perduto qualcosa sulla pubblica via. Ma, si sa, per gli «svaniti» da primato non c'è una stagione preferita per abbandonare qualsiasi cosa dovunque capiti.

Alla mini-fiera della smemoratezza, in Comune sono depositati un casco da centauro, una spilla, 2 braccialetti, una sveglia vecchio tipo abbandonata chissà dove, un borsellino-portachiavi, un accendino, 3 musicassette dimenticate su un muretto, 4 mazzi di chiavi, una decina di portafogli. Questo il resoconto soltanto di una parte delle dimenticanze di cittadini distratti: le Ferrovie e l'Act infatti dispongono di proprie sedi con appositi uffici preposti a tale compito. Ma questa è un'altra storia.

CAI

«Baby» alpinismo terzo corso al via

SPESE

«Giovani '93» discusso sabato

GALLERIE

GALLERIA CARTESIUS: SPACAL

Le 'voci' delle cose, segni della natura

Con una rassegna personale di Luigi Spacal la stamperia e galleria d'arte Cartesius di Valentino e Bruno Ponte celebra il suo ventesimo anno di attività. Un'attività che fu proprio Spacal, nell'aprile del 1971, a inaugurare.

«Avvenne dunque un giorno che io fui chiuso, solo, in una certa stanza. (...) Chiudendomi in quella stanza mi dissero: "Sta' attento a quello specchio, che non è da rompere. Lo specchio era vecchio e leggermente verdognolo. Io osservai subito che i pezzi della scacchiera riflessi nello specchio erano più pallidi di quelli veri, e coi contorni meno nitidi, quasi sfumati. (...) A un certo punto accadde che il Re bianco — non quello vero, che era di qua; quello riflesso e un po' più pallido ch'era di là — il Re bianco cessò di fissare, traverso la superficie dello specchio, il suo compagno, e guardò invece verso di me, si scosse un poco, e parlò».

Se così inizia il racconto magico-realista di Massimo Bontempelli «la scacchiera davanti allo specchio», così forse avvenne l'incontro di Spacal con la pittura dentro la cella delle prigioni romane in cui fu rinchiuso negli anni Trenta per via delle sue idee antifasciste. E fu ad Accettura, presso Matera, dove Spacal visse come confinato politico, che egli produsse la sua opera prima e insuperata nell'ammirazione che riuscì a suscitare: una piccola bara dipinta con il massimo dell'impegno per una bambina morta a quattro anni.

Un grande monumento dedicato a quell'infanzia di cui anche Spacal fu privato, ma che in seguito ebbe la capacità di resuscitare e di far vivere nelle sue opere, comprese quelle recentissime di questa mostra. E se Cristo si è fermato a Eboli, è ad Accettura che Spacal ha intrapreso quel processo cristiano per cui l'artista riscatta con il suo sacrificio i peccati di mancanza di fantasia e di creatività che affliggono gli altri uomini. Ma anche, sempre cristianamente, Spacal è stato ed è un grande mediatore tra l'arte astratta e informale (Dio) e quella figurativa e popolare (l'uomo).

Ma torniamo ancora a Bontempelli che, entrato come Alice nello specchio verdognolo della sua cella, così racconta: «Non so dire perché, ma si capiva che quegli oggetti erano a posto bene, come nati lì dove si trovavano». Erano quasi diventati vivi; e tutti insieme formavano un'armonia strana e piacevolissima a vedersi. Erano, ecco, erano una specie di paesaggio, fatto di oggetti invece che di piante e altri prodotti naturali». Come non riconoscere in queste righe lo specchio letterario di tanti dei paesaggi spacaliani degli anni '40? Ma è un vuoto manichino di vimini senza braccia, senza testa e senza nome a richiamare Bontempelli e Spacal nell'ordine della metafisica: «No, più in là non si va», intima il manichino quando «pareva che i sussurri, i fremiti e i mormorii di fronde e di rive marine si sforzassero d'articolarsi, di diventar quasi parole, ma parole di una lingua ignota, e molto dolce».

«Sentieri lontani», un'opera di Luigi Spacal.

E poi, ribaltando quanto detto dal Re bianco, il manichino così continua: «Soltanto le immagini degli oggetti, creature superiori, possono salire. Quelle degli uomini, anime piatte, non possono. Ed io, essendo manichino, sono l'oggetto per eccellenza: l'oggetto, tant'è vero, sul quale gli uomini e le donne cercano di modellarsi».

Ma Spacal e Bontempelli, con la loro arte, invece di reificare gli uomini, cercano di umanizzare le cose. «Tutti gli oggetti, lo sai bene, provengono dagli alberi, dalla terra, dai sassi, perciò rimangono come carichi, impregnati, delle varie voci della natura, che diventano le loro voci. E' con quelle che discorrono tra loro!», dice poco prima di accomiatarsi il «Rex rerum» bontempelliano. Mentre ci confida il «Genius loci» del nostro Altopiano: «Prendiamo ad esempio una cassapanca carsica, accanto ad una parete bianca e su di essa un modesto specchio dalla cornice scura. Se ci penso, mi commuovo ogni volta: rivedo infatti il noce possente, che cresceva sul pascolo comunale da centinaia di anni; rivedo come l'hanno abbattuto, come ne son state tratte delle tavole e da queste tavole la cassapanca. (...) La profonda umanità di questi oggetti rustici, lavorati a mano dagli artigiani locali, o dagli stessi contadini, mi commuove veramente». Ma anche i caotici bagliori delle metropoli opprimenti trovano ospitalità negli specchi di Spacal, che come Benjamin se ne sente attratto e contemporaneamente respinto. E come un vero cittadino newyorkese, egli divide la sua vita in perfetta armonia tra la «metropoli» triestina e il rifugio agreste di Skrbina.

E come nell'infanzia di Ingmar Bergman troviamo i variopinti bagliori delle lanterne magiche, così in quella di Spacal brillano sul vetro i vivaci colori, azzurri, rossi, gialli, degli artisti naif paesani. Queste e mille altre storie sono incise e sbalzate sui «Muri carsici», nelle «Ultime valli» e sui «Sentieri lontani» di Luigi Spacal. La rassegna è aperta fino a domani.

[Aldo Castelpietra]

COMUNE

Il segno di Sguazzi

ZORZENON

Dinamiche ed elegie

San Giorgio: week-end da scout

Gli scout dell'Amis si ritroveranno sabato e domenica prossima all'ostello scout Alpe-Adria di Campo Sacro per celebrare San Giorgio, patrono degli scout. La manifestazione coincide quest'anno con il decennale dell'Amis e sarà articolata con alzabandiera (alle 16.30), attività specifiche e incontri, per concludersi con il tradizionale «grande cerchio». Nella foto un tipico incontro scout dell'Amis.

RIAPRE I BATTENTI IL GIARDINO BOTANICO «CARSIANA»

E' in mostra la flora dell'altopiano

Riapre oggi i battenti il giardino botanico Carsiana gestito dalla Provincia di Trieste e aperto a tutti, ma in particolare rivolto a studenti e appassionati di scienze naturali. Gli ultimi anni hanno decretato per il giardino sito nei pressi di Sgonico un notevole successo per presenze e interesse che si auspica possa rinnovarsi anche quest'anno. Carsiana offre una significativa antologia della flora carsica (sono oltre 800 le specie cartellinate), nonché una rassegna delle piante più diffusamente coltivate sul Carso a scopo condimentario e medicamentale-etnoiatrico. Ciò che è più bello è che le specie spontanee compaiono all'interno dei rispettivi ambienti d'appartenenza: la boscaglia, il bosco, la landa, le rupi, il ghiaione, la dolina.

Particolare attrattiva riveste l'alpineto dove sono raccolti gli elementi più comuni dell'alto Carso (monte Nanos, Taiano, Auremiano) che, pur provenendo dalla fascia montana riescono a sopravvivere ad altitudine tanto più modesta sfruttando il cosiddetto fenomeno dell'inversione termica, grazie al quale il versante della dolina che le ospita garantisce una temperatura più fresca rispetto all'esterno. Dalla Provincia s'intende promuovere con Carsiana una campagna promozionale indirizzata alle scuole e all'utenza turistica. «Carsiana infatti — ha affermato il vicepresidente della Provincia e assessore all'ambiente e territorio Giovanni Cervesi — è sì uno strumento scientifico per esperti e appassionati, ma anche un'occasione di arricchimento culturale ed educativo per chi vuol avvicinarsi in maniera costruttiva alla conoscenza del territorio e dell'ambiente in cui vive».

Per le scuole e gruppi di persone si possono programmare visite guidate. E c'è inoltre un altro aspetto che va ricordato e riguarda l'invito a tornare più volte, da maggio a settembre, a visitare il giardino botanico Carsiana in quanto solo così si potrà avere un'immagine sufficientemente rappresentativa dei vari ambienti.

«Quest'anno fra l'altro gli uffici provinciali — ha proseguito sempre l'assessore Cervesi — stanno verificando la possibilità di garantire un nuovo percorso a piedi e in bicicletta, dal paese all'orto, avente l'obiettivo di valorizzare anche la zona circostante Carsiana, adibendo un'area limitrofa a posteggio, prevalentemente riservato a pullman». La linea bus n. 46, in partenza da piazza Oberdan, ha una fermata proprio dinanzi al giardino. L'ingresso è stato fissato, quest'anno, in L. 2000 intero e L. 1000 ridotto e per scolaresche.

HANDICAP

Va male a scuola? 'Forse ci vede poco'

Associazioni all'opera per informare sull'ipovisione

Genitori, oculisti, ottici, insegnanti, sono le figure dalle quali il bimbo ipovedente si aspetta un aiuto. L'ipovisione consiste in grossi deficit nella capacità visiva ma, pur rappresentando attualmente il 50% delle disabilità visive, è un handicap ancora poco conosciuto. La Società italiana di riabilitazione visiva ed ipovisione (Sirvi) e l'Unione italiana ciechi, nell'intento di informare gli operatori del settore oculistico sulle problematiche dell'ipovisione, hanno promesso una serie di manifestazioni.

In un incontro tenutosi nella sede dell'Uic nei giorni scorsi Edda Calligaris Bulligan, docente all'Università di Udine e presidente dell'Associazione nazionale famiglie di minori con problemi di vista, ha analizzato i rapporti tra il bimbo ipovedente e le varie figure di adulti con cui, dalla nascita, egli entra in contatto. La posta in gioco è il suo ruolo di futuro adulto disabile nella società: quanto più, da bambino, sarà stato positivo il suo rapporto con le persone per lui importanti, tanto maggiori saranno le possibilità di una sua reale integrazione.

Le prime figure con cui interagisce il bambino sono i genitori, che ben presto notano i suoi problemi di vista. L'oculista è, per la famiglia, il primo punto di riferimento: non ha solo un ruolo diagnostico, poiché spesso è sollecitato a fornire soluzioni e suggerimenti sugli interventi più idonei. Il bimbo ipovedente è «a rischio» in quanto ha grosse probabilità di disadattamento scolastico e sociale. Ciò è dovuto al fatto che egli, fin dai primi mesi di vita, accumula un ritardo psicomotorio dovuto alle difficoltà visive. Le sue limitate esperienze di motricità, spesso bloccate dai genitori per paura di incidenti, creano i presupposti per le successive difficoltà scolastiche di apprendimento. Spetta quindi all'oculista indirizzare il più precocemente possibile i genitori verso strutture riabilitative per ipovedenti.

L'ottico, secondo punto di riferimento per la famiglia, instaurando un rapporto più immediato deve conquistare la fiducia necessaria a far accettare l'uso di occhiali, lenti telescopiche e videointegratori, seguendone poi il percorso di adattamento.

Nella scuola materna diventa fondamentale il lavoro d'équipe tra famiglia, scuola, oculista, piscologo allo scopo di confrontarsi e programmare gli interventi. In quest'ambito il riabilitatore visivo, figura ancora non ben definita, è un tecnico «insegnante» nel senso più completo. Nei suoi interventi metodologici, riabilitativi e addestrativi egli opera sulla base di un rapporto affettivo positivo, tenendo conto del singolo bambino e del contesto educativo più generale che lo circonda. La scuola materna è dunque il momento chiave per la formazione del futuro uomo, ed è realmente un'esperienza costruttiva nella maggioranza dei casi.

I problemi, secondo la relatrice, esplodono nella scuola elementare, portando non di rado all'instaurarsi del disagio scolastico e al disadattamento. Sul piano dei risultati, l'attività didattica tradizionale non solo non gratifica chi ha disturbi visivi ma anzi lo penalizza. «Non è negando la diversità — ha affermato Edda Bulligan — che il bimbo ipovedente diventa uguale agli altri. Occorre invece operare per lui in due direzioni: da una parte usando metodologie e strumenti educativi diversificati, dall'altra intendendo in senso elastico e non puramente istituzionale le circolari sull'integrazione scolastica. L'équipe, arricchita di altre figure, può trovare strategie e soluzioni creandole e adattandole al singolo bambino. Finiti gli anni della sperimentazione — ha concluso la Bulligan —, è giunto il momento di ridefinire il problema dell'integrazione in termini non emozionali ma scientifici».

[Anna Maria Naveri]

ARTIGIANI

Borse di studio

Sono nato

Una nuova vita immortalata sulle pagine del nostro giornale: si tratta di Lorenzo, nato martedì, del peso di 3 chili e 100 grammi.

Il neonato «posa» tra le braccia di mamma Rossana Cumar e papà Claudio Carbone.

Nel formulare gli auguri a questa felice coppia, il «Piccolo» rinnova l'invito a farsi un «regalo», un piccolo ma importante ricordo da inserire e conservare nell'album di famiglia.

Gli interessati potranno telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786266. Il servizio è disponibile ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30. Italfoto non si farà attendere, immortalando (gratuitamente) il momento più significativo della vita di una coppia.

MONRUPINO

Colja: «Una strada interna per non intasare Fernetti»

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Il Comune di Monrupino è in piena attività. E la commissione che dovrà redigere in base alla legge 142/90 il nuovo statuto comunale sta già studiando la «bozza» presentata dall'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani). «E' all'esame — sostiene il sindaco, Paolo Colja — anche la proposta dell'Unione slovena che intende inserire nel nuovo regolamento municipale i provvedimenti di tutela della minoranza già in vigore. Da parte del Consiglio non ci saranno problemi in tal senso, ma le difficoltà potrebbero nascere in sede di approvazione da parte dei Comitati di controllo». Non esistendo nessuna legge di tutela delle minoranze, i provvedimenti presi nell'ambito comunale a favore degli sloveni fanno riferimento a un'ordinanza del Governo militare alleato dell'immediato dopoguerra. Ed è proprio quest'assenza di una «normativa» di tutela che potrebbe generare l'ostracismo dei «comitati». All'interno dello Statuto si intende inserire anche una serie di considerazioni generali che possano in futuro permettere a Monrupino di instaurare un regime di collaborazione con i Comuni minori del circondiario. «In breve — spiega Colja — alcuni servizi municipali potrebbero essere pianificati assieme al Comune di Sgonico». Particolare attenzione viene prestata alla recente legge sulle aree di confine. E' intenzione dell'Amministrazione comunale, infatti, inserire nel nuovo piano regolatore un progetto di risistemazione interna dell'autoporto di Fernetti, che permetta alla struttura di diventare più funzionale. «Per raggiungere questo scopo — sostiene Colja nella duplice veste di sindaco e presidente del "Consorzio per la gestione e costruzione dell'autoporto di Fernetti" —, e migliorare quindi la viabilità interna, è necessario realizzare una strada che permetta ai camion che non devono essere sottoposti alle operazioni doganali di attraversare il confine senza dover stare — a volte giorni interi — in colonna». Il Consorzio ha proposto una variante al progetto dell'autoporto alla Regione ma, almeno per ora, la risposta è stata negativa. La giustificazione addotta in sede regionale indica che, prima di poter approvare la costruzione della nuova arteria di scorrimento interno, è indispensabile fare uno studio sugli impatti ambientali che ne potrebbero derivare. «Anche se — specifica Colja — i danni ecologici causati dagli scarichi delle centinaia di Tir e camion vuoti che, pur non dovendo adempiere alle formalità doganali, sono costretti a restare in fila per oltrepassare il confine risultano di gran lunga maggiori. E lo scorso anno sui 170.000 veicoli transitati a Fernetti, oltre 50.000 erano quelli esenti da controlli».

Fernetti e i Tir: un binomio non certo facile da sciogliere. (Italfoto)

Ovviamente la situazione ormai critica dell'autoporto potrà trovare una soluzione efficiente. L'intasamento dei Tir è da attribuire anche al fatto che, durante la notte e da sabato pomeriggio a lunedì mattina, non sono in servizio le autorità confinarie. «Dal 12 giugno — conclude il sindaco —, con l'adeguamento alle direttive della Cee, le dogane saranno operative ventiquattr'ore al giorno (fino alle 18 del sabato e domeniche escluse, ovviamente) e si spera che i disagi diminuiscano. Anche se, onestamente, vista la carenza di personale, ho i miei dubbi sul fatto che l'autoporto possa funzionare a pieno regime».

MUGGIA

Viabilità, un rebus

Il Comitato popolare si oppone alla Superstrada

Servizio di
Luca Loredan

Si è costituito nell'ottobre del '90 in seguito ad un'assemblea pubblica della Lega ambiente. Allora, dicono i promotori, non si sapeva ancora tanto su quella che è stata definita «Superstrada di circonvallazione» e alla quale, in quanto tale, sono fermamente contrari. Chi? Quelli del Comitato di cittadini per la tutela del territorio comunale di Muggia.

Cosa vogliono? «Che vengano presi in considerazione più progetti — risponde Gabriella Lenardon, uno dei membri del Comitato —, perché quell'unico in esame al Comune, non corrisponde alle esigenze del territorio e provocherebbe un pesantissimo impatto ambientale».

«Un progetto — prosegue Adriano Perini, il marito, anche lui del Comitato — inserito nella variante al piano regolatore comunale dell'83, quando però si prevedevano insediamenti tipo "Marina Muja" e per questo il piano era fra l'altro in previsione di oltre 20.000 abitanti».

La giunta passata aveva tuttavia deciso di limitarsi alla realizzazione del primo e del secondo lotto dell'opera: in pratica, si trattava e si tratta tutt'ora di costruire una strada che dal cimitero, nei pressi della deviazione per S. Barbara, proseguirebbe poi fino allo stadio e ai campi di tennis (con accesso in entrata e uscita), per continuare quindi — seconda tranche —, in parte tramite galleria, fino a Muggia Vecchia. Gli ultimi due tratti, sino a Chiampore-Zindis e Lazzaretto, inizialmente previsti, sono stati invece accantonati.

Scopo del progetto: bypassare il centro storico rivierasco. Il Comitato, però, ha detto e dice di no: «Oltre al tremendo impatto ambientale (in una zona molto edificata, con inquinamento da gas di scarico e rumore del traffico, discorso estetico), alla base della nostra contrarietà a questo progetto vi è anche una motivazione d'uso della strada: arrivata a Muggia Vecchia, infatti, serve a ben poco. Da una parte si aggira il centro storico, ma dall'altra convoglia poi il traffico imbottigliandolo in una strada non in grado di sopportarlo, perché stretta, ripida in salita e discesa, con tornanti, senza marciapiede. Insomma: è poco razionale».

Da ciò è partita, allora, l'iniziativa del Comitato dei cittadini per sensibilizzare la gente sulla questione viabilità, raccogliendo tutta una serie di informazioni e avviando degli incontri con forze politiche, sindacali, sociali ed economiche muggesane.

A cominciare dal colloquio col sindaco Ulcigrai, nel febbraio scorso, assieme agli assessori Millo (urbanistica) e Rota (ambiente). «L'incontro è stato positivo — rileva Perini — in quanto lo stesso sindaco ha sostenuto la necessità di una maggior informazione alla gente, cercando anche soluzioni alternative. Eravamo rimasti d'accordo su un successivo dibattito pubblico. E, per la verità, abbiamo espresso preoccupazione per il fatto che, essendo l'iter burocratico ben avviato, il progetto di massima non attendeva che il finanziamento per partire coi lavori. Ma il sindaco ha negato ciò, asserendo che comunque la cittadinanza sarebbe stata informata prima della decisione finale».

A Muggia, oggi, all'interno delle varie forze politiche non c'è completa unità di vedute sul tema, specie nella sinistra. Alcuni esponenti politici locali (vedi il socialista Piga e Stener, della Lista per Muggia, con due progetti assai simili di un tunnel sottomarino, ma anche Rifondazione comunista e taluni del Pds) si sono detti contrari al progetto della «Superstrada», concordi con il Comitato. Fra l'altro, proprio nel Consiglio comunale di venerdì, verrà votato un apposito ordine del giorno, proposto da consiglieri di diversa provenienza politica, richiedendo che siano considerati più progetti, non uno solo.

«Anche perché — osserva Perini — si può così scegliere il migliore, in riferimento pure alle future scelte per Muggia». «A nostro avviso — conclude la Lenardon — il centro storico va sì aggirato, ma bisogna nel contempo fare in modo che il turista si fermi a Muggia, creando appositi parcheggi. Un referendum? Non è necessario se c'è la volontà comune dei cittadini, senza la politica di mezzo, di verificare possibilità alternative. In questo senso, sarà importante vedere cosa deciderà il Consiglio comunale venerdì».

DUINO-AURISINA

Zona artigianale, soddisfatta la LpT

La Sezione giovanile della Lista per Trieste esprime «viva soddisfazione» per la positiva soluzione della lunga vicenda amministrativo-burocratica legata alla creazione della Zona artigianale a Duino-Aurisina.

«Si conclude così — afferma, in una nota, il segretario dei giovani LpT, Massimo Gobessi — una vicenda che si è trascinata per sei anni e che porterà certamente un po' di respiro all'interno dell'asfittico panorama occupazionale giovanile del comune e dell'intera provincia triestina».

«Rimangono comunque tutte da spiegare — secondo Gobessi — le motivazioni che hanno costretto gli operatori ad attendere per tanti anni il decollo della citata Zona artigianale. Forse ci voleva già prima un sindaco socialista per fare breccia nell'assessorato regionale e ottenere tutti i timbri?».

S. GIUSEPPE

Autobus disagiati?

Il disagio degli abitanti di San Giuseppe che si recano con la linea dell'autobus numero 41 al cimitero è stato l'oggetto di un'interrogazione al presidente dell'Act presentata da Massimo Gobessi (LpT). Gobessi ha lamentato che «gli utenti della linea 41 che usufruiscono del mezzo pubblico per visitare i propri defunti sono costretti a scendere lontano dall'entrata cimiteriale, in una zona scomoda soprattutto per le persone più anziane». Gobessi ha quindi chiesto l'installazione di una fermata a richiesta.

LA STORICA CHIESA E' IN PERICOLO

Una Semedella da salvare

Il sacro edificio, a Capodistria, è «soffocato» da baracche e rifiuti

L'Associazione delle Comunità istriane ha organizzato una festa e un solenne pellegrinaggio

L'appello alle autorità jugoslave

Nell'occasione del grande incontro tra concittadini e amici per la «Festa della Semedella» organizzato a Trieste, presso la chiesa della Madonna del Mare, dalla Comunità di Capodistria, aderente all'Associazione delle Comunità istriane, il segretario Lucio Vattovani ha indirizzato un appello alle nuove autorità della cittadina istriana affinchè si faccia il possibile per ridare dignità alla chiesetta costruita ai piedi della collina di Semedella, restituendole, almeno in parte, il grande spiazzo alberato che per secoli l'aveva circondata.

La chiesetta è oggi letteralmente «aggredita» e quasi «soffocata» da edifici fatiscenti in legno (molti, poi sono letteralmente abbandonati), da un deposito di immondizie di una vicina autorimessa delle corriere e da un insieme di strutture per la riparazione di autoveicoli.

Vattovani ha ricordato come siano stati positivamente completati negli ultimi tempi, anche grazie alla sensibilità dell'attivissimo parroco don Ravbar, complessi lavori di ristrutturazione esterna e interna, che le hanno dato una nuova vita, preservandola da quella distruzione cui alla fine della guerra l'avevano destinata le autorità titine di occupazione.

La chiesetta venne aperta al culto il lontano 24 aprile 1640, proprio su quel prato di Semedella, in riva al mare, dove quasi duemila concittadini erano stati sepolti dopo una tremenda pestilenza che aveva infierito dieci anni prima. Il santuario era stato eretto, per volere del Maggior Consiglio della città, praticamente il Consiglio comunale dell'epoca, come riconoscenza alla Madonna che, dopo una grande processione votiva, aveva fatto cessare la gravissima epidemia.

«Da allora, ogni seconda domenica dopo Pasqua, e la cosa non si è mai interrotta nei secoli, un solenne pellegrinaggio aveva rievocato l'avvenimento, facendo entrare la «Festa della Semedella» — dice Vattovani — nell'animo, nello spirito e nel ricordo di ogni capodistriano, assumendo, nei secoli, un carattere di grande tradizione civile e, dal 1945 sino al 1955, occupata la città dai titini, pure di grande significato patriottico».

«Speriamo che, caduto il comunismo reale in Slovenia e cessate le persecuzioni religiose, si possa ridare alla chiesetta di Semedella, uno dei principali santuari istriani — ha concluso — quella dignità, anche esteriore, che certamente merita un luogo tanto caro a tutti i capodistriani».

MUGGIA / INIZIATIVA

Giocattoli e fantascienza nell'arte di Bach e Bitelli

La Casa Veneta ospiterà «i giochi» della coppia

«Minimi Intenti», la rassegna artistica multimediale muggesana ospitata nei locali della Casa Veneta di calle Oberdan, si arricchisce di due nuovi protagonisti: Paola Bitelli e Carlo Bach. La duplice personale della coppia di giovani artisti sarà infatti inaugurata domani pomeriggio, alle 18.30.

Paola Bitelli, bolognese, 28 anni, è all'esordio nella nostra regione. Carlo Bach, nato a Colonia nel 1967, risiede ormai stabilmente nel Friuli-Venezia Giulia, «sdoppiandosi» fra la sua abitazione di Enemonzo e quella di Trieste. L'opera di Paola Bitelli mette insieme un originale collage di vecchi giocattoli, bottoni e biglie «amalgamati» dal vinavil. Essi prendono la forma di curiosi gioielli e di finte torte, oppure vengono confusamente imprigionati dentro impeccabili contenitori di plexiglas, segnati dal gusto della caricatura e dalla reinvenzione dell'oggetto quotidiano, vissuto nel suo lato grottesco e familiare.

Carlo Bach, al contrario, esprime un serio rigore nella scelta dei materiali e nel loro parco modo di comporli, così da non permettere alla forma di sfuggire alla progettazione. L'artista utilizza tutti quei materiali cari agli autori dell'«arte povera», come il piombo, la paglia o il legno consunto. Li accosta poi a luci al neon, fosforescenti e raggi laser, che «tagliano» con effetto fantascientifico — è una luminosità che appartiene al passato oppure al futuro? — i grigi sacchi di tela messi lì come autorevoli reperti appartenenti a un pianeta terra che, tuttavia, resta molte volte a noi sconosciuto.

E', quello di Carlo Bach, il principio di un lungo «giro smarrito» tra segni e forme familiari e inviolate, tra il desiderio di tradire e quello di restare fedeli, d'intrecciare tra il sè e il mondo la propria rappresentazione, di cercare le «radici» della propria fede, di chiedere infine all'errore se esso può divenire realtà autentica.

Guardando gli oggetti «targati» Paola Bitelli, invece, non può che venire in mente il gioco del bambino che impasta terra e acqua, con la bocca appena aperta e il naso che «tira su» fra un respiro e l'altro. Per lui, per quel bambino, il fango «è» davvero l'impasto per la torta e i tappi di Coca Cola «sono» veramente dei dolci raffinati.

S. DORLIGO

Le strade «chiuse»

Il Comune di San Dorligo della Valle, in occasione della festività del primo maggio e in risposta alle specifiche richieste avanzate da società e gruppi («Slavec», «Fran Venturini di Domio», «Gioventù di Bagnoli», «Gioventù di Sant'Antonio-Moccò») ha disposto la limitazione del traffico veicolare in alcune zone del suo territorio.

Si tratta di San Giuseppe della Chiusa (dalla fontana all'ex casello ferroviario), Domio (parte di via Capodistria), Bagnoli della Rosandra (piazza principale del paese) e Sant'Antonio in Bosco (strada comunale adiacente alla trattoria «Paoletti»). Gli agenti della Forza pubblica sono stati incaricati di mantenere l'ordine e di contestare le eventuali infrazioni. Coloro che contravverranno queste disposizioni saranno puniti con un'ammenda pecuniaria.

Riuniti a trent'anni dalla «matura»

In un ristorante triestino, 30 anni dopo aver sostenuto positivamente l'esame di maturità, si sono ritrovati gli studenti che si erano diplomati al «Carli» nell'ormai lontano 1961. Si tratta (nella foto, partendo da sinistra) di Luisa Pacorini, Claudia Blongreen, Lucia Bernetti, Letizia Telò, Fulvia Simini, Gianna Cogoi, Lucia Coco, Laura Ban, Bruno Zonch, Angelo Valenta, Mario Righi, Guido Rosini, Alfredo Viezzoli, Sergio Sestan, Claudio de Guarrini, Ennio Benevoli.

ORE DELLA CITTA'

«Guerra e giustizia»

Domani «La legittimazione della violenza. Guerra e giustizia», sarà il tema, di grande attualità, oggetto di un incontro-dibattito promosso dal Club Europa domani con il patrocinio dell'assessorato alle attività culturali del Comune alle 18 nella sala del Ridotto del Verdi in via S. Carlo, 2. Interverranno: Alessandro dal Lago, professore di scienze politiche alla Statale di Milano, Michela Pelloni e Giovanni Leghissa, laureandi presso la nostra Università nonché gli assessori provinciale e comunale Cervesi e Paco. Introdurrà l'avvocato Lo Cuoco.

Passeggiare in bicicletta

Sono aperte le iscrizioni presso la Uisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 040-362776) di «Bici in città», passeggiata ciclistica per le vie e le piazze di Trieste. La manifestazione, che si svolgerà simultaneamente in 49 città italiane, è organizzata a Trieste dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) e dall'Associazione per il tempo libero La Marmotta. La partenza verrà data alle 9.30 da piazza S. Antonio Nuovo.

Abruzzesi a Trieste

L'associazione «Abruzzesi in Trieste», informa i propri soci che domenica è in programma una visita presso il «Moderno allevamento api» di Carboni Vilma di Grozzana. Il ritrovo è fissato per le 14.30 alla trattoria Bachi di Pese. Si prega la puntualità.

Proiezioni alla XXX Ottobre

Domani nella sede della XXX Ottobre, con inizio alle 20, Franco Florit presenterà una serie di diapositive dal titolo: «Dall'Istria al Trentino: Itinerari ferrati».

Lega Nazionale

Domani il Circolo della Lega Nazionale organizza il concerto del pianista Massimo Gabellone che eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Chopin e Lizst. Il concerto avrà luogo nella sede sociale di corso Italia 12 alle 18.

Indennità degli invalidi

La Prefettura di Trieste informa che presso gli Uffici postali sono in pagamento i mandati relativi agli arretrati 1990 delle indennità spettanti agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti. Tali mandati rimarranno disponibili per la riscossione fino al 26 giugno.

Yoga rilassante

Curare lo stress con lo yoga e la meditazione presso il Centro buddhista tibetano Sakya Kun Ga Choling: sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga classico e concentrazione e meditazione. Segreteria: tel. 571048, via Marconi 34.

Circolo ufficiali: incontro

Domani alle 18 nel salone del Circolo ufficiali di via dell'Università 8, Ermanno Costerni presenterà i documentari storici «Odissea e Redenzione di Trieste» e «Trieste, 30 anni dopo». Gli amici e gli appassionati sono invitati.

Film in tedesco

Domani alle 20.30 al Goethe-Institut in via del Coroneo 15 verrà proiettato il film «Die Blechtrommel» (Il tamburo di latta) di Volker Schloendroff in lingua tedesca con sottotitoli italiani. Ingresso libero.

Maltese domani al Rotary «Trieste»

Domani, giovedì, sarà ospite del Rotary club «Trieste» il procuratore generale della Repubblica, dott. Domenico Maltese, che terrà una relazione sul tema: «Nuovi profili della responsabilità nel settore marittimo». L'appuntamento è per le 13 all'albergo «Excelsior».

Opere artistiche a «Stella Polare»

Al caffè «Stella Polare» fino a lunedì 13 maggio sarà possibile visionare una selezione di opere degli artisti triestini Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini ed Ennio Steidler.

Preistoria CrT

Domani per la società per la preistoria e la protostoria del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il circolo dipendenti della Cassa di risparmio di Trieste la dottoressa Gabriella Petrucci terrà una conferenza su «l'archeozoologia» nella sala di via Valdirivo 42, alle ore 18.30. Ingresso libero.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi del mese di maggio. E' disponibile nella nuova sede del Wwf e Lipu in via Romagna 4, e in numerosi negozi. Per informazioni tel. 040-360551, 371501 da lunedì a venerdì,

Centenario «Rerum Novarum»

In occasione del centenario della «Rerum Novarum» l'enciclica che ha aperto la chiesa alle problematiche del mondo del lavoro, le Acli, partecipano a Roma dal 17 al 20 maggio 1991, alla grande manifestazione dei lavoratori cristiani di tutto il mondo, alla presenza di Giovanni Paolo II. Il Cta ha arricchito questo viaggio (in pullman), di un programma di visite guidate, un concerto e una puntata sui colli Romani per una cena comunitaria tipica. Informazioni al Cta-Acli via S. Francesco 4/1.

STATO CIVILE

NATI: De Luca Arianna, Rizzi Vito, Isola Federica, Skerl Marta, Coloni Fabrizia, Vusio Nicol, Concettini Roberta, Gazzin Martina, Dalpiano Andrea, Di Rocco Ludovica.
MORTI: Luin Bruno, di anni 70; Caldara Amelia, 75; Valente Libero, 70; Viola Mario, 68; Clabot Giovanna, 93; Siskovic Valeria, 76; Vesnaver Alma, 48; Zotti Silvana, 77; Zacchigna Angela, 68; Barburini Maria Grazia, 58; Businelli Bruna, 90.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 e Mal
Dancing Paradiso 10 maggio.

Paradiso Club
Trieste, via Flavia. Pomeriggio dalle 15 alle 21. Gran Disco.

Piccolo Britannia
Specialità carne, Foscolo 29, 762717.

Trattoria «Al ritrovo marittimo»
Specialità pesce - nuova gestione - via Lazzaretto Vecchio 3. Tel. 305780.

Trattoria spaghettoteca «Al Moro»
Pranzi e cene fino alle 02. P.zza Foraggi tel. 394668 nuova gestione.

PICCOLO ALBO

Ritrovato un mazzo di chiavi sabato 27 aprile davanti al giardino pubblico di via Giulia. Telefonare al 577892 ore 13 o sera.

Rinvenuta venerdì 26/04 sera al cinema Nazionale una calcolatrice e documento. Telefonare al 568419, ore pasti.

Cercasi Renault 5 rossa (Campus) targata Ts 346154. Chiunque avesse notizie è pregato tel. 746790-396182. Mancia L. 100.000.

Smarrito un orologio Levrette con bracciale di metallo il giorno 26/4/91 sugli autobus n. 20 e 26. Tel. 418084.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

E' meglio il dolor di tasca che di cuore.

Le maree

Oggi: alta alle 12.03 con cm 23 e alle 22.51 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.29 con cm 56 e alle 16.58 con cm 9 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.43 con cm 19 e prima bassa alle 5.58 con cm 52.

Dati meteo

Temperatura massima: 20,1; temperatura minima: 13,9; umidità: 59%; pressione: 1012,1 in diminuzione; cielo: coperto; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura di 12,4.

Un caffè e via...

Si può dimostrare l'apprezzamento del servizio di un pubblico esercizio tramite «la mancia». Degustiamo l'espresso al Bar di Mariano Bachi — Pese di Grozzana 2 — San Dorligo della Valle.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13.
piazza S. Giovanni, 5; via Alpi Giulie, 2; largo Sonnino, 4; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana.
Farmacie in servizio dalle 13 alle 16:
piazza S. Giovanni, 5 tel. 65959; via Alpi Giulie, 2 tel. 828428; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30:
piazza S. Giovanni, 5; via Alpi Giulie, 2; largo Sonnino, 4; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
largo Sonnino, 4 tel. 726835.

DOMANI Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia tel. 271124; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
largo Sonnino 4 tel. 726835.

BENZINA Impianti aperti

AGIP: via Revoltella (angolo via D'Angeli), riva Ottaviano Augusto, via dell'Istria (cimiteri - lato monte), via Carducci 4, via Molino a Vento 158, via A. Valerio 1 (Università).

MONTESHELL: via Giulia 2 (Giardino pubblico), viale Campi Elisi 1/1, viale D'Annunzio 73, viale Miramare 37, viale Miramare 273, riva T. Gulli 8, SS. 202 Sistiana km 27.

ESSO: piazza Libertà 10/1, via Battisti 6 (Muggia).

I.P.: via F. Severo 2, viale D'Annunzio 38/A, via Baiamonti 2, viale Miramare 213.

ERG PETROLI: riva N. Sauro 14.

API: via F. Severo 2/5.

Impianti notturni self-service

FINA: via F. Severo 2/3.

ESSO: piazzale Valmaura 4.

AGIP: via dell'Istria (lato mare), viale Miramare 49.

ESSO: SS. 202 - Comune di Sgonico.

Impianti autostradali con apertura 24 ore su 24

AGIP: Duino Nord e Sud.

IL TEMPO

MERCOLEDI' 1 MAGGIO 1991 — S. Giuseppe

Il sole sorge alle	5.53	La luna sorge alle	23.18
e tramonta alle	20.11	e cala alle	06.53

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	13,9	20,1	MONFALCONE	10,0	21,0
GORIZIA	12,3	19,8	UDINE	11,4	20,3
Bolzano	5	17	Venezia	10	18
Milano	5	19	Torino	6	18
Cuneo	8	17	Genova	11	17
Bologna	9	21	Firenze	8	19
Perugia	7	18	Pescara	7	20
L'Aquila	1	18	Roma	3	21
Campobasso	7	17	Bari	11	20
Napoli	7	21	Potenza	6	15
Reggio C.	11	20	Palermo	12	17
Catania	5	23	Cagliari	7	20

Sulle regioni settentrionali da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibilità di locali piogge. Al Centro-Sud prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso e tendenza, in giornata, ad aumento della nuvolosità alta stratificata sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche. In mattinata foschie dense e nebbia in banchi nelle valli e lungo i litorali del Centro-Nord e della Campania.

Temperatura: in aumento i valori massimi al Centro-Sud; pressoché stazionarie le massime al Nord. In aumento le minime, specie sulle regioni centro-settentrionali tirreniche.

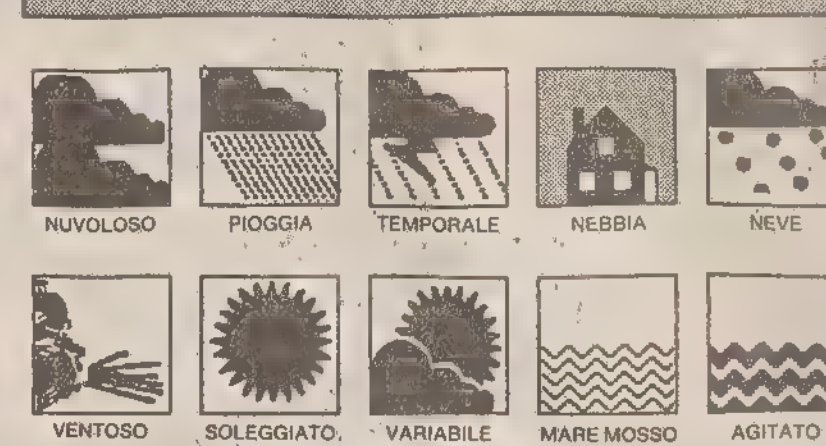
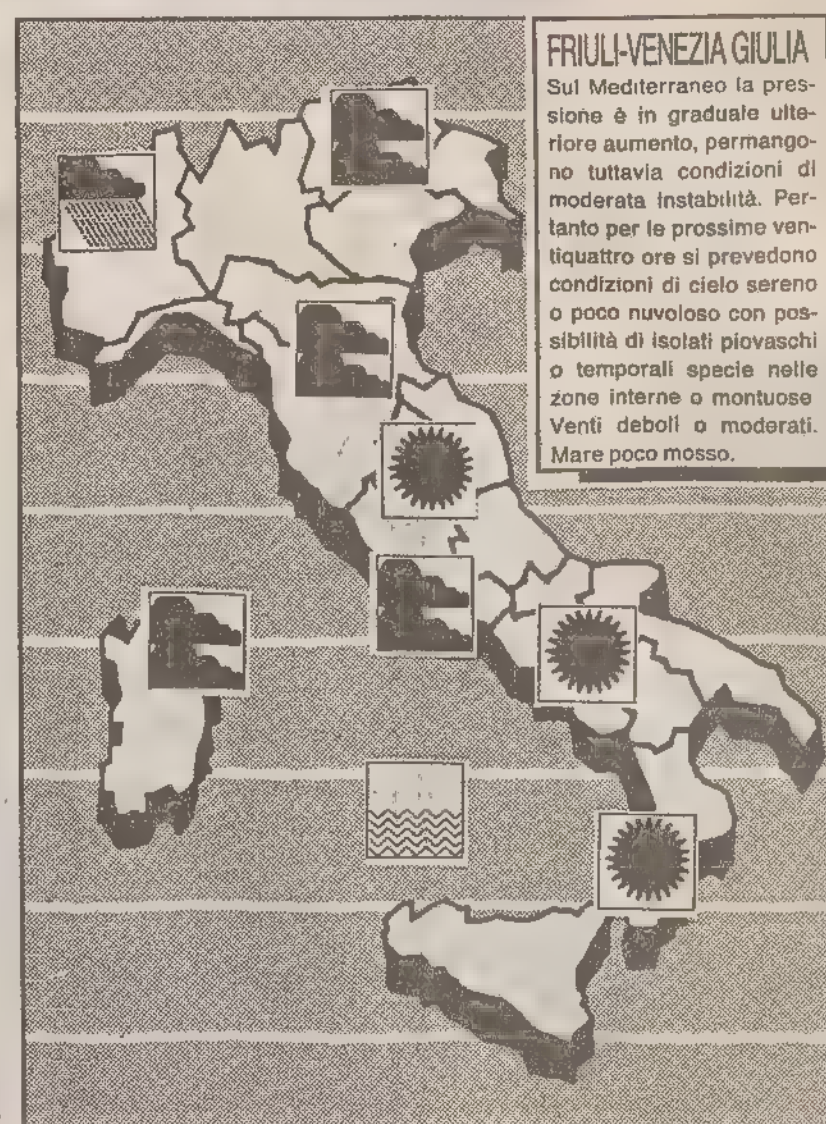
Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDI' 2: sulle regioni settentrionali e su quelle centro-meridionali tirreniche nuvolosità stratificata con possibilità di locali precipitazioni. Sulle restanti region i centro-meridionali adriatiche e joniche cielo parzialmente nuvoloso per nubi alte e sottili e tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità con isolate piogge, in serata, ad iniziare dalle regioni dell'alto versante adriatico. Nottetempo e in mattinata foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Centro-Nord e della Campania.

VENERDI' 3: su tutte le regioni generalmente nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio temporalesco sulla Sardegna, sulla Liguria e sull'alto versante tirrenico. Dopo il tramonto foschie in intensificazione al Nord e al Centro.

Temperatura: in diminuzione i valori massimi sul settore nord-occidentale, sulla Toscana e sulla Sardegna; stazionaria sulle restanti regioni.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sul Mediterraneo la pressione è in graduale ulteriore aumento, permangono tuttavia condizioni di moderata instabilità. Pertanto per le prossime ventiquattro ore si prevedono condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con possibilità di isolati piovaschi o temporali specie nelle zone interne o montuose Venti deboli o moderati. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	11
Atene	nuvoloso	12	18
Bangkok	sereno	28	37
Barbados	nuvoloso	24	29
Barcellona	sereno	7	18
Berlino	nuvoloso	9	11
Bermuda	nuvoloso	19	24
Bruxelles	nuvoloso	7	13
Buenos Aires	nuvoloso	17	26
Il Cairo	nuvoloso	20	25
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	16	23
Copenaghen	pioggia	5	6
Francoforte	pioggia	4	7
Hong Kong	nuvoloso	25	27
Honolulu	nuvoloso	22	29
Islamabad	sereno	16	33
Istanbul	pioggia	11	14
Giakarta	nuvoloso	23	33
Gerusalemme	nuvoloso	20	26
Johannesburg	sereno	8	22
Kiev	nuvoloso	10	15
Londra	pioggia	7	9
Los Angeles	nuvoloso	16	29
Madrid	sereno	6	23
La Mecca	variabile	28	41
C. del Messico	np	14	np
Miami	sereno	26	29
Montevideo	sereno	15	25
Mosca	nuvoloso	7	10
New York	nuvoloso	10	np
Nuova Delhi	sereno	23	40
Nicosia	nuvoloso	17	31
Oslo	nuvoloso	5	13
Parigi	pioggia	7	11
Pechino	nuvoloso	8	20
Rio de Janeiro	sereno	21	31
San Francisco	nuvoloso	11	28
Santiago	nuvoloso	10	18
San Juan	sereno	22	32
Seul	nuvoloso	9	19
Singapore	pioggia	25	32
Taipei	pioggia	17	21
Tel Aviv	nuvoloso	18	26
Tokyo	sereno	14	21
Toronto	nuvoloso	9	21
Vienna	variabile	13	17
Varsavia	variabile	2	17

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se la casa ha bisogno di voi, non è il momento di tirarsi indietro. Trasformate vi allora in imbianchini, idraulici, elettricisti o giardinieri e occupatevi a fondo della vostra dimora. Il fisico ne gioverà e, al contempo, fa rete una cosa più che grata a voi e a chi con voi convive. Buone nuove in amore.

Toro 21/4 – 20/5
Un'emicrania o un mal di denti passeggero potrebbero manifestarsi in mattinata, a causa dei transiti di Marte. Ciononostante, la giornata riserba piacevoli risv olti, come quello sentimentale (sarete affascinanti e persuasivi più che mai) o quello domestico e familiare (concordia e collaborazione con tutti).

Gemelli 21/5 – 20/6
Questa festa, dedicata ai lavoratori, dovrebbe farvi vergognare almeno un pochin o, visto che proprio in quest'ultimo periodo il vostro impegno professionale las cia un po' a desiderare... Comunque, cercate di trascorrere la giornata in relax, e vedrete che la voglia di lavorare tornerà presto.

Cancro 21/6 – 21/7
La giornata si preannuncia piuttosto fiacca e senza grosse sorprese o novità. Esiste qualche probabilità di riallacciare un vecchio legame sentimentale. Per cui, se ve la sentite, provate a richiamare una vecchia fiamm a con una qualsiasi scusa. Non si sa mai che... Usate però molto, molto tatto.

Leone 22/7 – 23/8
La dea bendata pare togliersi la fascia e guardarvi dritti dritti negli occhi. Amore, famiglia, amicizia, salute, lavoro: tutto andrà a gonfie vele. Solo il settore soldi potrà non andare al massimo. Ma che volete che sia, quando tutto il resto sembra darvi il massimo? Aiutate chi ne ha davvero bisogno.

Vergine 24/8 – 22/9
Per i maschietti del segno, giornata normale, tutta casa e famiglia. Le verginine, invece, potranno contare su un fascino e uno charme davvero inusitati, tali da attirare l'attenzione della persona sulla quale, da tempo a questa parte, aveva messo gli occhi. Favorite le love-story e le cenette intime.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una giornata che dovrebbe esser dedicata al riposo sarà invece costellata da piccoli dispiaceri, incomprensioni e malumori. Occorrerà combatterli con una buona dose d'ottimismo e di simpatia. Lasciatevi contagiare dall'allegria d'un Acquario o di un Vergine, che invece avranno energia e buonumore da vendere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Divertimento assicurato per chi ama gli sport e avrà occasione di praticarli. In generale, le stelle favoriscono tutte le attività non impegnatevi e gradevoli, compresa la semplice conversazione e le scampagnate con gli amici. Assolutamente da evitare, invece, le decisioni importanti e i discorsi «seri».

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle quest'oggi metteranno in luce il vostro lato peggiore, quello più astuto e cattivello. Ricordate quanto sia male ciò e cercate di contenervi. Soprattutto, evitate di tirare brutti scherzi agli amici, che potrebbero non essere proprio nello spirito più adatto ad accettarli con benignità.

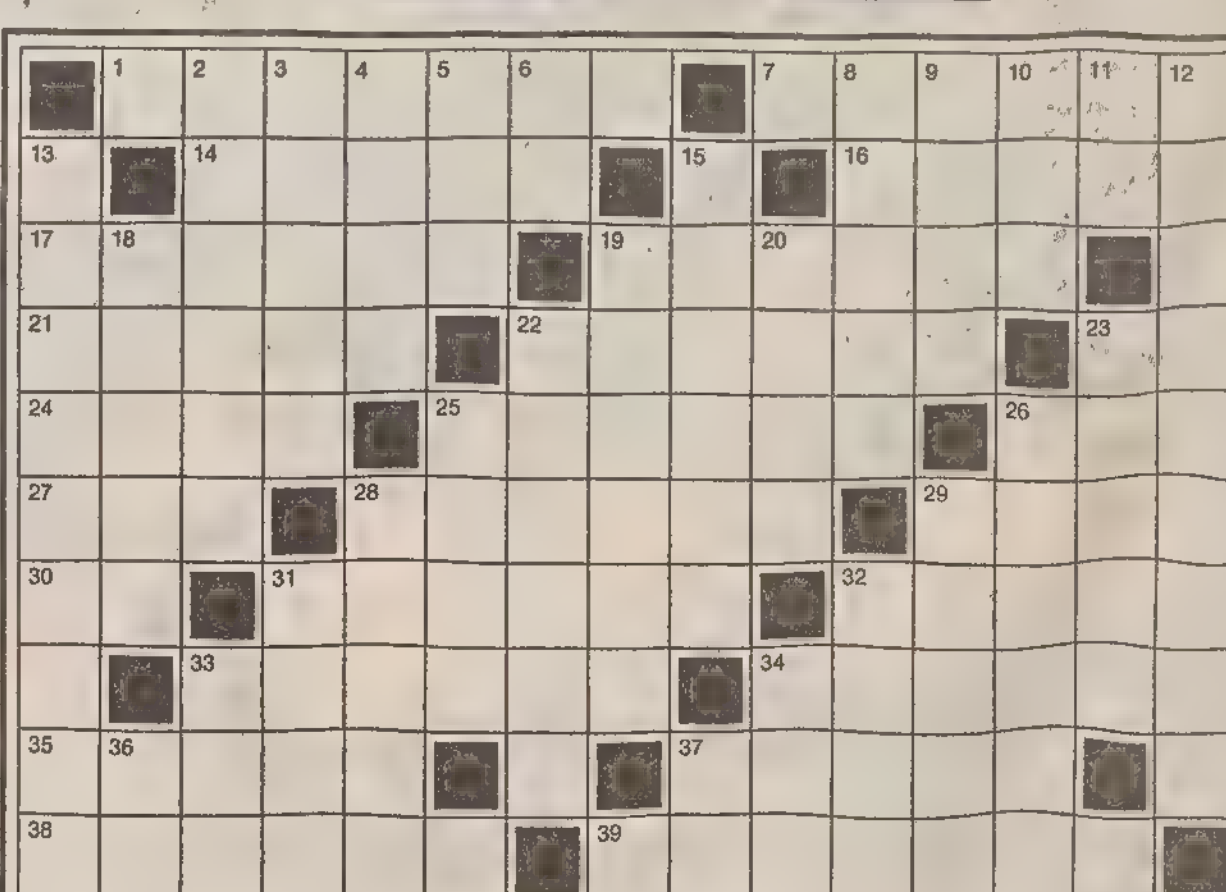
Capricorno 22/12 – 20/1
Fantastiche ore per i Capricorno che potranno trascorrere la domenica con la persona amata. Chi dovesse invece lavorare o sistemare importanti questioni finanziarie o familiari sarà incerto, inconcludente e portato a considerare il lato peggiore delle cose. Occorrerà prudenza negli spostamenti.

Aquario 21/1 – 19/2
Altro che feste e divertimenti! Gli astri evidenziano chiaramente un eccesso di spese per frivolezze e sperperi che va seriamente ponderato. Occorrerà mostrare prudenza anche nel trattare coi familiari, al fine di evitare noiose discussioni. Una lettera o una telefonata vi rallegreranno un po'.

Pesci 20/2 – 20/3
Splendida davvero, questa giornata! Il vostro umore sarà al massimo, così come la voglia di fare, di progettare, di veder gente e divertirsi. Se avrete occasione d'incontrare una persona con cui vi siete lasciati male l'ultima volta, non serbatele rancore, ma fatela partecipe del vostro straordinario entusiasmo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sventato - 7 Grosse difficoltà - 14 Simbolo di pace - 16 Woody, attore e regista - 17 Passa in cucina - 19 Si acquistano a fette - 21 Arcobaleno - 22 Il primo dura più del secondo - 23 Poco pulito - 24 Lettera... senza valore - 25 Scoscendimento - 26 Una rete - 27 Nome dell'attrice Tanzi - 28 Bosco di conifere - 29 Banda di malviventi - 30 Un pezzo d'uomo - 31 Noto censore romano - 32 Un simbolo col martello - 33 Se lo infila la sartina - 34 Arthur, lo scrittore che sposò Marilyn Monroe - 35 Il popolo peggiore - 37 I primi garibaldini - 38 Non oggi - 39 Uno che fa crescere la barba.

VERTICALI: 2 Un dolore intenso - 3 Nome dell'attrice Chelli - 4 Contengono i pinoli - 5 Un vecchio parente - 6 Torino - 8 Uno con i piedi di piombo - 9 L'albero che dà sostegno alla vite - 10 Articolo per uomini - 11 Lecce - 12 Assecondare - 13 Salva i naufraghi - 15 Le chiome bianche - 18 Contenitore per olio - 19 Suonatrici ...allarmanti - 20 Simboleggia Roma - 22 Giovanni, conduttore del «Mixer» televisivo - 23 Bibita bollente - 25 Cinque per mano - 26 Storica regione inglese - 28 Una preghiera - 29 Piace alle galline - 31 Alimento - 32 Chi li tocca può morire - 33 Preposizione articolata - 34 Aereo militare sovietico - 36 Il centro di Dallas - 37 Milligrammo in simbolo.

INDOVINELLO

IL LIBRO GIALLO

Mi tenne in sospeso l'intrico suddetto
di fili tirati con giusta tensione
ma purE gustando cotal «sospensione»
mi pare sia meglio finir d'aver letto.

Il Bruco

INDOVINELLO

IL CAPO POSILLIPO

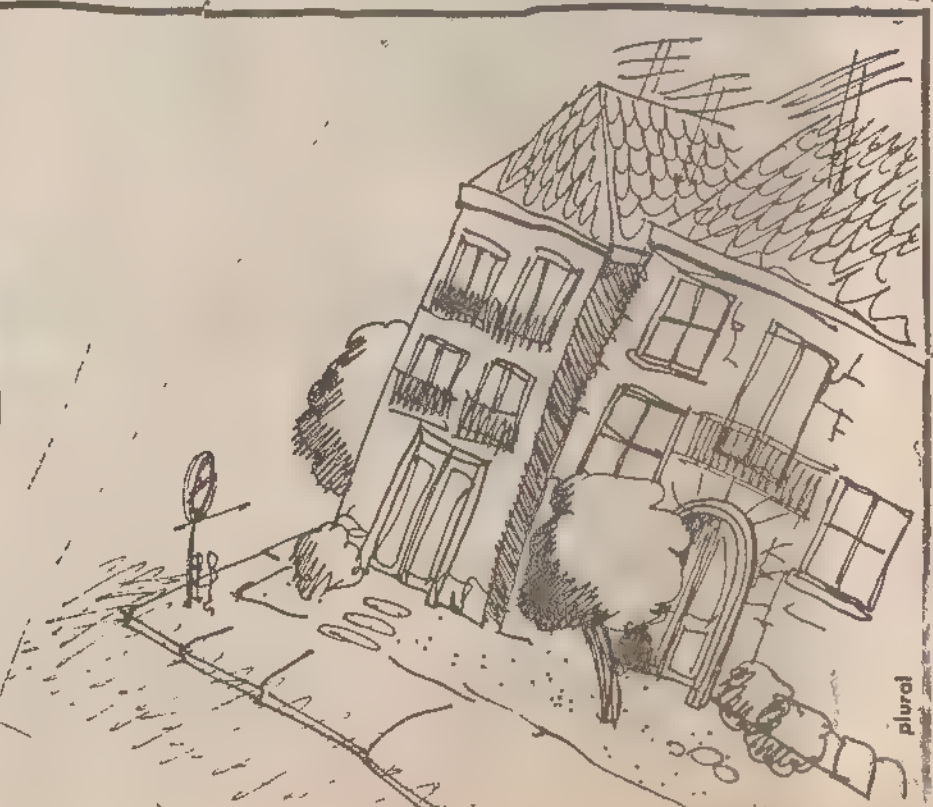
Qual movimento
in questa stretta striscia!
Forse nascono qui voci e canzoni?
Il flusso di salsedine la bagna...

La Selvaggia

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: con T E sega I, E = contese gaie

Cruciverba

S	A	L	D	A	T	U	R	A	■	C	R	O	C	E
A	■	A	R	A	R	E	■	L	A	R	I	C	I	■
R	E	T	O	R	E	■	V	A	L	U	T	A	■	D
A	D	I	G	E	■	B	I	D	O	N	I	■	C	E
C	I	N	A	■	T	E	S	I	N	A	■	P	O	P
E	P	A	■	T	R	A	I	N	I	■	M	A	R	I
N	O	■	Q	U	I	T	T	O	■	G	O	G	O	L
I	■	L	O	C	A	L	E	■	F	A	T	A	T	A
■	D	E	L	U	S	E	■	C	O	L	E	I	■	T
S	E	M	E	L	■	S	E	G	N	A	L	A	R	E

UNA «GRANA»

'Ormai è usurpata la fama di città di virtù francescane'

Care Segnalazioni,
voglio sottolineare il degrado civile che sembra contraddistinguere anche questa città che si vantava (lo fa ancora ma sempre meno legittimamente) di avere rispetto per gli animali. Giorni fa, attendendo il bus in via Commerciale, assistetti a una scena significativa. Un gatto stava attraversando la strada; un furgoncino saliva la via a velocità moderata. Le traiettorie e le velocità di animale e veicolo avrebbero portato all'investimento, ma l'autista non si è nemmeno sognato di staccare per un solo secondo (bastava quello) il piede dall'acceleratore. Solo l'incredibile guizzo dei felini salvò il gattino. Cos'è un secondo in confronto a una vita, seppure non quella di un uomo?

Lettera firmata

«Strada rifatta, non così la fermata bus»

E' quasi un mese che i lavori in via Rossetti sono terminati, ma ancora non è stata ripristinata la fermata del bus n. 11 al n. 53 di detta via (di fronte alla chiesa). Perché?

Nicolò Chiurco

«Automobilista in torto e scortese»

Con la presente, il sottoscritto Celio Macovelli, abitante in via F. Crispi n. 78, denuncia un fatto accadutogli il 22 aprile alle 8.35 in via Pindemonte tra i numeri civici 4 e 6 di detta via.

Dovendomi recare da un amico abitante la parte alta della via Pindemonte, procedevo sul lato sinistro della carreggiata (dato che in quel tratto è praticamente impossibile camminare sul marciapiede causa le macchine posteggiate) quando sopraggiungeva a discreta velocità un'automobile, in senso contrario alla mia direzione, pertanto in direzione vietata, in quanto le vie Crispi e Pindemonte (in quel tratto) sono a senso unico.

L'automobilista quantunque fosse inequivocabilmente dalla parte del torto, proseguiva a velocità sostenuta, benché credo gli fossi chiaramente visibile, prima di fermarsi a una distanza di poco più di un metro prima di travolgermi. Non contento, dalla macchina inveiva contro di me.

Alle mie rimostranze nel fargli notare il suo torto continuava nelle sue invettive, spazientito mi avviavo ad allontanarmi, ma nel mio disappunto diedi una manata sul fianco della macchina, penso (ora) che avrei potuto fare a meno di questo gesto inconsulto dettatomi dalla stizza che d'altra parte non ha recato nessun danno alla macchina stessa. A questo punto il guidatore scendeva e investendomi con una sequela di epiteti dei quali il più benevolo era pazzo. Insistendo io che essendo sul lato sinistro della strada non intralciavo la circolazione regolare mentre lui era contro mano, mi minacciava di «rompermi il muso» (cosa abbastanza facile per lui dati i miei 70 anni e i suoi circa 30), quindi datomi uno spintone mi mandava a sbattere contro un'auto in sosta (fortunatamente senza conseguenze), rimontava in macchina e si allontanava, sempre controcorsa, sicuro del suo buon diritto.

Questa mia pertanto per richiamare l'attenzione di chi competente in materia onde eliminare contrasti che avvengono giornalmente fra automobilisti indisciplinati e quelli che con essi si incontrano.

A miei conoscenti e condomini sono capitati fatti analoghi, a me nuovamente non più tardi del giorno 24 aprile, in macchina con tre miei amici.

Venendo alla conclusione di questa forse prolissa esposizione, tutte le ore sono buone per l'indisciplina ma particolarmente fre le 7 e le 9 e fra le 12 e le 15, per le motorette poi non esiste proprio il senso unico. Io malgrado la mia età (o forse per questo?) credo ancora che queste situazioni possano essere frenate dalle autorità se non si vuole attendere il «fattaccio» che prima o poi accadrà.

Celio Macovelli

«Beghe legali con l'Inps»

Voglio proporre il mio caso. Nel lontano 1986 l'avvocato del patronato Ucap mi comunicava che in data 12.12.1986 il pretore ha condannato l'Inps al pagamento del 60% della pensione integrata al minimo. Il 16.2.1987 lo stesso avvocato mi comunicava che l'Inps ha appellato la sentenza a me favorevole e che il 22.10.1987 si terrà l'udienza della mia lite innanzi al Tribunale di Trieste.

Il 16.1.1988 altra comunicazione, con sentenza 2/88 14.1.1988 il Tribunale ha confermato la sentenza del pretore già a me favorevole e condannava l'Inps al pagamento in mio favore delle rate di pensione integrate al minimo, oltre agli interessi.

Nel caso non ricevessi entro due mesi il dovuto, sono stata invitata a recarmi all'ufficio legale dell'Inps, via Battisti 10, dove mi sono recata. Non dico quante corse ho fatto all'Inps, non ottenendo nulla mi sono recata al Patronato Ucap dove sono tutt'ora, con esito negativo. Voglio speficifare che all'avvocato è stato pagato da anni il compenso, lo so per certo perché ho firmato io l'assegno. Vorrei sapere ora perché l'Inps tratta i pensionati a questo modo e a proposito vorrei una risposta dall'Inps.

Maddalena Peuna

PORTO / IGNORATE LE «AVANCES» DI AUSTRIA E BAVIERA

«Snobismo masochista»

«Sono così falliti i tentativi di rendere il nostro scalo di serie A»

Mi sembra utile fare una succinta cronistoria dei tentativi fatti negli ultimi anni dall'Austria, e specialmente dalla Baviera, per trasformare il porto di Trieste in uno scalo privilegiato. Cito alcuni dei numerosi ritagli del «Piccolo», che conservo gelosamente, i quali dimostrano con quanta leggerezza quei tentativi sono stati elusi, ma dimostrano anche con quale leggerezza noi triestini abbiamo trascurato le informazioni del «Piccolo».

22.6.82 «Incontro alla regione con il ministro Jaumann. Trieste è la porta del Sud per il commercio bavarese».

18.10.84 «Incontro in Baviera di Strauss con il presidente di Alpe Adria, Comelli. Monaco sollecita a Trieste la ''corsia preferenziale''. Ritenuto assolutamente necessario lo snellimento delle pratiche doganali a Tarvisio-Coccau».

19.9.86 A Monaco: «Doppio incontro con Strauss della delegazione capeggiata da Biasutti. Baviera più vicina alla regione. Parola di Strauss».

28.4.87 «In ottobre a Trieste Strauss e Jaumann».

4.10.87 «Oktoberfest a Trieste. L'Offensiva bavarese. Prospettive aeroportuali. Il traffico da recuperare». «Un altro gigante bussa alla porta del Nord Adriatico:... la regione più ricca d'Europa, il libero stato di Baviera. Il Friuli-Venezia Giulia ha un ruolo da svolgere al servizio dell'Europa... Un panoramà economico internazionale nel quale il porto di Trieste può avere la funzione di perno per i suoi privilegi di franchigia e soprattutto per la dichiarata volontà bavarese di sfruttare appieno la sua ''porta del sud''. L'occasione da cogliere è eccezionale. Se la Germania è la locomotiva d'Europa, la Baviera è la locomotiva della Germania. Da oltralpe ci arrivano segnali di fare in fretta».

5.10.87 «La festa bavarese è cominciata. Spontanea accoglienza di popolo al leader bavarese».

6.10.87 Strauss: «Ho ricevuto a Trieste applausi di vera amicizia» «Già nel '700 tra Trieste e bavaresi fu matrimonio d'affari, felice per entrambi i ''coniugi'', considerati ottimi mercanti. Le proposte di Strauss. L'utilizzo preferenziale dello scalo. Incontro con Biasutti. Dopo aver posto in rilievo che le ferrovie tedesche fanno grandi sconti, Stauss dice: ''Anche Trieste e il Friuli-Venezia Giulia possono giocare una carta importante lungo questa direttrice''».

7.10.87 «Tariffe ferroviarie. La marcia su Vienna. Monaco e Trieste puntano sulla trattativa diretta. Ieri la Baviera ha palesato come non mai al Friuli-Venezia Giulia la precisa volontà di fare di Trieste il suo porto con i paesi del Mediterraneo e dell'Oriente... Si crei nel porto di Trieste un deposito franco gestito direttamente da Monaco».

10.10.87 «Nasce l'Eurodeposito. Prodotti tessili dall'Oriente e qualsiasi altra merce verranno immagazzinati a Trieste e poi distribuiti. Trieste diventerà così per noi un terminal irrinunciabile. Incontri economici italo-austriaci a Baden. L'accordo dell'ottobre '85 sull'utilizzazione del porto di Trieste oltre che a risolvere un'annosa vertenza, ha posto le basi per uno sviluppo comune degli investimenti nella città di Trieste».

10.10.87 Il Piccolo riassume: primi contatti nel 1977, a Monaco nel 1981. Poi: «A distanza di 10 anni la cotta di Strauss si è trasformata in una vera e propria offensiva. Prima visita di Strauss a Trieste nell'83. Quel feeling si trasformò subito in impegno politico. Nell'85 (seconda visita) Strauss decise di portare a Trieste il suo partito, la Csu. Arrivarono in 300 e l'entusiasmo si moltiplicò. Nel 1987, terza visita; l'Oktoberfest e accanto a essa una nuova serie d'incontri, a livello operativo, ricchi di promesse per gli operatori privati. Attraverso Alpe Adria si mette al lavoro una delegazione economica di 120 persone: ''Abbiamo chiamato tutti, dice il nostro rappresentante Granser: i trasporti, l'esportazione, le piccole e medie industrie, le grandi industrie, come la Siemens, la Mbb, la Dornier, la BMW, ecc.''

«Poi abbiamo chiamato 15 giornalisti delle principali testate della Baviera. Ed è stato utile perchè hanno toccato con mano la concretezza sul piano operativo di questa missione a Trieste... ».

11.11.87 «Trieste: il futuro. Baviera benvenuta, sbaglia chi osteggia l'amicizia con i tedesschi. La città soffre già abbastanza l'isolamento per potersi privare di altre occasioni... Certi tabù e l'ignoranza in materia economica non permettono di vedere che la speranza di ripresa economica viene proprio dal Nord. Sono Germania e Austria a prendere iniziative per valorizzare quello che fu il grande emporio triestino, gestito allora con criteri manageriali. Occorrono iniziative e investimenti stranieri».

30.3.88 Il porto di Trieste nei colloqui tra il cancelliere austriaco Vranitzky e il presidente della Baviera Strauss. Dichiarato il comune interesse delle due parti di gravitare sui più vicini porti adriatici piuttosto che sul Mare del Nord. Obiettivo di Strauss è di concordare con Vienna e Roma tariffe ferroviarie più competitive in direzione Sud.

20.5.88 «... per il libero stato di Baviera lo scalo triestino costituisce il più importante centro di smistamento delle merci verso il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'Estremo Oriente.

4.10.88 «La morte di Strauss» Al suo posto il 20.11 viene eletto Weigel.

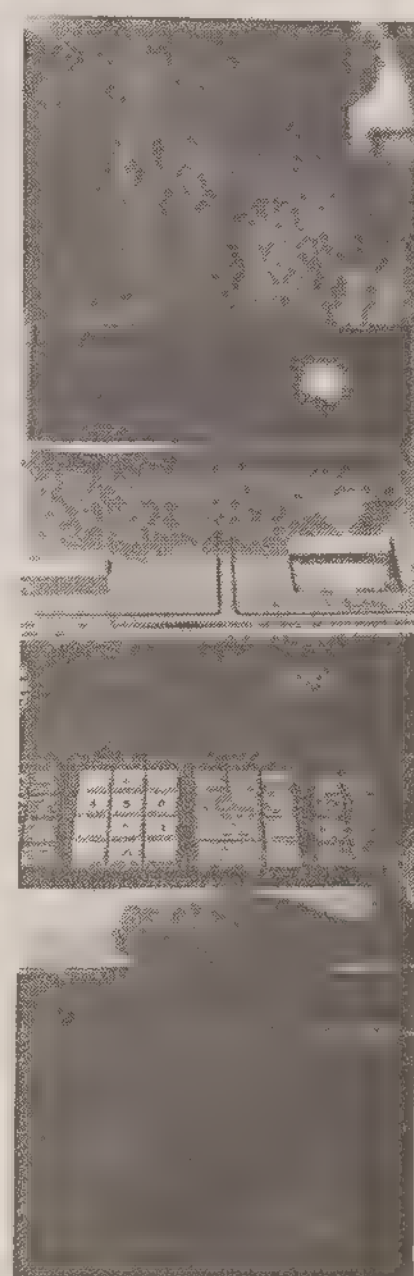
A leggere questa cronistoria viene da piangere. Non esiste in tutto il mondo un porto tanto corteggiato e con dirigenti nazionali, regionali e locali tanto incapaci di cogliere una simile occasione, o tanto impegnati a sabotarla. L'interesse della Baviera e dell'Austria rimangono però intatti. Se non vogliamo dare altri calci al nostro futuro dobbiamo rimediare mettendo subito il PFV, una parte di esso a disposizione dei veri interessati al rilancio delle sue secolari franchigie. Altrimenti sarà Capodistria a diventare il principale porto adriatico da e per l'Oriente grazie ai traffici localizzabili in Porto vecchio ma da noi rifiutati.

Nereo Franchi

NEGOZI / RITARDI E LEGGI

«Evasore fiscale per colpe altrui»

Già in altra occasione ho avuto modo di scrivervi e gentilmente avete pubblicato la mia lettera. Ora voglio sottoporvi un caso per cui, come piccola commerciante, sono giudicata evasore fiscale. Nel giugno del 1986, come tanti altri, ho avuto l'obbligo di installare un registratore di cassa.

Ordinatolo per tempo, mi è stato consegnato qualche giorno prima della scadenza, però la ditta fornitrice non avendo personale sufficiente per fiscalizzarlo, (cose che possono fare solo gli addetti) con il benestare dell'ufficio Iva, ha mandato i tecnici dopo 5 giorni dalla scadenza.

Dopo un anno e mezzo per me scoppia la classica bomba! Ingiunzione tramite ufficio della Finanza di chiusura di negozio per 15 giorni, oppure pagare una multa. Per non avere ulteriori grane, pago la multa anche se non dalla parte del torto. Dopo qualche mese mi viene comunicato, tramite visita della Finanza che è perfettamente inutile aver buttato via quei soldi. Bisogna chiudere il negozio per 15 giorni con menzione di evasore fiscale. Comincia così la trafila: carte, uffici, commercialista, ricorso, con conseguenti spese. Risultato della commissione tributaria: respinto. Questo per già tre volte e sono ancora in causa. La ditta fornitrice non vuole rispondere in nessun modo poiché non si ritiene minimamente responsabile. Da notare che il Tar di Milano ha «assolto» i commercianti per questo «reato». Ma noi triestini sappiamo bene che Trieste fa parte dell'Italia solo quando occorre sborsare! Ora so che a Trieste di questi casi ce ne sono parecchi. Chissà se mettendoci tutti assieme si può per caso concludere questa grana in qualche modo? Non voglio essere vittimista, ma vi sembra giusto pagare per una colpa non mia ed essere annoverato tra i tanti evasori fiscali che frodano fior di soldoni?

a. c.

«Confusione sui medici»

Nel momento dell'incontro tra una delegazione del Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di questa provincia, desidero portare a conoscenza dei lettori quanto segue.

Da qualche tempo è invalsa un'abitudine nella stampa locale e nazionale, periodica e quotidiana, di attaccare la classe medica con articoli altamente offensivi con grande evidenza su argomenti assolutamente futili o privi di fondamento. Salvo poi a pubblicare smentite o correzioni in veste tipografica tale da passare inosservati.

Nel numero del «Piccolo» è apparsa con evidenza assolutamente non accettabile una segnalazione su un fatto che da parte del giornalista non è stato suffragato da prove.

Quest'ordine, cui il giornalista si rivolse chiedendo notizia sulle tariffe massime, ebbe delle delucidazioni precise sul problema tariffe.

Nessun parere fu richiesto circa il comportamento che il medico avrebbe tenuto durante la visita.

Anche se non richiesto però comunicai all'interessato che era in corso da parte del Consiglio dell'ordine un'indagine su tale presunto comportamento particolarmente nei riguardi dell'affermazione del denunziante laddove evidenzia una scorrettezza deontologica nei riguardi del medico curante.

Nell'articolo invece appare provato e scontato il comportamento del sanitario in oggetto, il quale mi ha precisto in un colloquio che a una richiesta del signor Parisi di commento sulla terapia prescritta dal medico di famiglia, egli rispose che tale discussione poteva avvenire solo con il curante e non con i familiari.

Tale richiesta denunzia chiaramente la poca fiducia nei riguardi del medico curante, mentre nell'articolo appare il contrario.

Il Consiglio di quest'Ordine ripete la sua indignazione e invita a far controllare, prima della pubblicazione, notizie che non sono accettabili da parte della categoria interessata, che si riserva per l'avvenire tutte le vie permesse dalla legge per la sua difesa e la sua tutela.

A titolo informativo comunico che il sanitario interessato ha demandato a un legale l'esame dei fatti.

Il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste dott. Giuseppe Parlato

Conveniamo sulle valutazioni che la questione può suggerire, ma ci sembra che la notizia era supportata da ampie dichiarazioni tali da determinare un fatto cui l'opinione pubblica è particolarmente sensibile.

«Soccorsa in ritardo»

In seguito all'articolo apparso sul «Piccolo» in data 27 aprile col titolo «Prigioniera di un malore» ritengo opportuno precisare quanto segue: il giorno 25, dopo essere stata assente tutto il pomeriggio per lavoro, rientrata a casa mi accorgevo che la signora Ciculin non dava segni di vita e, dopo aver ripetutamente chiamato e bussato, alle 20.30, provvedevo, insieme ad altre quattro persone, a chiamare telefonicamente la stazione dei carabinieri di Opicina (e non dunque appena alle 9 di venerdì 26).

Insieme a queste persone attendemmo a lungo, ma nessuno venne per soccorrere l'anziana signora.

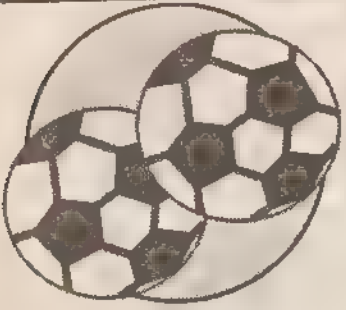
Anna Maria Cupin Puissa

ELARGIZIONI

— In memoria di Rosetta Saffaro nel VII anniv. (28/4) da Bruna e Silvio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Div. Cardiologica (prof.Camerini).
— In memoria di Carlo Danieli nel XXVII anniversario (1/5) dalla moglie Licia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Franco Greco nel III ann. (1/5) dalla moglie Lucia Boschini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di The Godez dal marito Max 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del ten. dott. Vinicio Lago nel XLVI anniversario (1/5) da Bruna Brill 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Nella Martignano nell'anniversario (1/5) da Lucia, Ninetta e Giovanni 250.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Raffaele Parrello per il compleanno (1/5) dalla figlia Maria 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Tarquinio Sisalli nel I anniv. (1/5) dalla moglie 500.000 pro Div. I medica (dott. Magris).
— In memoria di Walter Tauceri nell' XI anniversario (1/5) dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Regina e Mario Avian nell'anniversario da Santina e Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Marzini nell'anniversario da Santina e Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teodoro Puppis nel XIV anniversario da Stefy, Mirella e Silvio Puppis 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Corazza nel III anniversario (2/5) dalla moglie Alma 25.000 pro Div. Cardiologica, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della dr. Wanda Sencovich Semacchi nel XXIV anniversario dai figli 100.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
— In memoria di Dante Cian nel VI anniv. (2/5) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Atanasio Chitter per il suo onomastico (2/5) dalla figlia 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (Pane per i poveri).
— In memoria di Gemma Locatelli ved. Arneris nel XXIV anniv. (2/5) dal figlio Guido 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giacomo Machnich per il compleanno (2/5) dalle figlie Silva e Mariuccia 25.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi, 25.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.
— In memoria di Marino (2/5) e Laura (17/12) Marussi dalla moglie e mamma Marussi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Malusa per il compleanno (2/5) dai familiari 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; dai suoceri Vittoria e Silvio Colla 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini)..
— In memoria del dott. Angelo Peri nel IV anniversario (2/5) dalla moglie 200.000 pro Fraternitas - Volontariato anziani, 200.000 pro Padri francescani Chiesa S.M. Maggiore, 200.000 pro Villaggio del fanciullo, 200.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 200.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Jolanda Persola nel XXVII anniversario (2/5) dalla nipote Luisella Millo 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Mario Umek nel IX anniversario dalla moglie Mery, figlia Silvana con Fabio 30.000 pro Itis.
— In memoria di Nedda Pacor dalla cugina Bruna Capeller 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela e Publio Pesco da Vanda Camaur 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio e Tina Petito da Fiora Tolentino Mocher 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Elida Pitacco dalle sorelle Marinelli, sorelle Giurin, Cassano, Guardiani, Ulcigrai, Vascotto e Fragiacomo 135.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria del dott. Bruno Santi da Dino e Fulvio Papo 100.000 pro Pro Senectute; da Silvio Franco 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Nino Rebuffatto 100.000, da Renzo Peresson 50.000 pro Airc; dalla fam. Aldo Peresson 50.000, da Mariuccia e Pino Tromba 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Paolo e Willy Perco 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Gianni Sollazzo dalla sorella Lita, dal cognato e dalle nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrica - Violetta Spazzapan ved. Lisiani da Nora Tomasini 50.000; dalla famiglia Del Bono 25.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Alfredo Zonch dai colleghi di Nevio dell'amministrativo Sip di direzione regionale 150.000 pro Croce verde goriziana.
— In memoria dei propri cari defunti da Rita Scrosoppi 100.000 pro chiesa S. Maria del Carmelo, 100 000 pro detta per i parrocchiani bisognosi, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Sogit.
— In memoria dei propri nostri cari da Fedora Scrosoppi e famiglia 50.000 pro medicina d'urgenza (dott. Parentin).

CALCIO

IL COMUNICATO FEDERALE

L'ordinamento campionati nella prossima stagione

Alla luce dell'annunciata ristrutturazione dei campionati prevista a partire dalla prossima stagione, il comitato regionale della Federcalcio ha diramato un comunicato federale in cui spiega ilmeccanismo delle promozioni e delle retrocessioni nel caso in cui due (o più) società del Friuli-Venezia Giulia retrocedano dall'Interregionale o al termine della stagione '90-'91 (alla vigilia dell'ultima giornata sono da considerarsi come retrocende il San Giovanni e la Sacilese).
Questo l'ordinamento dei campionati 1991-'92 nel caso in cui retrocedano dal campionato interregionale due squadre del Friuli-Venezia Giulia.

a) Saranno ammesse al Campionato di «Eccellenza»:
I) le squadre retrocesse dall'Interregionale al termine della stagione 1990-'91;
II) le squadre classificatesi dal 2.o al 13.o posto nel campionato di Promozione al termine della stagione 1990-'91;
III) le squadre vincenti i gironi A e B del campionato di 1.a Categoria al termine della stagione 1990-'91. (2+12+2) 16)
b) Saranno ammesse al Campionato di «Promozione»:
I) le squadre classificatesi al 14.o e al 15.o posto nel campionato di Promozione al termine della stagione 1990-'91;
II) le squadre classificatesi dal 2.o al 14.o posto nei gironi A e B del campionato di 1.a Categoria al termine della stagione 1990-'91;
III) quattro delle sei squadre classificatesi al primoposto nei gironi A, B, C, D, E, F del campionato di 2.a Categoria al terine della stagione 1990-'91, a seguito di spareggio fra le sei squadre stesse. (2+26+4) 32.
c) Saranno ammesse al Campionato di «1.a Categoria»:
I) la squadra classificatasi al 16.o posto del campionato di Promozione al termine della stagione 1990-'91;
II) le squadre classificatesi al 15.o e al 16.o posto nei gironi A e B del campionato di 1.a Categoria al termine della stagione 1990-91;
III) le due squadre che, a conclusione dello spareggio fra le sei squadre piazzatesi al 1.o posto nei gironi A, B, C, D, E, F del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990'91, non avranno conseguito l'ammissione al campionato di Promozione;
IV) le squadre classificatesi dal 2.o al7.o posto nei gironi A, B, C, D, E, F del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990-'91;
V) cinque delle sei squadre classificatesi all'8.o posto nei gironi A, B,C, D, E, F del campionato di 2.a categoria al terine della stagione 1990-'91, a seguito di spareggio fra le sei squadre stesse. (1+4+2+36+5) 48.
Saranno ammesse al campionato di «2.a Categoria»:
I) la squadra che, piazzatasi all'8.o posto nel proprio girone del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990-'91, non avrà conseguito l'ammissione alla 1.a Categoria, a seguito dello spareggio fra le sei squadre classificatesi ottave nei gironi A, B, C, D, E, F della 2.a Categoria;
II) le squadre classificatesi dal 9.o al 16.o posto nei gironi A, B, C, D, E, F del campionato di 2.a Categoria al termine della stagione 1990-'91;
III) le squadre vincenti i nove gironi del campionato di 3.a Categoria al termine della stagione 1990-'91; IV) le squadre classificatesi dal 2.o al 5.o posto nei gironi A, B, C, D, E, F, G, H, I del campionato di 3.a Categoria al termine della stagione 1990-'91;
V) due delle nove squadre classificatesi al 6.o posto nei gironi A, B,C, D, E, F, G, H, I del campionato di 3.a Categoria, che avranno conseguito il 1.o e il 2.o posto nella speciale graduatoria formulata dal C.R., fra le nove squadre stesse, in base ai criteri di valutazione pubblicato sul c.u. n. 8. (1+48+8+36+2) 96.
e) Saranno ammesse al campionato di «3.a Categoria», oltre a eventuali altre società richiedenti:
I) le rimanenti squadre della 3.a Categoria che al termine della stagione 1990-'91 non saranno ammesse al Campionato di 2.a Categoria. (82).

PROMOZIONE / PRIBAC ESULTA

Finale in crescendo per il San Sergio

Finale di campionato con i botti per il S. Sergio-Agriverde che con l'importante successo sulla Gradese ha centrato l'obiettivo di dimezzare lo svantaggio sulla formazione lagunare, e tentare così nelle sue ultime partite che restano da disputare un non improbabile aggancio alla fatidica tredicesima posizione, che in caso di due sole retrocessioni di formazioni regionali dall'Interregionale garantirebbe l'accesso nella prossima stagione al nuovo campionato d'Eccellenza.
Centrare possibilmente due successi è pensiero fisso per l'allenatore Edy Pribac, soddisfattissimo per l'esaltante finale di campionato, ora che la matematica dà alla sua squadra ancora parecchie possibilità di raddrizzare in maniera clamorosa campionato vissuto sempre sul filo del rasoio.
«E' stata comunque una stagione positiva — ha affermato Pribac — anche se all'inizio del torneo un po' per caricare i ragazzi e un po' per un briciolo di presunzione avevo affermato che l'obiettivo da raggiungere sicuramente era l'undicesimo, il dodicesimo posto».
Sono nate le difficoltà incontrate durante questo difficile campionato, senza ricordare i tantissimi punti gettati al vento negli ultimissimi minuti di alcuni incontri determinanti.
«Ora — prosegue il tecnico giallorosso — stiamo concludendo alla grande con il collettivo pronto a lottare e soffrire su ogni pallone, e con un'eccellente condizione fisica, grazie soprattutto al mio valido collaboratore e preparatore atletico Luciano Cionini. Con la Gradese c'era il pericolo di sentire troppo l'importanza della partita. Giustamente la posta in palio, e l'orgoglio di cancellare la brutta batosta dell'andata hanno determinato la più che soddisfacente prestazione di quasi tutto il collettivo. Aggiungo un bravo a capitan Coccoluto, autore della rete decisiva, a Tentindo e al solito Nardini. Tra i giovani sono soddisfatissimo per aver lanciato, se così posso dire, i vari Policardi, Giuressi, Leghissa e quel gioiellino di Bazzara di cui sentiremo certamente parlare.
«Mi ha dato estremamente fastidio — conclude Pribac — aver sentito voci sul mio imminente ritiro della conduzione tecnica del S. Sergio Agriverde. Ho un contratto che scade a fine giugno, contratto che onorerò fino all'ultimo momento, quindi che deciderò sul futuro, che ora per ora non esclude nulla, nemmeno una mia probabile riconferma da parte del presidente De Bosichi, persona squisita con cui sono in perfetti rapporti di reciproca stima.

Il libero Luigi Tentindo

[Claudio Del Bianco]

VOLLEY

Under 14 alla Sgt

Appuntamento infrasettimanale per la pallavolo giovanile al femminile. Stamani con inizio alle 9.30 sul campo della Società ginnastica triestina avrà luogo il primo «Torneo biancoceleste» riservato a formazioni under 14. Si tratta di una delle prime iniziative che la Sgt organizza promozionalmente per le formazioni giovanili cittadine. Uno sforzo che testimonia dell'impegno che la società intende dedicare in modo specifico alla pallavolo.
Hanno accolto l'invito la Bor, l'Oma, I Ricreatori e la Virtus che, nel corso della mattinata, daranno vita alle semifinali e nel pomeriggio si contenderanno il primo posto.

[e. m.]

RUGBY

La Fiamma in casa

La Fiamma rientra in campo oggi dopo due turni di riposo; dopo aver concesso ampio spazio al rugby parlato, si ritorna finalmente a giocare. Gli argomenti in queste due settimane non sono mancati; da un lato si è potuto discutere sugli effetti positivi e sulle vendite di nuove iniziative portate dal neonato Rugby Club '91 e dalla mostra fotografica recentemente conclusa. Tra l'altro non si è ancora spenta l'eco dell'ultima bella prestazione che la Fiamma. Ricordiamo infatti che la formazione triestina aveva pareggiato con la capolista Monselice e che il punto ceduto era stato l'unico che questa squadra aveva lasciato alle avversarie in questo campionato. Il quindici triestino a ospita oggi il Vicenza, fanalino di coda e che di fatto non può costituire alcun serio impedimento. L'ormai collaudata formazione di Maurizio Teghini punta a chiudere il campionato con un piazzamento di rilievo e ha messo in preventivo tre vittorie su altrettanti incontri.
Il calcio d'inizio verrà fischiato alle 15.

[Francesco Mancini]

PROMOZIONE / TERZULTIMO TURNO

Salvo il Ponziana

Per la Fortitudo è stata la sesta sconfitta interna

Il risultato più importante di questo terz'ultimo turno di campionato è senza dubbio la vittoria del Ponziana sulla Fortitudo che ha dato anzitempo alla formazione allenata da Michele Di Mauro l'agognata salvezza. La Fortitudo, imprevedibile come sempre, ha sfatato anche questa volta il fattore campo, ed è la sesta battuta d'arresto casalinga per gli amaranto di Giorgio Covacich, che devono la loro pur brillante classifica alla lunga serie di vittorie in trasferta. Da parte ponzianina c'è una grande soddisfazione per questo successo a lungo cercato e concretizzato dalle azzeccate misure adottate da Di Mauro per neutralizzare i più pericolosi giocatori rivieraschi.
Tomasini su Pulvirenti, Pusich e Cerchi alternativamente sullo zazzeruto Pinna e sul sempre insidioso Matkovich: queste sono state le mosse vincenti per i «veltri», nelle cui file ha disputato sicuramente una buona partita il giovane Tedeschi chiamato a sostituire l'infortunato Damiani. 2-0 il risultato dallo «Zaccaria» grazie alle reti di Voljc realizzata dal dischetto del rigore, e del raddoppio di Musolino a quattro minuti dalla fine.
L'altro derby in programma a Visogliano ha visto l'inutile vittoria del S. Marco Sistiana nei confronti del forse troppo pago Portuale. I gialloblù di Braico hanno comunque onorato il proprio impegno ottendendo un successo di prestigio grazie alla rete decisiva di Norbedo. I concomitanti risultati di Artegna e Osoppo, con le vittorie di entrambe queste formazioni, hanno decretato la matematica retrocessione del S. Marco Sistiana, che anche nel prossimo campionato sarà impegnato in Prima categoria.
Prestigiosa invece la vittoria esterna del S. Luigi Vivai Busà, ottenuta sul sempre difficile terreno di S. Vito al Tagliamento. Con questo successo i ragazzi di Palacini si sono guadagnati seppur in buona compagnia la piazza d'onore alle spalle della oramai promossa Gemonese.
Sconfitta invece per il Costalunga di Oliviero Macor, costretto alla resa sul non impossibile terreno del Ruda. Il bisogno disperato di punti salvezza ha fatto la differenza in una partita che per i gialloneri poteva rappresentare ancora l'ultimo autobus per restare nella scia del Tamai. Il rovescio subito nel piccolo centro friulano annulla ogni possibilità ai triestini che si devono così accontentare del passaggio al nuovo torneo di Promozione assieme ai cugini della Fortitudo e ai biancocelesti ponzianini.

[c. db.]

«DEVETTI»

Portuale-Ruda semifinale per la Coppa Regione

E' giunta al penultimo atto la fase finale della Coppa Regione Trofeo «M. Devetti». A contendersi l'ambita finale sono rimasti il Portuale cui il sorteggio ha assegnato il fattore campo (all'Ervatti oggi alle 16) contro il Ruda, e la Maranese che nell'altra semifinale dovrà vedersela con un'altra compagine di pari categoria, il Polcenigo.
Anche in questa edizione, dunque, c'è una formazione triestina che ha la possibilità di conquistare l'ambito trofeo. Nelle passate stagioni sia il Vesna sia il S. Sergio si videro sbarrare le porte dalla finalissima soltanto dopo la lotteria dei calci di rigore. I ragazzi di Fonda potranno sfatare questa avversa tradizione avendo di fronte un Ruda ostico ma non insuperabile, «B» della Prima categoria nella poco lusinghiera quart'ultima posizione. Pronostico quindi per i portualini, che potrebbero con questo acuto finale dare prestigio a una stagione troppo altalenante.

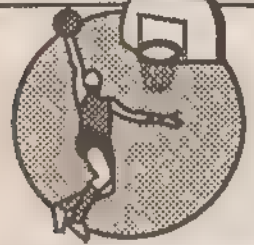
[C. d. B.]

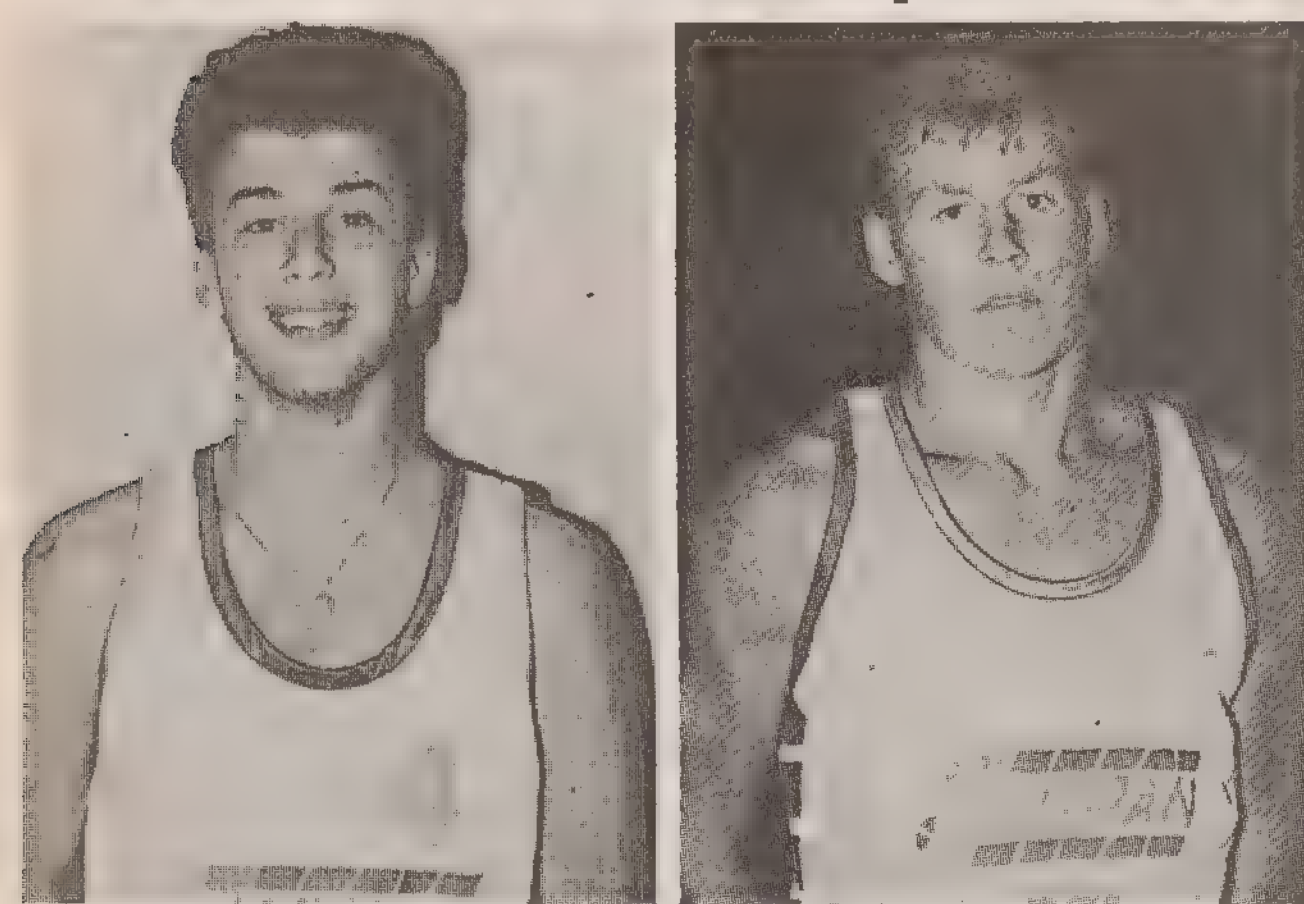
SECONDA CATEGORIA / CLASSIFICHE «APERTE»

Devono attendere ancora per due turni le interessate al salto di categoria

A 180 minuti dalla fine del campionato sono ancora parecchi i nodi da sciogliere per quanto riguarda le formazioni in lotta per il salto di categoria. Se tutto è deciso in vetta ai gironi «D», «E» e «F» con le anticipate vittorie di formazioni quali il Pozzuolo, il Gonars e lo Zarja, tutto è ancora da decidere per le piazze che vanno dal secondo al settimo posto, piazze che daranno diritto alla promizione in prima categoria.
Nel girone «D» l'Edile Adriatica ha fatto una bella impresa tornando imbattuta da Codroipo, ma la sua posizione in graduatoria è ora minacciata da Lignano e Codroipo stesso, che contenderanno ai «costruttori» fino all'ultima giornata la promozione. Il calendario purtroppo non dà una mano al bravo Ottavio Vatta, costringendo i suoi ragazzi ad affrontare un'altra trasferta difficile in casa della seconda in classifica, il Basaldella.
Nel girone «E» la Muggesana si deve accontentare di un pareggio a reti inviolate in quel di S. Maria La Longa, e del conseguente terzo posto in classifica alle spalle dell'ormai promosso Gonars e del sempre competitivo Pieris. A Muggia è ancora viva la delusione per l'eliminazione a opera del Portuale dalle semifinali di Coppa Regiuone. Era questo il non troppo velato obiettivo per Ispiro di finire una stagione tutto sommato positiva. Franca e compagni disputeranno nella prossima stagione il torneo di Prima categoria, obiettivo centrato senza troppa difficoltà dagli sfortunati rivieraschi.
Lascia invece anzitempo ogni speranza di reinserimento il Domio, costretto alla resa dal Pieris.
E ora il girone isontino-giuliano.
In questo raggruppamento dovrebbero essere tre le formazioni della provincia a compiere il grande salto, anzi per la reginetta Zarja c'è addirittura la possibilità attraverso degli spareggi di approdare alla Promozione. Micussi, dopo un mese caratterizzato da mille insidie, può guardare con più tranquillità alla fine delle fatiche dei suoi ragazzi. Superati elegantemente sia il Primorje sia il Corno, con due pareggi che hanno mantenuto inalterato il rassicurante vantaggio, le «furie rosse» di Basovizza vanno meritatamente a tagliare il traguardo in attesa degli scontri verità conle altre cinque reginette.
Anche per il Primorje e per il Vesna il bilancio è positivo. Pur partiti entrambi con il fiero proposito di vincere il girone, l'ammissione al torneo di Prima categoria va visto in chiave decisamente positiva. Il Vesna nel derby con il Gaja ha ribadito il suo eccellente stato di forma. Soddisfatto Sadar, che ha sempre creduto, anche nei momenti più bui, a una pronta ripresa della squadra.
Chi invece dopo una brillantissima striscia di risultati positivi è ritornata nei ranghi è la matricola Gaja, che nel finale di stagione, dopo aver accarezzato il sogno di agganciare almeno l'ottava piazza, con le ultime sconfitte è stata risuccihiata nell'undicesima anonima posizione.
Infine due parole sul derby giocato a Domio tra Campanelle Prisco e S. Nazario Supercaffè e conclusosi con il salomonico punteggio di 1-1 grazie alle reti messe a segno da Maton e Coslovich. La partita per entrambe non aveva importanza alcuna ed è stata affrontata da due collettivi rimaneggiati dalle molteplici assenze.

[c. db]

BASKET

JUNIORES / A PADOVA

A testa alta lo Jadran battuto dal Petrarca esce dal campionato

Due colonne dello Jadran: il play Dean Oberdan (a sinistra) e il pivot Martin Pertot.

83-74

PETRARCA: Sandon 19 (5/7), Basso 11, Rosin 17 (2/3), Pagnozzi, Ghersel, De Marco 6 (2/5), Rosa 13, Fioretti 10 (2/2), Tedeschi 5 (1/2), Schiavon 2. All.: Friso.
JADRAN: Oberdan 7, Crisma 22 (3/8), Pertot 4, Paulina 6 (0/3), Stanissa 16 (1/1), Smotlak 8, Skerk 11 (3/4). N.e.: Lesizza, Gerli e Sossic. All. Vatovec.
ARBITRI: Russo e Bosco di Treviso.
NOTE: Tiri da tre, Petrarca 9 (Sandon 4, Rosin 3, Basso e Rosa 1), Jadran 3 (Oberdan, Crisma e Stanissa). Usciti per cinque falli: Oberdan al 38'.

Lo Jadran esce a testa alta del campionato juniores. A Padova, i ragazzi guidati da Vatovec hanno condotto la gara con il Petrarca fino a metà ripresa poi, subentrata la paura di vincere, hanno dato via libera allas compagine veneta. Nel primo tempo i «plavi», che difendevano a uomo, sono stati sempre in vantaggio di qualche punto (22-16, 24-19). La frazione si è chiusa con la formazione dell'altipiano in vantaggio di 6 lunghezze (48-42).
Nella ripresa lo Jadran ha iniziato bene acquisendo un vantaggio massimo di 11 lunghezze (59-48). A questo punto è iniziata la flessione, causata anche dalle «bombe» dei veneti facilitate dalla difesa a zona adottata da Vatovec per preservare i suoi «lunghi» dai falli. Il Petrarca ha impattato per la prima volta verso il 10' sul 65-65. La gara è rimasta in equilibrio fino al 70-70 quando i veneti, con un break di 9-0, si sono portati sul 79-70. I patavini hanno amministrato abilmente questi 9 punti di margine fino alla fine.
Il Petrarca si è dimostrato una formazione completa in tutti i reparti, con una panchina molto «lunga» e con due individualità di spicco come il play Sandon, che ha messo in mostra un'ottima visione di gioco e un'autorità da veterano oltre a realizzare ben 4 tiri pesanti, e la guardia Rosin, forte al tiro (3 bombe per lui), in penetrazione e in difesa. La prestazione del collettivo dello Jadran è stata sicuramente positiva due quarti della gara: ma nel finale sono mancati un po' tutti. La svolta, comunque, c'è stata solamente quando, visti i 4 falli di Stanissa e Smotlak, gli azzurri hanno dovuto cambiare difesa lasciando così spazio a tiratori micidiali come Sandron e Rosin.

[Piero Tononi]

CADETTI / NAZIONALI

Stefanel, il momento è grigio Eccezionale il Don Bosco

La seconda giornata di ritorno dell'interfase regionale del campionato nazionale cadetti, si è archiviata all'insegna di alcune sorprese. Le sfide che sulla carta propongono un risultato scontato, trovano spesso una clamorosa smentita nei riscontri effettivi sul parquet. E' quanto successo alla Stefanel, che opposta al fanalino di coda Emmezeta di Udine ha conosciuto una sconfitta casalinga che potrebbe risultare fatale per il rimanente cammino in campionato dei neroarancio.
Sull'inatteso crollo interno dei triestini, grava certamente una clamorosa svista arbitrale (vertente sull'assegnazione del pallone dopo un canestro unitamente a un fallo subito) durante le ultime topiche battute del match. Ma soprattutto si sono evidenziate nuovamente le lacune caratteriali di una compagine apparsa demotivata e abulica, e inoltre oltremodo penalizzata nell'assetto dalle molteplici assenze che continuano a bersagliare inesorabilmente il giovane organico neroarancio. Al riguardo va detto che Rusconi, infortunatosi seriamente durante la gara, per questa stagione non potrà più giocare.
Il coach Marini dovrà lavorare sodo per trasmettere impulsi vincenti alla squadra cui non è più concesso di compiere ulteriori passi falsi.
Dal momento grigio della Stefanel a quello sicuramente più esaltante del Don Bosco, autore di una strepitosa prestazione che potremo definire l'autentico gioiello della stagione, ai danni proprio della forte capolista Diana di Gorizia. I ragazzi allenati da Daris sono stati protagonisti di una gara ineccepibile sotto il profilo sia tecnico-tattico sia della determinazione, forte di un assetto difensivo di prim'ordine coronato inoltre da una «magica» prestazione fornita da uno scatenato Giovannelli (28 punti a referto con ben sei soluzioni da tre). Dopo la sconfitta nel recupero con gli isontini del Diana, il Kontovel è caduto nuovamente al cospetto dei friulani del Legno-Nord, impostisi di misura al termine di una sfida sostanzialmente equilibrata.

[Francesco Cardella]

I risultati: Stefanel - Emmezeta 70-71; Ricreatori - S. Daniele 79-45; Don Bosco - Diana go 69-52; Kontovel - Legno Nord Ud 81-83; recupero Kontovel - Diana Go 71-88.
La classifica: Diana Go 16; Digas S. Daniele, Don Bosco, Stefanel e Ricreatori 14; Kontovel 10; Legno Nord Ud 8; Emmezeta 4.
Prossimo turno: Digas S. Daniele - Stefanel; Legno Nord Ud - Don Bosco; Emmezeta Ud - Ricreatori; Diana Go - Kontovel.

CADETTI

Regionali: due turni

L'attività dei cadetti regionali è stata particolarmente intensa, con la disputa di ben due turni di campionato. La Libertas è riuscita a capitalizzare entrambi gli impegni con il Dlf e il Kontovel. La Pall. Saba ha battuto l'Inter 1904 e il Don Bosco, mentre il Bor ha perso con i salesiani ma si è rifatto con i «ferrovieri».
L'incontro chiave della quarta giornata era Pall. Saba-Inter 1904. Si è assistito a un match di buona fattura tra due formazioni pimpanti, caratterizzato dall'eccezionale condizione ritrovata dalla Pall. Saba. Il quintetto di Gridel ha dimostrato soprattutto carattere, rivelatosi alla fine determinante nella lotta con la forte compagine allenata da Moscolin.
La Pall. Saba ha proposto soprattutto una felice percentuale al tiro, sopperendo con tale arma allo strapotere fisico degli «interisti» sotto le plance.
I risultati. Quarto turno: Libertas-Dlf 95-71; Pall. Saba-Inter 1904 74-72; Bor-Don Bosco 52-66. Quinto turno: Libertas-Kontovel 92-87; Bor-Dlf 72-71; Don Bosco-Pall. Saba 78-86.
La classifica: Libertas punti 32; Saba 26; Inter 1904 20; Kontovel e Bor 10; Don Bosco 8; Dlf 4.

RAGAZZE / AROMCAFFE'

Indimenticabile esperienza di sport e amicizia a Brno

Foto ricordo delle «ragazze» dell'Aromcaffè che accompagnate dal coach Fortuna hanno soggiornato a Brno in Cecoslovacchia. Alla trasferta hanno partecipato: Benevoli, Berni, Bozzetto, Calcina, Coloni, Dolce, Donvit, Gioia, Godina, Levita, Michelazzi, Pian, Vuga e Zubin.

Le «ragazze» dell'Aromcaffè sono ritornate da una indimenticabile esperienza di sei giorni vissuti a Brno in Cecoslovacchia dove hanno partecipato a un torneo di basket ospiti della prima scuola di basket privata nata a Brno dopo i noti eventi politici.
Questa scuola, diretta da Vlastimil Chalupa con la collaborazione tecnica di Peter Andrisin, è al suo secondo anno di vita ed è composta da 35 ragazze di 12 anni scelte tra ben 400. La preparazione settimanale è suddivisa in quattro allenamenti in palestra e di due sedute in piscina. Il loro campionato, iniziato in ottobre, terminerà in giugno con le finali nazionali.
Le ragazze dell'Aromcaffè, dopo aver partecipato alla cerimonia di benvenuto e al saggio basato sui fondamentali del basket da parte delle ragazze della scuola, sono state ospitate nelle famiglie delle coetanee cecoslovacche. Al primo momento di comprensibile smarrimento dovuto soprattutto al problema della lingua è subentrato un rapporto di sincera amicizia con le simpatiche morave.
Le triestine hanno disputato cinque incontri, vincendone quattro e perdendone uno per 3 punti ricevendo i complimenti da parte di tutti per la qualità del gioco e per i fondamentali che le atlete hanno saputo dimostrare di aver acquisito. Ed è stato proprio il coach Fortuna quello che ha ricevuto i maggiori complimenti; a Fortuna è stato offerto di partecipare in luglio a un «camp» assieme a istruttori di parecchi Paesi europei.
Nel prossimo anno le ragazze cecoslovacche ricambieranno la visita e avremo modo di ammirarle sui parquet triestini.

NAZIONALE

EUROPEI / ITALIA E UNGHERIA DI FRONTE STASERA A SALERNO

Gli azzurri condannati a vincere

Torna il tandem Vialli-Mancini, Baggio e Schillaci in panchina, Ferrara preferito a Bergomi

EUROPEI

Situazione gruppo 3

A Salerno è in programma stasera la partita fra Italia e Ungheria. Prevista la telecronaca diretta su Raiuno con inizio alle ore 20.10. Ma il Primo Maggio sarà un giorno intenso per tutto il calcio internazionale: previsti, infatti, altri incontri valevoli per le qualificazioni del campionato d'Europa. Nella stessa giornata, per esempio, si giocherà anche Norvegia-Cipro per il girone che comprende l'Italia e l'Ungheria. Le altre partite in programma sono: Bulgaria-Svizzera, San Marino-Scozia, Albania-Cecoslovacchia, Jugoslavia-Danimarca, Irlanda del Nord-Faroer, Germania-Belgio, Turchia-Inghilterra ed Eire-Polonia.

GRUPPO 3

Italia, Urss, Ungheria, Norvegia, Cipro.

PARTITE DISPUTATE

12- 9-90	Urss-Norvegia	2-0
10-10-90	Norvegia-Ungheria	0-0
17-10-90	Ungheria-Italia	1-1
31-10-90	Ungheria-Cipro	4-2
3-11-90	Italia-Urss	0-0
14-11-90	Cipro-Norvegia	0-3
22-12-90	Cipro-Italia	0-4
3- 4-91	Cipro-Ungheria	0-2
17- 4-91	Ungheria-Urss	0-1

CLASSIFICA

Ungheria	6	5	2	2	1	7	4
Urss	5	3	2	1	0	3	0
Italia	4	3	1	2	0	5	1
Norvegia	3	3	1	1	1	3	2
Cirpo	0	4	0	0	4	2	13

PARTITE DA DISPUTARE

1-5-91	Italia-Ungheria
1-5-91	Norvegia-Cipro
22 o 29-5-91	Urss-Cipro
5-6-91	Norvegia-Italia
28-8-91	Norvegia-Urss
25-9-91	Urss-Ungheria
12-10-91	Urss-Italia
30-10-91	Ungheria-Norvegia
13-11-91	Italia-Norvegia
13-11-91	Cipro-Urss
21.12.91	Italia-Cipro

SALERNO — In apprensione per il posto ma confortato dalla solidarietà ai box e dalle dritte del campionato, Vicini torna alla formula uno, alla compagnia storica della sua under, nella speranza di non ritrovarla auto d'epoca. A essa, infatti, affida il suo futuro prossimo da ct e il compito di riaccendere il motore azzurro spentosi dopo il mondiale, a parte un paio di ritorni di fiamma (i successi su Olanda e Cipro). A essa chiede di girare a pieno regime per recuperare il terreno perduto lungo la strada verso Svezia 92, una strada su cui l'Urss ha imposto il divieto di sosta.

Con l'alternativa di vincere sempre o di uscire dall'Europa e togliere il disturbo, il ct azzurro si aggrappa alla vecchia brigata 88 perché cominci col battere l'Ungheria, nella prima delle tre partite interne più facili, in attesa di andare sul difficile fra un mese in Norvegia e soprattutto a ottobre a Mosca. Per rendere decisivi quei momenti e non farsi mettere anzitempo nel... Sacchi occorre non perdere colpi coi magiari. Per questo il calcio azzurro scova entusiasmi in provincia debuttando a Salerno (pienone previsto all'Arechi con 38 mila persone); per questo il ct abbandona il «new deal» e vara una Nazionale piena di vecchie novità. Rientrano cinque giocatori dopo sei mesi (Giannini, De Napoli, Ferri, Maldini e Mancini) ma soprattutto, dopo un'assenza di dieci mesi, torna Vialli, rimasto fuori dai giorni del suo smarrito mondiale.

Il tandem Vialli-Mancini sfratta dunque quello di Italia '90 Baggio-Schillaci che aveva firmato dieci dei 16 gol segnati dalla Nazionale nelle ultime 12 partite. Dopo 18 mesi sparisce così il bianconero dall'azzurro e dopo due anni e mezzo (dal 2-1 sulla Norvegia nell'amichevole di Pescara del 19 ottobre '88) in Nazionale si ripropone dall'inizio il binomio blucerchiato che pure si era rivisto per 23' sotto Natale '89 a Cagliari contro l'Argentina. L'avvicendamento in attacco risponde a un giusto criterio di massima: quello di approntare il reparto con gli uomini più in forma del momento; e che la ditta Vialli-Mancini oggi lo sia rispetto al duo juventino lo decreta sua maestà il campionato e, se si vuole, lo suggerisce anche un pizzico di scaramanzia dato che l'ultimo dei suoi 11 gol azzurri Vialli lo ha messo a segno proprio contro i magiari due anni fa a Taranto. Diverso è il discorso per centrocampo e difesa, reparti meno docili alle modifiche giacché basati su automatismi più stabili. Destano comunque qualche apprensione le condizioni di alcuni 'senatori', in particolare quelle di Giannini e Donadoni. Entrambi non sono ancora tornati ai vertici di rendimento della scorsa stagione e hanno modificato la loro posizione nei rispettivi club. Il primo ha avanzato il suo raggio d'azione a ridosso delle punte, il secondo lo ha un po' accentrato.

Giannini, dunque, potrebbe trovarsi a disagio a interpretare vecchie mansioni di regia in Nazionale così come qualche difficoltà potrebbe incontrare Donadoni lungo l'out. A sostenerli a centrocampo sono deputati i cursori napoletani De Napoli e Crippa che hanno alle spalle un campionato non del tutto convincente e difettano di disciplina tattica. Minori perplessità desta la retroguardia dove peraltro Ferrara fa le scarpe a capitan Bergomi, dirottato in panchina nel ruolo di jolly difensivo, e affianca l'altro terzino di fascia Maldini con Ferri e Baresi centrali. Ma quella di oggi non dovrà essere gara difensiva bensì partita d'attacco ed è per questo che tutti i riflettori sono puntati su Vialli e Mancini, l'ex leader alla riconquista di gol e ascendente e l'azzurro incompiuto alla scoperta della sua nuova maturità.

Ma la Nazionale può permettersi il lusso di rinunciare a un fuoriclasse come Baggio? Se lo chiede mezza Italia e persino il ct ungherese Meszoly. Qualche dubbio deve averlo anche Vicini che comunque si porta in panchina lo juventino con la riserva di utilizzarlo nel momento della necessità. Insomma, anche per il ct è il primo... Baggio, vale a dire Baggio prima maniera, un atout, un cecchino buono soprattutto per i calci piazzati. Proprio la presenza in panchina di Baggio e Schillaci, i più amati dagli italiani, potrebbe generare sugli spalti qualche impazienza con negativi riflessi sul rendimento della squadra.

Altri timori per stasera: il dovere di vincere può generare caotiche frenesie, si è agli sgoccioli stagionali e qualcuno può risentire di un certo logorio, sampdoriani e interisti hanno la mente sulla sfida-scudetto di domenica, c'è l'Ungheria ma si pensa all'Urss, c'è da infrangere il tabù della sterilità offensiva. Ma c'è soprattutto una squadra magica con l'acqua alla gola nelle qualificazioni europee e con un paio di talenti da tenere d'occhio, Detari (che dovrebbe essere preso in consegna da Crippa) e Kirpich, capocannoniere del girone con tre gol. E' nazionale di buona esperienza oltreché tradizionale rivale azzurra. Modulo di gioco: zona mista con libero alle spalle dei due marcatori e molta manovra sulle fasce. Insomma una gatta da pelare ma non certo uno spauracchio.

L'ultima volta degli azzurri, a Terni nell'amichevole col Belgio (0/0), furono fischi. La musica cambierà oggi? Tutto lo fa presagire per una Nazionale che deve riconquistare Vicini così come Vicini deve riconquistare Matarrese. C'è anche il supporto di un pubblico ben disposto a rivivere surrogati mondiali. Attenzione, però: non c'è più disponibilità al perdono.

LA CONFERENZA-STAMPA DELLA VIGILIA

Sacchi? E Vicini s'infuriò

SALERNO — Signor Vicini, accetterebbe l'arrivo di Sacchi come supervisore in Nazionale... «Non vada oltre con la domanda, perché la ritengo offensiva». Ma signor Vicini, questa sarebbe un'idea di Matarrese e... «Io spero che al presidente federale questa idea non passi neppure per la testa». Lo sguardo torvo, gli occhi piccoli e lucidi, il volto arrossato: l'ultima volta che i cronisti hanno incrociato il ct di quest'umore, risale al giorno dopo Italia-Argentina del mondiale. «Ma dovete capire — dice Gigi Riva — sono quattro giorni che viene tartassato sempre sullo stesso argomento. Certo che è esasperato. Adesso serve solo una vittoria convincente con l'Ungheria...».

Ma non è colpa dei cronisti se il ct viene quotidianamente interrogato sul suo futuro in Nazionale: è che ogni giorno nuove rivelazioni danno sempre più per imminente l'arrivo di Sacchi nel clan azzurro. Addirittura si sarebbe già fissata la data, il primo luglio, senza così tener conto se Vicini riuscirà o meno a qualificarsi per gli europei di Svezia. Uno «schiaffo» in faccia all'attuale tecnico, ormai al limite della sopportazione. Ma il ct non molla: «Arrabbiato non lo sono con nessuno. Io ritengo di comportarmi bene: conosco le regole di questo calcio e se qualcosa cambia non sbaglio io». Matarrese è servito.

Non è servito a niente dunque la messinscena di ieri, il blitz di Matarrese nel ritiro azzurro per rasserenare gli animi: «Tanto c'è una campana che straparla...», ironizza Vicini. «Ringrazio il presidente della sua visita ma aggiunto che non ce n'era bisogno. Perché? Perché il clima è buono...». Siamo ormai alla farsa, neppure tanta mascherata. E guai a sostenere che la Nazionale sia senza gioco e che forse Matarrese abbia deciso così di sposare la zona, perché Vicini torna a infuriarsi. «Neppure i critici più severi hanno detto che la mia squadra è disorganizzata. Alla Nazionale non si può imputare la mancanza di gioco o che abbia un brutto gioco».

Quanto alla zona, il ct le scaglia contro la solita raffica di numeri: «Ai mondiali dell'86 furono 12 le squadre che giocarono a uomo e 12 quelle che adottarono la zona. Chi arrivò in finale? Quattro anni dopo ai mondiali in Italia, le squadre che hanno giocato a uomo sono aumentate a 17, quelle a zona sono scese a 7. Chi è arrivata in finale?...». E chi arriverà alle finali degli Europei? «Non abbiamo perso le possibilità — tranquillizza Vicini — e domani sentirete che musica».

L'orchestra azzurra è affidata ai due rientranti Vialli e Mancini: «Ma aspettarsi qualcosa d'importanza dai singoli è pericoloso — ammonisce il ct — troppe responsabilità possono nuocere. Non gioca Vialli contro l'Ungheria, gioca l'Italia». Non giocano invece Roberto Baggio e Totò Schillaci: i due dovrebbero sedere in panchina: non ha paura Vicini dell'eventuale pressione dei tifosi, qualora la partita non dovesse volgere subito al meglio per l'Italia? «Totò come Baggio sono entrati nel cuore della gente. Certo temo l'insidia ma spero che il pubblico non faccia pressioni perché sarebbe deleterio per la squadra».

In tutto questo baillamme, sembra essercisi scordati dell'Ungheria. «Contro di noi all'andata disputarono una buona partita — commenta Vicini — mentre contro l'Urss furono un po' presuntuosi. Ci faranno soffrire forse, ma vederete che vinceremo». Il ct è avaro di indicazioni tattiche. «Intanto, ritengo che siano più loro a doversi preoccupare di noi. Detari? Vedremo dove giocherà e vedremo come marcarlo. Noi faremo una gara aggressiva ma non dimenticheremo di dare un'occhiata ai più bravi dei loro».

DOMANI

Under 21 in campo

SZOMBATELY — Ormai è un appuntamento fisso per la nazionale under 21 di calcio, quasi come la consegna delle divise il giorno del raduno: l'esclusione di Massimo Orlando e la conseguente polemica dell'azzurro fanno parte del rituale di questa rappresentativa. Maldini annuncia la formazione che per suo coraggio o incoscienza non prevede l'impiego del più evidente talento del calcio giovanile italiano. Contro l'Ungheria domani in attacco giocheranno Buso e Muzzi, perché «è stolto precludersi la possibilità di colpire». Ed ha aggiunto che a centrocampo non c'è spazio per un «signorino» come Orlando. Anzi, a centrocampo verrà schierato un combattente come Dino Baggio a fare da supporto, con Albertini, alla sagacia di Corini. «Mi aspetto una battaglia — ha aggiunto Maldini — anche perché rispetto alla partita vinta a Ferrara 1-0 gli ungheresi sono molto migliorati sul piano fisico. Di quella squadra sono rimasti solo 4-5 giocatori, quelli nuovi chissà dove li avranno presi. Fattostà che è per loro l'ultima occasione di rimanere in corsa per l'europeo.

Queste le formazioni delle nazionali under 21 di Ungheria e Italia che giocheranno giovedì a Szombately (alle 20.30) nell'incontro valido per le eliminatorie del campionato europeo di categoria.

UNGHERIA: Vegh, Telek, Szonyi, Klausz, Geress, Jarfas, Karoly, Toth, Lazar, Pisont, Miklya. (12 Mitring, 13 Bodog, 14 Kocsis, 15 Kaman, 16 Kutter).

ITALIA: Antonioli, Negro, Favalli, D. Baggio, Luzardi, Sottili, Monza (Lantignotti), Corini, Buso, Albertini, Muzzi. (12 Tontini, 13 Alessandro Orlando, 14 Breda, 15 Lantignotti o Monza, 16 Massimo Orlando).

GIUDICE

Battistini appiedato

MILANO — Undici giocatori di serie «A» sono stati squalificati dal giudice sportivo, tutti per una giornata di gara, in riferimento alle partite di campionato del 20-21 aprile. Questi i giocatori sospesi: Battistini (Inter), Biondo e Di Già (Bologna), Dunga e Malusci (Fiorentina), Ciocci e Silas (Cesena), Desideri (Roma), Galia (Juventus), Renica (Napoli) e Sordo (Torino).

In serie «B» (gare del 28 aprile), sono state inflitte due giornate di squalifica a Clementi (Taranto) e Di Cintio (Cosenza). Una giornata più ammonizione con diffida a Miranda (Messina). Una giornata a Bergamaschi (Reggiana), Fraterna e Rodia (Salernitana), Pergolizzi (Ascoli) e Righetti (Pescara).

In serie «A» il giudice ha inflitto l'ammonizione con diffida più ammenda di 600 mila lire a Ferrara (Napoli), e l'ammonizione con diffida a Fusi (Torino), Loseto e Brambati (Bari), Barcella (Cesena), Lucarelli, Simeone e Fiorentini (Pisa), Bonetti (Sampdoria), Alemao (Napoli), Grun (Parma), Moriero (Lecce), Cervone (Roma) e Perrone (Atalanta).

In serie «B» è stata inflitta l'ammonizione con diffida a Cossaro (Catanzaro), Consagra e Conca (Triestina), Dezotti (Cremonese), Baiano (Foggia), Ficcadenti (Messina), Scienza (Reggina), Fonte (Avellino), Rossi (Brescia) e Sabato (Ascoli). Ammonizione (quinta sanzione) e ammenda di 300 mila lire a Camplone (Pescara). Ammonizioni: nona sanzione per Miggiano (Avellino); sesta sanzione per Aimo (Cosenza), Bucaro e Rambaudi (Foggia), Di Stefano e Paci (Lucchese) e Scarafoni (Triestina); quinta sanzione per Luiu; prima sanzione per Riommi (Triestina).

Si giocherà sul campo neutro di Cesena la gara di serie «B» Pescara-Reggiana, in programma domenica. Lo ha deciso la lega professionisti, in seguito alla squalifica per una giornata inflitta dalla commissione disciplinare al campo del Pescara.

SERIE B / TRIESTINA

Chiusi dentro 10 minuti

Veneranda: «Se è difficile per noi, lo è anche per tante altre»

SERIE B / UDINESE

Dopo la beffa di Siderno amichevole a Martignacco

UDINE — La sconfitta patita a Siderno contro la Reggina non ha avuto unicamente ripercussioni sulla classifica e sul morale della squadra. Alla ripresa degli allenamenti, ieri pomeriggio, Buffoni è stato costretto a prendere atto della situazione poco incoraggiante relativa all'infermeria. A impensierire maggiormente sono le condizioni di De Vitis e Lucci, usciti anzitempo dal campo durante la partita, entrambi colpiti da stiramenti muscolari alla gamba destra. Ma non solo: da recuperare appieno sono ancora Angelo Orlando, che comunque dovrebbe essere disponibile in vista della gara con il Barletta, e Vanoli, alle prese con problemi a un ginocchio. A tener sulle spine Buffoni è soprattutto Lucci, che difficilmente potrà recuperare per domenica. Già pronte comunque le contromisure: in difesa l'Udinese ovvierebbe con un rimescolamento dei ruoli che porterebbe Sensini in marcatura e Cavallo nel ruolo di libero. In attacco un eventuale stop di De Vitis favorirebbe l'inserimento di Marronaro. Certi appaiono, invece, i recuperi di Vanoli e Angelo Orlando. La speranza accarezzata da Buffoni è però quella di poter disporre della rosa al completo, per operare le scelte migliori con maggior tranquillità.

Intanto questo pomeriggio il pellegrinaggio della squadra nei santuari del tifo bianconero per la partitella di metà settimana farà tappa a Martignacco. Per i giocatori sarà l'occasione migliore per ritrovare un po' di fiducia in vista di un «rush» finale nel corso del quale la squadra, per continuare ad accarezzare il sogno della promozione, non potrà più permettersi il minimo errore dovendo quindi scendere in campo con il massimo della concentrazione. Questo pomeriggio, inizio alle 16, Buffoni non potrà disporre, oltre che degli infortunati, nemmeno di Alessandro Orlando, convocato con la nazionale Under 21, e di Rossitto, impegnato con il servizio di leva.

TURRIACO — Niente processi, nessuna condanna. La Triestina non si volta indietro e guarda al futuro, con intatta speranza. Questo in estrema sintesi il quadro emerso ieri a Turriaco, alla ripresa degli allenamenti della squadra. In tempi nemmeno tanto remoti è stata dimenticata Modena, ora i giocatori e l'ambiente sono corazzati per dimenticare anche Cosenza.

L'allenatore Veneranda non ha tradito alcuna espressione particolare: sbollito lo stress del dopo partita, il tecnico ha voluto evitare di ritornare sui commenti, sulle analisi tecniche, a cominciare dai singoli. Cupi invece alcuni giocatori, ma non necessariamente per i contrattempi professionali. Veneranda prima di iniziare la seduta si è rinchiuso con i giocatori nell'intimo dello spogliatoio. Porte e finestre chiuse, con gli addetti ai lavori della Triestina attenti a tenere alla larga orecchi indiscreti. Il colloquio, al quale hanno assistito anche Zampa e Marcuzzi, è durato poco più di dieci minuti; ovviamente non è trapelato nulla sui contenuti. Non è da escludere anzi che non si sia affatto parlato della partita di Cosenza: dieci minuti non sono sufficienti a capire cosa diavolo sia accaduto sulla squadra.

Al di là delle frasi di circostanza, le quotazioni della squadra in prospettiva salvezza rimangono tali anche dopo i due punti persi nel doppio confronto interno. Veneranda non ama ripetersi e difatti non ha avuto nulla da aggiungere su quanto già detto in fatto di possibilità di salvezza. Può bastare la considerazione che «se è difficile per la Triestina, sarà difficile per le altre». Il tecnico poi ha glissato ogni accenno critico ai singoli («non ricordo di aver parlato con Scarafoni appena terminata la partita») anche se ha lasciato capire di essere piuttosto deluso dal ripetersi di certe disattenzioni, che poi costano caro.

«Il guaio più grosso — ha detto Veneranda — è che quando siamo stati in vantaggio non abbiamo saputo mantenere l'iniziativa. Su questo aspetto dovremo puntare gli sforzi in futuro». Veneranda infine ha accettato senza scomporsi più di tanto le critiche, sulle scelte tattiche operate, che gli sono piovute da più parti.

Insomma tutto come prima, con la differenza che mancano sempre meno partite. La bizzarria della serie «B» consente comunque di alimentare speranze. Verona e lo stadio «Bentegodi» non sono il massimo come incoraggiamento, ma le imprese apparentemente impossibili sono quelle più stimolanti. Non è nemmeno il caso di scervellarsi con tabelle, oppure affidarsi alle disgrazie altrui. Possono aiutare i momenti difficilissimi attraversati da alcune delle dirette concorrenti, ma i suoi punti la Triestina se li deve guadagnare.

Il menù settimanale di allenamenti è il solito; ancora oggi lavoro in «esilio» (probabilmente a Visogliano), da giovedì a Trieste. Unico cliente dell'infermeria il solito Trombetta: Marino ha riposato, gli altri hanno lavorato prima in campo poi in palestra.

[Roberto Covaz]

A VERONA Il Centro di coordinamento dei Triestina Club organizza una trasferta al seguito della Triestina, in occasione della partita Verona-Triestina in programma domenica prossima. Costo del viaggio in pullman lire 20.000. La partenza è fissata alle ore 8 da piazza Duca degli Abruzzi, angolo via Machiavelli. Per informazioni rivolgersi alla sede del Centro di coordinamento via Macelli 2 (entrata tribune) ogni giorno dalle ore 16 alle 19, tel. 382600.

ALLIEVI / TORNEO INTERNAZIONALE «CITTA' DI GRADISCA»

Finale Stella Rossa-Fiorentina

Ai calci di rigore gli jugoslavi hanno superato il Milan nella semifinale di Gorizia

Stella Rossa 5
Milan 2

dopo i calci di rigore (1-1)

MARCATORI: al 10' Bosanac e al 66' Angeretti. Sequenza rigori: Pjevic (gol), Quattrini (parato), Bosanac (gol), Livieri (gol), Jelic (gol), Schettino (parato), Dumic (gol).

STELLA ROSSA: Saric, Milosevic, Lesnjak, Janicevski, Pjevic, Kadri, Belic (dal 43' Manojlovic e dal 73' Dumic), Bosanac, Pivaljevic, Jelic, Markovic. All.: Lazarevic.

MILAN — Gavazzi, Cardone, Quattrini, Grassato (dal 79' Schettino), Moro;, Gosgnach, Billio, Livieri, Bonazza, Tortorelli (dal 73' Mafefzzoni), Calzati (dal 53' Angeretti). All.: Avanzi.

ARBITRO: Sorge di Gorizia.

NOTE: Espulso al 62' Markovic per doppia ammonizione. Ammoniti: Grassato, Moro e Livieri.

GORIZIA — La Stella Rossa di Belgrado è in finale. Ma è stata necesaria la lotteria dei rigori per decretare la vincente dell'incontro, terminato sull'1-1 negli intensi 80' di gioco. La partita ha pienamente soddisfastto le attese: di fronte, infatti, si sono trovate due ottime formazioni, sia pure di due differenti «scuole» calcistiche. Il Milan, trovato subito il classico assetto molto «corto» in campo, ha guadagnato una netta superiorità territoriale. Le occasioni più importanti sono «rossonero», all'11' il primo pericolo per Saric. Uno viene contenuto in corner.

Al 26' Livieri ha provare la conclusione dal limite, ma Saric si «accartoccia» a terra, parando. Il primo affondo della Stella Rossa giunge al 40': ma la galoppata di Pivaljevic si spegne nei pressi dell'area. Ad inizio di ripresa la Stella Rossa va in gol. Su azione susseguente ad una irresistibile sgroppata sulla fascia destra di Pivaljevic, gli jugoslavi ottengono un rigore per l'atterramento di Jelic. Esemplare l'esecuzione dal dischetto di Bosanac: 1-0. Il Milan reagisce, aumenta la pressione, il suo forcing si fa snervante. Ma la Stella Rossa resiste, proponendo di tanto in tanto contropiedi d'alleggerimento. Al 62', comunque, viene espulso Markovic: un duro colpo. Passano solo quattro minuti e il Milan perviene al pareggio. Ma il suo gol è «macchiato» da una palla non resistituita agli avversari, dopo che questi avevano aiutato a fermare il gioco, calciando la sfera a lato, per permettere ai sanitari di soccorrere un giocatore infortunato. Ma tant'è, Billio, incurante di ciò, si invola sull'out destro, cross, e preciso stacco aereo di Angeretti a sorprendere Saric. Ma la difesa era rimasta di sale, completamente sbilanciata su quell'azione. Al fischio dell'arbitro, tutti nel cerchio di centrocampo per attendere la sfida dagli undici metri. E la freddezza dei giocatori della Stella Rossa (quattro centri su altrettanti tentativi) si dimostrava più salda di quella dei rossoneri.

[Marco Damiani]

La formazione della Stella Rossa Belgrado - In piedi da sinistra: Micovic, Belic, Lesnjak, Milosevic, Jelic, Jancevski, Bosanac, Pjevic, Kadri, Egaric; accosciati: Popovic M., Anicic, Stankovic, Popovic R., Dinic, Pivaljevic, Zoric, Markovic. Allenatore Lazarevic. Direttore tecnico Melic.

La «rosa» della Fiorentina - In piedi da sinistra: Cocollini, Mancini, Chiummiello, Fiorentino, prof. Fiorini (preparatore atletico), sig. Piccinetti (allenatore), ing. Ferrari (preparatore portieri), Magherini, Capoduri, Moscardi, Geraci; accosciati: Barbini, Caltagirone, Spinelli, Meioli, Masi, Beltrammi, Baggio, Biliotti, Turetta.

Fiorentina 5
Atalanta 4

dopo i calci di rigore (0-0)

MARCATORI: calci di rigore: per la Fiorentina Baggio, Chiummiello, Moscardi, Capadori, Fiorentino; per l'Atalanta: Tacchinardi, Gherardi, Pisani, Schiavi.

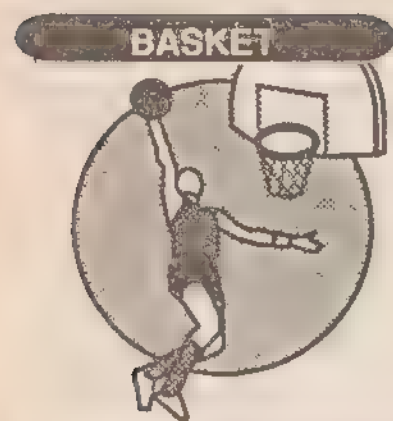
ATALANTA: Brianza, Foglio, Zanardo, Pennacchio, Viali, Casamenti, Pisani, Gherardi, Tacchinardi, Rovaris, Pezzotta. 12 Guercilena, 13 Schiavi, 14 Agosto, 15 Lazzari.

FIORENTINA: Vezzani, Capoduri, Scapicchi, Chiumiello, Fiorentino, Sadotti, Baggio, Moscardi, Giraldi, Biliotti, Caltagirone. 12 Turetta, 13 Masi, 14 Spinelli, 15 Meoni, 16 Cocollini.

ARBITRO: Garzitto di Udine.

GRADISCA — La partita è iniziata con circa 30' di ritardo causa un leggero temporale che ha fatto mancare la luce non solo sullo stadio ma su tutta la zona del gradiscano. Si parte con supremazia territoriale dei viola, che però non hanno dalla loro la fortuna necessaria per passare. Nella ripresa il gioco non cambia con la Fiorentina che pressa ma fallisce troppo e con l'Atalanta ridotta in nove per l'espulsione di Pennacchio e Viali. Alla lotteria dei rigori la Fiorentina vince per 5-4 e passa in finale con pieno merito grazie ai gol di Baggio, Chiummielli, Moscardi, Capoduri e Fiorentino. Una bella Fiorentina con un Baggio superstar e ottimo il collettivo messo in campo da mister Piccinetti. Questo pomeriggio alle 14.30 allo stadio di Gradisca gran finale tra Fiorentina e Stella Rossa arbitro il triestino Fabio Baldas.

[Manlio Menichino]

BASKET

PLAY-OFF / SEMIFINALI

Milano-Caserta in fuga

Il Messaggero crolla, la Knorr resiste quasi fino all'ultimo

CONGEDO / FARA' L'ALLENATORE IN USA

Mike Silvester: «Goodbye Italia»

Ha guardato Philips-Stefanel ed è partito per Cincinnati

MILANO — «Tornerò in Italia magari per accompagnare mio figlio Matteo. Ha otto anni ma il talento per il basket sembra non mancargli. Promette bene. Ma adesso rientro in America convinto di riuscire nel mio nuovo lavoro». Mike Silvester, 39 anni, uno dei protagonisti della pallacanestro italiana negli ultimi tre lustri, ha lasciato definitivamente l'Italia: andrà a fare l'assistente allenatore a Dayton (la città dove frequentò l'università), nella squadra affiliata alla Wbl, la nuova lega riservata a giocatori di altezza inferiore a 1,97, di cui Bob Morse è vicepresidente. «Dovrei fare un anno di apprendistato e poi passare capo-allenatore».

Silvester era arrivato in Italia, a Milano, 17 anni fa, nel 1974: era l'immediato dopo-Simmenthal e, seppur come oriundo, dovette fare parecchia anticamera, limitandosi a giocare solo da straniero di Coppa. Naturalizzato, cominciò a giocare in campionato nel 1978 con il Cinzano. Restò altri due anni a Milano poi, per incompatibilità di carattere con qualche compagno, venne ceduto a Pesaro.

Nella Scavolini è rimasto sei stgioni, quindi un anno a Rimini nell'86-'87 e tre anni a Bologna, alla Virtus. In quest'ultima stagione ha giocato in serie B, a Marsala. Gran tiratore, carattere focoso, lascia dopo 391 partite e 6.502 punti segnati in serie A.

Ma di tutto rispetto resta la sua parentesi in nazionale: 46 partite, 529 punti, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca. In maglia azzurra aveva esordito nell'aprile 1980 a Pesaro (Urss-Italia 90-77). Rimase poco più di un anno, chiudendo volontariamente con gli Europei di Praga. E proprio nella gara di congedo realizzò la sua miglior presentazione personale in nazionale (26 punti a Israele).

«La medaglia d'argento olimpica rimane il più bel ricordo della mia carriera» dice Silvester, che ha un albo d'oro personale che comprende tre Coppa Italia, tre Coppa delle Coppe «e mai lo scudetto». Il ricordo più nitido? «L'ultimo fischio dell'ultima partita, sabato sera a Imola con la maglia della Banca Mediterranea».

Dopo quella gara si è trasferito a Milano, ha assistito a Philips-Stefanel, è stato con il suo amico D'Antoni, ha preparato la valigia per volare a Cincinnati, a raggiungere la moglie Lisa e il figlio Matteo, che aveva lasciato al di là dell'Oceano fin dall'estate scorsa.

Inutile chiedergli il momento più brutto di questi 17 anni. «Intuibile» risponde. Si riferisce alla morte dell'altro figlio, in un incidente stradale. «Forse anche per quello in talune occasioni ho reagito in campo come non dovevo e sono venute le risse e le squalifiche: sfoghi più psicologici che fisici».

Che basket italiano lascia? «Molto migliorato. Purtroppo, non mi stanco di ripeterlo, gli arbitri nonfanno gli stessi progressi dei giocatori. E, magari non per colpa loro, finiscono per rendere meno spettacolare il gioco».

PLAY-OUT

Così gli arbitri

ROMA — Arbitri designati dalla Fip per le partite in programma il 2 maggio per i play-out.

Girone verde

Ranger-Sidis: Cagnazzo-Bianchi; Tombolini-Fernet Branca: Zancanella-Tullio; Teorema-Telemarket: Garibotti-Marotto.

Girone giallo

Panasonic-Kleenex: Zanon-Reatto; Birramessina-Filanto: Duranti-Morisco; Lotus-Turboair: Facchini-Pironi.

La Lega pallacanestro ha intanto confermato per sabato la telecronaca diretta su Raidue del secondo tempo, a partire dalle 17.45, della semifinale play-off Knorr Bologna-Phonola Caserta. La partita avrà inizio alle 17. L'altra semifinale Il Messaggero-Philips si disputerà alle 20.30.

111-94

PHILIPS MILANO: Bargna 6, Pittis 17, Ambrassa 7, Vincent 23, McQuenn 19, Riva 21, Blasi 3, Montecchi 15, Alberti. Ne: Aldi.

IL MESSAGGERO ROMA: Lorenzon 6, Croce 7, De Piccoli 10, Premier 7, Avenia 4, Niccolai 11, Radja 10, Cooper 11, Attruia 5, Ragazzi 23.

ARBITRI: Pallonetto e Colucci di Napoli.

Note: tiri liberi: Philips 28 su 40, Messaggero 25 su 34. Tiri da tre punti: Philips 11/18 (Pittis 1/2, Ambrassa 2/3, Vincent 4/4, Riva 1/6, Blasi 1/1, Montecchi 2/2); Il Messaggero 5/19 (Lorenzon 0/1, Premier 1/3, Avenia 0/1, Niccolai 0/1, Cooper 1/3, Attruia 1/2, Ragazzi 2/8). Spettatori 9 mila per 198 milioni di lire di incasso.

ASSAGO — Una terribile batosta. La Philips l'ha inflitta ad un Messaggero stralunato. Incapace di contenere avversari in serata di grazia. I 17 punti di scarto finali (111-94) non devono ingannare: Milano ha smesso di giocare a due terzi della partita, gli ultimi tre minuti li ha addirittura disputati con le seconde linee, dopo aver concesso l'ovazione del forum ai titolari, autori di una prestazione maiuscola.

Non c'è mai stata partita. La Philips è stata superiore in tutto: nella precisione in attacco, nella concentrazione difensiva, nella reattività sui palloni vaganti, per non parlare della lotta sotto i tabelloni. Dove le cifre (32 a 30 per Milano i rimbalzi) non rendono l'idea del divario fra le due squadre.

Il Messaggero è rimasto a guardare, aggrappandosi a qualche iniziativa personale: Ragazzi l'ha tenuto in partita per qualche minuto, nel primo tempo, Niccolai ha reso meno umiliante il passivo nel finale. Ma è rimasta l'impressione di un gruppo di campioni che ancora non fanno squadra. Lo stesso Radja è stato soggiogato dal confronto con McQueen e ha concesso al «moro» di Milano uno dei suoi più rilevanti bottini: 19 punti, 6/7 nelle conclusioni, 7/11 dalla linea di tiro libero.

E' stata la grande serata di Mc Queen ma è stata anche una partita in cui tutto ha girato per il verso giusto nella Philips: un attacco che ha tirato al 73 per cento da due punti e al 55 da tre (il che dà il ragguardevole 66 per cento finale), una difesa che ha recuperato 18 palloni. Difficile dire dove finiscono i meriti milanesi e cominciano i demeriti avversari. Tutti da votazione altissima i giocatori della Philips, a cominciare dal solito Montecchi di questi tempi, passando per Pittis difensore implacabile e per Riva, sempre più continuo, arrivando a Jay Vincent.

Quest'ultimo ha giocato un primo tempo abbastanza scialbo rispetto al resto della squadra, poi ha deciso di... adeguarsi e ha messo insieme una ripresa da antologia, con 18 punti in un quarto d'ora. E, svegliatosi lui, Roma non ha più avuto scampo. Anche Bianchini si è arreso, con largo anticipo, dopo averle tentate davvero tutte: vari tipi di «zona», difese individuali, sempre puntualmente battute sul tempo.

Il coach del Messaggero ha subito dovuto correre ai ripari quando si è trovato a sorpresa in avvio la zona milanese e Radja ha commesso due falli in un amen. Ragazzi ha dato un sussulto, ha tenuto la partita in equilibrio fino al 7' (20-20), poi la Philips ha allungato, alternando difese che hanno scombussolato gli avversari.

82-80

PHONOLA CASERTA: Gentile 27, Esposito 18, Dell'Agnello, Frank 13, Donadoni, Shackleford 24, Rizzo. N.e.: Tufano, Longobardi e Fazzi.

KNORR BOLOGNA: Brunamonti 10, Coldebella 4, Binelli 6, Portesani, Johnson 10, Cavallari, Gallinari 2, Bon 20, Richardson 28. N.e.: Setti.

ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Grossi di Roma.

NOTE: tiri liberi: Phonola 29 su 34; Knorr 15 su 20. Tiri da tre punti: Phonola 3 su 11 (Gentile 2 su 5, Esposito 1 su 5, Dell'Agnello 0 su 1). Knorr 9 su 22 (Brunamonti 1 su 6, Coldebella 0 su 3, Bon 2 su 3, Richardson 6 su 10). Usciti per 5 falli: Coldebella al 32' (60-54), Donadoni al 34' (68-59), Bon al 35' (71-61), Dell'Agnello 39'05" (77-75), Gallinari 39'50" (77-77). Spettatori 6700 per un incasso di 110 milioni, nuovo record per il Palamaggio.

EMMEZETA / UDINE

King è re anche del mercato

UDINE — A bocce ferme tutto è ipotizzabile, perfino che Sua Emittenza Berlusconi si prenda a cuore le sorti di una società di provincia come la Apu per farne un vassallo del proprio sterminato feudo. Ma di concreto, oltre alle voci (tra le quali quella appena citata appare per lo meno fantascientifica), al momento non c'è nulla (e con le dimissioni in massa della dirigenza friulana) che lasci credere ad un futuro meno travagliato di quanto non sia stato il recente passato.

Le ipotesi, è scontato, girano tutte intorno al ruolo del pivot, con Winfred King al centro dell'interesse. Com'è noto il centro di Atlanta ha espressamente manifestato l'intenzione di lasciare Udine dopo l'addio del presidente Cainero, personaggio al quale il giocatore è legatissimo. Varese e Cantù, al proposito, sono le società alle quali King suscita interesse, soprattutto perché la Ranger dovrà sicuramente privarsi di Rusconi, molto probabile a Treviso, e la Clear accantonerà Bouie. Ma anche Torino, con «gorilla» Dowkins dato per certo nella prossima stagione alla Philips, gode di qualche chances.

Tutto comunque allo stato fumoso, anche perché chi vorrà far proprie le prestazioni di King dovrà mettere in preventivo il caratteraccio di un giocatore capace di dare anche qualche dispiacere a chi lo acquisterà ed insofferente alla disciplina tattica dell'allenatore di turno. Ma cedere il pivot dal quale hanno in buona parte dipeso le buone e le cattive fortune della squadra negli ultimi campionati, all'Emmezeta interessa parecchio, non fosse altro per turare la falla dei 746 milioni di passivo dichiarati dallo stesso dimissionario presidente friulano e che comunque, nel basket d'oggi, non costituiscono che una goccia nel generale mare degli indebitamenti.

Ma chi potrà sostituire King nella lotta sotto i tabelloni in una squadra che, priva al 30 giugno anche dell'apporto economico di Zamparini, non può certo permettersi spese folli per allestire una formazione competitiva in vista del prossimo campionato di A2? L'idea del club di via Leopardi è quella di assicurarsi un centro italiano per affiancare a Turner un power forward americano di rispetto.

Le possibilità, comunque, non appaiono eccezionali nella pesca al parco italiano a disposizione. I nomi in circolazione sono attualmente tre: il 207 Gilardi, della Clear, un campionato nelle file goriziane qualche anno fa, il 216 Reale, della Sidis Reggio Emilia, con trascorsi a Pordenone, e il ventiduenne 208 Tufano, di Caserta. Tutti con medie partita che fanno certo rimpiangere quelle di King.

Ma, conferma dell'eterno Bettarini (35 anni) a parte, all'Apu si parla più che altro di partenze, da Castaldini (unico giocatore non di proprietà della società friulana e destinato a rientrare a Varese) a Nobile, da Graberi a Daniele. E' il vivaio a non promettere nulla di pronto, con Burdin ancora da sgrezzare e David (una guardia sulla quale fanno molto affidamento i responsabili friulani) ancora troppo acerbo per garantire alcunché di concreto a breve scadenza, con l'eterna promessa Maran da ricostruire soprattutto nel morale.

Tutto è comunque nelle mani di una dirigenza attualmente latente e di uno sponsor che potrebbe anche non arrivare. Condizioni di base senza le quali il riconfermato (da Cainero) Bosini avrebbe ben presto le sue belle gatte da pelare.

[Edy Fabris]

TACCUINO

RALLY CORSICA

Comanda la Toyota

Al termine della terza tappa dell 35.a edizione del Rally Tour de Corse — prova valida per il Campionato del Mondo — 1.o equipaggio Sainz-Moya con la Toyota al comando con 11" di vantaggio sul francese Auriol-Occelli, Lancia Delta Fina, e con oltre cinque minuti sull'equipaggio italiano Cunico-Evangelisti con la Ford 4x4 Tamoil. Anche la terza giornata di gara non ha risparmiato i colpi di scena e la gara sta diventando entusiasmante e sempre più incerta. 62 equipaggi si sono presentati a Bastia, città da dove ha ripreso il via la gara. Il programma odierno prevedeva 373 chilometri con 168 divisi nelle sette prove speciali in programma. Oggi quarta e ultima tappa della gara: da Calvi ad Ajaccio per un totale di 336 chilometri divisi nelle sette prove cronometrate.

TENNIS. Renzo Furlan ha superato brillantemente il primo turno del torneo di tennis Villa de Madrid battendo a sorpresa lo spagnolo Emilio Sanchez Vicario, testa di serie numero uno e grande favorito della vigilia, con il punteggio di 4-6, 7-6, (7-4) 6-3.

BARCELLONA. La spagnola Conchita Martinez ha vinto il torneo di Barcellona, valido per il circuito femminile di tennis e dotato di 225 mila di montepremi. Davanti al suo pubblico l'iberica, testa di serie n. 4 del torneo, ha battuto facilmente la svizzera Manuela Maleeva-Fragniere, testa di serie n. 3, in due set: 6/4 6/1.

TENNISTAVOLO. La Svezia ha battuto in finale la Jugoslavia per 3 a 2 e si è confermata campione del mondo di tennistavolo a squadre. L'Italia, battuta per 3 a 0 dal Giappone (Milan Stancel ha mandato in campo ricci e Mondello) ha concluso al 14.o posto con l'enorme soddisfazione di essere promossa nelle prime 16 squadre del mondo. Meno bene, le ragazze dalle quali si aspettava sicuramente qualcosa di meglio del 33.o posto ottenuto. In seguito a un infarto che lo ha colpito la scorsa notte nella sua abitazione di Novara è morto l'ex presidente della Federazione italiana hockey e pattinaggio Gianni Meriggi. Era nato a Novara nel 1910. Era stato presidente della federazione italiana per 20 anni, dal 1965 al 1975 e di quella internazionale dal 1974 al 1978. Dal 1973 al 1985 aveva anche fatto parte della giunta esecutiva del Coni.

RITMICA. Quattro titoli nazionali: questo il ricco bottino conquistato da Samantha Ferrari ad Arezzo al termine della 21.a edizione della rassegna tricolore di ginnastica ritmica. Dopo essersi confermata campionessa d'Italia assoluta, la non ancora diciottenne atleta della ginnastica Muggiò ha conquistato il primo posto anche nelle specialità della fune, del cerchio e della palla. Nella clavette successo e titolo per Katia Cappelletti, della Lanza di Castellanza, che nel concorso generale aveva conteso fino all'ultimo il tricolore alla Ferrari, cedendo nell'ultimo attrezzo per soli quindici centesimi di punto.

SCI. Il discesista svizzero Karl Alpiger ha vinto la quinta edizione di «Azzurrissimo», la gara di sci alpino più lunga del mondo, che ha visto 1745 concorrenti impegnati su un tracciato di 11 km, dai 3.500 metri del Plateau Rosa ai 2000 di Cervinia. Trent'anni, da dieci nel grande sci (con cinque successi in Coppa del Mondo e due medaglie di bronzo ai mondiali), nella classifica finale Alpiger ha superato gli azzurri Sergio Bergamelli, Josef Polig e Carlo Gerosa.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.00	Rai 3	Hockey su pista
11.30	Rai 3	Calcio a 5, campionato italiano
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Top handball
15.20	Rai 3	«Superbike» gran premio di Spagna
16.00	Rai 3	Da Padova: ippica
16.15	Rai 3	Da Roccastrada, ciclismo
16.30	Tele +2	Basket, campionato italiano femminile serie A
17.00	Rai 3	Da Lanciano, ciclismo: Gran premio industria e artigianato.
18.00	Tele +2	Calcio: Jugoslavia-Danimarca
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
19.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
20.00	Tele +2	Sportime
20.10	Rai 1	Da Salerno, calcio: Italia-Ungheria
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Tele +2	Pallavolo. Campionato italiano maschile
22.15	Tele +2	Calcio, speciale Italia-Ungheria
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
23.15	Tele +2	Calcio: Jugoslavia-Danimarca
23.20	Rai 1	Mercoledì sport
23.30	Montecarlo	Top sport

FIRENZE

Concorso ippico

FIRENZE — Una cinquantina di cavalieri e 90 cavalli provenienti da dodici paesi, prenderanno parte da venerdì a domenica, allo stadio militare del Campo di Marte a Firenze, al concorso ippico internazionale di salto di ostacoli «Toscana '91». Il concorso, organizzato dalla regione Toscana, dal Comune di Firenze e dalla Regione militare tosco-emiliana, è stato presentato a Firenze da Lapo Mazzei, presidente del comitato organizzatore, dal generale Pietro Egidio Re, comandante della regione militare e dall'assessore comunale allo sport, Giuliano Sottani. La manifestazione, ospitata per la terza volta dal capoluogo toscano (25 mila spettatori lo scorso anno) vedrà in gara tra gli altri il «decano» dei cavalieri italiani, Graziano Mancinelli e il forte francese Pierre Durand. Mancheranno invece gli uomini della squadra italiana che ha preso parte nei giorni scorsi al concorso di Piazza di Siena e i rappresentanti di due paesi di primo piano come Gran Bretagna e Germania. Presidente di giuria e direttore di campo, nella «tre giorni» fiorentina, saranno i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo. Intanto il primo successo italiano del 1991 a Piazza di Siena è venutoieri nel Premio Aventino prova d'apertura della seconda giornata del concorso ippico internazionale riservato agli juniores. Il diciottenne torinese Massimo Grossato, in sella a Sultan de Bellon, ha battuto sul tempo la francese Anne Laure Gautier. Il premio aventino era stato preceduto dalla Coppa dei giovani, riservata a rappresentative regionali italiane, che si è conclusa con il successo della squadra lombarda.

Pallamano, Ortigia per la Cividin

TRIESTE — Saranno i siciliani dell'Ortigia gli avversari della Cividin nelle semifinali dei play-off scudetto di pallamano. Nello spareggio dei quarti di ieri sera infatti i siracusani hanno superato la Libertas Enna per 28-18. Il match d'andata è in programma sabato in Sicilia. L'altra semifinale vedrà di fronte la Forst Bressanone e il Bologna.

CICLISMO / GIRO SU MISURA PER GLI IBERICI

Spagnoli, è la Vuelta buona

BADAJOZ — Lo spagnolo Melchor Mauri continua a guidare la classifica generale del Giro di Spagna a conclusione della seconda giornata che ha visto la frazione in linea del mattino vinta dall'olandese belga Marco Zanoli e la cronometro a squadre del pomeriggio dominata, come già la tappa inaugurale di lunedì, dal team spagnolo della Once capeggiato da Mauri.

Zanoli, della Tulip, ha coperto i 135,4 chilometri in linea da Merida a Caceres in 3 ore 13 minuti 56 secondi alla media di 41,6 km/h battendo allo sprint il connazionale Eddy Planckaert della Panasonic e lo spagnolo Gonzalez Salvador nell'ordine. La frazione ha registrato l'abbandono degli spagnoli Javier Murguialday e Jose Ramon Uriate vittime di una caduta generale all'imbocco di un ponte. Il primo è finito in ospedale con una commozione cerebrale, il secondo ha riportato la frattura di una clavicola.

La crono a squadre sui 40,4 chilometri da Montijo a Badajoz è stata vinta alla grande dalla Once che, sfoderando una sincronia formidabile, ha vinto nel tempo di 50.27 alla media di 48,047 chilometri orari. Seconda si è piazzata un'altra squadra spagnola, la Clas capitanata da Juan Fernandez, con il tempo di 51.09. Sonora la sconfitta per gli uomini della Banesto, capeggiata da Miguel Indurian, mentre non sono apparsi all'altezza delle aspettative gli italiani della Gatorade e della Carrera, i messicani della Pdm, gli olandesi della Panasonic.

Una Vuelta per spagnoli: così si sta presentando il primo dei grandi giri a tappe europei. Un anno fa fu Marco Giovannetti, allora «emigrante» in forza all'iberica Seur, a beffare Delgado, Indurain, Echave, Lejarreta, Fuerte e Cubino, gli stessi «padroni di casa» che quest'anno si ripropongono come favoriti. D'altronde la concorrenza straniera è piuttosto limitata: oltre a Giovannetti, che difende i colori della Gatorade Chateau d'Ax, ci sono il messicano Raul Alcala (Pdm) e l'olandese Steven Rooks (in parabola discendente da quando il «gemello» Theunisse è incappato nella vicenda doping). Per non correre rischi, comunque, gli organizzatori (che hanno messo in palio un montepremi da 56 milioni di pesetas, circa 670 milioni di lire) hanno disegnato un tracciato più duro di quello di un anno fa: 3.344,200 chilometri molto più ricchi di montagne.

STUDENTESCHI / FINALI NAZIONALI

Dai quaderni alle palestre

In Toscana da domani le gare con folta rappresentanza regionale

CHIANCIANO TERME — La Toscana ospita quest'anno le finali nazionali dei campionati studenteschi sia per quanto riguarda gli sport di squadra sia per quelli individuali. A Chianciano, da domani al 6 maggio, sono in programma le gare di ginnastica e di nuoto, mentre a Montecatini, dal 7 all'11 maggio si svolgeranno le finali di atletica ed i tornei di calcio, pallacanestro, pallavolo e pallamano. Alle due manifestazioni prenderanno parte gli studenti degli istituti superiori di tutte le regioni italiane per quanto riguarda atletica, nuoto e ginnastica, mentre per gli sport di squadra si contenderanno il titolo le quattro migliori formazioni, maschili e femminili, uscite dalle selezioni interregionali. Dopo i campionati regionali, la Commissione ha formato la squadra rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, di cui ecco i nominativi nelle varie specialità.

Ginnastica ritmica (amatori): Istituto Percoto (Ud): Francesca Rossato, Ilenia Pessa, Ilaria Cobessi; L. Gin. Alighieri (Ts): Rita Boscato, Sara Daris, Elisa Saletù.

Ginnastica ritmica (agonisti): Erica Baldini del L. Gin. Alighieri Trieste, Francesca Rigo dell'Ist. Mattiussi di Pordenone.

Ginnastica artistica femm. (amatori): Istituto Kennedy Udine: Francesca Cosattini, Michela Dri, Linda Notomista; Lic. Scient. Galilei Trieste: Patrizia Manzato, Sabrina Manzato, Daniela Zhok; Ist. Tec. Comm. Marchesini di Sacile: Genny Toffoli, Alessia Tonon, Tamara Dal Bo; Lic. Scient. Abruzzi di Gorizia: Michela Maniacca, Cristina Frezzini, Gaia Godina.

Ginnastica artistica masch. (amatori): Lic. Scient. Galilei di Trieste: Andrea Rimbaldo, Alessio Martorana, Giuseppe Taranto; Liceo di Gemona: Andrea Forgiarini, Mauro Rossi, Giulio De Simon.

Ginnastica artistica masch. (agonisti): Diego Castelli dell'Ist. Tec. Ind. Volta di Trieste.

Ginnastica artistica femm. (agonisti): Alessandra Croatto dell'Istituto Deganutti di Udine.

Nuoto: maschile agonisti: m 100 st. libero: Alessio Rumer (Ist. Mag. D'Aosta Trieste); **m 100 dorso:** Maurizio Tersar (I.T.G. Fabiani Trieste); **m 100 rana:** Gianluca Nave (I. Tec. Ind. Volta Trieste); **m 100 farfalla:** Riccardo Ledi (Lic. Sc. Galilei Trieste).

Femminile agoniste: m 100 stile libero: Cristina Carlini (Lic. Sc. Oberdan Trieste); **m 100 dorso:** Cinzia Borello (I.T.C. Zanon Udine); **m 100 rana:** Ivana Siega (I.T.G. Fabiani Trieste); **m 100 farfalla:** Emy Bavzon (Ist. Mag. Gregorcic di Gorizia).

Maschile amatori (a squadre): Lic. Sc. Grigoletti di Pordenone: Francesco Turchet, Massimiliano Pilotto, Marco Maffei, Daniele Turchet.

Femminile amatori (a squadre): Ist. Magistrale Vendramini di Pordenone: Paola Manzon, Roberta Poletto, Alessandra Canova, Ilaria Poletto.

Atletica leggera (allievi a squadre): Liceo scientifico Duca degli Abruzzi di Gorizia,; liceo scientifico Copernico di Udine.

Atletica leggera (allieve a squadre): Liceo scientifico di Pordenone; Liceo scientifico Copernico di Udine.

Atletica leggera (allievi individuale): m 1000: Dario Giacomelli (L.S. Maniago Pn); **alto:** Cristian Liruti (Ips Ceconi Udine); **peso:** Diego Brunetta (Ipsia Pordenone); **disco:** Nico Cantaldo (L.S. Duca Abruzzi Gorizia); **marcia:** Diego Cafagna (Iti Volta Trieste); **110 h:** Michele Furlan (L.S. Duca Abruzzi Gorizia).

Atletica leggera (allieve individuale): m 100: Fabiana Cosolo (Itc San Daniele Ud); **m 1000:** Lara Zulian (Ist. Mag. Aosta Trieste); **alto:** Silvia Miorin (Itc San Vito Pn); **lungo:** Arianna Zivec (Itc Da Vinci Trieste); **peso:** (già in squadre); **disco:** Romina Burco (Itc Zanon Udine); 100 h Romina Cocolo (L.S. Buonarroti Gorizia); **marcia:** Barbara Visniavec (I. Mag. Aosta Trieste).

Atletica leggera (juniores maschile a squadre): Liceo Scient. Duca Abruzzi Gorizia; Liceo scient. Galilei Trieste.

Atletica leggera (juniores femminile a squadre): Lic. scient. Duca Abruzzi Gorizia; Lic. scient. Galilei Trieste.

Atletica leggera (juniores maschile individuale):m 100: Alessandro Cantarut (Itg Pacassi Gorizia); **m 1000:** Roberto Cafagna (Itc Carli Trieste); **alto:** Alessandro Davia (Itc Carli Trieste); **lungo:** Luca Passera (Lic. Ing. Kennedy Udine); **peso:** (già in squadre); **disco:** Paolo Franco (Iti Kennedy di Pordenone); **110 h:** Andrea Alterio (Itc Deganutti di Udine); **marcia:** Claudio Giancotti (L. Sc. Galilei Trieste).

Atletica leggera (juniores femminile individuale): m 100: Giada Gallina (Ist. Mag. Slataper Gorizia); **m 1000:** Elisabetta Marussi (Itc Fermi Gorizia); **m alto:** Silvia Gigante (Itc Zanon Udine); **lungo:** Anna Barbara Maggioni (Ist. Mag. San Vito Pn); **peso:** Lorenzina Pontarini (Ist. Mag. Percoto Ud); **disco:** Elena Gubaro (Itc Zanon Udine); **100 h:** Margaret Macchiut (Ist. Foscolo Trieste); **marcia:** Elena Verzegnassi (Itc Carli Trieste).

Pallacanestro femminile: Liceo Petrarca Trieste: Alessia Varesano, Carla Radavero, Martina Zavagno, Edra Ficich, Chiara Grison, Barbara Bressa, Anna Radavero, Chiara Favento, Roberta Tam, Miriam Magnelli, Giorgia Argentini.

CANOA / APPUNTAMENTI

A Plezzo il «mondiale» Conforti oggi a Trieste

TRIESTE — Dal 13 al 16 giugno a Plezzo (Bovec) e dal 19 al 23 giugno a Lubiana si terrà il campionato mondiale '91 di kayak-canoa. Ai piedi del Canin scorre il Soca, nome sloveno dell'Isonzo considerato il più bel fiume d'Europa, che con le sue rapide richiama molti appassionati di kayak e canoa, che ospiterà le spettacolari prove di discesa. Il percorso, circa sei chilometri, tra le località Srpenica e Trnovo, è compreso nella parte più caratteristica del fiume, con il grado di difficoltà che varia tra il terzo e il quinto grado. In vista dei mondiali sono state approntate vie d'accesso alla partenza, all'arrivo e alle postazioni di rilevamento intermedie, lungo tutto il tracciato è stato realizzato un sentiero e predisposte aree di parcheggio. Le prove di slalom avranno luogo sulla Sava, a Lubiana. Intanto il presidente della Federazione italiana canoa-kayak, Francesco Conforti, accompagnato dal consigliere federale Riccardo Restagno, sarà oggi a Trieste per un incontro con le società e il presidente del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, Marco Rizzatto per parlare tra l'altro dell'organizzazione dell'attività canoistica nella regione.

BORSA

1121 (+0,09%) Seduta incolore con pochi scambi e gli acquisti concentrati nella prima ora. Sempre in evidenza i valori del gruppo Mondadori in seguito all'avvenuta spartizione della casa di Segrate.

DOLLARO

1280,15 (-2,19%) In pesantissima quanto inattesa caduta sulla scia del ribasso registrato lunedì pomeriggio nelle piazze americane. Del tutto assenti le banche centrali. A Londra oro in discreto recupero.

MARCO

738,71 (+0,07%) Il brusco scivolone del dollaro non ha danneggiato la lira come invece si sarebbe potuto supporre. Le perdite nei confronti delle altre divise dello Sme sono state infatti di modesta entità.

BORSA DI MILANO (30.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	2650	-84	-3,1	1960	4130	-3,2	3,4	18,7
Abeille	102550	2150	2,1	89100	138350	-0,6	2,0	17,9
Acq. De Ferrari	8051	100	1,3	6511	9500	1,3	1,0	49,5
Acq. De Ferrari rnc	2655	55	2,1	2130	3370	-0,2	3,4	16,3
Acq. Marcia	317	2	0,6	280	602	1,3	12,6	3,9
Acq. Marcia rnc	324	0	0,0	203	487	-3,9	17,0	4,0
Fiat	5154	-4	-0,1	4650	11320	-1,7	7,2	3,7
Fiat priv.	3633	33	0,9	3480	7803	-1,8	10,2	2,6
Fiat rnc	4050	39	1,0	3799	7800	-1,1	9,9	2,9
Fidenza Vetr.	2575	-25	-1,0	2001	4750	-4,6	11,7	0,5
Fidis	5980	32	0,5	5445	8478	0,8	6,0	9,1
Fimpar	1783	0	0,0	1655	3628	0,6	1,1	320,7
Fimpar rnc	860	-10	-1,1	720	1925	-2,6	5,8	154,7
Finarte	3440	-30	-0,9	2290	5466	-1,9	1,4	30,3
Finarte Casa d'Aste	4850	-40	-0,8	4795	8580	-2,0	0,0	—
Finarte priv.	1137	-23	-2,0	818	2877	-7,2	0,0	—
Finarte rnc	1165	-4	-0,3	807	2531	-2,8	5,4	9,3
Finrex	900	5	0,6	855	1740	2,3	0,0	10,1
Finrex rnc	872	12	1,4	700	1380	-3,2	0,0	9,8
Firs	855	-10	-1,2	632	1722	-1,7	0,0	—
Firs rnc	395	-5	-1,3	341	697	-3,7	0,0	—
Fisac	7850	0	0,0	7250	9890	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8989	0	0,0	8100	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3480	0	0,0	3300	5590	0,0	2,8	12,6
Fiscambi H. rnc	2136	0	0,0	1800	2550	0,0	4,7	6,9
Fisia	2880	40	1,4	2210	3949	-0,3	9,4	—
Fochi Filippo	9335	35	0,4	4350	9620	-0,2	1,6	54,5
Fondiaria spa	41250	-100	-0,2	37100	64160	-3,4	1,2	34,2
Fondiaria spa W.	18700	-500	-2,6	16100	38020	-2,6	0,0	—
Fornara	1076	1	0,1	880	2669	-2,2	4,7	19,1
Fornara priv.	1000	-19	-1,9	800	1205	-1,9	0,0	—
Franco Tosi	32790	290	0,9	25100	36280	0,6	2,8	23,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Gabetti	2670	45	1,7	2370	4245	-1,5	0,0	—
Gaic	1485	-15	-1,0	1226	3618	-4,2	2,2	16,6
Gaic risp.	1499	-11	-0,7	1182	1815	-3,3	0,0	—
Gemina	1571	-14	-0,9	1521	2450	-1,8	3,7	18,1
Gemina rnc	1316	10	0,8	1210	1780	1,2	5,1	15,2
Generali	36450	200	0,6	27630	40815	-1,9	0,9	41,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
So.Pa.F.	3570	184	5,4	3060	6590	5,6	2,7	17,2
So.Pa.F. rnc	2210	49	2,3	1844	3851	0,7	5,2	10,7
Sogefi	2530	0	0,0	2010	4375	-1,6	4,0	9,0
Sogefi W.	220	14	6,8	204	450	3,8	0,0	—
Sondel	1305	0	0,0	1091	1429	0,8	2,6	30,7
Sorin	7265	0	0,0	5537	9042	-2,7	2,6	24,4
Standa	35329	209	0,6	24900	35990	-0,2	0,0	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98,70	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,50	0,05
BTP feb. 92 11,00%	99,20	0,10
BTP mar. 92 9,15%	98,15	0,10

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	92,80	-0,22
Gim 86-93 6,50%	94,30	0,21
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,25	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,80	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,15	-0,74
Marelli 87-95 6,00%	84,25	0,30
Med. Barletta 87-94 6,00%	101,00	-0,50
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,75	0,67
Med. Cir 86-96 7,00%	85,60	0,41
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	110,00	-0,91
Med. Italc.85-95 7,00%	262,50	-2,10
Med. Italgas 85-95 6,00%	107,00	-0,14
Med. Italmob. 86-95 7,00%	266,00	-1,47

TITOLI	Chius.	Var. %
Merloni 87-91 7,00%	97,30	0,00
Mont. Selm-Fert. 10,00%	98,50	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	89,20	0,22
Opere Bav 87-93 6,00%	145,50	-0,21
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,20	0,20
Rinascente 86-93 8,50%	123,60	0,08
Saffa 87-97 6,50%	124,20	0,56
Selm 86-93 7,00%	99,70	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	101,20	-0,79
Zucchi 86-93 9,00%	214,00	-0,47
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	235,00	-0,64

TITOLI	Chius.	Var. %
Enel 87-94 1ª 9,25%	94,30	0,05
Enel 87-94 2ª	104,90	-0,10
Enel 88-94 1ª	105,00	1,33
Enel 88-94 2ª	104,00	-0,19
Enel 88-96 3ª	103,50	-0,19
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1280,15	1284	1280,73
Marco ted.	738,71	737	738,825
Franco fr.	218,69	220,3	218,69
Fiorino ol.	655,9	654	655,815
Franco belga	35,937	36	35,94
Sterlina	2185,85	2200	2186,42
Lira irlandese	1975,3	1986	1976,25
Corona dan.	193,45	193,75	193,455
Dracma	6,809	7	6,8075
Ecu	1521,55	—	1521,82
Dollaro can.	1114,3	1110	1114,125
Yen giapp.	9,343	9,20	9,34
Franco sviz.	875,2	875	875,45

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	104,987	104,9	104,988
Corona norv.	189,75	190	189,795
Corona sved.	207,95	206	207,575
Marco finl.	318,03	316	317,515
Escudo port.	8,616	8,8	8,6075
Peseta spag.	11,98	12	11,9805
Dollaro aust.	999,4	1000	999,2
Dinaro(MI) tg(nuovo)	—	35	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7285-7365	5,8460-8580	1,7260-70	1,4535-50
Yen	*1,2600-2630	*4,2662-2738	230,92-24	*1,0664-83
Marco	—	3,3743-3807	2,9647-84	*84,31-45
Franco Fr.	*29,53-69	—	10,008-24	*25,00-70
Sterlina	2,9530-9670	9,9910-10,009	—	2,5029-70
Franco Sv.	*118,315-515	3,9961-4,0037	2,5066-99	—
Lira	**1,3490-3590	**4,5683-5767	2195,0-8,2	*0,1143-46

*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14600	14800
Oro Londra (2)	357,2	357,7
Oro Zurigo (2)	357,2	358,2
Argento (3) (ind.)	165300	169300

aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	118000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	90000	98000
Marengo svizzero	88000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,875	12,000
Vista	11,500	11,750
7 Giorni	11,875	11,875

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	11,625	11,875
1 Mese	11,875	11,875
3 Mesi	12,000	12,125

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,000); 2 mesi (11,750-12,000); 3 mesi (11,875-12,125).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-07-91	88	97,58	0,03%
30-10-91	180	95,14	0,02%
30-04-92	363	90,59	0,07%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	29/4	30/4
Mercato ufficiale		
Generali*	36330	36300
Lloyd Ad.	14800	14800
Lloyd Ad. risp.	11100	11220
Ras	19350	19650
Ras risp.	11400	11520
Sai	117950	18000
Sai risp.	9300	9500
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1560	1590
Pirelli risp.	1650	1720
Pirelli risp. n.c.	1400	1420
Pirelli Warrant	177	180
Snia BPD*	1470	1465
Snia BPD risp.*	1500	1500
Snia BPD risp. n.c.	1320	1310
Rinascente	6150	6150
Rinascente priv.	3950	3950
Rinascente risp.	4400	4380
Gottardo Ruffoni	[illegible]	[illegible]
G.L. Premuda	2480	2480
G.L. Premuda risp.	1520	1520
SIP ex fraz.	1275	1275
SIP risp.* ex fraz.	1275	1275

	29/4	30/4
Bastogi Irbs	245	240
Comau	2040	2010
Fidis	5950	5980
Gerolimich & C.	111	111
Gerolimich risp.	95	94
Sme	3250	3230
Stet*	2210	2180
Stet risp.*	2030	2000
Tripcovich	13000	13000
Tripcovich risp.	6520	6450
Attività immobil.	4420	4440
Fiat*	5160	5115
Fiat priv.*	3612	3619
Fiat risp.*	4010	4000
Gilardini	3395	3390
Gilardini risp.	2790	2770
Dalmine	396	395
Lane Marzotto	6540	6580
Lane Marzotto r.	6750	6750
Lane Marzotto r.n.c.	5270	5210

[illegible]

Terzo mercato		
Ibcu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	nd	(-)	Bruxelles	Gen	1188,35	(-0,89)
Francoforte	Dax	1605,79	(-0,90)	Hong Kong	H.S.	3588,36	(-1,01)
Londra	Ft-Se 100	2486,2	(-0,49)	Parigi	Cac	1779,18	(-1,02)
Sydney	Gen.	1534,20	(-1,55)	Tokyo	Nik	26111,25	(-0,50)
Zurigo	C. Su.	549,60	(-0,22)	New York	D.J.Ind.	2887,87	(+0,38)

PIAZZA AFFARI

La fine del caso Mondadori ritonifica un po' gli scambi

MILANO — Piazza degli Affari ha interrotto la serie negativa e, dopo cinque robusti ribassi, ha chiuso in rialzo.

L'entità dell'incremento è stata insignificante (+0,09% dell'indice Mib) dal momento che, dopo una discreta partenza (+0,5% alle 11) — favorita dalla definitiva conclusione dell'accordo sulla Mondadori e dalla conseguente domanda su Espresso e Mondadori rnc — i venditori sono tornati a farsi avanti. Complici il negativo andamento delle altre borse europee e la liquidazione del mese, il mercato è così tornato a mostrare l'abituale debolezza di fondo.

A eccezione di alcuni bancari e assicurativi di primo piano, della Cir e dell'Olivetti (saliti sulla scia della soluzione del caso Mondadori), come pure delle due Pirelli, il listino ha presentato un bilancio negativo per gran parte dei titoli guida. E' il caso, in particolare, di Stet e Saipem, mentre Montedison e Fiat hanno accusato flessioni più contenute. In lieve recupero, dopo i ripetuti tonfi degli ultimi giorni, Generali, Comit e Mediobanca. Nel settore bancario altri progressi di rilievo sono poi stati registrati da Banco di Santo Spirito, Banca Mercantile e dalle quote di risparmio di Bnl e Banco di Napoli. Contrastate la prove degli assicurativi nel loro complesso dal momento che ai vivaci spunti di Abeille, Alleanza, Ras e Unipol privilegiata si sono contrapposte le deboli chiusure di Toro, Fondiaria spa e Fata. Cali superiori alla media hanno inoltre subito gli alimentari (dove l'Alivar è tuttora sospesa dalle contrattazioni) e i tessili in genere.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/4	12.00	BITUMA	Augusta	Aquila
30/4	12.00	SOCARCINQUE	Venezia	41
30/4	14.00	MILOS MATJEVIC	Arzew	rada/Siot
30/4	16.00	ANNA	Sidi Kerir	rada/Siot
30/4	14.00	PALLADIO	Durazzo	26
30/4	sera	WOLWOL	Venezia	Terni
30/4	22.00	KING ALEXANDER	Ashtort	rada/Siot
1/5	matt.	SIBA FOGGIA	P. Said	3
1/5	sera	KAPTAN BURHANETTIS ISIM	Derince	rada
2/5	gior.	RABUNION X	Tripoli	rada
2/5	18.30	SUPER SERVANT 4	Port Gentil	rada
2/5	18.30	PERRO NEGRO	Porto Gentil	rada
2/5	notte	SORMOVSKIY 122	P. Nogaro	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/4	13.00	SAMMANI	[illegible]	[illegible]
30/4	13.00	SIO	P. Lido	ordini
30/4	pom.	STORM	Safa	Milazzo
30/4	pom.	KAPITAN MAKATSARYA	rada	Pola
30/4	14.00	LEO	Italcem.	Taranto
30/4	pom.	BUZET	50 (12)	Venezia
30/4	15.00	KORABI	Arsen.	Durazzo
30/4	17.00	AMELIA	52	Venezia
30/4	17.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
30/4	19.00	RAS MOHAMED	57	Fiume
30/4	22.00	PALLADIO	26	Zara
1/5	12.00	BITUMA	Aquila	Melilli
2/5	matt.	SYNETOS	Siot 3	ordini
2/5	14.00	KAPTAN BURHANETTIM ISIM	31	Derince
2/5	pom.	RABUNION XV	4	ordini
2/5	pom.	SIBA FOGGIA	3	P. Said
2/5	sera	BARTOK	51 (17)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/4	pom.	RABUNION V	4	23
30/4	pom.	RABUNION XV	23	4
30/4	18.00	SYNETOS	rada	Siot 3
2/5	6.30	KAPTAN BURHANETTIM ISIM	rada	31

navi in rada

OSLO EMPRESS, SYNETOS, MOBIL ALADDIN, KAPITAN MAKATSARYA, ALANDIA PEARL.

ACCORDO / IL GIORNO DOPO

Mondadori: comincia il dopoguerra

Berlusconi e De Benedetti parlano della nuova pace - Nasce un polo editoriale da mille miliardi di fatturato

Ciarrapico, con alle spalle tutto lo staff dirigenziale della Cir-Fininvest annuncia la conclusione dell'accordo per la Mondadori.

ROMA — Dodici ore dopo la stratta di mano al Palace Hotel di Milano che, sotto la supervisione del mediatore Giuseppe Ciarrapico, ha sancito la fine della guerra per il controllo della Mondadori i due protagonisti della tempestosa trattativa si sono visti ieri a pranzo. E' stato Carlo De Benedetti a recarsi ad Arcore da Silvio Berlusconi per una «colazione di lavoro» nella quale i due hanno cercato di mettere le basi per un «dopoguerra» meno polemico e più costruttivo e forse anche di qualche forma di collaborazione. «Se volete un dato di cronaca — ha detto Berlusconi — ci siamo anche abbracciati». Non a caso proprio l'ingegnere in un'intervista televisiva non ha escluso possibili sinergie con il rivale.

Sia De Benedetti che Berlusconi hanno voluto ieri incontrare la stampa per chiarire le rispettive posizioni sulla «nuova pace». Il primo lo ha fatto in mattinata nella sede della Cir, il secondo nel pomeriggio in quella della Fininvest. E ambedue hanno concordato nel definire «positivo» l'accordo raggiunto e non hanno mancato di sottolineare il ruolo di Ciarrapico pur negando che per lui ci possa essere una forma di compenso «solo una grande notorietà».

De Benedetti ha esordito dichiarandosi «molto soddisfatto» e ha indicato i quattro motivi di questa soddisfazione. Primo, la fine di un «contenzioso che ha dato incertezza alle aziende coinvolte, insicurezza a chi lavora e turbolenza al mercato»; secondo, la nascita di un «nuovo soggetto» nel mondo dell'informazione con 2600 dipendenti, mille miliardi di fatturato e più di un milione di copie di quotidiani venduti ogni giorno; terzo, la Cir esce dai suoi «investimenti» nella Mondadori con «qualche decina di miliardi di plusvalenze» e con «alcune centinaia di miliardi di liquidità»; quarto, continua la «colleganza umana» con Caracciolo e Scalfari.

Il sodalizio con loro andrà avanti. Il primo sarà il presidente del «Nuovo Espresso» e assieme alla Cir manterrà sempre il pacchetto di maggioranza con una «partecipazione importante». Il direttore di Repubblica avrà invece la «partecipazione che intenderà assumere». Quest'ultimo durante l'assemblea di redazione di ieri ha però annunciato di non voler essere più un direttore-azionista. Si è comunque detto contento di «mantenere la compagnia che fin dall'inizio ci eravamo scelti».

Berlusconi e De Benedetti: un abbraccio dopo il pranzo

«C'è tra noi — ha detto ancora l'ingegnere — un accordo tra gentiluomini che potrebbe comunque anche diventare un patto di sindacato». Smentita quindi l'esistenza già di un «patto» tra Cir, Caracciolo e Scalfari allargato a Salvatore Ligresti e Ciarrapico. A quest'ultimo (definito «persona svelta ed efficace») ha voluto esprimere il ringraziamento per la riuscita opera di mediazione («è intervenuto quando eravamo in una situazione di completo stallo», «senza di lui avremmo avuto grandissime difficoltà»).

Berlusconi ha anche parlato di «soddisfazione». dopo aver annunciato la fusione certa tra Mondadori e Amef e quella probabile tra Mondadori e Fininvest-editore, ha elencato le nuove cifre dell'azienda di Segrate. «E' nato — ha affermato — un grande gruppo multimediale con 250 mila tonnellate di carta stampata ogni anno in 10 stabilimenti, al primo posto nei liberi con un aggregato di 680 miliardi previsti nel 91, al primo posto nei periodici con oltre 360 milioni di copie vendute l'anno».

«A livello europeo — ha aggiunto — il gruppo è leader nella tv commerciale e al secondo posto dietro la Bertelsmann come fatturato totale». «Luca Formenton e Leonardo Mondadori — ha detto ancora — resteranno importanti azionisti della società». Pressioni politiche? «La pressione — ha risposto Berlusconi — è nata quando il Parlamento ha approvato la legge Mammì».

Giornata di riflessione anche per le redazioni coinvolte nella vicenda. I 320 giornalisti di Segrate continuano a essere preoccupati. «Finisce la guerra dei tribunali ma per noi si apre una fase altrettanto difficile» — affermano in una nota chiedendosi «quale potrebbe essere il prezzo da pagare alla mediazione politica». Preoccupazioni anche a «Repubblica» dove la redazione ha sottoscritto una nota che parla di «dolorosa trasformazione». «D'ora in poi — si legge nel documento — il quotidiano sarà interamente controllato, come mai era avvenuto in passato, da un potente gruppo finanziario industriale, la Cir, e questo è un cambiamento epocale nella storia del nostro giornale». La Federazione nazionale della stampa in una nota afferma che l'intesa segnale che gli interessi della politica «sono talvolta prevalenti rispetto a quelli delle imprese anche più significative: tale processo — aggiunge la Fnsi — non può interferire con gli interessi, i patti, l'autonomie professionali da tempo consolidati sia nella Mondadori sia nell'editoriale Espresso.

ACCORDO / I NUOVI EQUILIBRI

Tutti i numeri della spartizione

La Cir dovrà versare un conguaglio di 185 miliardi

ROMA — Ora che l'accordo è stato siglato, cosa succederà in pratica? Quale «bottino» hanno portato a casa rispettivamente Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi? Chi ha ottenuto e chi ha ceduto di più? Il giorno dopo la conclusione della «storia infinita» è finalmente possibile ricostruire i dettagli della spartizione della Mondadori. Vediamo di cosa si tratta

A Berlusconi ed ai suoi alleati Leonardo Mondadori e Luca Formenton resta la cosiddetta «Mondadori classica» ossia il settore dei periodici e quello dei libri, un insieme che rappresenta la maggiore azienda editoriale italiana. Al gruppo di De Benedetti, Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari finiscono invece l'«Editoriale l'Espresso», la «Repubblica», i quotidiani locali della «Finegil», il circuito radiofonico della «Sper», la finanziaria «Cartiere di Ascoli». Per la «Manzoni pubblicità» c'è stata infine una divisione al 50 per cento.

Come avverranno nella realtà questa passaggi di proprietà? Il gruppo Cir-Caracciolo-Scalfari cederà al gruppo Fininvest-Mondadori tutte le azioni «Ame Finanziaria» (la finanziaria che controlla il gruppo) in suo possesso in cambio di poco più di 1.042 miliardi. A sua volta Berlusconi e soci cederanno a De Benedetti tutte le loro quote azionarie dell'«Editoriale l'Espresso» — per un valore di 626 miliardi — nonché il 50 per cento dell'«Editoriale la Repubblica» e della Finegil, il 68 per cento della «Cartiera di Ascoli» più altre partecipazioni — per altri 781 miliardi.

La Cir dovrà infine versare un conguaglio di 185 miliardi, una cifra più o meno a metà strada tra la «domanda» e l'«offerta» iniziali che erano rispettivamente di 250 e 150 miliardi.

Un discorso a parte merita la cessione della «Cartiera Ascoli» attraverso la quale De Benedetti dovrebbe riuscire a portare in Borsa la «Repubblica». La finanziaria è stata posta sul piatto della bilancia per una cifra attorno ai 180 miliardi ma visto che porta con se in dotazione una «liquidità» di oltre 170 miliardi, il tutto si sbilancia.

Con il fatto però che in questo modo la Fininvest risolve il suo problema dei soldi da dare al fisco legati alle plusvalenze ottenute nell'affare. Insomma, una grande «partita di giro» dove di miliardi se ne sono mossi assai meno delle cifre ufficiali.

ACCORDO / IN TRIBUNALE

Una lite durata dodici mesi in un groviglio di ricorsi

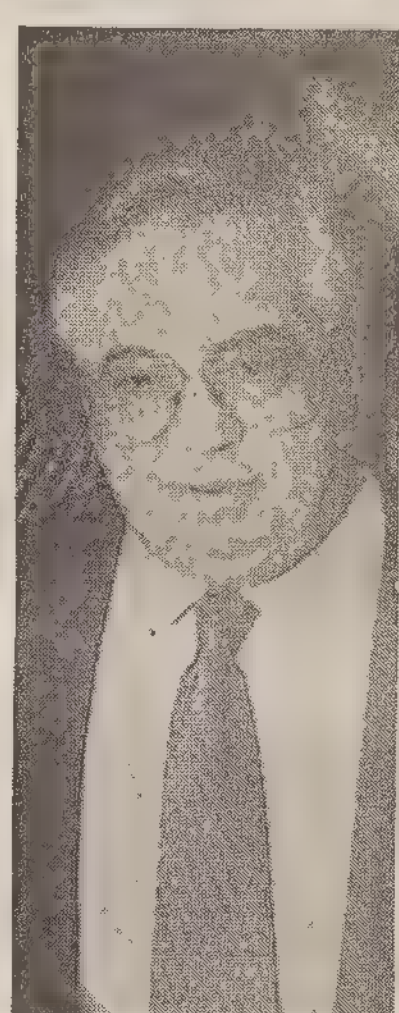
MILANO — Con l'intesa tra Fininvest e Cir per la Mondadori siglata la scorsa notte si scioglie uno dei più aggrovigliati intrecci giudiziari della storia societaria italiana. Il terreno privilegiato della battaglia, durata 17 mesi, tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti sono state infatti le aule giudiziarie e le due parti hanno dato lavoro in questo anno e mezzo a uno stuolo di avvocati di grido, impegnati in innumerevoli ricorsi d'urgenza e memorie.

Tra i procedimenti che ora vengono a decadere dopo l'accordo extragiudiziale, un posto d'onore spetta senz'altro al ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio era atteso per l'inizio dell'autunno, sulla validità dell'accordo tra la famiglia Formenton e la Cir per il passaggio di uno strategico 25,7% della Amef.

Al tribunale di Milano numerose sono tuttora le cause pendenti e al centro della vicenda di Segrate: dalla validità del consiglio di amministrazione della Mondadori a quella del patto di sindacato della Amef non dimenticando il sequestro delle azioni Amef dei Fromenton e di una quota di Mondadori priv della Cir. Va anche ricordato che i giudici del tribunale di Milano non solo sono stati chiamati in questi mesi a emettere provvedimenti che una volta in un senso, una volta nell'altro, hanno fatto pendere il piatto della bilancia.

All'apice dello scontro, a metà del 1990, il tribunale si è trovato infatti costretto, al fine di garantire una gestione imparziale della casa editrice, a nominare propri uomini nei consigli di amministrazione.

ACCORDO / IL GRANDE MEDIATORE

Ciarrapico: non solo bollicine

MILANO — Più psicologo che tecnico. Giuseppe Ciarrapico ha terminato il suo difficile compito di mediatore. E i due ex duellanti lo promuovono a pieni voti. «Non ho avuto da lui nessuna pressione politica, si è comportato con molta discrezione» ammette De Benedetti che gli attribuisce capacità umane notevoli: «E' riuscito a mettere d'accordo due caratteri come il mio e quello di Silvio Berlusconi». «Il suo intervento è stato molto positivo», riconosce il patron della Fininvest.

«Sono contento di averlo tirato fuori dal mio cappello a cilindro», dice il principe Caracciolo. Ammette che senza il re delle bollicine la vicenda sarebbe stata condannata allo stallo, per chissà quanto tempo.

Lui, Giuseppe Ciarrapico la scorsa notte all'hotel Palace probabilmente avrebbe voluto fare qualche genuino gesto di esultanza ma si è trattenuto: «Siamo riusciti a gestire la trattativa senza troppi tecnicismi, senza troppi 'bocconiani' e con la buona volontà. Il mio è stato un intervento amichevole per trovare il giusto interesse dei due gruppi, per dare un assetto definitivo agli azionisti e per permettere loro di proseguire in un progetto di espansione». L'unica nube, il fatto di non essere riuscito a portare sotto i riflettori delle televisioni i suoi litiganti pacificati, per la fatidica firma. «Abbiamo voluto lasciargli tutto il set a disposizione. Quello che ha ricavato è un'eccezionale pubblicità che siamo stati ben felici di darli», spiega con gentile ironia Berlusconi.

All'unanimità si conferma che il «Ciarra» non guadagnerà un soldo per il suo intervento e neppure partecipazioni. Racconta De Benedetti come si è arrivati al suo intervento: «Avevo proposto come terzo sopra le parti la Mediobanca, ma Berlusconi mi rispose che non era opportuno. Lo stesso è successo quando pensai a due banche d'affari internazionali. E' stato a quel punto che a Caracciolo è venuto in mente Ciarrapico. Io quasi non lo conoscevo. Che cosa vuole per il suo interessamento, gli chiesi la prima volta che ci parlammo. Soldi? Partecipazioni azionarie? La risposta di Ciarrapico è stata questa: penso che la cosa mi divertirebbe moltissimo. Se la risolvessi ne ricaverei un successo personale che saprei io come utilizzare». Insomma, Ciarrapico meglio di Cuccia e di Lazard. Non la pensa così Luca Formenton che polemizza con De Benedetti: «Non abbiamo rifiutato Mediobanca e altri istituti come intermediari, ma la logica che ci avevano proposto. Cioè la divisione in base alla valutazione dei singoli cespiti. Una volta accettata, invece, la spartizione in base agli investimenti effettuati dai due gruppi, qualsiasi mediatore ci sarebbe andato bene».

[b.c.]

IL PRESIDENTE BUSH HA VINTO LE PERPLESSITA' DI GREENSPAN

La Fed abbassa il tasso di sconto dello 0,5%

E' passato dal 6 al 5,5% - Inamovibili tedeschi e giapponesi - Favorevole invece il parere di Ciampi (Bankitalia)

«SERVIZI BANCARI»

Nel '90 sono state emesse due milioni di «Carta si»

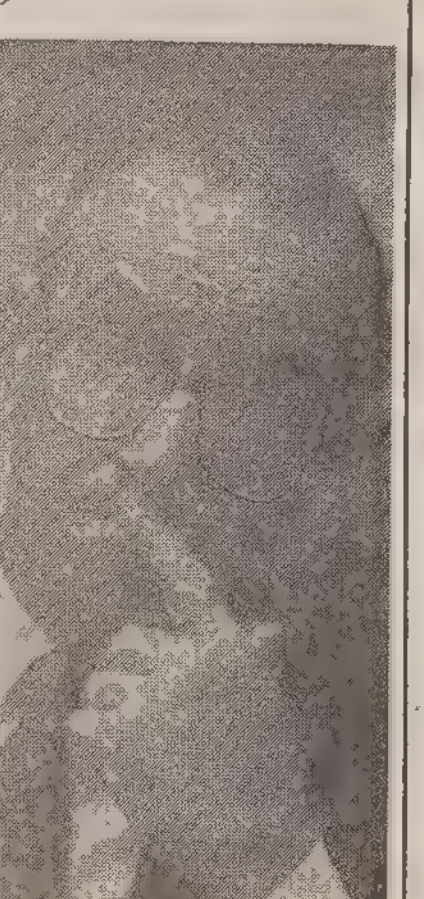
ROMA — Oltre due milioni di carte emesse con un aumento del 47 per cento rispetto all'89; 70 per cento di carte attive con un aumento della spesa media per carta del 25 per cento; un aumento dell'intermediato dell'86 per cento; 42 per cento di quota di mercato, un miliardo e mezzo l'utile netto. Queste, in sintesi, le cifre più significative della gestione 1990 presentate all'assemblea degli azionisti della «Servizi bancari», la società che gestisce la carta di credito nazionale, «Carta si». L'assemblea ha inoltre nominato, per il triennio 91-93, i componenti del consiglio di amministrazione che nella prima seduta hanno provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Presidente è stato riconfermato Camillo Ferrari, vicepresidente della Banca commerciale italiana. Vicepresidenti sono stati nominati Sergio De Nicolais, condirettore centrale del Banco di Roma e Francesco Monti, vicedirettore centrale della Banca popolare di Novara. Il consiglio ha espresso preoccupazione per le ipotesi annunciate dai giornali di una possibile tassazione delle carte di credito.

ROMA — Con quattro voti a favore e uno contrario la Federal Reserve, banca centrale americana, ha abbassato ieri il tasso ufficiale di sconto (Tus) dal 6 al 5,5%. Ciò significa che per le banche sarà meno caro acquistare denaro. Il che si traduce in un vantaggio anche per i clienti: già la South West Bank di St. Louis, tradizionalmente all'avanguardia nei movimenti dei tassi, ha abbassato dal 9 all'8,75% il «prime rate», vale a dire il tasso praticato alla migliore clientela.

Compiaciuto il Presidente degli Stati Uniti, George Bush: la decisione della Fed, che in questo modo ha assunto un ruolo di forte leadership, «stimolerà», ha detto, «la nostra economia e aiuterà anche l'economia mondiale; è un'ottima notizia e spero che avrà un forte effetto internazionale. Siamo l'economia più grande del mondo».

Il capo della Casa Bianca è dunque tornato a sollecitare gli altri partner a fare altrettanto, ad appena 48 ore dalla conclusione del vertice dei Sette. Ma pur apprezzando l'iniziativa americana (giunta un po' a sorpresa per quanto riguarda i tempi), gli altri «Grandi» continuano a prendere le distanze. Inamovibili i giapponesi: «La nostra politica monetaria sarà portata avanti indipendentemente da quella dei nostri partner». I tedeschi hanno ribadito che non intendono seguire l'esempio statunitense, e così anche gli svizzeri e i francesi. Gli inglesi ridurranno i tassi «solo se ci saranno tutti i presupposti per un'iniziativa senza pericoli». Gli Usa hanno adesso il tasso più basso del mondo. Il più alto è quello italiano, al 12,50%.

Anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi si è espresso favorevolmente: «In una situazione internazionale in cui molti Paesi sono o in recessione o in basso sviluppo», ha detto, «l'alleggerimento dei tassi è un'evoluzione che tutti auspichiamo; molte volte ho detto che i tassi nel mondo sono molto alti. Che poi ogni paese debba nel tempo e nei modi guardare alle relazioni con gli altri e alle proprie condizioni interne è altrettanto evidente».

Cosa c'è a monte della decisione della Fed? Sebbene la fiducia negli affari sia aumentata, gli Usa hanno ancora un'economia debole che non è stata rinforzata a sufficienza nemmeno dalla ripresa seguita alla fine della guerra del Golfo. La crisi maggiore riguarda i settori industriale e dei beni strumentali. Come reazione, il dollaro è scivolato rispetto ai fixing europei, mentre la borsa di Wall Street, che ieri era caduta perché credeva che il costo del denaro non scendesse, ha ripreso immediatamente fiato guadagnando in pochi minuti lo 0,7%. Il marco, di riflesso alla discesa del dollaro, si è apprezzato. Ma i tedeschi sono contenti: un dollaro basso permetterà di importare meno inflazione e, rendendo più competitive le merci Usa, impedirà l'aumento dei prezzi dei manufatti da parte delle imprese.

Alan Greenspan

L'«ADDIO» DI MARINI

Alla guida della Cisl D'Antoni e Morese

Il nuovo tandem (nella foto il neo segretario D'Antoni) seguirà il programma del leader uscente. L'opposizione di Luca Borgomeo.

ROMA — La Cisl è passata di mano. Ieri l'assemblea dei delegati ha ufficializzato un cambio della guardia che si attendeva ormai da tempo. Sarà il tandem Sergio D'Antoni, eletto segretario generale con 215 «sì» su 245 votanti, e Raffaele Morese, nuovo segretario generale aggiunto grazie a 196 voti favorevoli, a guidare la confederazione del dopo Marini all'insegna dell'unità, dell'autonomia e del pluralismo.

Concetti che l'ex segretario generale aveva indicato come i cardini della confederazione. E proprio questo rimane, secondo D'Antoni, il modello di sindacato vincente in Europa. I fondamenti della strategia di Pierre Carniti, ex leader della Cisl, portati avanti dal suo successore Franco Marini, ora ministro del Lavoro, sono, dunque, ancora validi. «La giusta combinazione — rileva il neo segretario generale — tra linea strategica, pragmatismo e concretezza sono l'unica politica che legittima un'organizzazione di massa senza cadere nell'astrattismo e nella filosofia pura. Alla gente bisogna dare risultati e mobilitarla su principi e valori».

Parole ritmate spesso anche da Marini che ieri ha detto addio al «suo» sindacato. Gli applausi lo hanno interrotto più volte durante il lungo discorso anche a dimostrazione del sostegno che i delegati avrebbero dato qualche minuto più tardi al tandem D'Antoni-Morese, voluto fortemente da Marini fin dall'ultimo congresso. L'unica nota stonata, in un totale consenso fatto di incoraggiamenti e congratulazioni, è stata quella del segretario confederale Luca Borgomeo che, per una diecina di minuti, ha rovinato la festa ai due candidati. «Voterò scheda bianca — ha avvertito — ho molte difficoltà a inserirmi nel quadro dirigente che oggi si è formato. Ma non me ne vado. In questo sindacato non esiste più dialettica. E, invece, è bene che ci sia».

La posizione dissidente di Borgomeo, però, sembra non interessare più di tanto la dirigenza. Anche se, durante lo spoglio, a ogni scheda bianca — 57 in tutto — c'è stato un sussulto. Fatto sta comunque che la stragrande maggioranza è con la nuova guida. Che promette di sfidare la Confindustria sul terreno degli accordi: «Bisogna cominciare a pensare a fare le cose in grande, altro che intese di breve periodo».

IL CONSIGLIO VARA IL PIANO '91-'94

Iri, 70mila miliardi di investimenti

ROMA — La linea di rigore emersa ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri, che ha approvato i programmi fino al 1994 con una previsione di investimenti di ben 70 mila miliardi, viene esposta in una nota ufficiale diffusa dall'istituto nella quale, in particolare, si ricordano il problema dell'erogazione degli apporti statali e quello della libertà di manovra del gruppo nel campo delle «scelte di portafoglio». I programmi '91-'94 prevedono che la produzione del gruppo Iri passi dai 72 mila miliardi di lire del 1990 a oltre centomila nel 1994; per il 1991 il consiglio di amministrazione ha deciso di fronteggiarne «l'integrale realizzazione con le disponibilità finanziarie che saranno reperite dall'Iri passi dai 72 mila miliardi di lire del 1990 a oltre centomila nel 1994; per il 1991 il consiglio di amministrazione ha deciso di fronteggiarne «l'integrale realizzazione con le disponibilità finanziarie che saranno reperirte dall'Iri e dalle controllate, attraverso smobilizzi mobiliari e immobiliari, al fine di mantenere e perseguire l'economicità delle gestioni». Per gli anni dal '92 in poi il completamento del programma — si legge nella nota — «è stato condizionato alla erogazione per cassa di fondi di dotazione in misura almeno pari alle richieste pregresse (oltre 5.000 miliardi); qualora siffatta ipotesi non fosse compatibile con la situazione della finanza pubblica, la realizzazione del programma rimarrà vincolata alla concreta possibilità da parte dell'Iri di attuare scelte di portafoglio anche per reperire i mezzi necessari a sostenere la crescita dei settori considerati prioritari». «L'impossibilità di praticare le soluzioni descritte — continua la nota dell'Iri — costringerebbe l'istituto a rivedere i programmi di investimento per renderli compatibili con i mezzi finanziari che potranno essere disponibili sempre salvaguardando un corretto rapporto tra risorse proprie e capitali reperibili sul mercato creditizio». Sotto l'aspetto strategico il programma è incentrato da un lato sulle iniziative per valorizzare l'atteso impatto del mercato unico Cee e dall'altro sull'indispensabile, sollecito risanamento delle residue aree di perdita per poter concentrare tutte le risorse disponibili nei settori che presentano le migliori prospettive di crescita per il gruppo. Il consiglio, infine, ha discusso i criteri di bilancio dell'istituto.

La Benetton aumenta il capitale Duemila miliardi di fatturato

TREVISO — Entro il 1993 il capitale sociale della Benetton group di Ponzano (6300 negozi distribuiti in 100 paesi) salirà dagli attuali 81 miliardi a 96 miliardi grazie all'emissione di 30 milioni di azioni ordinarie (prezzo minimo 8.500 lire) senza diritto di opzione «per rendere possibile il loro collocamento sui mercati internazionali». Lo ha deciso ieri l'assemblea straordinaria del gruppo svoltasi al termine di quella ordinaria che ha approvato il bilancio del 1990.

«Il momento non è dei più favorevoli — ha dichiarato il presidente Gilberto Benetton — anche le nostre azioni sono sottovalutate, ma dobbiamo essere pronti quando la situazione sarà migliore». L'amministratore delegato Emilio Fossati ha insistito sul «basso indebitamento rispetto alle dimensioni dell'azienda. Nel '90 l'indebitamento netto consolidato è salito da 84 miliardi a 234 miliardi perché abbiamo fatto alcune acquisizioni — ha aggiunto — ma nell'anno in corso è destinato a scendere. Il bilancio dei primi 3 mesi del '91 è sicuramente migliore di quello già ottimo del '90 «che è stato — ha detto Gilberto Benetton — un anno molto positivo per il gruppo anche se il dividendo è sceso dalle 600 lire del 1989 alle 250 del '90: fatturato consolidato di 2060 miliardi (+24% rispetto all'89); margine lordo industriale salito dal 34,4% al 36,2%; utile netto di 133,3 miliardi con un aumento di 17,9 miliardi; il numero dei pezzi venduti, che comprende l'abbigliamento e le calzature — con l'esclusione degli accessori e dei cosmetici — salito da 63 a 74 miliardi.

RADDOPPIO DI CAPITALE A LIMITAZIONE DEL DIRITTO DI OPZIONE

Tripcovich entra in Polis

La finanziaria portuale chiede un chiarimento sull'ingresso di nuovi soci

Il progetto di risistemazione di una parte del Porto franco vecchio è a una svolta. «L'ingresso del gruppo triestino - afferma la Polis - mira al rafforzamento dei mezzi finanziari ed operativi sociali, in vista dell'avvio dell'impegnativo programma di investimenti e lavori di realizzazione dell'Area direzionale portuale e in particolare del Centro di servizi finanziari e assicurativi dell'off-shore». Alla Tripcovich va il 20 per cento, le altre quote sono da definire.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Con il raddoppio del capitale sociale a limitazione del diritto di opzione (da uno a due miliardi) l'entrata nel club dei fondatori della Tripcovich & c, che ha sottoscritto una quota pari al 20 per cento, il progetto Polis è a una svolta.
L'assemblea straordinaria di ieri ha segnato il primo ingresso nel Consiglio d'amministrazione di componenti nuove, ben radicate nella realtà economica locale e capaci di apportare un notevole contributo professionale ai progetti di rilancio del porto. «L'operazione — si osserva in una nota della Polis — mira al rafforzamento dei mezzi finanziari e operativi sociali, in vista dell'avvio dell'impegnativo programma di investimenti e lavori di realizzazione dell'Area direzionale portuale e in particolare del Centro servizi finanziari e assicurativi off-shore».
Il nuovo socio, che esprime un fatturato consolidato di 1200 miliardi, opera nel settore dei servizi connessi con il trasporto terrestre, marittimo e aereo di merci, con posizioni di leadership sul mercato nazionale e di sviluppo verso l'Est. La Tripcovich è presente anche nel settore del lavoro marittimo e dei servizi finanziari assicurativi ed è stata di conseguenza ritenuta dalla Polis un gruppo particolarmente adatto a rafforzare l'azione nel campo delle interdipendenze tra attività portuale tradizionale e nuovi servizi.
Se la famiglia dei fondatori di Polis (Generali, Fiat Impresit e Finporto) accoglie così un nuovo componente e si rafforza, non è stato ancora comunicato quale assetto definitivo assumerà la società dopo la divisione delle quote.
Assegnato il 20 per cento alla Tripcovich, ci si attenderebbe che gli altri soci (Generali e Fiat detenevano il 40 per cento ciascuno, Finporto il 20 per cento) riproporzionino la partecipazione rispettivamente al 32 e 16 per cento.
Ma la Finporto ha assunto una posizione di attesa, dichiarando di voler chiarire alcune pregiudiziali prima di dare il proprio assenso all'intera operazione. Nessuna perplessità, ci si affretta a chiarire negli ambienti della finanziaria portuale, sull'entrata della Tripcovich (l'amministratore delegato del gruppo triestino, Agostino Della Zonca, è stato del resto nominato all'unanimità nuovo consigliere d'amministrazione della Polis), quanto piuttosto il desiderio di chiarire i tempi e i modi d'accesso al capitale societario da parte dei candidati.
Tale chiarimento, che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, potrebbe essere reso più difficile dal fatto che l'assemblea di Polis non ha ratificato l'indicazione Finporto di un nuovo consigliere d'amministrazione in rappresentanza della finanziaria portuale.
Anche il presidente del porto Fusaroli, che è pure vicepresidente di Polis, ha concordato sull'esigenza di chiarimento espressa dalla Finporto. Di conseguenza il Consiglio d'amministrazione dell'Ente porto, commissionario del progetto Polis, ha deciso di attendere ancora prima di formulare un definitivo benestare al progetto definitivo dell'Area direzionale portuale e all'accordo di programma con il Comune per la sua realizzazione che sono in esame dal 22 febbraio scorso.
Il piano di risistemazione di una parte dell'area in disuso del Porto franco vecchio, con l'ingresso del nuovo socio e il raddoppio del capitale sta attraversando una fase decisiva. Le complesse componenti progettuali e normative sono ormai interamente definite. La legge sulle aree di confine e l'apertura dell'off-shore ha definitivamente conferito al progetto (che in partenza avrebbe potuto apparire «visionario»), la sua definitiva dimensione. Manca un benestare definitivo del committente e la sottoscrizione dell'accordo fra Ente porto e Comune per la definizione delle competenze.
Tecnicamente nulla più osta, si sottolinea alla Polis, a un avvio celere dei lavori, che potrebbero durare fino a cinque anni.
Si prevede la sistemazione di 160 mila metri cubi, di cui appena dieci o 15 mila in proprietà ai privati (Generali e altre compagnie assicurative).

TRIPCOVICH

Una joint con l'Ogs

MILANO — Il gruppo Tripcovich e l'Ogs, Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, hanno dato vita ad una joint-venture per sviluppare congiuntamente la ricerca e le prospezioni geofisiche nel settore della sismica profonda in terra e in mare.
La nuova società — informa un comunicato — che avrà sede a Trieste, opererà sotto la ragione sociale di «Discovery Geophisical Services Spa» e prevede a regime di impiegare alcune centinaia di ricercatori.
La collaborazione tra gruppo Tripcovich e Ogs procedeva regolarmente da alcuni anni attraverso la gestione della nava antartica Ogs-Explora con la quale sono già state realizzate tre campagne oceanografiche nella zona del mare di Ross. La nuova iniziativa congiunta — aggiunge la nota — si propone di intervenire in una fascia di ricerca particolarmente avanzata sfruttando le sinergie delle due società già ben collaudate.
A presiedere la società è stato chiamato l'ingegner Enrico Marino del gruppo Tripcovich mentre amministratore delegato sarà Riccardo Ramella attuale direttore generale dell'Osservatorio geofisico sperimentale.

Un disegno tratto dal progetto definitivo Polis per la sistemazione della porzione di Porto franco vecchio fra area direzionale, centro servizi off-shore e zone pubbliche. Il vecchio edificio dell'idroscalo, all'imbocco del canale, sarà ristrutturato dall'Italstat per farne la nuova sede della Capitaneria di porto.

ALMARE

Dividendo in calo

GENOVA — Il bilancio Almare (Iri-Finmare) evidenzia un'utile che si posiziona a 1,245 miliardi di lire dopo ammortamenti per oltre 9 miliardi di lire; un fatturato pari a 58,1 miliardi di lire; un valore delle immobilizzazioni tecniche che, al netto degli ammortamenti, sfiora i 90 miliardi di lire; la distribuzione di un dividendo di 50 lire per azione, a fronte delle 175 lire erogate nell'esercizio precedente, che però aveva beneficiato di consistenti partite straordinarie. Questi in sintesi i dati più significativi rilevabili per l'esercizio 1990 e divulgati ieri durante l'assemblea degli azionisti, cui è stato anche comunicato che nel marzo scorso la società, nell'ambito del piano di rinnovamento della flotta, ha definito la cessione delle più vecchie unità sociali, Mm/Nn Almare Seconda e Almare Terza.

PREVENTIVO '91

Pesante deficit finanziario per il porto di Genova

GENOVA — Una perdita economica stimata in 32 miliardi, 58 miliardi di flusso negativo di cassa; 332 miliardi di debito residuo, di cui 267 consolidati: queste le pesanti cifre del bilancio di previsione 1991 del Consorzio autonomo del porto di Genova, approvato ieri dall'assemblea dell'Ente. Il documento evidenzia un disavanzo di amministrazione al 31 dicembre prossimo pari a 64,5 miliardi destinato a essere coperto con i previsti provvedimenti legislativi a favore degli enti portuali o, qualora questi ultimi non venissero adottati in tempo utile, mediante l'accensione di un apposito mutuo. All'origine di un quadro economico definito drammatico, il presidente del consorzio Rinaldo Magnani ha individuato gli effetti della conflittualità del 1989, gli oneri finanziari dei mutui accesi per i prepensionamenti di oltre 2150 dipendenti consortili, gli oneri finanziari per l'ammortizzo degli investimenti in opere pubbliche sostenuti a totale carico del bilancio consortile e, infine, gli oneri sociali conseguenti alla mancata attuazione della riforma e degli ulteriori provvedimenti di prepensionamento. «L'impostazione del bilancio di previsione — ha sottolineato Magnani nella sua relazione — conferma l'estremo rigore della gestione corrente che ha già caratterizzato il precedente esercizio: la situazione impone a tutti i soggetti portuali di corrispondere con comportamenti ispirati ad analogo rigore alle aspettative di risanamento che si sono prodotte attorno al porto di Genova».

GRAN BRETAGNA

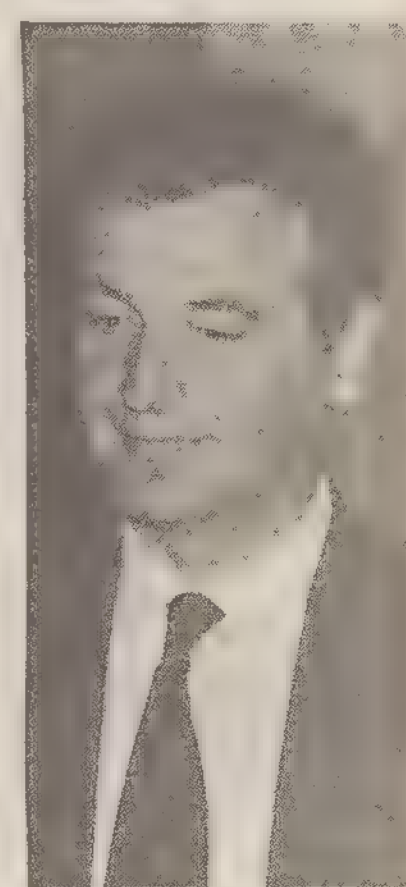
L'Ecgd in vendita: Generali favorite

Privatizzazione dell'ente inglese che assicura i crediti all'export: il gruppo presieduto da Randone (nella foto) potrebbe farcela.

LONDRA — E' scaduto ieri a Mezzogiorno il termine per la presentazione delle offerte di acquisizione dell'Export credits guarantee department (Ecgd), l'ente che assicura i crediti all'esportazione che il governo inglese ha deciso di privatizzare. Come grandi favorite per l'aggiudicazione, il «Financial Times» indica le Assicurazioni generali seguite dall'olandese Nmc. A rafforzare la posizione del gruppo italiano è giunto anche il ritiro della Sun Alliance, una delle principali compagnie assicurative britanniche, che ha motivato la sua decisione spiegando che l'utile previsto dalla raccolta premi per l'Ecgd (22 milioni di sterline circa) non giustifica le considerevoli risorse necessarie per integrare la società all'interno delle sue attività. Il ritiro della Sun Alliance è un ulteriore colpo per il governo inglese, che sta cercando di mandare in porto la vendita nonostante la decisa opposizione degli esportatori britannici. Prima della Sun Alliance hanno abbandonato la corsa di Eagle Star (Gruppo Bat) e la belga Cobac. Secondo il «Financial Times», le chance di vittoria per le Generali sono aumentate negli ultimi tempi. Il gruppo italiano non ha un'esperienza diretta nel settore delle assicurazioni collegate all'export, ma può contare su una forte situazione di bilancio e sull'ampiezza delle sue attività. A favore della Ncm va invece il fatto di agire già da assicuratore dei crediti all'esportazione per conto del governo olandese. In corsa resta ufficialmente anche la britannica Trade Indennity, la cui immagine è stata tuttavia offuscata dal recente annuncio di perdite per 29 milioni di sterline nel corso del 1990. Per il momento da Trieste non giungono commenti. «L'intera operazione è seguita direttamente dal nostro ufficio di Londra — spiega un portavoce delle Generali — siamo anche noi in attesa degli sviluppi».

RINNOVO CARICHE

Toresella resta presidente degli industriali triestini

TRIESTE — Con la conferma di Piero Toresella alla presidenza per il prossimo biennio si è conclusa la fase di rinnovo delle cariche in seno all'Associazione degli Industriali della provincia di Trieste. La rielezione di Toresella è avvenuta con voto unanime del Consiglio direttivo dell'Associazione in seguito alla relazione del Comitato dei Saggi, composto dall'onorevole Marcello Modiano, Giorgio Tomasetti e Roberto Verginella, che nei giorni scorsi aveva terminato le consultazioni. Affiancheranno Toresella vice presidenti operativi Riccardo Illy (direttore commerciale della Illycaffè Spa) e Mauro Azzarita (direttore generale della Siot) nonchè il presidente del comitato Piccola Industria Ugo Verza (titolare della Aurisina Marmi), il presidente del gruppo Giovani Imprenditori Giancarlo Laboranti (Officine Laboranti), il vice presidente in rappresentanza della Grande industria Fred Leon Segal (amministratore delgato della Stock Spa) e il presiente del collegio costruttori edili, Paolo Clementi (presidente della società Edile Adriatica).
Il consiglio direttivo ha inoltre chiamato a far parte della Giunta esecutiva, Federico Pacorini, Araldo Franco Romano, Paolo Sadoch e Giancarlo Stavro Santarosa. Alla Giunta partecipa inoltre, come invitato permanente l'on. Marcello Modiano.
Nei prossimi giorni avrà luogo un incontro nel corso della quale il presidente e la Giunta esecutiva renderanno noti i contenuti della relazione al centro del dibattito tenutosi nel corso dell'assemblea interna dell'Assindustria, svoltasi il 23 aprile u.s.

Piero Toresella

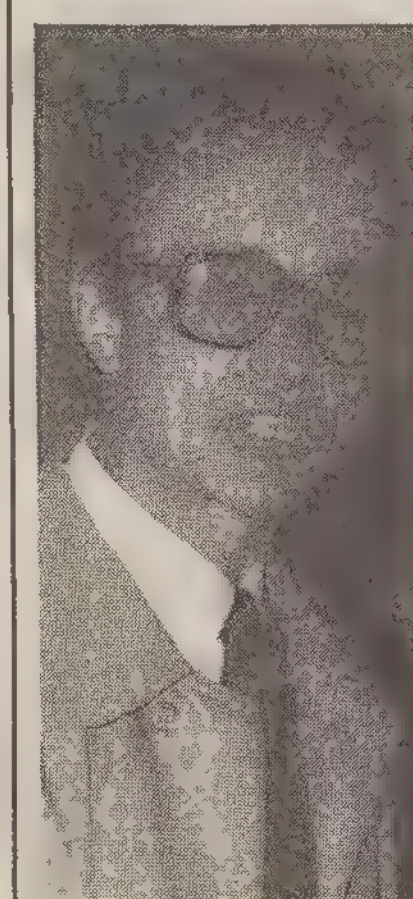
ASSEMBLEA

Cementir spa attende il via dell'Enichem e guarda a Est

ROMA — La Cementir, in attesa di un segnale dall'Eni sulla proposta di integrazione con le aziende cementiere del gruppo Enichem, guarda ai mercati internazionali, con particolare attenzione per la Jugoslavia e per la Grecia. A tracciare le prospettive della «Cementerie del Tirreno spa» sono stati i vertici della società, in occasione dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio '90 e ha rinnovato il Consiglio di amministrazione. L'ultimo esercizio della società del gruppo Iri ha registrato un utile netto di 23,8 miliardi, superiore di circa un miliardo a quello dell'89, mentre l'utile consolidato è stato di 23 miliardi. Gli azionisti hanno apporovato la distribuzione del 16 maggio di un dividendo di 140 lire per titolo, invariato rispetto al precedente. «Il progetto di integrazione con le aziende cementiere del gruppo Eni — ha detto l'amministrazione delegato di Cementir — Antonio Colombati, in margine all'assemblea — è inserito nel piano.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI A VICENZA: INTERVIENE IL PRESIDENTE BAZOLI

Ambroveneto, «solo contatti» con la Bna

Nessuna trattativa per un'integrazione tra i due istituti - Lo stato dei rapporti con le Generali

Giovanni Bazoli

VICENZA — Contatti sì, trattative no: i rapporti tra il Banco ambroveneto e la Banca nazionale dell'agricoltura non sono mai andati al di là di questo stato di cose. Lo ha affermato ieri il presidente dell'Ambroveneto Giovanni Bazoli, nel corso dell'assemblea di bilancio dell'istituto tenuta a Vicenza. «Abbiamo esaminato in uno studio tutte le possibilità di integrazione con altre banche in Italia — ha detto — e oggettivamente c'era un'interessante complementarietà tra i due istituti. Ci sono stati dei contatti, mai tradotti in vere e proprie trattative, tanto che non ho mai riunito gli azionisti dell'Ambroveneto per presentare proposte concrete che non c'erano». Il discorso quindi è caduto quasi sul nascere, il lavoro preliminare non ha portato risultati: «Al momento non c'è nulla, neanche l'idea di un progetto di collaborazione, se dovessi dire oggi direi che non c'è possibilità di integrazione».
Bazoli non ha voluto dire perché il filo tra le due banche si è rotto. L'approccio — ha tenuto a sottolineare — è stato «soft»: «abbiamo studiato ipotesi di accordo soltanto con spirito di collaborazione con gli attuali proprietari e responsabili della Bna». Un approccio «bilaterale» che escludeva forzature («non vogliamo approfittare di eventuali occasioni che si presentino se non in accordo con la proprietà») anche a livello di azionariato; non sarebbe stata inoltre un'intesa contro il Credit che ha una consistente partecipazione nell'istituto di Auletta senza essere mai riuscito a instaurare un dialogo operativo. «Escludo — continua Bazoli — che ci siano considerate combinazioni a tre, se però il problema era la partecipazione del Credit, potevamo prenderla in carico noi».
Sfumato il discorso con la Bna e senza intese in vista con altri istituti, l'Ambroveneto ha deciso di prendere tempo sia per la costituzione della Sim — comunque prevista entro l'anno — sia per il varo di accordi in campo assicurativo. «Non ci interessano cose di facciata — ha detto Bazoli — ma programmi a lungo corso, vogliamo selezionare bene i prodotti e soprattutto la formula di questa eventuale alleanza. Confermiamo l'interesse per un accordo di collaborazione con un forte partner assicurativo a cui lasceremo la gestione; le ipotesi vanno da una alleanza alla costituzione ex novo di una compagnia autonoma».
L'accordo per la nascita di Assibanca tra Generali, Ras, Toro e Comit, secondo Bazoli, non disturba l'Ambroveneto. «Con la Generali comunque non avevamo pensato a fare una compagnia, ma semmai una joint venture». Intanto però i rapporti tra Ambrovenetot e Generali appaiono sempre più distaccati, tanto che la compagnia triestina, che ha il 5,3% del capitale della banca, non ha ancora aumentato la propria quota fino al 10% minimo previsto dagli accordi. Il termine massimo per farlo è la fine di giugno, e una proroga è «improbabile».
Movimenti minori si registrano nell'azionariato; quasi tutti i soci restano invariati tranne il Credit Agricole, che passa dal 12,20% al 12,54% e il Crediop, dal 12,20% al 12,57%. La quota massima delle azioni sindacate rimane il 12%. Bazoli ha ribadito gli ottimi rapporti con Gemina, che ha il 13,16% e con i soci veneti; con il Credit Agricole è allo studio il lancio di una carta di credito al consumo.
L'assemblea ha approvato il bilancio per l'esercizio '90, il primo unificato dopo la fusione tra Nuovo Banco e Cattolica del Veneto, chiuso con un utile di 170 miliardi di lire (+19% sull'89); è stata deliberata la distribuzione di un dividendo di 140 lire alle azioni ordinarie (contro 120), 160 alle risparmio (140) e 80 alle risparmio god. 1/7/'90. In sede straordinaria l'assemblea ha poi sancito la fusione per incorporazione nell'Ambroveneto della banca Vallone di Galatina (Lecce), già controllata al 100%. Con questa operazione l'istituto milanese guadagna 12 sportelli, che con l'apertura di altri 50 nel '91 portano il totale a 410; all'estero verranno aperti una filiale (Londra) e un ufficio di rappresentanza (Mosca).

GRUPPO ENI

Agip, utili da record

ROMA — Bilancio record per l'Agip nel 1990. L'Agip Spa ha infatti registrato un utile netto di 710 miliardi di lire, mentre a livello di consolidato di settore la cifra è balzata a 1455 miliardi, con un incremento del 52% rispetto al 1989.
Il bilancio, approvato dall'assemblea degli azionisti della caposettore del Gruppo Eni riunitasi a San Donato Milanese, evidenzia inoltre un'autofinanziamento di 3442 miliardi (+32% rispetto all'esercizio precedente), un margine operativo lordo di 5306 miliardi (+35%) e ricavi netti per 13804 miliardi (+25%).

INDUSTRIA

Intesa a Pordenone per stoccare i rifiuti

Quasi 15 mila tonnellate di rifiuti speciali prodotti delle aziende del pordenonese prenderanno la strada di Treviso per venire accettati nella discarica convenzionata di Paese. I rifiuti, prima di essere stoccati verranno certificati dai laboratori Acteco e da quelli della Zanussi evitando alle imprese ulteriori accertamenti e analisi. Un accordo in tal senso stato stipulato nei giorni scorsi con l'Assindustria della Destra Tagliamento per far fronte alle necessità di smaltimento di rifiuti speciali, non tossici e non nocivi, che non possono trovare collocazione in ambito provinciale per l'assenza di strutture tecnicamente adeguate e di sufficiente ampiezza.
L'iniziativa dell'Assindustria tende a porre rimedio a una situazione che in provincia di Pordenone si sta facendo sempre più preoccupante e che vede le aziende sostenere costi elevati (oltre 400 lire al chilometro) per il trasporto dei rifiuti nelle discariche della regione e del Veneto. L'utilizzo dei laboratori centrali di ricerca della Zanussi, inoltre, prevede una serie di interventi nel settore delle analisi in campo ambientale ed ecologico. Preoccupano infatti alcune recenti sentenze della magistratura, in tema di tutela dell'ambiente, nei confronti di alcune aziende della zona.
La convenzione con la Acteco, invece, prevede una serie di ricerche chimico-fisiche per le acque potabili, industriali e di rifiuto; per le emissioni atmosferiche, negli ambienti di lavoro e nei prodotti residui industriali; la pianificazione di indagini per la soluzione dei problemi ambientali; la gestione e il controllo degli impianti di depurazione delle acque per conto di aziende singole e dell'Assindustria.

VERTICE RISOLUTIVO A TRIESTE CON SARO

Il piano di riconversione dell'ex Safica

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Grazie alla creazione di nuovi insediamenti industriali il gravoso problema occupazionale dei circa 200 lavoratori della ex Safica (lo stabilimento conserviero dove si produceva il tonno Nostromo) sta per essere risolto. Il 14 maggio prossimo avrà infatti luogo a Trieste un vertice, convocato dall'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro che è stata l'anima delle trattative, nel corso del quale tutte le parti si ritroveranno per siglare, salvo imprevisti dell'ultimo momento, gli accordi definitivi.
Vediamo quali saranno i nuovi insediamenti. Intanto all'interno dello stabilimento gradese ci sarà l'inserimento delle Cooperative (tutte le tre sigle assieme) e si continuerà a produrre tonno: per proprio conto ma anche per conto terzi e fra questi figurano anche i Pedol (i proprietari della Safica) che daranno in appalto l'inscatolamento del prodotto per un fatturato annuo di circa dieci miliardi di lire. L'accordo definitivo fra i responsabili delle Cooperative e la famiglia Pedol dovrebbe avvenire entro la fine di questa settimana.
Fra l'altro nei progetti delle Cooperative c'è anche quello di uno sviluppo dell'attività industriale conserviera con particolare riferimento alla lavorazione del pesce sotto vuoto. Ebbene 54 dei 185 lavoratori della ex Safica hanno deciso di diventare soci delle Cooperative. Fin qui quello che riguarda Grado. Tutti gli altri insediamenti industriali, causa la mancanza di idonea zona nel territorio comunale dell'isola del sole, troveranno sito invece a Monfalcone e forse anche a Villesse.
Una cordata cappeggiata da un'industriale triestino del quale al momento non si vuole ancora fare ufficialmente il nome, ha deciso di attivare uno stabilimento per l'affumicatura e la salagione di salmone e trote (vi troveranno occupazione 26 lavoratori fissi oltre a 25 stagionali), un altro per la lavorazione di pasticceria fine (28 lavoratori fissi oltre a 10 stagionali) ed ancora uno per bevande liofilizzate (20-25 lavoratori) ed uno per la costruzione e l'assemblamento delle macchine distributrici di prodotti liofilizzati (25 operai).
Fino al momento della sigla ufficiale non si conosceranno maggiori dettagli di tutta l'operazione ma è chiaro che, grazie all'apporto della Finreco e della Friulia, ci saranno nuovi insediamenti che consentiranno di dare lavoro a tutti gli operai della ex Safica che stanno tutt'ora — il tutto era iniziato il 25 febbraio — occupando lo stabilimento. Intanto oggi, primo di maggio, avrà luogo a Grado, proprio in segno di solidarietà verso i lavoratori della Safica, la manifestazione provinciale promossa da Cgil, Cisl e Uil per la festa del lavoro.

NELL'ANNO DI COLOMBO

Il fiore protagonista a Genova

GENOVA — Ha fatto «l'en plain» il capoluogo ligure con la sesta edizione della Mostra del Fiore, infatti la rassegna, che segna l'avvio solenne delle manifestazioni indette per celebrare i 500 anni della scoperta dell'America ha superato largamente la «Euroflora 1986» sia per numero di espositori sia per quanto concerne l'afflusso di visitatori — allora 720 mila — ha «sfondato» quest'anno quest'anno il tetto del milione.
In considerazione delle caratteristiche eccezionali l'esposizione ha presentato al pubblico (compresi i triestini del Club Utat) tutti i maggiori Paesi del mondo produttori di florovivaismo e annovera in particolare la flora americana conosciuta nel mondo a seguito dei viaggi di Cristoforo Colombo, tanto che il nome originario della manifestazione e cioè Euroflora ha assunto per questa edizione la denominazione di EuroAmeriflora.
La rassegna 1991 è una delle cinque grandi floralies mondiali destinate a presentare al pubblico internazionale la realtà del florovivaismo: occupa quest'anno spazi coperti per complessivi 120 mila metri quadrati.
All'aperto ha ospitato 761 espositori oltre ai 300 partecipanti alla mostra collaterale di carattere tecnico denominata «Flortec» che presenta i sistemi, le apparecchiature e i prodotti, i sistemi e le strutture destinate alla coltivazione di piante e fiori sia a livello professionale che armatoriale.
Hanno aderito alla sesta edizione ben 18 Paesi con una ricca presenza di espositori del continente americano che hanno collocato «in passerella» la flora originaria di quei luoghi: sono Austria, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Cuba, Francia, Germania, Messico, Olanda Perù, Portogallo, Sri Lanka, Svizzera, Usa e Città del Vaticano.
Sono presenti anche dodici regioni italiane fra le quali anche la nostra con una nota azienda friulana.
L'impostazione allestitiva, articolata in tre vastissimi padiglioni, offre una visuale paesaggistica di fascino eccezionale e una rapsodia che comprende un po' di tutto il mondo: dalla rassegna dei bonsai ai «cuscini delle suocere», dalle composizioni di orchidee sino a favolose betulle alte 15 metri. Uno splendore finora insuperato. Il prossimo appuntamento a Genova nel 1996.
[Bruno Natti]

I programmi di oggi

RAIUNO

RAIUNO

10.15 Telefilm, «Padri in prestito».
10.40 «Occhio al biglietto».
11.00 Eurovisione. Praga. Concerto per l'anniversario dei «Berliner Philharmoniker» (1.a parte).
11.50 Documentario «Europa 91».
12.10 Concerto dell'anniversario di Berliner Philarmoniker» (2.a parte).
13.00 Telefilm, «Mai sorella Sam».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «I RAGAZZI DI CAMP SIDDONS» (1966). Film commedia. Regia di Norman Tokar. Con Fred MacMurray, Vera Miles.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!» Varietà per ragazzi.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.50 In diretta da Piazza S. Giovanni a Roma la Rai e Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con Bnl presentano «1.o Maggio '91».
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Salerno. Calcio: Italia-Ungheria Nazionale A.
22.20 Telegiornale.
22.30 Dal Caffè storico «Tommaseo» di Trieste «Piazza della Repubblica» (2.a puntata).
23.20 Mercoledì sport (1.a parte).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Mercoledì sport (2.a parte).
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 «Mezzanotte e dintorni: Teddy Reno»

RAIDUE

10.30 In diretta da Palaeur a Roma: 1.o maggio, manifestazione Cgil, Cisl, Uil;
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Diogene.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 In diretta da Piazza S. Giovanni a Roma la Rai e Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con Bnl presentano «1.o Maggio '91».
18.00 TgX.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «BINGO BONGO» (1982). Film commedia. Regia di Pasquale Festa Campanile. Con Adriano Celentano, Carole Bouquet, Felice Andreasi.
22.20 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano «Mixercultura ».
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.10 Cinema di notte. Di Claudio G. Fava e Cesare Genolini. A cura di Letizia Solustri. I quattro colonnelli della commedia all'italiana. Di Gian Luigi Rondi' «LE PIACEVOLI NOTTI» (1967), film commedia.

RAITRE

10.30 Da Ventina la telecronaca della 5.a edizione di Azzurrissimo di Sci.
11.00 Hockey pista: campionato italiano.
11.30 Calcio a 5: campionato italiano.
12.00 Dse. Il circolo delle 12 (1.a parte).
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.10 Tg3 Pomeriggio.
14.20 Dse. Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.25 Da Gradisca: telecronaca della 6.a edizione del torneo giovanile di calcio.
16.00 Ciclismo: Giro delle Regioni, 7.a tappa - Torrita di Siena-Roccastrada.
16.45 Da Padova Ippica: Edwood medium di trotto.
17.00 Laricano. Ciclismo: Gran Premio industria e artigianato.
17.20 Vita da strega, telefilm.
17.50 Giornali e Tv estere.
18.00 In diretta da Piazza S. Giovanni a Roma la Rai e Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con Bnl presentano «1.o Maggio '91».
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.30 «CLARENCE, IL LEONE STRABICO» (1965). Film commedia.
22.05 Tg3 Sera.
22.10 Lassie, telefilm.
23.15 Tg3 Notte.
24.00 Prima della prima. Al Teatro Bellini di Catania Richard Bonynge prova «Semiramide».

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Alberto Sordi racconta; 9.30: Show-down; 10.30: In Onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.01: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereoral; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «La scienza ha sempre ragione?»; 16: Il paginone. Rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox; 20.20: Note di piacere; 20.30: East-West Coast; 21.01: Serata d'autore; 21.50: Radio anch'io '91 presenta Colori; 22.15: Le splendide dimore. Sceneggiato; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte. Consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Gli occhiali d'oro; 15.30: Bolmare; 15.35: Zitta che si sente tutto; 15.38: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Insieme musicale; 20.10: Calcio. Da Salerno: Italia-Ungheria (qualificazione al Campionato Europeo); 22.41: Poesie e musica; 23.01: Insieme musicale; 23.28:

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14: Diapason. Un programma presentato da Paolo Capirci. Novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Educazione e società. Nawwartuna-Benvenuot; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19: Intermezzo; 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai. Direttore Nunzio Zappulla. Pianisti Franco Medori e Aldo Tramma; 22.30: I luoghi dello sguardo: 10 fotografi raccontano; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale di mezzanotte, Ondaverde, notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Carlo D'Amicis; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore : 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4,33, 5.33.

Radio Regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18:35.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 14.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:
8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Gli sloveni oggi (replica); 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pot pourri; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.00: Musica leggera slovena; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Pot pourri; 12: L'evoluzione gastronomica nella civiltà di confine; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15.00: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 16.50: Valzer e polke; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: Boys and girls.
12.30 Documentario: Incredibile ma vero.
13.00 Telefilm: Avventure in Australia.
13.30 Top handball.
14.00 Cartoni animati.
14.30 Film: «LUCY GALLANT».
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
18.30 Telefilm: Kodiak.
19.15 Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin).
20.00 Telefilm: Un eroe da quattro soldi.
22.30 Film: «UNA CASA PER SEMPRE».
22.00 Telefilm: Special fantascienza.
22.30 Il «Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin (r).
23.15 Telefilm: «Missione impossibile».
24.15 «Il Piccolo» domani (r.).

CANALE 5

12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: «Bim, bum, bam».
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.30 «T.G. come Telegatto».
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.25 News: Canale 5 news.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.23 Sette più.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: I segreti di Twin Peaks (2.a serie).
22.40 «Scene da un matrimonio».
23.10 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
24.00 News: «Canale 5 news».
1.10 Premiere.
1.15 «Striscia la notizia» (r.).
1.30 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO». Con Lea Thompson, Jeffrey Jones.
22.55 Musicale: «Topventi».
23.40 Premiere.
23.45 News: «Jonathan reportage», con Ambrogio Fogar (r.).
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «L'AMANTE PURA». Con Romy Schneider, Alain Delon.
22.35 News: «Gli speciali del National Geographic».
23.35 News: Premiere.
23.40 Film: «IL COLONNELLO REDL». Con Klaus Maria Brandauer, Armin Muller-Stahl. Regia di Istvan Szabo
2.00 Telefilm: Bonanza.

TELE+1

13.30 Ciclo Jerryssimo. Film: «IL CANTANTE MATTO». Con Jerry Lewis, Dean Martin, regia di Norman Taurog. (Usa 1953) comico.
15.30 Film: «AMANTI PERDUTI». Con Arletty, Jean Louis Barrault. Regia di Marcel Carné. (F-I 1945) drammatico.
17.30 Film: «IN NOME DEL POPOLO ITALIANO». Con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman. Regia di Dino Risi. (Italia 1971), commedia.
19.30 Doc. That's Hollywood.
20.30 Film: «IL CANTANTE MATTO» (replica).
22.30 Ciclo «Cannes Cannes». Film: «FANFAN LA TULIPE». Con Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. Regia di Christina Jacques. (Francia 1971), avventura.
0.30 Ciclo «Kolossi d'Italia». Cinema mitologico all'italiana. Film: «LA RIVOLTA DEI GLADIATORI». Con Gian Maria Canale, Ettore Manni.

TELE+3

Film: «IL FALSO TRADITORE». Con William Holden, Lilli Palmer, Hugh Griffith. Regia di George Seaton. Prod. (Usa 1962). Drammatico. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.00 Telefilm: Lewis Clark.
11.30 Telefilm: Nakia.
12.30 Sport mare.
13.00 Telenovela «Rosa».
13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Il mago Merlino.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Anna Oxa in concerto.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Wayne e Shuster.
20.30 Film: «LA POLIZIA INDAGA: SIAMO TUTTI SOSPETTATI».
22.30 Telefilm: Bill Cosby show.
23.00 Aspettando mezzanotte.

TV7 - PATHE

19.10 Telenovela: «Dancin' days».
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.20 Film dramm. (Italia 1976) «L'ULTIMA VOLTA».
22.15 Rubrica: Contintasca (economia e finanza).
22.45 Film, comm. (Francia 1971). «I PRIMI TURBAMENTI».
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELE +2

12.30 «Campo base».
13.30 Racing (replica).
14.30 Usa sport (replica).
15.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar. (replica).
16.30 Basket, Campionato italiano femminile serie A.
18.00 Calcio, qualificazioni campionati europei '92. In diretta da Belgrado: Jugoslavia-Danimarca.
20.00 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.30 Pallavolo. Campionato italiano maschile serie A. In diretta: una partita dei quarti di finale dei play-off.
22.15 Calcio, speciale Italia-Ungheria.
23.15 Calcio, qualificazioni campionati europei '92: Jugoslavia-Danimarca (replica).

TELECAPODISTRIA

18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica - Programma per i ragazzi.
20.10 Buck Rogers, telefilm.
20.30 Islam, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.10 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELEPADOVA

12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni animati.
13.45 Usa today.
14.00 «Incatenati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «CICCIO PERDONA TONO». Film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «LA SFINGE SORRIDE PRIMA DI MORIRE...». Film.
1.45 Colpo grosso (r.).

TVM

18.50 George, telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 Beverly Hills, telefilm.
20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA LUNGA CAVALCATA», film.

TMC-TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news (replica).
8.30 Snack, cartoni.
10.15 La legenda di Orin, animazione.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv donna: «FUOCO SULLA MONTAGNA». (Usa 1981) drammatico.
16.50 Tv Donna (2.a parte).
18.10 Autostop per i cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «FUGA DA SOBIBOR» (1.a parte). film. (Gb/Usa 1987) drammatico.
22.10 Festa di compleanno.
23.10 Stasera news, telegiornale.
23.30 Top sport.
1.00 Cinema di notte: «HORROR - CACCIA AI TERRESTRI» (Usa 1987) fantascienza.

TELEQUATTRO

14.00 Dai e vai (replica).
19.25 Appuntamento con la parola.
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Fatti e commenti (replica).

TV / CANALE 5

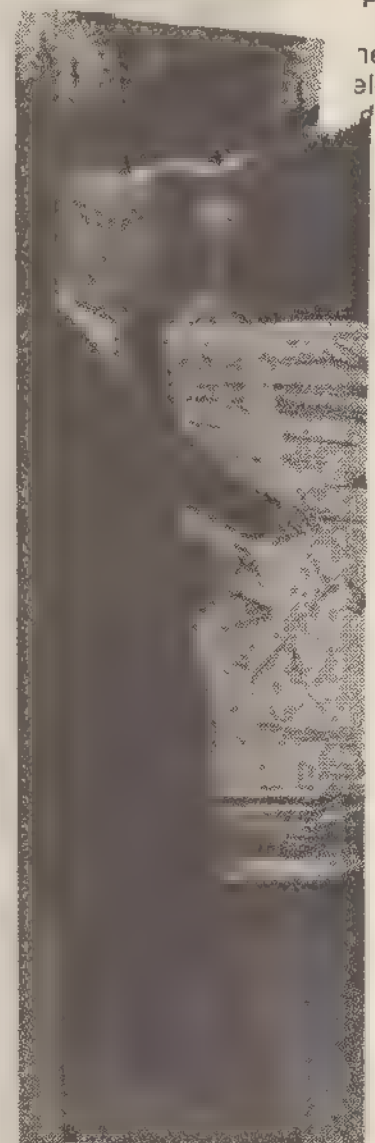
I nuovi telesposi

Riparte con Mengacci «Scene da un matrimonio»

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Torna Davide Mengacci con le nuove «Scene da un matrimonio». Dopo il succeso ottenuto la scorsa stagione (l'ascolto medio è stato di tre milioni di telespettatori con punte di cinque milioni), da oggi l'inviato speciale dei telespettatori all'interno delle famiglie italiane entrerà ancora una volta nella realtà dei preparativi, dei protagonisti e della cerimonia per raccontare del «più bel giorno della vita».
Scritto da Gianni Ippoliti e in onda su Canale 5 in seconda serata (alle 22.40), il nuovo ciclo di «Scene da un matrimonio» si compone di dodici puntate, girate in diverse città italiane.
«E' stata realizzata questa nuova serie — spiega Davide Mengacci — per accontentare quel pubblico, che ci ha seguiti in passato in un orario abbastanza proibitivo e in concorrenza con programmi già confermati».
Come spiega questo successo?
«E' dipeso dalla capacità del programma di tirar fuori la verità e dai miei approcci sempre garbati e in sintonia con la linea della trasmissione, che non è più quella iniziale».

«Volevamo fare dell'ironia. Ma la gente mostra solo sentimenti»

Perché avete adottato una formula diversa?
«Nelle intenzioni di Gianni Ippoliti, il programma doveva essere più ironico. Ma poiché le situazioni che incontravamo non si prestavano allo scopo, abbiamo pensato di dare una svolta sentimentale, rendendo la trasmissione estremamente delicata».
A quale pubblico si rivolge il programma?
«Nella passata edizione era formato prevalentemente da donne, anche perché su di loro sono molto ferrato! Grazie agli anni trascorsi in una classe liceale dove c'erano solo ragazze, ho subito una profonda erudizione sul mondo femminile, che mi ha permesso di sviluppare una abilità relazionale e una capacità di arrivare subito al nocciolo delle situazioni proprie del gentil sesso. E queste sono proprio le armi che uso per trasmettere ai telespettatori le emozioni e le sensazioni, che capto entrando nelle famiglie».
Cosa vogliono mostrare alle telecamere i festeggiati?
«Ci sono due diverse tipologie di persone: alcune vogliono mettere in mostra il proprio amore e la propria felicità; altri si fanno riprendere soltanto per puro esibizionismo».
Ma il matrimonio è considerato ancora un valore?
«Molto di più di ieri. Il matrimonio ancora oggi è considerato un fatto fondamentale nella vita delle persone. E non ho mai avuto l'impressione, durante le riprese, che le coppie contattate potessero entrare in crisi. La gente che si sposa ha un atteggiamento assolutamente coerente con ciò che sta facendo. Hanno tutti una sicurezza sconcertante».
Come spiega, allora che le statistiche parlano di separazioni e divorzi in aumento?
«Forse perché dopo anni emergono incomprensioni, problematiche difficili da intuire nel momento del matrimonio. Comunque, credo che il periodo storico più critico sia stato quello per i matrimoni avvenuti negli anni Settanta-Ottanta».

Da Mengacci, di nu«intervistatore» di fane.

RETI PRIVATE

Vicende asburgiche

Due film: «L'amante pura», «Il colonnello Redl»

Nelle offerte serali sulle reti private, il cinema di Retequattro si segnala per l'originalità d una doppia proposta. Alle 20.35 si rivede lo schnitzleriano **«L'amante pura»** di Pierre Gaspard-Huit (1958) con una coppia di giovanissimi divi come Alain Delon e Romy Schneider con Micheline Presle tra i due. Amori roventi, ambientazione d'epoca (lui è un galante ufficiale dei dragoni), carisma degli interpreti, consigliano il recupero della pellicola, tra le meno note nella filmografia di Delon. Alle 23.40 va invece in onda, per la prima volta in tv, **«Il colonnello Redl»** dell'ungherese Istzvan Szabo, con Klaus Maria Brandauer protagonista assoluto. Anche questa è una storia d'epoca con al centro un ufficiale asburgico. Ma Alfred Redl (personaggio esistito realmente) è consapevole di incarnare la fine di un'epoca e forse proprio per questo cerca disperatamente di scalare, sempre più in fretta, tutte le gerarchie militari, fino ad arrivare alla disperazione assoluta.
Tra gli altri film della giornata, una segnalazione per **«Howard e il destino del Mondo»** di Howard Huych che Italia 1 propone alle 20.30 per il divertimento dei più piccoli, visto che si tratta di una storia dai toni della favola con per protagonista uno sperduto papero «alieno» che gli scherzi del destino catapultano nel frastuono della città di Cleveland. Su Tmc alle 20.30 c'è la prima parte del film-tv di Jack Gold **«Fuga da Sobibor»**.

Klaus Maria Brandauer è l'interprete di «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo, prima visione questa sera su Retequattro, alle 23.40.

Reti Rai

Celentano, mattatore di «Bingo Bongo»

«Bingo Bongo», il film di Pasquale Festa Campanile che Raidue propone alle 20.30, è una delle prove più significative di Adriano Celentano come «mattatore» per lo schermo. Non perché il film di Pasquale Festa Canile del 1982 sia tra i titoli che verranno ricordati nelle storie del cinema, ma perché il «molleggiato» nei panni di novello Tarzan mostra tutta la sua «verve» istrionica e fa di un gusto per l'improvvisazione che nemmeno un copione riesce a frenare. Così la trama è poco più di un canovaccio disegnato per Celentano e perfino la bellissima Carole Bouquet si trova a fare da semplice «spalla» per questo Bingo Bongo, umano cresciuto nella giungla e improvvisamente trapiantato nella metropoli. L'unica altra offerta della serata è la commedia **«Le piacevoli notti»** di Armando Crispino e Luciano Lucignani che Raidue propone nel «Cinema di notte» alle 0.10.

Raidue, ore 13.30

Viaggio fra i disoccupati di Italia

«Diogene» propone oggi un viaggio negli uffici di collocamento di alcune tra le più grandi città italiane, tra le centinaia di migliaia di giovani alla ricerca di un primo lavoro. «Siamo il nuovo reggimento dell'ufficio di collocamento» dice uno di loro che ha scritto a «Caro Diogene» per raccontare la sua avventura di disoccupato. E più che un reggimento si tratta di un vero e proprio esercito: sono in Italia ben quattro milioni i senza lavoro iscritti agli 872 uffici di collocamento della penisola. L'unica oasi sembra Treviso, dove il tasso di disoccupazione è del due per cento, e l'offerta di lavoro supera la domanda.

Retequattro, ore 12.45

Pierangelo Bertoli si racconta

Pierangelo Bertoli sarà ospite oggi di «Buon pomeriggio». Bertoli riepilogherà le tappe della sua vita professionale e privata. Nel corso delle due puntate di «Buon pomeriggio» verrano anche proposti due videomusicali di Bertoli, tra cui «Spunta la luna dal monte», che contiene il brano che il cantautore ha presentato all'ultimo festival di Sanremo in coppia con il gruppo sardo dei «Tazenda».

Canale 5, ore 23.10

Una giornalista racconta il «caso Maradona»

Nella puntata del «Maurizio Costanzo show» gli ospiti saranno: Rosalia Maggio, sorella di Pupella Maggio, il medico analista prof. Franco Fraioli, il giornalista sportivo Michele Plastino che parlerà del «caso Maradona», lo scrittore Eduardo Carità; Leonardo Tiberio Montini, ha scritto una versione umoristica dell'«Inferno» di Dante, Maria Grazia Mazzei e Teresa Leoni che parleranno di storie di cronaca, e il comico-mimo Massimo Rocchi.

Canale 5, ore 20.40

«Twin Peaks»: la pazzia dell'albergatore

Ottavo appuntamento con la seconda serie dello sceneggiato di David Lynch «I segreti di Twin Peaks» che narra le vicende e gli intrighi che hanno per protagonisti gli abitanti di una cittadina degli Stati Uniti. L'agente dell'Fbi Dale Cooper (Kyle MacLachan), scoperto ormai il colpevole dell'omicidio di Laura Palmer, è ora alle prese con la pazzia di Benjamin Horne, il perfido proprietario dell'albergo di Twin Peaks, interpretato da Richard Elmer, mentre in città divengono di pubblico dominio una serie di intricate segrete relazioni sentimentali.

TV / CANALE 5

Edera: primo teleromanzo italiano

ROMA — «Edera» è il titolo del teleromanzo italiano che il regista Fabrizio Costa sta girando nei teatri 3 e 4 di Cinecittà e che andrà in onda su Canale 5 nel prossimo ottobre per un totale di ventisei puntate (da cinquanta minuti l'una) in prima serata al posto di «Dallas», quindi con inizio alle 20.30.
«Edera» — spiega il regista — è stato definito una telenovela oppure una soap opera, ma devo precisare che si tratta, invece, di un teleromanzo dai contenuti prettamente italiani, che non ha alcun riferimento ai prodotti del Sud o del Nord America.
«Ci siamo ispirati — prosegue Fabrizio Costa — al cinema popolare degli anni Cinquanta (tipo 'I figli di nessuno' di Matarazzo) per costruire un modulo narrativo, naturalmente con i buoni e i cattivi, tra letteratura e fotoromanzo, che possa competere con le serie americane».
«Siamo i primi in Italia — sottolinea il responsabile delle produzioni di Reteitalia, Riccardo Tozzi — a sviluppare una storia originale nazionale per sostituire quelle americane. La decisione è stata presa dopo il primo esperimento, positivo, fatto con 'Disperatamente Giulia', che ha registrato un enorme successo, facendoci comprendere che i telespettatori amano il melodramma italiano».
«Edera» — prodotto da Giulio Lombardo per Eurokronos e Reteitalia in compartecipazione con la spagnola Rte — racconta le vicende di una giovane donna che si batte per avere un suo posto nella vita e, soprattutto, una propria felicità.
Interpreti principali di «Edera» sono gli attori Gabrielle Anwar, Nicola Farron, Maria Rosaria Omaggio, Susana Bequer, Fernando Hilbeck, Maria Giulia Cavalli, Maria Carta, Giacomo Piperno, Maria, Didi Perego.
Le riprese del teleromanzo, cominciate cinque settimane fa, proseguiranno fino alla fine di agosto nei teatri di posa di Cinecittà (anche se l'ambientazione comprende diversi set e duecento costumi), oltre che a Roma, parzialmente situata a Milano, in Canada e a Colonia.
Il costo di ogni puntata è di 428 milioni, un totale di circa undici miliardi di lire. Su un eventuale seguito di «Edera», Tozzi conclude: «Stiamo già pensando a una eventuale prosecuzione».

[l. u.]

I programmi di domani

RAIUNO

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona. 7, 8, 9, 10: Tg1 mattina.
10.15 Five Mile Creek, stazione di posta. Sceneggiato.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Il sogno dei Novak, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Paolo Frajese conduce: «30 anni della nostra storia».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «I gruccioni».
14.30 Primissima.
15.00 Cronache italiane.
15.30 L'alberto azzurro.
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Paolo Frajese conduce: «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta: «Varietà».
22.45 Tg1 linea notte.
23.00 Il supplemento. Come stanno le cose.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

9.00 Radio anch'io '91.
10.20 Dse. Block-Notes.
10.50 Destini. Serie Tv.
11.50 Tg2 flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.15 Tua, bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bellitalia.
17.35 Alf, telefilm.
18.00 Tgx. Quotidiano di divagazioni umoristiche.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I ragazzi del muretto. Serie Tv di Enzo Tarquini.
21.35 «A PROVA DI VENDETTA». (1990). Film d'azione. 1.a visione tv. Regia di Richard Sarafian. Con Gary Busey, Yaphet Kotto, Seymour Cassel.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni.
24.00 Meteo 2, Tg2 Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «LA SPOSA IN NERO».

RAITRE

12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 pomeriggio.
14.40 Dse. Il circolo delle 12. (2.a parte).
15.40 Ciclismo: Bici & Bike.
16.10 Calcio: Pianeta calcio.
16.30 Roma. Equitazione: Concorso ippico internazionale juniores.
17.00 Gradisca, calcio: 6.a edizione Torneo giovanile.
17.50 Giornali e Tv estere.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 Blob Cartoon.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 Eurovisione. Ungheria: Szombathely. Calcio: Ungheria-Italia Under 21. Qualificazione Campionato europeo.
21.15 Una cartolina spedita da A. Barbato.
22.20 Tg3 notte.
23.05 Per Fuori orario. Cose (mai) viste. «LA GENTILEZZA DEL TOCCO» (1987). Film. Regia di Francesco Calogero. Con Maurizio Puglisi, Antonio Alveario, Rosalba Scimone.
0.25 Appuntamento al cinema.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.32: Pack; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 8: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.25: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il Paginone; 17.04: Io e la radio. Radiouno da te; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radiobox; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: I fatti della natura. Agricoltura e ambiente; 20: Note di piacere; 20.30: Calcio: da Szombathely: Ungheria-Italia Under 21. (qualificazione al campionato Europeo); 22.30: Note di piacere; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiofonico di Angela Bianchini e Carlo Di Stefano.; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Gli occhiali d'oro; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: do di testa; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte);

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Chiara Galli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse. Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: «Le maschere». Commedia lirica giocosa in un prologo e tre atti di Luigi Illica. Musica di Pietro Mascagni; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale di mezzanotte, Ondaverde, Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore : 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 14.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Istituti di credito sloveni nella Trieste asburgica; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico, Est; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo shermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr;

TELE ANTENNA

12.30 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.00 Cartoni animati.
13.15 La vela fa spettacolo.
13.30 telefilm: «Missione impossibile».
14.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
15.00 Film: «I MARITI».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm.
18.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
18.30 Telefilm: Avventure in Australia.
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Telefilm: Kodiak.
20.30 Film: «I SETTE SOPRAVVISSUTI».
22.00 Pianeta basket (1.a p.).
22.15 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna notizie.
22.30 Pianeta basket (2.a p.).
23.15 Telefilm.
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Arnold Schwarzenegger (Italia 1, 20.30)

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «INSIEME A PARIGI». Con William Holden, Audrey Hepburn.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Bim bum bam.
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.35 T.G. come TeleGatto.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.30 Canale 5 news.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.40 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.05 «Striscia la notizia» (r.).
1.20 Telefilm: Marcus Welby.
2.20 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il Paese delle meraviglie.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «CONAN IL DISTRUTTORE». Con A. Schwarzenegger, Grace Jones. Regia di Richard O. Fleische. (Usa 1984). Avventura.
22.35 Show: «Tricolore».
23.05 News: «Astronave Terra».
23.35 News: Premiere.
23.40 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
0.40 Studio aperto.
0.55 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «TORNA A SETTEMBRE». Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida. Regia di Robert Mulligan (Usa 1961). Sentimentale.
22.50 Show: Pronto intervento.
23.20 News: Telequattro.
23.35 News: Fish eye.
0.05 News: Premiere.
0.10 Film: «ROSSO SANGUE».

TELEFRIULI

16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Gradisca d'Isonzo: Torneo internazionale calcio allievi (finale).
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale di informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: Il mago Merlino.
24.00 A tutto jazz.
0.30 Telefriulinotte.

TVM

18.30 Cartoni animati.
18.50 Monfalcone cresce: Il ruolo del consorzio per lo sviluppo industriale del comune di Monfalcone alle soglie del 2000.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «SETTE NOTE IN NERO», film.
22.00 Monfalcone cresce: Il ruolo del consorzio per lo sviluppo industriale del comune di Monfalcone alle soglie del 2000.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «OCCHI PER UCCIDERE», film.

TELE + 2

12.30 Campo base (replica).
13.30 Calcio. Qualificazioni campionati europei '92: Jugoslavia-Danimarca (replica).
15.15 Pallavolo. Campionato italiano (play-off).
17.15 Eroi, profili di grandi campioni (replica).
17.30 Campo base, il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 Wrestling spotlight.
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Basket. Campionato Nba (play off).
22.30 Il grande tennis.
23.30 Gol d'Europa.

TV7 - PATHE

18.15 Telenovela: Sol de Batey.
19.10 Telenovela: «Dancin' days».
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.20 Film, drammatico (Francia 1962): «IL MARSIGLIESE».
22.15 Rubrica: Top motori.
22.45 Film, Giallo (Francia 1965): «LA SPIATA».
0.30 Campionati mondiali di catch.
1.00 Programmi notturni.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.15 Tommy, la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa Today.
14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa Today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «QUATTRO MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE», film.
22.30 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Catch.
24.00 Andiamo al cinema.
0.15 «FLASHMAN», film.
2.00 Colpo grosso (r.).
3.00 Joe Forrester, telefilm.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.45 Telegiornale.
22.00 Tutti frutti juke box.

TELEMONTECARLO

10.30 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 Potere, telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv Donna: «UN NATALE DA RICORDARE». (Usa 1978), drammatico.
16.50 Tv Donna (2.a parte).
18.30 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «FUGA DA SOBIBOR» (2.a parte). (Gb/Usa 1987) Drammatico. Con Alan Arkin,
22.10 Festa di compleanno.
23.10 Stasera news, Telegiornale.
23.40 E via col vento! America's Cup '92.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
18.15 Weekend (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end (2.a parte).
23.05 Week-end (replica).
0.20 Fatti e commenti (replica).
0.50 Week-end (replica).

TELE + 1

13.30 Ciclo Jerryssimo: Film «I FIGLI DEL SECOLO», con Dean Martin, Jerry Lewis.
15.30 Film: «BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA CERCASI». Con Antonhy Perkins, Shirley Mac Laine. Regia di Joseph Antony. (Usa 1958).
17.30 Film: «AQUILA NELL'INFINITO». Con James Stewart, June Allyson. Regia di Anthony Mann (Usa 1955), avventura.
19.30 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «I FIGLI DEL SECOLO» (r.).
22.30 Ciclo «Cannes Cannes». Film: «VIVA ZAPATA». Con Marlon Brando, Anthony Quinn. Regia di Elia Kazan (Usa 1952), drammatico.
0.30 Film: «LE LEGIONI DI CLEOPATRA». Con Linda Cristal, Ettore Manni. Regia di Vittorio Cottafavi (F/I/E 1959).

TELE + 3

Film: «MA NON E' UNA COSA SERIA». Con Vittorio De Sica, Elisa Cegani. Regia di Mario Camerini. (Italia 1936). Comico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TV/MUSICA

Scontro di ugole

Sabato, su Raiuno, va in onda l' «Eurofestival»

Gigliola Cinquetti e Toto Cutugno (nella foto) saranno i presentatori dell' «Eurofestival '91», che si terrà sabato sera a Cinecittà. A rappresentare l'Italia è stato chiamato Peppino Di Capri, che canterà una canzone in dialetto napoletano. Raiuno seguirà la rassegna a partire dalle 20.40.

ROMA — Che a rappresentare l'Italia all'«Eurofestival 91» sia stato chiamato Peppino di Capri è cosa che ha sorpreso solo un giornalista europeo. «Proporrò una canzone in dialetto perché credo che la tradizione melodica napoletana sia la forma canora italiana più apprezzata in Europa». Così ha risposto Peppino di Capri, con semplicità, ai giornalisti riuniti a Cinecittà dove la manifestazione dell'Unione europea di radiodiffusione si terrà sabato, trasmessa alle 20.40 su Raiuno.

Quello che sorprende è piuttosto il titolo del motivo firmato Marocchi-Artegiani, giacché in un concorso che chiede brani inediti siamo riusciti a candidare: «Ma come è ddoce 'o mare».

A salvare il nostro Paese, se può avere ancora un senso, dallo scivolone verso i mandolini dovranno essere i due presentatori: Gigliola Cinquetti e Toto Cutugno. Di buon augurio, come ha sottolineato lei stessa, la partecipazione della Cinquetti: «La mia vittoria del '64 — ha detto nella conferenza stampa di presentazione — portò fortuna all'industria discografica italiana. Quel disco fu il primo a riscuotere successo di vendite in Europa».

Più caute, invece, le dichiarazioni di Toto Cutugno: «Spero che l'Italia, quest'anno, non snobbi l'Eurofestival come ha fatto negli ultimi anni, e come è accaduto l'anno scorso, perché è importantissimo per la musica europea: si tratta di una vetrina di nuovi talenti».

Sono loro gli unici italiani che siano riusciti a vincere la manifestazione canora dal '56, anno di nascita della gara. La Cinquetti lo vinse nel '64 con l'indimenticata «Non ho l'età», nel '74 arrivò seconda con «Sì». Mentre Cotugno, lo scorso anno, si aggiudicò con «Insieme '92» il primo posto e il diritto, previsto dal regolamento, di portare la gara nel proprio Paese.

E' per questo che, quest'anno, i 22 cantanti di tutta Europa, più quelli di alcuni paesi del Mediterraneo, ovvero, Jugoslavia, Islanda, Malta, Grecia, Svizzera, Austria, Lussemburgo, Svezia, Francia, Turchia, Irlanda, Portogallo, Danimarca, Norvegia, Israele, Finlandia, Germania, Belgio, Spagna, Gran Bretagna, Cipro e naturalmente, l'Italia che canterà per ultima, si sono dati appuntamento nello studio cinque di Cinecittà. E la Publistei, che organizzerà l'evento trasmesso da Raiuno sabato, ha snocciolato alcune cifre a testimonianza dell'impegno produttivo importante: cinque teatri di posa, 35 postazioni, 12 telecamere, 50 camerini e sale trucco, e una torre alta 54 metri appositamente installata per mettere in collegamento Cinecittà con il Fucino, per la trasmissione via satellite (saranno 22 i paesi collegati in diretta e 8 in differita). Il tutto per un costo di 3 miliardi e mezzo a fronte di un bacino potenziale di ascolto di 800 milioni di telespettatori previsti.

Una sola pausa fra un gorgheggio e l'altro. A occuparla è stato chiamato il fantasista Arturo Brachetti, che ha il merito di parlare l'unica lingua universale: il mimo. Basterà a far dimenticare Pulcinella?

Non sono molti, tra i cantanti in gara, i nomi noti al pubblico italiano. Fa eccezione la francese Amina, che è stata tra gli interpreti del film di Bernardo Bertolucci «Il tè nel deserto» nel ruolo di una prostituta araba. «Fino a qualche anno fa — ha notato Toto Cotugno — all'"Eurofestival" partecipavano i più noti cantanti europei, a testimoniare il grande interesse che la manifestazione riscuote in Europa. Nelle ultime edizioni si è affermata la tendenza a presentare in gara interpreti più giovani, ma nel nostro Continente, in Africa e nei Paesi del Mediterraneo l'"Eurofestival" resta un appuntamento di grande prestigio».

«La Rai ha accettato di organizzare l'"Eurofestival" — ha detto Lorenzo Vecchione, vicedirettore di Raiuno — perché è convinta di catalizzare attorno a esso l'attenzione del pubblico italiano, come accade nel resto d'Europa. Puntiamo di nuovo sui grandi e attrezzati spazi di Cinecittà, che hanno permesso, nel dicembre scorso, la realizzazione del concerto televisivo di Dalla, Guccini, Conte, Daniele e Fossati».

TELEVISIONE

ITALIA 1

Conan, il distruttore

La seconda avventura di Arnold Schwarzenegger

«Conan il distruttore» di Richard Fleisher, con il muscoloso Arnold Schwarzenegger, è la proposta più spettacolare della serata cinematografica di domani sulle reti private. Il film, in onda su Italia 1 alle 20.30, è la seconda avventura del personaggio ideato da John Milius a partire da un disegno animato degli anni '30. Questa volta, Conan si batte al fianco di uno strano gruppo di mercenari, tra cui anche Grace Jones, per scortare una principessa alla ricerca di un corno fatato. Fleischer dirige senza passione questa seconda avventura tra Medioevo e fantascienza per Schwarzenegger, ma ottiene comunque un film arioso e piacevole.

La vera sorpresa della serata è invece **«Rosso sangue»** del francese Leo Carax, che Retequattro propone alle 0.10 in «prima tv». Sulla traccia, solo apparentemente esile, di una vicenda «gialla», Carax compone un nuovo linguaggio espressivo, al passo con gli anni '90, pieno di suggestioni tra pittura e immagine in movimento. Sempre Retequattro, alle 20.35, offre una classica commedia americana, **«Torna a settembre»** con Gina Lollobrigida e Rock Hudson sullo sfondo di un'Italia cartolinesca filmata da Robert Mulligan.

Reti Rai

«La sposa in nero»: «noir» di Truffaut

Da non perdere sulla Rai gli appuntamenti cinematografici «notturni» di domani: **«La sposa in nero»** di Francois Truffaut con Jeanne Moreau (Raidue, alle 0.20) è uno dei classici del «noir» francese tratto dal romanzo di Cornell Woolrich. A sfondo «giallo» è anche l'estroso **«La gentilezza del tocco»** di Francesco Calogero, che si vede, per «Fuori orario», su Raitre alle 23.05. Il racconto d'azione, con un uomo solo che si batte contro la malavita, si ritrova in **«A prova di vendetta»** di Richard Sarafian in onda su Raidue alle 21.35.

Raidue, ore 13.15

Giustizia tributaria: quante pratiche

La giustizia tributaria in Italia è, almeno sulla carta, estremamente garantista. Il cittadino che voglia ricorrere ha a disposizione tre gradi di giudizio e può rivolgersi addirittura alla Cassazione. La realtà è molto meno rosea, come dimostra l'inchiesta che «Diogene» trasmette domani: i ricorsi pendenti sono ben tre milioni e il contenzioso fiscale nelle commissioni intasate ha ritmi molto lenti. In commissione centrale, a Roma, 200 mila pratiche attendono di essere esaminate. L'inchiesta è di Marcella Sansoni, presidente della Commissione finanze della Camera dei deputati.

Tele +2, ore 23.30

Scifo ospite di «Gol d'Europa»

Il calciatore dell'Auxerre e della Nazionale belga, Vincenzo Scifo, sarà ospite della puntata di domani di «Gol d'Europa», il programma di Bruno Longhi in onda alle 22.30 su Tele +2. Il giocatore di origine italiana, conteso da Inter e Torino, parlerà del suo futuro e commenterà poi le immagini delle partite di qualificazione ai Campionati europei del '92.

TV

«1 Maggio» in musica

ROMA — La musica diventa l'elemento vitale di una nuova tradizione per celebrare il 1 Maggio. Per il secondo anno consecutivo, infatti, la Rai e le confederazioni sindacali celebrano la Festa dei lavoratori con due appuntamenti musicali: dopo quello di ieri, protagonista l'Orchestra della Scala diretta da Riccardo Muti, oggi è in programma una vera e propria festa musicale che si svolgerà a Piazza San Giovanni a Roma con alcuni dei nomi più in vista della musica italiana rock e d'autore e qualche ospite straniero di prestigio.

Il cast è formato tra l'altro dai Litfiba, I Ladri di biciclette, Mauro Pagani, Pino Daniele, Eugenio Finardi, Roberto Vecchioni e i Tazenda. La sezione «giovani» è formata dai Gang, I Timoria, Vinicio Capossela, Ligabue, Elio e le storie tese, Biagio Antonacci e Genio e i Pierrots.

La musica internazionale è rappresentata da Cheb Kaled, Tucj and Patty Roachford, Joan Armatrading e Mory Kante.

Il primo collegamento tv, dalle 17.05 alle 18 su Raidue, sarà dedicato ai giovani, il secondo, dalle 18 alle 19 su Raitre, alla musica internazionale, il terzo, dalle 18.50 alle 19.40 su Raiuno, alla musica d'autore.

TV

Rai-Cnn: scambio

ROMA — Il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, si è incontrato ad Atlanta con Ted Turner, presidente della Cnn, la nota rete televisiva americana la cui notorietà è assai cresciuta durante la guerra nel Golfo. «Il nostro rapporto con la Cnn — ha affermato Pasquarelli — è già buono, ma vogliamo intensificarlo. Va prendendo corpo un mercato planetario delle immagini televisive. Non possiamo restarne fuori, sia come acquirenti sia come venditori. Si tratta delle materia prima con cui si fabbricano i telegiornali».

Durante l'incontro, sono stati consolidati i rapporti tra le due emittenti, e stretti alcuni accordi per lo scambio di programmi giornalistici e produzioni televisive. «I rapporti contrattuali con la Cnn sono buoni — ha aggiunto Pasquarelli —, ma vogliamo intensificarli».

Negli Usa egli incontrerà i massimi responsabili delle maggiori reti televisive, per cercare una maggiore affermazione della Rai sul mercato internazionale. «L'Europa e la Rai — ha concluso — devono fare ancora molta strada come venditori di immagini televisive nel resto del mondo».

LIRICA: TRIESTE

Pennellate di musica e colore

Atteso ritorno, ieri sera al Teatro Verdi, dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia

Milena Rudiferia (nel ruolo di Elisabetta) e Daniel Munoz nel ruolo di Cornill Schut in una scena di «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia, che si replica da domani al 16 maggio al Teatro Verdi.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Alle periodiche riprese di opere di Antonio Smareglia al Teatro Verdi concorrono due motivi almeno: il primo si identifica nell'omaggio a un musicista di casa nostra di presenza culturale indubitabilmente europea. Il secondo incarna il desiderio di vedere finalmente riconosciuta l'importanza di Antonio Smareglia al di fuori delle mura domestiche, rilanciandolo nel mondo dal quale era sostanzialmente venuto: a Milano dunque, come a Praga o a Vienna, a Dresda o a Venezia che tennero a battesimo le sue «prime» più importanti. L'operazione non ha avuto sino ad oggi fortuna, ma la ruota riprende sempre a girare con convinzione inesausta e ogni volta vi si aggiunge qualche richiamo in più.
In occasione de «I pittori fiamminghi» è stato addirittura organizzato un convegno sul Teatro di Antonio Smareglia, al quale, lunedì nell'auditorium del Museo Revoltella, ha partecipato una eletta rappresentanza della musicologia italiana. Ma perché tanta fatica a riannodare il discorso con un compositore che ha operato con preparazione impeccabile, in un momento così delicato nella storia del linguaggio musicale che riprendeva il suo cammino dopo la fondamentale tappa wagneriana, intuendo le lusinghe del verismo?
L'occasione per riparlarne è data appunto da «I pittori fiamminghi» che portano la data del 1928 quale prima esecuzione nella mutata veste, che è però, in realtà, una edizione riveduta del «Cornill Schut» rappresentato a Praga nel 1893: che, quindi, affonda le sue radici nell'ultimo decennio dell'800, coeva o addirittura anticipatrice di più fortunate opere della generazione che si affermò nel'900.
Respinta la riduttiva qualifica di post-wagneriano (ancorché «Vascello fantasma» e «Maestri cantori» facciano sentire la loro influenza) e sottolineato, invece, che Smareglia fu testimonio delle mutazioni, cogliendo tutti gli aspetti che si erano affermati o che stavano appena per manifestarsi sui palcoscenici europei (e quelli italiani in primissimo luogo) occorre chiedersi quale sia stato l'impulso creativo di questa testimonianza.
Nella domanda è implicita la risposta, giacché il testimone non è un protagonista. Non v'è alcun dubbio sui pregi formali e sostanziali della ricca partitura e non vi è neppur dubbio che sia ingiustamente riduttiva l'accentuazione dei suoi valori esclusivamente sinfonici. Smareglia fa cantare le voci e certamente non denota quelle difficoltà espositive nelle quali si sarebbero imbattuti tanti musicisti del '900.
Se talune situazioni evocano ricordi e reminescenze, occorre fare attenzione ai dati temporali. Certamente antecedente è «Mefistofele» di Boito, ma Puccini o Giordano scrivono, in buona parte, dopo la prima rappresentazione di «Cornill Schut». E', quindi, molto sottile la sensibilità di Smareglia nel cogliere i fremiti che circolavano nel mondo del teatro in musica, e questa prontezza è frutto tanto di sensibilità quanto di eccellente cultura.
Tuttavia, manca nella sua musica il segno di una indiscutibile personalità. Pochi musicisti come Smareglia hanno tenuto costantemente un così elevato livello. Il suo linguaggio è sempre appropriato, ma l'espressione musicale stimola curiosità intellettuali più che suscitare entusiasmi. Pochi contributi sono così costanti e omogenei, ma si sa che la mutazione avviene oltre a una certa temperatura e che prima vi sono diversi stadi tra loro differenti ma omogenei: il clima è sempre intenso, ma l'estro non si accende.
Anche questa volta il nostro Comunale ha scelto le migliori soluzioni possibili, pur se qualche delusione l'abbia riservata proprio il direttore d'orchestra che già aveva affrontato con capacità di penetrazione ed entusiasmo l'«Abisso».
Questa volta Gianfranco Masini ha letto la partitura con molto rispetto, ma con un certo distacco, mancando, quindi, nell'esecuzione il convinto, partecipe apporto dell'orchestra, corretta ma incolore.
Lodevoli i cantanti impegnati in ruoli molto difficili, giacché nulla è risparmiato all'impegno vocale. Autorevole Cornill Schut è stato Daniele Muñoz ed eccellente Craesbecke Franco Giovine. Brava, ma in conflitto con una voce inadeguata al ruolo, Milena Rudiferia nella parte di Elisabetta e come sempre precisa e puntuale nelle vesti di Gertrud, Rita Lantieri. Ragguardevoli, infine, la Kettel di Cinzia De Mola e il Franz Hals di Carlo Striuli.
Il cospicuo impegno corale è stato assolto come sempre brillantemente dal complesso diretto da Ine Meisters. Di particolare rilievo sono risultati scene (Maurizio Balò) costumi (Luisa Salvini) e regia (Lorenzo Mariani). I tre hanno lavorato di comune accordo e sembra quasi che insieme abbiamo sostato davanti al '600 olandese esposto al Rijksmuseum di Amsterdam. Hanno visto insieme quadri e situazioni e insieme li hanno trasferiti sul palcoscenico del Teatro Verdi, ovviamente adattandoli alla vicenda, in una progressione di immagini — nelle quali si sono inserite anche le coreografie di Giuliana Barabaschi — che hanno dato il segno della continuità e della compattezza dello spettacolo. Un contributo di notevole impatto per una realizzazione che, nell'elemento visivo, ha forse l'aspetto di maggior classe.
Passati molti decenni dall'ultima ripresa, «I Pittori fiamminghi» hanno costituito per il pubblico una antica «novità». Il lessico familiare ha facilitato l'approccio, caldo e immediato. Un vero autentico successo decretato da un auditorio numeroso, che ha giustamente premiato gli interpreti e che autorizza più rosee speranze per il futuro.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia replica la commedia in dialetto «El mistero de via Sporcavilla» di Bruno Cappelletti.

Gioventù Musicale
Duo Masuda-Sepini

Per la Gioventù Musicale domani al Teatro Miela si esibirà il duo Mariko Masuda - Dario Sepini, rispettivamente al violino e al pianoforte. In programma musiche di Kogoy, Petrassi, Merkù e Brahms. La Masuda, giapponese, si sta perfezionando al Mozarteum di Salisburgo; Sepini a sua volta si perfeziona con i maestri Cerroni di Roma e Crismani di Trieste.

Teatro in dialetto
La broca ribaltada

Venerdì alle 20.30 (con repliche sabato alla stessa ora e domenica alle 16.30) nella sala di via Ananian, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, va in scena l'ultimo spettacolo in cartellone. Gli «Amici di S. Giovanni» presentano in abbonamento «La broca ribaltada» di Fulvio Anzellotti per la regia di Giuliano Zannier e Salvo Nadrah.

TEATRO

Si congeda «El mistero de via Sporcavilla»

A Gorizia
Concerto

Domani alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della Sera», organizzati dall'associazione Lipizer e dal Comune, si esibirà l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, diretta dal maestro Kazushi Ono, con Franco Medori pianista-solista. In programma l'«Amphitryon» di Papandopulo, il Concerto in la min. op. 54 di Schumann e la Sinfonia n. 9 in la min. op. 95 «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak.

«Maria Basiliadis»
Opera Giocosa

Domani alle 18 all'Opera Maria Basiliadis l'Orchestra da camera dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia terrà il concerto conclusivo della stagione 1990-'91.

Teatro La Contrada
Carlo Giuffrè

Da sabato 4 fino al 12 maggio al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, il Teatro d'arte di Roma presenta «Il medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta con Carlo Giuffrè, Angela Pagano e Aldo Tarantino.

CINEMA: TRIESTE

Ecco la moviola del futuro

In anteprima, oggi e domani, il videodisco su «Quarto potere»

Servizio di
Paolo Lughi

TRIESTE — «No trespassing». Con questa scritta, affissa davanti al castello di Xanadu, s'inizia il capolavoro di Orson Welles «Quarto potere», quasi a suggellare il mistero della storia che ci verrà raccontata. In realtà, i misteri di questo film verranno «oltrepassati» più di una volta, perché «Quarto potere» è uno dei film più studiati e analizzati della storia del cinema, oggetto in tutto il mondo di esegesi raffinate e di tesi di laurea, che ne hanno scavato in profondità il senso formale e contenutistico.
Ma, come tutti gli autentici capolavori, «Quarto potere» è una miniera di ricchezze inesauribili, e infatti è diventato ora il campo d'analisi di una ricerca critica del tutto nuova, a metà fra il documentario di una volta e il videogioco di oggi. Per comprendere (divertendosi) «Quarto potere» esiste adesso il «videodisco interattivo», una sorta di moviola computerizzata che permette di scorrere rapidamente le immagini e di combinarle assieme tematicamente.
Si tratta di un programma ideato dall'Ucla di Los Angeles, che potrà essere visto in questi giorni in anteprima europea proprio a Trieste, per iniziativa congiunta della «Cappella Underground» e della Cattedra di Storia del cinema della nostra Università. Se questa sera al Teatro Miela si potrà vedere «Quarto potere» proiettato dal videodisco (con materiali inediti e altre curiosità, come il «prossimamente» d'epoca), domani, nell'aula magna del Dipartimento di Spettacolo, Alberto Farassino e Lorenzo Codelli mostreranno il funzionamento del programma interattivo.
Avendo già potuto «giocare» con questo programma, per gentile concessione dei curatori, vi anticipo i «percorsi» già suggeriti e le possibilità offerte.
Il programma offre innanzitutto un «menu» generale che presenta quattro itinerari: una lista di «temi visivi» del film, un'altra lista di articoli scritti su di esso, una lista delle inquadrature e una lista delle sequenze del film. Scegliendo una di queste opzioni principali, entriamo in ulteriori e più specifici sottosistemi, che ci permettono, ad esempio, di avere un elenco dei «temi visivi» più celebri di «Quarto potere». Stephen Mamber, l'ideatore californiano del programma, ce ne propone intanto cinque: la profondità di campo, le «barriere», le luci, i vetri e le finestre, nonché le «forme artistiche». Ma questo sono solo suggerimenti. Nulla vieta, a chi maneggia il programma, di aggiungerne (e memorizzarne) altri (che so, «strumenti di comunicazione», in un film sui media...).
A sua volta, per ogni «tema visivo», Mamber ha memorizzato sul programma una quindicina di sequenze significative, (richiamabili sul video), ognuna introdotta da un vivace commento che ne spiega l'importanza. Sta a noi, eventualmente, memorizzarne altre che ci sembrano rientrare nella categoria proposta.
Il videodisco interattivo vuole porre fine, quindi, nella didattica del cinema, alla noia e alla inconfutabilità delle posizioni critiche. I film potranno essere attraversati avventurosamente come un videogioco, e ognuno potrà abbinare un proprio commento critico a una sequenza di un film celebre. Un rilancio — non passivo — di un'eredità culturale. E un giorno, forse, qualcuno sarà spinto a chiedersi cosa significa quella parola registrata sul computer, «Rosebud»...

Il ventiseienne Orson Welles nei panni del cittadino Kane nel suo film «Quarto potere», che fu proiettato per la prima volta cinquant'anni fa a New York.

MUSICA

Muti resta alla «Scala» fino al '96

MILANO — Riccardo Muti sarà direttore musicale della «Scala» di Milano per i prossimi cinque anni. Il direttore d'orchestra ha deciso di accogliere l'invito, espresso all'unanimità, del consiglio d'amministrazione del Teatro milanese. Muti, 50 anni, napoletano, considerato uno dei migliori direttori d'orchestra viventi, ha comunicato la sua decisione nella riunione di lunedì sera.
L'incarico di direttore musicale della «Scala» è stato assegnato a Muti nel 1986. «Il sovrintendente Carlo Fontana — dice un comunicato emesso dalla 'Scala' — ha ringraziato, a nome di tutto il consiglio d'amministrazione, il maestro Muti per il lavoro svolto nel mioglioramento della qualità artistica dei complessi scaligeri. Inoltre, gli ha formulato l'augurio per un futuro altrettanto ricco di soddisfazioni e successi».

TEATRO: «ROSSETTI»

«Difficile», eppur presentabile

Debutta domani il lavoro di Hofmannsthal diretto da Ronconi con un grande cast

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Con la «prima» di domani sera, «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal chiude il cartellone in abbonamento dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Fino a domenica 12, uno fra gli spettacoli più belli della passata stagione teatrale — il più votato nella recente edizione del Premio Ubu — ripropone al Politeama Rossetti la cifra registica di Luca Ronconi alle prese con un copione fino a qualche anno fa «irrapresentabile» e portato invece, con il debutto torinese dell'anno scorso, a dimostrare la propria piena e ammirevole «rappresentabilità».
«Un pezzo di letteratura teatrale straordinario, con battute folgoranti». Elementare quanto adamantina, questa era la ragione per cui Ronconi, nel chiudere il suo primo anno alla direzione del Teatro Stabile di Torino, aveva scelto «L'uomo difficile». Difficile, il lavoro di Hofmannstahl lo è sul serio. «Difficilissimo — ammette il regista — soprattutto per il teatro italiano che si compiace di false profondità, un teatro in cui la leggerezza è generalmente ammiccamento. Con questo testo bisogna invece essere leggeri senza fare del boulevard, senza suscitare la risata, senza strizzare l'occhio al pubblico».
Questa «difficoltà» è diventata la forza dello spettacolo. Lo hanno capito immediatamente il pubblico e la critica. Dallo scorso maggio spettatori e recensori non hanno smesso di riconoscere a Ronconi l'intelligenza di una scelta che dalle pagine di Hofmannshtal trae uno spettacolo piacevolissimo, svagante, tutto conversazione brillante, tutto superficie. Ma sotto quella superficie, sotto il pelo di una mondanità che vive nella Vienna sull'orlo del precipizio, ecco già scorrere tutte le tensioni che segneranno i caratteri inquieti del nostro Novecento. E in Hans Karl Buehl, l'uomo difficile del titolo, la loro consapevolezza.
«Io sono un uomo che di un'unica cosa al mondo è convinto: che è impossibile aprire bocca senza suscitare le più disastrose confusioni», confessa Buehl. Una sublime sfiducia nella parola, messa in bocca a un personaggio che proprio per le sue parole, reticenti, maldestre, distratte, è amato, ammirato, ricercato o invidiato da tutti gli altri personaggi. Attorno al fascino discreto di Hans Karl Buhl gira l'intera commedia. Quel fascino, invero, egli vorrebbe cancellare. E invece ne contagia il nipote Stani, la sorella Crescence, la non ricambiata Antoinette, la trepida camerierina Agathe, la sposabile Hélène, la preziosa ridicola Edine, l'astioso barone Neuhoff.
«C'è un po' di Amleto e anche un po' di Faust in questa sfinge viennese», ha scritto uno dei nostri migliori critici. «Non destinato all'azione né teso alle vertigini della conoscenza, questo qualcuno che si crede nessuno è per la sua società un perno e un simbolo». Del resto, «L'uomo difficile» è prossimo a un ritratto autobiografico dello stesso Hofmannsthal, che lo scrisse alla fine della prima guerra mondiale, quando aveva la stessa età del suo protagonista.
La Vienna chiacchierona, frivola, scintillante di cui Hofmannsthal conosceva i riti sociali è ricostruita da Ronconi in una messinscena che dopo la povertà di «Tre sorelle», l'essenzialità di «Besucher», l'originalità di «Strano Interludio» riattiva una regia dai tratti generosi, dalle scenografie imponenti, dal cast straordinario. La scenografa Margherita Palli disegna tre ambienti diversi: uno studio padronale dalle solenni colonne e solennemente imbottito di trapunte; una chiaroscura galleria di specchi, luogo degli scontri e degli equivoci di società; e infine, vertiginoso come un sogno, un incrocio di ripidissime scale per l'anticamera del terzo tempo nel quale, inaspettato fra il gioco delle entrate e delle uscite, e dopo quasi tre ore e mezzo di spettacolo, si consumerà il lieto fine.
La compagnia mette in fila nomi e interpretazioni che da sole dicono la qualità dei personaggi. E' tutto il «gruppo» di Ronconi che si ricompone, lasciando a Umberto Orsini il ruolo di «ospite» protagonista. Ci sono Marisa Fabbri, Annamaria Guarnieri, Paola Bacci, Gabriella Zamparini, dalla parte degli estrosi caratteri femminili. Massimo De Francovich, Luciano Virgilio, Franco Mezzera, Carlo Montagna ne incarnano i corrispettivi maschili. Mentre dal florido vivaio del regista tornano a imporsi quei nomi che già sono il teatro italiano del prossimo decennio: Galatea Ranzi, Massimo Popolizio, Mauro Avogradro, Riccardo Bini.

LIRICA: PAVAROTTI

Per il «tenorissimo» un trionfo annunciato

REGGIO EMILIA — La festa per i trent'anni di carriera di Luciano Pavarotti, che si è svolta l'altra sera al Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia, dove il tenore aveva debuttato il 29 aprile 1961 come Rodolfo in «Bohème», si è conclusa con un trionfo. Un trionfo per molti aspetti annunciato: il teatro infatti era esaurito in ogni ordine di posti, e tante erano le personalità del mondo dello spettacolo e della politica presenti in sala.
Oltre al cantante modenese, i dirigenti del «Valli» hanno riunito intorno al «tenorissimo» alcuni nomi celebri del melodramma e alcuni giovani già brillantemente in carriera; c'erano June Anderson, Raina Kabaivanska, Shirley Verrett, Piero Cappuccilli, Paolo Coni, Patrizia Pace, Enzo Dara, Giovanni Furlanetto e Giuseppe Sabbatini. Tutti insieme, con l'orchestra del Comunale di Bologna e i direttori Leone Magiera e Maurizio Benini, hanno dato vita a una serata che, anche grazie alle trasmissioni televisive in molti paesi (in Italia lo show è stato proposto ieri sera, su Raiuno), passerà alla storia come un autentico evento musicale.
Trent'anni fa, proprio a Reggio Emilia, Pavarotti vinse il concorso per voci nuove «Achille Peri», ideato da Gigetto Reverberi, l'instancabile direttore del Municipale di quegli anni, al quale la manifestazione dell'altra sera era dedicata e che per primo credette nelle doti di quello che sarebbe divenuto uno dei più grandi tenori del secolo.
Il programma della serata comprendeva molti brani, anche se Pavarotti, da solo, ne ha cantati appena due: «Recondite armonie» dalla «Tosca» e il «Lamento di Federico» dall'«Arlesiana»; gli altri brani erano costruiti in duetto, meno il «Chi mi frena in tal momento», celebre sestetto della «Lucia di Lammermoor». Particolarmente riusciti sono sembrati i brani da «Tosca», «Mario, Mario», che Pavarotti ha proposto in coppia con la Kabaivanska, «Voglio dire» dall'«Elisir d'amore», interpretato con Enzo Dara, e «Invano Alvaro», dalla «Forza del destino», cantato assieme a Cappuccilli.
La presenza dei giovani ha voluto in qualche modo significare una sorta di continuità del concorso «Peri», che in maniera tanto determinante ha contribuito al lancio di numerosi talenti; una sorpresa è stata costituita dalla scenografia approntata per l'occasione: riproduceva la facciata del teatro, e da essa gli artisti sono entrati in scena, accolti da Pavarotti sul «piazzale» dov'era stata sistemata l'orchestra.
Gli oltre quindici minuti di applausi hanno regalato al pubblico due bis, «Che gelida manina», annunciata dal tenore come «un ritorno sul luogo del delitto», e il celeberrimo brindisi dalla «Traviata», cantato dagli artisti assieme al pubblico, che ha fatto da coro.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle 20 seconda (Turno B) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Sabato alle 17 terza (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Susy Picchio - «Verismo e bella-epoque». Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI - Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle 11 complesso da camera del Teatro Verdi. Direttore Igor Tercon. Musiche di W. A. Mozart, G. Viozzi, B. Bartok. Biglietteria del Teatro.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle 11, Insieme vocale del Teatro Verdi di Trieste: «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato».

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni dal 2 al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani al 12 maggio il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND E LA CATTEDRA DI STORIA DEL CINEMA AL MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Ore 21 «Laser su Welles», proiezione del film «Citizen Kane» in versione originale. Domani: Aula Magna dell'Università di via Economo: Workshop: ore 9.30 proiezione materiali su «Mr. Arkadin» e «The Touch of Evil»; ore 11 presentazione del programma interattivo su «Citizen Kane»; ore 18 proiezione del materiale critico su «The Magnificent Amberson». In collaborazione con la Cineteca Regionale, la Rai Rete 3, la Coop. Bonawentura e con il sostegno della Pioneer, Computer Way e L'Ambiente/Elementi & Soluzioni d'arredo. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Domani alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E Il Trittico - Achille Campanile «La guerra» e «Colazione all'aperto»; Dario Fo «Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Sergej Verc.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 18 «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in tre tempi: «El mistero de via Sporcavilla» di B. Cappelletti. Regia di C. Fortuna. Si consiglia l'acquisto dei biglietti e prenotazione posti all'Utat.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Sabato 4 maggio, ore 21: concerto del cantautore newyorkese Rod MacDonald «la voce più originale e graffiante del Village». Ingresso interi lire 15.000; ingresso soci lire 10.000.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Venerdì 3 maggio ore 17: per la serie «Culture di frontiera» «Mongolia oggi», musica, video, arti figurative. Ingresso libero.

TEATRO KULTURNI DOM. (Via Petronio 4). Oggi 1 maggio ore 20.30: Campionato regionale body building.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20, 22.15. Dal genio dissacrante di Brian De Palma un grandissimo film ispirato all'omonimo bestseller di Tom Wolfe: «Il falò delle vanità», con Tom Hanks, Melanie Griffith, Bruce Willis, Morgan Freeman. New York anni '80: una cruda storia di ambizioni, invidie, avidità, lussuria e lotta di classe... «Una grande storia, volta al grottesco-horror dallo stile entusiasmante ed esagerato di Brian De Palma» (Lietta Tornabuoni, «La Stampa»).

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 22: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi. Ultimi giorni. Da venerdì, ore 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Il portaborse». Le proiezioni del film proseguono in Sala Azzurra.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione. Da venerdì, ore 16, 18, 20, 22.15: «La recluta», uno spettacolare poliziesco con Clint Eastwood.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il portiere di notte di un college femminile». Ultrapornosexymovie! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani ed un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.40, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata! Un divertimento assicurato per tutti! Ultimi giorni. Domani: inizio alle 16.30.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10. Soltanto per pochi giorni: «La casa Russia», dal romanzo di Le Carrè. Una spy-story romantica che mostra la nuova Russia della «glasnost». Con Sean Connery e Michelle Pfeiffer.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Diverte, commuove, entusiasma il nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente»: Golden Globe '91 miglior film, regia, attori, musiche. In programma fino a domenica 5 maggio.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mamma, ho perso l'aereo» di C. Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci. Il più divertente film dell'anno. Da sabato: ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Misery non deve morire» di Rob Reiner con James Caan, Kathy Bates (Premio Oscar '91) e Lauren Bacall. Tratto dal romanzo di Stephen King.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «La cicala e la formica», cartoni animati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Smania erotica». Superporno da non perdere.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE aiuto cuoco volonteroso, attestato scuola alberghiera + I.P.C.A., esperienza lavoro, offresi. Tel. 040/943568. (A55240)

IMPIEGATA pluriennale esperienza import/export contabilità computerizzata, dattilografia, videoscrittura, contatti pubblico offresi. Tel. 391656. (A54924)

PRATICA pulizie camere, aiuto cucina, offresi a trattoria, casa di riposo, hotel, casa di cura ecc. Tel. 040/826417-418392. (A55264)

Impiego e lavoro Offerte

A. CAMERIERA-BANCONIERA pratica bella presenza assume dancing Paradiso. Presentarsi mattinata. (A01)

AGENZIA di pubblicità per iniziative di grande importanza locale cerca persone di fiducia e serietà alle quali affidare per un periodo determinato un lavoro di rappresentanza da svolgersi anche part-time. Per appuntamento telefonare allo 040/567355. (A2021)

AZIENDA Europa assume persone automunite 23/35 anni per consulenza settori servizi offresi 1.400.000 più premi. Assistenza da parte dell'azienda. 049/8072862. (G174)

CAMERIERA/A per pizzeria. Tel. 040/812347. (A19989)

CERCASI personale per pulizia stabili telefonare 040/69540 orario ufficio. (A55323)

CERCASI ragioniera anni 19-20 conoscenza sloveno o croato tedesco. Telefonare 040/54233 Assiconsult Assistance. (A1997)

CERCASI tecnico di manutenzione elettrica, militesente, con diploma di elettrotecnico, preferibilmente con provata esperienza. Si richiede capacità organizzativa e decisionale. Offresi impiego duraturo in importante azienda metallurgica con possibilità di avanzamento professionale ed economico. Tel. 0481/90311-90611. (B130)

CERCO prontamente segretaria/o esperienza export possibilmente giovane pensionata con pratica inglese/serbocroato e computer. Scrivere curriculum cas. postale 1324. (A2001)

CUOCO/A serio, miti pretese, assume ristorante centrale. Tel. 040/363797 12-15.30. (A2019)

DITTA affermata con clientela acquisita cerca giovane volonteroso dinamico auto propria per vendita in Ts e Go prodotti largo consumo offresi inquadramento di legge. Manoscrivere curriculum vitae a Manentegros viale XX Settembre 103 Trieste. (A2022)

G.&I. Sport via Ponziana 5 cerca apprendista primo impiego. Presentarsi giovedì ore 10. (A2004)

GRADO Rist.-bar-pizz. cerca banconiere/i cameriere/i possibilità annuale. Tel. 0431/80370. (C146)

GRUPPO industriale in forte espansione nel settore estrusione leghe leggere ricerca per proprio stabilimento nel basso Friuli tecnici progettisti, collaudatori, conduttori impianti. Indirizzare curriculum a cassetta postale n. 9 33079 Sesto al Reghena (Pn). (B117)

SOCIETA impiantistica ricerca personale con almeno un anno di esperienza nel settore elettrico e carpenteria leggere. Tel. 040/830101 ore ufficio. (A2014)

5 Rappresentanti Piazzisti

NOTA azienda operatrice in Friuli concessionaria prodotti tedeschi cerca agente per Trieste - Monfalcone possibilmente con conoscenza componentistica veicolare. Inviare curriculum vitae. Scrivere a cassetta publied n. 18/S 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A55192)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A55192)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti mobili libri arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A1917)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A1978)

FIAT 131 Supermirafioori 1980 revisionata condizioni discrete vendo 0481/481132 serali. (C153)

VENDO 126 personal 1.700.000, 128 950.000, A112 Elegant. Tel. 040/214885. (A55315)

VENDO Alfa 75 novembre '88 telefonare ore serali 0481/520943. (B213)

VENDO Polo CL agosto '89 telefonare ore serali 0481/520943. (B213)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato zona TRIBUNALE - saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A2017)

SIT affitta foresteria Tribunale perfetto piano basso ascensore posto macchina coperto ingresso quattro stanze cucina abitabile bagno servizio due poggioli cantina soffitta. 040/728644. (A1894)

SIT affitta ufficio Valdirivo primo piano cinque vani ripostiglio servizi. 040/728644.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: piccoli prestiti -a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, discrezione, serietà 040/773824 Assifin. (A1984)

A.A.A. SAN Giusto Credit - finanziamenti velocissimi senza formalità - consulenza telefonica senza cambiali 040/302523. (A1879)

A. TASSO bancario finanziamo. Possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/370090. (A2018)

ALABARDA 040/768821 latteria bar zona forte passaggio ottimo reddito completamente rinnovata. (A2023)

CEDO urgentemente gestione spaghetteria paninoteca causa trasferimento. Completamente attrezzata L. 30.000.000 trattabili. Tel. dopo le 18 allo 040/775253. (A55356)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTO appartamento zona periferica mq 80-100. Telefonare 040/759517 oggi dalle ore 17 alle ore 21. (A54944)

ACQUISTO contanti appartamento soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste esclusi intermediari definisco subito telefonare 040/369710. (A014)

DESIDERATE stimare e/o vendere gratuitamente la vostra casa? RABINO Gorizia cerca immobili garantendo definizione immediata in contanti alla massima valutazione. 0481/532320. (B128)

PER ristrutturazione cerchiamo appartamentini a modico prezzo. 040/774881.)A1878)

PRIVATO acquisterebbe appartamento minimo 100 mq oppure casetta anche da ristrutturare. Telef. 040/363079. (A55233)

TRE I 040/774881 per una stima gratuita per vendere in tempi brevi per realizzare in contanti alle migliori condizioni di mercato. Telefona!

URGENTEMENTE cerchiamo causa sfratto appartamento minimo due stanze 360899. (A1878)

VILLETTA o casetta cerco urgentemente in acquisto privatamente pago in contanti definizione immediata. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 via Grego casa bifamiliare con due appartamenti di 120 mq ciascuno più garage taverna due locali terrazze giardino. (A2023)

ALABARDA 040/768821 via Giuliani grazioso luminoso stanza stanzetta cucina servizi separati cantina ottima manutenzione. (A2023)

CERVIGNANO villetta indipendente 2 piani giardino GRIMALDI 0481/45283. (A1000)

CORMONS casa da ristrutturare con piccolo coperto 50.000.000. GRIMALDI 0481/45283. (A1000)

GORIZIA SAN LORENZO ISONTINO casa 2 piani ampia metratura con giardino. GRIMALDI 0481/45283. (A1000)

GRADISCA villetteschiera e ville bifamiliari mutuo agevolato 4%. GRIMALDI 0481/45283. (A1000)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona COSTALUNGA - con 6 appartamentini, cantine, cortile 200 mq. Informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A2017)

IMMOBILIARE CIVICA - vende CAMPO MARZIO - appartamento primingresso, stanza, cucina, bagno, terrazzetta, autometano. 75.000.000. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A0217)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento con mansarda, recente, zona PICCARDI, salone, 2 stanze, cucina, bagno, ampia terrazza, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A2017)

MONFALCONE GRIMALDI appartamenti prossima costruzione mutuo agevolato concesso. 0481/45283. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzino 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 280.000.000. (A03)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile ultimo piano via Cologna salone angolo cottura 2 camere bagno terrazzo 210.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto via della Tesa piano alto con ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 115.000.000.(A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) saloncino 2 camere cameretta cucina doppi servizi poggiolo 210.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 locale d'affari libero fronte strada Città vecchia 30 mq più soppalco 30 mq 67.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile palazzo d'epoca piazza della Borsa grande salone 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 390.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero da ristrutturare intero secondo ultimo piano mansarda via Ginnastica complessivi 80 mq 45.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Altura recente soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 95.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Udine camera cameretta cucina bagno 55.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Belpoggio da sistemare complessivi 60 mq 39.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Roiano saloncino 2 camere cucina bagno poggiolo 156.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi rimessi a nuovo come primi ingressi via Giulia soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000 camera cucinotto bagno 27.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggiolo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile d'epoca viale Miramare splendido ultimo piano vista mare grande salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq riscaldamento autonomo 325.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in casetta S. Croce salone camera camerino cucina bagno poggiolo più sottotetto di 80 mq 133.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Barriera soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi Prosecco uso garage o magazzino in casa recente locale 110 mq 2 entrate indipendenti 95.000.000 altro 75 mq 72.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 magnifico recente signorile vista golfo appartamento libero in villa Strada del Friuli su 2 piani grande salone con vetrate a mare 3 camere cucina doppi servizi terrazzo a mare di 40 mq taverna arredata di 40 mq posti macchina e giardino condominiale 530.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 occupato adiacenze San Giusto (via Risorta) 2 camere cucina servizio 25.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 recente perfetta mansarda via Cologna soggiorno con angolo cottura camera cameretta servizi 2 terrazzi cantina 210.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno edificabile lottizzato Sistiana 1.180 mq edificabilità 0,8 metricubi per metroquadro 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno boschivo Prosecco splendida vista golfo e castello Miramare 4.280 mq 25.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 ville bifamiliari primo ingresso consegna settembre 91 splendida posizione S. Giuseppe della chiusa saloncino con caminetto 3 camere cucina tripli servizi taverna lisciaia 2 posti macchina in garage giardino proprio a partire da 306.000.000 prezzi bloccati. (A014)

RABINO 040/762081 box via Bellosguardo in casa recente 25.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta vista mare Servola (via Roncheto) al grezzo da finire progetto approvato complessivi 140 mq copertu su 2 piani giardino 70 mq 125.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera adiacenze Costalunga (Erta S. Anna) soggiorno camera cameretta cucina bagno giardino con posto macchina di 50 mq 111.500.000.(A014)

RABINO 040/762081 casetta estiva Rupinpiccolo 50 mq terreno pianeggiante recintato 4.000 mq capanno attrezzi box roulotte 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Gianelli) soggiorno camera cucinotto bagno più mansarda abitabile giardino 100 mq 165.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 da ristrutturare zona Romagna (androna Romagna) camera cucina servizio 19.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero viale D'Annunzio angolo piazza Garibaldi piano ammezzato adatto studio o magazzino 30 mq servizio interno 33.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 locale d'affari libero via Udine fronte strada 20 mq con vetrina 36.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze piazza Garibaldi (via Castaldi) perfetto luminoso camera cucina bagno 45.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero città vecchia completamente rimesso a nuovo finiture signorili intero stabile composto da piano terra 2 magazzini piano primo soggiorno 2 camere cucina tripli servizi piano secondo e mansarda soggiorno 5 camere cucina doppi servizi in blocco 539.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via dell'Eremo) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo perfetto adiacenze piazza Ospedale (via Pietà) saloncino camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente vista aperta su tutta la città San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 64.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca Scala Sthendal 2 camere cucina servizio 39.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Gambini ottimo soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero in palazzina Roiano (via Sara Davis) completamente rimesso a nuovo soggiorno camera cameretta cucinotto bagno giardion proprio 60 mq 175.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 mansarda S. Giacomo (via Industria) buone condizioni ammobiliato 23.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 occupato ottimo investimento via Piccardi soggiorno camera cameretta cucina servizio riscaldamento autonomo 28.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 perfetto recente via Matteotti su 2 piani soggiorno 2 camere cucina bagno terrazza posto macchina coperto 240.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 splendida villa adiacenze Castello Miramare 250 mq coperti ampie terrazze a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

RABINO 040/762081 stabile intero occupato via del Veltro 6 appartamenti di 1-2 camere cucina servizio più piccolo cortile solo 89.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO 040/762081 terreno edificabile Servola 1.200 mq edificabilità 0,8 metricubi per metroquadro 107.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 terreno agricolo pianeggiante Padriciano adatto pascolo 10.000 mq 70.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 occupato locale d'affari inizio viale d'Annunzio attualmente adibito pasticceria panetteria con forno complessivi 140 mq 110.000.000 ottimo investimento. (A014)

SISTIANA in costruzione vendesi appartamenti ed uffici vista mare. Immobiliare Di & Bi tel. 220784. (A2010)

SIT adiacenze Carlo Alberto ultimo piano vista mare ampio salone due matrimoniali cucina abitabile bagno servizio ripostiglio ascensore. 040/729863. (A1894)

SIT adiacenze Goldoni splendida mansarda primo ingresso tre terrazze posto macchina ascensore in stabile ristrutturato. 040/729862. (A1894)

SIT Ariosto piano alto vista mare ascensore palazzo rinnovato cucina due o tre stanze servizi. 040/729863. (A1894)

SIT Barriera modesto alloggio ingresso cucina abitabile due stanze stanzetta bagno servizio. 040/729863. (A1894)

SIT Belpoggio adiacenze ampio alloggio divisibile con doppio ingresso due saloni sei stanze servizi telefonare 040/729862. (A1894)

SIT Carducci adiacenze primo ingresso stabile prestigioso cucina soggiorno due bagni due o tre stanze terrazzo. 040/729862. (A1894)

SIT Eremo alloggio piano basso salone cucina abitabile due stanze stanzetta bagno ripostiglio cantina telefonare 040/729862. (A1894)

SIT Settefontane stabile splendida ristrutturazione appartamenti due o tre stanze primo ingresso. 040/729862. (A1894)

SIT Udine affare alloggio bellissimo stabile cucina tre stanze bagno e wc telefonare 040/729862. (A1894)

SIT Viale Miramare appartamento prestigioso vista mare primo ingresso soggiorno cucina abitabile due stanze bagno servizio ripostiglio telefonare 040/729863. (A1894)

TARVISIANO. Nuovo, panoramico, termoautonomo, appartamento vendesi 0428/63124 serali. (A1754)

TERRENO inedificabile 1150 mq S. Croce vista mare incantevole vendesi. Immobiliare Di & Bi tel. 040/220784. (A2010)

23 Turismo e villeggiature

GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti estivi indipendenti. 0481/411355. (C126)

ROVIGNO affittasi appartamenti in villa fronte mare. Tel. 003852/814970. (A55296)